

n. 3538/2010 R.G. delle notizie di reato
n. 1994/2011 R.G. ruolo del G.I.P. (stralcio)

Sent. n° 940/2011

emanata il 4 NOVEMBRE 2011

irrevocabile in data.....

al P.M. per l'esecuzione il.....

Campione Penale n°.....

Redazione scheda in data.....



Tribunale di Palermo
Sezione dei Giudici per le Indagini Preliminari
Il Giudice dell'Udienza Preliminare

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice dell'Udienza Preliminare, Lorenzo Matassa;
all'udienza del **4 NOVEMBRE 2011**, a seguito di udienza in rito abbreviato, ha
pronunciato e pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente

SENTENZA
(art. 438 e seguenti c.p.p.)

Nei confronti di:

1. **MESSINA DENARO SALVATORE**, nato a Castelvetro il 01.04.1953
2. **ARIMONDI RAFFAELE**, nato a Castelvetro il 22.02.1960;
3. **CRAPAROTTA ANDREA “Giovanni”**, nato a Castelvetro il 01.01.1964;
4. **FILARDO MATTEO**, nato a Castelvetro il 15.04.1968;

IMPUTATI

(si trascrive, qui di seguito, l’originaria imputazione – omissa nelle parti non necessarie – poi oggetto di stralcio, evidenziando i nomi degli imputati e le imputazioni oggetto del presente processo in rito abbreviato)

MESSINA DENARO MATTEO, MESSINA DENARO SALVATORE, ARIMONDI MAURIZIO, CANGEMI CALOGERO, CATALANOTTO LORENZO, CATANIA TONINO, CRAPAROTTA ANDREA, FILARDO GIOVANNI, IPPOLITO LEONARDO, MAROTTA ANTONINO, PANICOLA VINCENZO, RISALVATO GIOVANNI:

1) per il delitto di cui all’art. 416 *bis* commi I, II, III, IV, VI del Codice Penale per avere in concorso ed unitamente a numerosi altri associati (tra cui **PROVENZANO Bernardo, RIINA Salvatore, GUTTADAURO Filippo, CASCIOTTA Girolamo** e diversi altri soggetti, la gran parte giudicati in altri procedimenti), fatto parte dell’associazione mafiosa *Cosa nostra*, e dunque avvalendosi, insieme, della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, per commettere delitti (contro l’incolumità individuale, la libertà personale e il patrimonio), per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri, per intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione.

Con l’aggravante di cui all’articolo 416 *bis* comma IV c.p., trattandosi di associazione armata; con l’aggravante di cui all’articolo 416 *bis* comma V c.p., trattandosi di attività economiche finanziate in parte con il prezzo, il prodotto ed il profitto di delitti.

In particolare:

MESSINA DENARO Matteo:

per avere ricoperto il ruolo di capo ed organizzatore di *Cosa nostra* nell'intera provincia di Trapani ed in tutta la Sicilia occidentale, avvalendosi di un ristretto gruppo di qualificati appartenenti al sodalizio mafioso, tra i quali GUTTADAURO Filippo, MESSINA DENARO Salvatore, PANICOLA Vincenzo, FILARDO Giovanni, RISALVATO Giovanni ed altri, ai quali impartiva direttive anche attraverso rapporti epistolari; per aver costituito il punto di riferimento mafioso decisionale in relazione a tutte le attività e gli affari illeciti gestiti da *Cosa nostra*, sia nella provincia di Trapani che di Palermo;

MESSINA DENARO Salvatore:

per avere diretto e organizzato il *mandamento* mafioso di Castelvetro impartendo direttive attraverso la costante partecipazione a riunioni ed incontri con gli altri associati e presiedendo a tutte le relative attività e affari illeciti, nonché assicurando il collegamento con altre articolazioni territoriali di *Cosa nostra*; per avere inoltre contribuito in maniera determinante al mantenimento da parte del fratello Matteo delle funzioni di vertice di *Cosa nostra*, facendo fronte a tutte le sue necessità e, soprattutto, costituendo - quale collettore e distributore di messaggi da e per quest'ultimo - un punto di riferimento della riservata catena di comunicazione epistolare attraverso cui Matteo MESSINA DENARO dirige l'associazione mafiosa;

*

ARIMONDI Maurizio, CANGEMI Calogero, CATALANOTTO Lorenzo, CATANIA Tonino, **CRAPAROTTA Andrea**, FILARDO Giovanni, IPPOLITO Leonardo, MAROTTA Antonino, PANICOLA Vincenzo, RISALVATO Giovanni:

per avere fatto parte del *mandamento* mafioso di Castelvetro e segnatamente per avere posto in essere:

- condotte dirette - anche attraverso la programmazione di estorsioni, di incendi e di interposizioni fittizie di valori, di approvvigionamento di fondi e di reinvestimento di capitali, nonché attraverso l'esecuzione dei delitti di cui ai capi che seguono- al controllo delle attività

economiche, appalti e servizi pubblici e comunque a realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri e - più in generale - condotte strumentali al controllo del territorio di pertinenza della consorceria mafiosa e al rafforzamento della stessa;

- condotte dirette sia a curare la latitanza del capo della provincia mafiosa di Trapani, Matteo MESSINA DENARO, accudendolo in ogni necessità e provvedendo a fornirgli ogni supporto logistico, sia a consentire al latitante e al reggente del *mandamento* mafioso di Castelvetro, l'esercizio delle rispettive funzioni apicali eseguendo puntualmente gli ordini da costoro impartiti e costituendo - quali collettori e distributori di messaggi da e per il capo latitante - un punto di riferimento della riservata catena di comunicazione epistolare attraverso cui Matteo MESSINA DENARO dirige l'associazione mafiosa.

Con l'aggravante per MESSINA DENARO Matteo di cui all'art. 61 n.6 c.p. per avere commesso il fatto durante il tempo in cui si è sottratto volontariamente all'esecuzione di ordini di arresto e di cattura e di carcerazione spediti per precedenti reati.

Con l'aggravante per MESSINA DENARO Salvatore di cui all'art. 7 L. 575/65, per avere commesso il fatto durante la sottoposizione alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo del soggiorno nel comune di residenza.

Con la recidiva specifica, reiterata e infraquinquennale per MESSINA DENARO Matteo e MESSINA DENARO Salvatore.

Con la recidiva reiterata e infraquinquennale per FILARDO.

Con la recidiva specifica per MAROTTA.

Con la recidiva reiterata per RISALVATO.

In Castelvetro, Partanna, Campobello di Mazara ed altre località delle province di Trapani e di Palermo, sino alla data odierna.

Per MESSINA DENARO Matteo dal 25 ottobre 2008; per MESSINA DENARO Salvatore dal dicembre del 1998; per MAROTTA Antonino dal 2 febbraio 1993.

...omissis...

RISALVATO GIOVANNI e FILARDO MATTEO:

8) per il delitto di cui agli artt. 56, 110, 629, comma 2, c. p. [in relazione all'art. 628 III° commi n.ri 1) e 3) c.p.], 7 D.L. n. 152/91 per avere, in concorso tra di loro e con altri, posto in essere, mediante violenza e minaccia [consistita nel prospettare la cogente necessità del versamento di somme di denaro da destinare al soddisfacimento dei bisogni e delle esigenze dell'organizzazione mafiosa *Cosa Nostra*, e, quindi, profittando della forza intimidatrice scaturente dal vincolo associativo di detta organizzazione] atti idonei univocamente diretti a costringere il titolare della impresa edile "SPALLINA COSTRUZIONI DI SPALLINA LUIGI E C. S.N.C.", di Ganci, a consegnare loro € 100.000, al fine di procurare a se stessi [e ad altri ignoti appartenenti all'associazione mafiosa denominata *Cosa nostra*] un ingiusto profitto con altrui danno.

Evento non verificatosi per cause indipendenti dalla loro volontà.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 *bis* c.p. e comunque al fine di agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso denominata *Cosa nostra*.

Con la recidiva reiterata per RISALVATO.

Con la recidiva reiterata per FILARDO.

In Castelvetro, Palermo ed altri luoghi delle rispettive province dal settembre 2009 sino alla data odierna.

...omissis...

MESSINA DENARO SALVATORE, ARIMONDI MAURIZIO e ARIMONDI RAFFAELE:

10) per il delitto di cui agli artt. 81, 110 c. p., 12 *quiquies* L. n. 356/92, 7 D.L. n. 152/91

per avere, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi, MESSINA DENARO:

intestato fittiziamente [a far data dal dicembre 2007] a ARIMONDI Maurizio e ARIMONDI Raffaele parte delle quote del capitale sociale della ARI.DA CAFFÈ S.R.L. [a far data dal 18 marzo 2008 denominata ARI GROUP S.R.L.];

b) attribuito fittiziamente [in data 27 dicembre 2007] a ARIMONDI Maurizio la titolarità della amministrazione unica della società ARI.DA CAFFÈ S.R.L.;

c) attribuito fittiziamente [in data 26 gennaio 2009] a ARIMONDI Maurizio la titolarità della amministrazione unica della società ARI.GROUP S.R.L.;

Attribuzioni tutte finalizzate ad eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, e ad avvantaggiare la commissione di uno dei delitti di cui agli art. 648, 648 *bis*, 648 *ter* c.p. Con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91 per aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata *Cosa nostra*.

Con l'aggravante, per MESSINA DENARO Salvatore, di cui all'art. 7 L. 575/65, per avere commesso il fatto durante la sottoposizione alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo del soggiorno nel comune di residenza, nonché con la recidiva specifica, reiterata e infraquinquennale.

In Castelvetro e altri luoghi della provincia di Trapani dal dicembre 2007 sino al 26 gennaio 2009

IL PUBBLICO MINISTERO:

Affermare la penale responsabilità degli imputati e condannarli rispettivamente:

- **MESSINA DENARO SALVATORE** alla pena finale di ANNI VENTI di reclusione così determinata: pena base la pena per il più grave reato ascritto ai capi 1) e 10) della rubrica, computate le aggravanti specifiche, la recidiva e l'aggravante di cui all'articolo 7 = anni trenta di reclusione ridotta per la scelta dle rito.
- **CRAPAROTTA ANDREA** per il reato di cui al capo 1) della rubrica pena finale di ANNI DIECI di reclusione calcolata riducendo la pena di ANNI QUINDICI di reclusione sulla base del rito.
- **FILARDO MATTEO** per il reato di cui al capo 8) della rubrica pena finale di ANNI SEI di reclusione ed Euro 800,00 (ottocento) di multa già ridotta per la scelta del rito.
- **ARIMONDI RAFFAELE** per il reato di cui al capo 10) ritenuti unificati sotto il vincolo della continuazione = pena finale ANNI QUATTRO di reclusione già ridotta per il rito.

LE PARTI CIVILI:

Affermando la penale responsabilità degli imputati, così come richiesto dal Pubblico Ministero, condannare gli stessi a corrispondere gli importi specificati in comparse a titolo di risarcimento del danno morale subito oltre alle spese in misura pari:

Euro 7.500,00 (settemilacinquecento,00) per il COMUNE di CAMPOBELLO.

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento,00) per PIO LA TORRE ONLUS.

Euro 9.140,00 (novemilacentoquaranta) per CONFINDUSTRIA TRAPANI.

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento) per ASS. ANTIRACKET ALCAMESE.

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento,00) per COMITATO "ADDIOPIZZO".

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento) per FAI (Fed. Ass. Antiracket Italiane).

Euro 2.560,00 (duemilacinquecentosessanta) per ANTIRACKET MARSALA.

Euro 7.636,00 (settemilaseicentotrentasei) per ASS. ANTIRACKET Trapani.

Oltre IVA e Cpa come previsto dalla Legge.

La statuizione sugli interessi civili è dichiarata provvisoriamente esecutiva e, con riferimento alle posizioni di “COMITATO ADDIOPIZZO” Associazione (Avvocato Valerio Dantoni), Centro studi PIO LA TORRE ONLUS (Avvocato Ettore Barcellona), FAI (Avvocato Valerio Dantoni), si dispone la distrazione delle spese anticipate e degli onorari non riscossi in favore dei predetti Avvocati dichiaratisi antistatari ai sensi dell'articolo 93 del Codice di Procedura Civile.-

LE DIFESE:

FILARDO MATTEO: in via principale assoluzione *ex* articolo 530 comma II del C.P.P. e in subordine minimo della pena con ogni beneficio di legge.

CRAPAROTTA ANDREA: in via principale la formula più ampiamente liberatoria ed in via subordinata derubricazione del reato in favoreggiamento personale concedendo ogni beneficio di legge.

MESSINA DENARO SALVATORE: in relazione al capo 1) della rubrica emettersi sentenza di assoluzione *ex* articolo 530 comma II del C.P.P. perché il fatto non sussiste o perché l'imputato non lo ha commesso; in subordine, escluse le aggravanti irrogare il minimo della pena.

ARIMONDI RAFFAELE: in relazione al capo 9) della rubrica emettersi sentenza di assoluzione *ex* articolo 530 comma II del C.P.P. perché il fatto non sussiste o perché l'imputato non lo ha commesso; in subordine, escluse le aggravanti irrogare il minimo della pena.

SVOLGIMENTO del PROCESSO

La Procura della Repubblica traeva a giudizio gli odierni imputati insieme ad altri (**MESSINA DENARO MATTEO, ARIMONDI MAURIZIO, ARIMONDI RAFFAELE, CANGEMI CALOGERO, CATANIA TONINO, CATALANOTTO LORENZO, FILARDO GIOVANNI, IPPOLITO LEONARDO, MANZO MARCO, MAROTTA ANTONINO, NICOLOSI NICOLÒ, PANICOLA VINCENZO, RISALVATO GIOVANNI, SAMMARTANO FILIPPO, SCIACCA SALVATORE, STALLONE GIOVANNI**) per numerosi reati a sfondo associativo di tipo mafioso e, tra questi, anche i reati sopra trascritti.

L'inchiesta traeva origine da una complessa attività di indagine svolta negli confronti di colui che veniva ritenuto l'esponente di vertice di "*Cosa Nostra*" e latitante da quasi due decenni: **MESSINA DENARO MATTEO**.

Alla prima udienza di trattazione preliminare in rito ordinario (24 FEBBRAIO 2011) il Giudice ammetteva la costituzione delle Parti Civili e **prende atto della scelta degli odierni imputati di definire il processo con rito abbreviato**.

All'udienza del 28 FEBBRAIO 2011, il Giudice disponeva il rinvio a giudizio degli imputati già sopra indicati per l'udienza di trattazione dibattimentale.

Il processo nel rito abbreviato continuava all'udienza del 26 MAGGIO 2011 dopo uno stralcio tecnico connesso alla posizione di un imputato.

In questa udienza veniva ammessa la costituzione delle Parti Civili indicate nella premessa del presente provvedimento.

I Pubblici Ministeri e le Difese articolavano richieste integrative degli atti processuali (i primi richiedendo l'esame di un Capitano dei Carabinieri in ordine ai temi oggetto dell'indagine; i secondi formulando produzioni relative a mappe geografiche) al fine di dimostrare la non attendibilità di alcuni riferimenti di tipo intercettativo svolti dall'Accusa.

Su queste richieste il Giudice si riservava disponendo il rinvio alla data del 10 GIUGNO 2011 con sospensione dei termini di custodia cautelare a ragione degli impegni degli Avvocati difensori che non consentivano una fissazione di data di trattazione anteriore a quella calendarata.

All'udienza del 10 GIUGNO 2011 la Difesa di **MESSINA DENARO SALVATORE** depositava nota difensiva chiedendo "l'inutilizzabilità delle allegazioni *ex novo* proposte dal Pubblico Ministero, in seconda battuta eccependo una nullità preventiva *ex* articolo 182, comma II, C.P.P. in combinato disposto con l'articolo 178 lettera a) dello stesso codice per violazione del diritto di difesa".

In altri termini, la Difesa di MESSINA DENARO argomentava la non possibilità di introduzione di temi probatori nuovi dopo l'intercorsa scelta di definizione del processo allo stato degli atti.

Il Giudice, sciogliendo la riserva posta sulle obiezioni delle Parti, chiariva che il tema della contesa poteva dirsi risolvibile solo e soltanto nel caso previsto dall'articolo 441, comma V, del C.P.P. ossia nel caso in cui si fosse resa necessaria l'integrazione probatoria dopo le conclusioni delle Parti e all'esito della fase decisoria.

Nel corso dell'udienza l'imputato CRAPAROTTA ANDREA chiedeva di rendere spontanee dichiarazioni con le quali proclamava la sua innocenza.

Uguali dichiarazioni di estraneità ai fatti contestati rendeva spontaneamente anche il MESSINA DENARO SALVATORE.

Il Giudice invitava, quindi, le Parti a concludere, cosa questa che avveniva per il Pubblico Ministero (vedi conclusioni) e per una delle Parti Civili le altre riservandosi di concludere in altra udienza che veniva fissata nel giorno 8 LUGLIO 2011 per espressa richiesta dei Difensori e, per tale motivo, il Giudice – su richiesta del Pubblico Ministero – sospendeva nuovamente i termini di custodia cautelare.

Alla detta udienza dell'8 LUGLIO 2011 concludevano le Parti Civili e i Difensori degli imputati FILARDO MATTEO (in via principale assoluzione ex articolo 530 comma II del C.P.P. e in subordine minimo della pena con ogni beneficio di legge); CRAPAROTTA ANDREA (in via principale la formula più ampiamente liberatoria ed in via subordinata derubricazione del reato in favoreggiamento personale concedendo ogni beneficio di legge).

La Difesa di MESSINA DENARO SALVATORE chiedeva termine finalizzato a poter meglio articolare le proprie argomentazioni.

Il Giudice rinviava alla data del 23 SETTEMBRE 2011 sospendendo ulteriormente i termini di custodia cautelare.

A questa udienza concludevano le restanti Difese (MESSINA DENARO e ARIMONDI) secondo la specifica leggibile nell'epigrafe del presente atto.

Nuova udienza era fissata per le repliche (28 OTTOBRE 2011) con l'ulteriore termine di sospensione della custodia cautelare.

In quest'ultima data si disponeva nuovo rinvio al 4 NOVEMBRE 2011 (per esigenze dell'Ufficio).

Il 4 NOVEMBRE 2011 il processo, dopo camera di consiglio, veniva posto in decisione con la lettura del dispositivo.

SULLA SCELTA del RITO PROCESSUALE ed i suoi effetti

È necessario porre una premessa essenziale che riguarda la scelta del rito processuale ed i suoi effetti sul consolidamento delle prove.

È noto che, con la scelta del rito abbreviato gli imputati, in cambio di un trattamento sanzionatorio più favorevole in caso di condanna, accettano di esercitare il proprio diritto alla difesa nelle forme più limitate conferendo al Giudice preliminare il potere di definire il processo *allo stato degli atti*: senza, quindi, l'osservanza delle prescrizioni imposte per il dibattimento.

Del resto, se così non fosse, sarebbe privo di significato il riferimento "*allo stato degli atti*" in quanto esso ha per oggetto proprio la documentata attività della Polizia Giudiziaria e del Pubblico Ministero (Cassazione Sezione VI, 11 maggio 1993 n. 4813 ed, ancora, Cassazione Sez. IV alla data 3 novembre 1999 e successive tutte conformi).

La piena utilizzabilità di tali atti - **che trova un limite soltanto nelle prove illegittimamente allegare** - impone al Giudice, in ogni caso, la necessità di sottoporre le risultanze **ad una attenta analisi e ad una valutazione critica** in sede interpretativa, in modo da stabilire l'esatta valenza probatoria di quelle acquisizioni.

Quindi, al di là delle ipotesi patologiche, può dirsi che quegli elementi documentali ed allegati al fascicolo delle investigazioni promossi dal Pubblico Ministero e considerati fonti di prova fino al momento dell'udienza preliminare, diventano - ad ogni effetto - **prove piene** sulle quali il Giudice sarà chiamato a pronunciarsi e porrà base della sua decisione.

Ove, ancora, permangano dubbi tecnici su questo dato interpretativo della materia processualistica basterà leggere la sentenza che qui di seguito si trascrive nella sua massima:

Sez. 3, Sentenza n. 29240 del 09/06/2005 Ud. (dep. 03/08/2005) Rv. 232374

Presidente: Savignano G. Estensore: Amoroso G. Relatore: Amoroso G. Imputato: Fiero. P.M. Passacantando G. (Conf.)

Nullità ed inutilizzabilità degli atti e delle prove - Rilevabilità - Limiti - Ragioni

Nel giudizio abbreviato sono rilevabili e deducibili solo le nullità di carattere assoluto e le inutilizzabilità cosiddette patologiche. Ne consegue che l'irritualità nell'acquisizione dell'atto probatorio è neutralizzata dalla scelta negoziale delle parti di tipo abdicativo, che fa assurgere a **dignità di prova** gli atti di indagine compiuti senza rispetto delle forme di rito. (Nel caso di specie, la Corte aveva ritenuto corretta l'utilizzazione di un'intercettazione telefonica non trascritta ritualmente, a seguito di consulenza tecnica ex art. 268 codice di procedura penale, ma riprodotta su cosiddetto "brogliaccio").

ma i cui punti salienti possono anche enuclearsi nelle parole pure trascritte:

Quanto alle prove utilizzabili nel giudizio abbreviato questa Corte (Cassazione, Sezione 4^a, 3 novembre 1999, Alice) ha già affermato che nel giudizio abbreviato, mentre sono rilevabili e denunciabili le nullità assolute di cui all'art. 179, 1 comma, c.p.p., la cui presenza può dirsi impedisca la nascita del processo quale voluto dal vigente ordinamento, le eventuali cause di inutilizzabilità della prova non possono invece essere rilevate e dedotte, se non al momento della richiesta e del consenso (salvo il caso che si tratti di prove la cui acquisizione sia chiaramente frutto di un vero e proprio reato);

l'inutilizzabilità, infatti, non attiene alla nascita del processo e ben può quindi ammettersi che chi, rinunciando al principio cardine della inscindibilità fra prova e contraddittorio, chiede e ottiene di essere giudicato allo stato degli atti, senza nulla eccepire in ordine alla loro utilizzabilità, **non possa poi dolersi del risultato di una tale scelta, operata in vista del vantaggio costituito dalla consistente riduzione di pena prevista in caso di condanna** (principio affermato proprio in relazione a intercettazioni ambientali che si assumevano viziate per mancata indicazione dei fondati motivi ex art. 266, 2 comma, e per le modalità esecutive ex 268 c.p.p.).

Le Sezioni Unite di questa Corte (Cassazione, Sezioni Unite 21-30 giugno 2000, n. 16, Tammaro) hanno poi affermato che **il giudizio abbreviato costituisce un procedimento "a prova contratta", alla cui base è identificabile un patteggiamento negoziale sul rito, a mezzo del quale le parti accettano che la "regiudicanda" sia definita all'udienza preliminare alla stregua degli atti di indagine già acquisiti e rinunciano a chiedere ulteriori mezzi di prova, così consentendo di attribuire agli elementi raccolti nel corso delle indagini preliminari quel valore probatorio di cui essi sono normalmente sprovvisti nel giudizio che si svolge invece nelle forme ordinarie del "dibattimento".**

Tuttavia, tale negozio processuale di tipo abdicativo può avere ad oggetto esclusivamente i poteri che rientrano nella sfera di disponibilità degli interessati, **ma resta privo di negativa incidenza sul potere-dovere del giudice di essere,**

anche in quel giudizio speciale, garante della legalità del procedimento probatorio.

Ne consegue che in esso, mentre non rilevano né l'inutilizzabilità cosiddetta fisiologica della prova, cioè quella coesistente ai peculiari connotati del processo accusatorio, in virtù dei quali il giudice non può utilizzare prove, pure assunte "secundum legem", ma diverse da quelle legittimamente acquisite nel dibattimento secondo l'art. 526 cod. proc. pen., con i correlati divieti di lettura di cui all'art. 514 stesso codice (in quanto in tal caso il vizio-sanzione dell'atto probatorio è neutralizzato dalla scelta negoziale delle parti, di tipo abdicativo), né le ipotesi di inutilizzabilità "relativa" stabilite dalla legge in via esclusiva con riferimento alla fase dibattimentale, va attribuita piena rilevanza alla categoria sanzionatoria dell'inutilizzabilità cosiddetta "patologica", inerente, cioè, agli atti probatori assunti "contro legem", la cui utilizzazione è vietata in modo assoluto non solo nel dibattimento, ma in tutte le altre fasi del procedimento, comprese quelle delle indagini preliminari e dell'udienza preliminare, nonché le procedure incidentali cautelari e quelle negoziali di merito. Successivamente Cass., sez. 2^a, 8-29 ottobre 2004, n. 42559, Calabrese, ha ribadito che nel giudizio abbreviato sono deducibili e rilevabili solo le nullità di carattere assoluto e le inutilizzabilità cosiddette patologiche (primo comma dell'art. 271 codice di procedura penale).

Pertanto l'irritualità nell'acquisizione dell'atto probatorio è neutralizzata dalla scelta negoziale delle parti di tipo abdicativo che fa assurgere a dignità di prova gli atti di indagine compiuti senza il rispetto delle forme di rito.

Il pronunciamento sopra trascritto ha avuto, nel tempo (e fino ai giorni nostri), ulteriore conforto giurisprudenziale con le sentenze rese dal Supremo Giudice di Legittimità in questa importante successione di date:

Sezione Terza Penale, Sentenza n. 1529 del 23/5 - 24/9/2007.

Sezione Terza Penale, Sentenza n. 2208 del 26/9 - 25/10/2007.

Sezione Sesta Penale, Sentenza n. 1266 del 8/10 - 11/12/2008.

In cui possono leggersi chiari "obiter dicta" come quelli qui di seguito trascritti:

(Sentenza n. 1266 del 8/10 - 11/12/2008)

"...Secondo un orientamento di questa sezione, cui la Corte intende aderire (Cass. Penale sez. 6, 11462/1997, Rv. 209696 Albini), la richiesta da parte dell'imputato del rito abbreviato comporta infatti l'accettazione del giudizio "allo stato degli atti", con la conseguenza che il quadro probatorio, nella misura in cui si propone alle parti, come "esistente e consolidato", non è suscettibile di modificazioni (eccezion fatta per l'interrogatorio, attesa la sua singolarità nel sistema: cfr. sul punto: Cass. Penale sez. 4, 12245/2007, Rv. 236189, Abaticchio), considerato che solo in base agli elementi già acquisiti deve formarsi la "res iudicanda". Regola questa da affermarsi, anche se si tratta di aspetti favorevoli all'imputato, in quanto attinenti a circostanze attenuanti, per il riconoscimento delle quali non è possibile procedere ad ulteriori acquisizioni probatorie, neppure di tipo documentale (Cass. Penale sez. 6, 11462/1997, Rv. 209696 Albini: fattispecie relativa al rifiuto di dar ingresso nel processo alla prova documentale dell'avvenuto risarcimento del danno), e, a maggior ragione, da ribadirsi nell'ipotesi in cui, come nella specie, gli elementi versati in atti, a rito abbreviato in corso, siano, per la loro natura e valore probatorio, teoricamente sfavorevoli all'imputato (che ha scelto il rito "a prova contratta"), in quanto idonei a determinare un apprezzabile mutamento degli equilibri processuali e, conseguentemente, delle strategie difensive che erano state appunto determinate e tarate sulla base un diverso orizzonte conoscitivo, che, nel corso del procedimento, viene invece ad essere alterato dall'azione di una delle parti (pubblica o privata)..."

(Sentenza n. 2208 del 26/9 - 25/10/2007)

"...Il problema da affrontare concerne la possibilità dello imputato di dedurre la nullità dopo avere accettato di essere giudicato con il rito abbreviato alla luce degli elementi probatori (tra i quali la decisiva analisi dei campioni) offerti dall'organo della accusa. Ora con la richiesta di definizione del giudizio

abbreviato, l'imputato consente l'uso di atti non assunti in contraddittorio tra le parti e, per la tipicità del rito, non può dedurre le inutilizzabilità ed fisiologiche delle prove, cioè, quelle coessenziali ai peculiari connotati del processo accusatorio. Anche nel rito abbreviato, l'imputato può rilevare le inutilizzabilità ed patologiche (relative a prove assunte contra legem) e può dedurre le nullità che inficiano gli atti processuali. La tesi, recepita anche da qualche sentenza di legittimità, secondo la quale è onere dello interessato eccepire preliminarmente - prima della introduzione del rito - le ritenute nullità o inutilizzabilità non è valida per il rito abbreviato senza integrazione probatoria (tale è il caso in esame) la cui ammissibilità non è valutata dal Giudice ed è un diritto incondizionato per il richiedente..."

(Sentenza n. 1529 del 23/5 - 24/9/2007)

Invero, del tutto legittimamente possono essere utilizzati, ai fini della decisione, gli atti acquisiti con il consenso dei soggetti interessati, consentendo - l'accordo - addirittura di superare i divieti di lettura di cui all'art. 514 c.p.p., qualora non abbiano ad oggetto atti affetti da inutilizzabilità cd. "patologica", qual'è quella derivante da una loro assunzione "contra legem", circostanza, nella specie, di certo non verificatasi (cfr. Cass. Sez. 1, 23/1/2003 n. 8739, Cirillo ed altri).

Il contesto interpretativo fin qui delineato va, poi, ulteriormente dettagliato con una pronuncia – sempre del Supremo Collegio – in cui è stato posto un punto di chiarimento riguardo al contenuto della patologia procedimentale che deve necessariamente portare il Giudice ad escludere quella prova dal novero di quelle ascrivibili all'imputato.

La sentenza del Giudice di Legittimità assume infatti che:

Sez. 3, *Sentenza n. 6757 del 24/01/2006* (dep. 22/02/2006) Rv. 233106

Presidente: Postiglione A. Estensore: De Maio G. Relatore: De Maio G. Imputato: Gatti. P.M. Siniscalchi A. (Conf.)

(Rigetta, Trib. Alessandria, 13 Maggio 2004)

PROVE - **INUTILIZZABILITÀ** - **Inutilizzabilità** "fisiologica" e "patologica" - Criteri distintivi - **Giudizio abbreviato** - Fattispecie.

La **inutilizzabilità** cosiddetta "patologica", rilevabile, a differenza di quella cosiddetta "fisiologica", anche nell'ambito del **giudizio abbreviato**, **costituisce un'ipotesi estrema e residuale, ravvisabile solo con riguardo a quegli atti la cui assunzione sia avvenuta in modo contrastante con i principi fondamentali dell'ordinamento o tale da pregiudicare in modo grave ed insuperabile il diritto di difesa dell'imputato.**

Da questa puntualizzazione è lecito inferire che i punti di riferimento cardinale del Giudice - allorché la Difesa, dopo la scelta del rito abbreviato, abbia eccepito l'inutilizzabilità di una prova – siano quelli che permettono di far determinare al Decidente in qual modo quella eccezione travolga il processo (“*estremo*”), senza alcuna possibilità di postuma sanatoria (“*residuale*”), con valenza preponderante su ogni altro elemento annoverabile (“*grave*”) e senza alcuna possibilità probatoriamente emendativa o riabilitativa (“*insuperabile*”).

In altre e più semplici parole, dopo la scelta del rito abbreviato, a fronte dell'eccezione di inutilizzabilità di una prova da parte dell'imputato, il Giudice dovrà accertare:

- Se quell'atto si è formato in plateale violazione delle legge.
- Se quell'atto è in qualche modo sanabile.
- Se, senza quell'atto, la responsabilità dell'imputato mai potrebbe essere acclarata.

Vedremo in quale modo questi punti cardinali riguardano l'odierno giudizio.

**LE ECCEZIONI delle DIFESE
al momento in cui si consolidò il rito processuale abbreviato**

Se è vero che – come insegna il Supremo Collegio – non vi è un preciso momento del processo in cui le eccezioni avente natura di patologia assoluta debbano essere condensate davanti agli occhi del Giudice

(si veda per tutte la pronuncia resa dalla Sezione III della Cassazione n. 39407 del 26/9/2007 depositata il 25/10/2007 che testualmente decide che “*non è onere dell'imputato formulare tali eccezioni prima di accedere, al rito qualora richieda di essere giudicato nelle forme del giudizio abbreviato non condizionato, in quanto l'ammissibilità di tale rito non è valutata dal giudice e costituisce diritto dell'imputato, il quale può dunque formularle per la prima volta anche nel giudizio di legittimità*”)

è anche vero che la mancata eccezione esclude il Giudice del merito dalla possibilità di valutarne il carattere “**estremo**”, “**grave**” ed “**irreparabile**” nel processo ed eventualmente poter provvedere al fine di addivenire alla possibile sanatoria (nel caso in cui tempi e strumenti del procedere una tale soluzione si rendano tecnicamente possibili).

Ragione (e il diritto ha nella ragionevolezza e coerenza logica il suo punto di forza), poi, vuole che la mancata eccezione di nullità, non tempestivamente attivata, renda impossibile al Giudice di merito quella espunzione o selezione delle fonti probatorie unico strumento per poter dire se, in difetto di quella prova nulla e nel libero convincimento, l'imputato sarebbe stato comunque giudicato colpevole sulla base delle prove residuali.

Pertanto, nel dovuto rispetto del pronunciamento del Supremo Collegio che in ultimo abbiamo trascritto e non intaccando la prerogativa delle Difese di eccepire in altri gradi (ove riscontrate) esiziali patologie probatorie, è doveroso comprendere quali obiezioni erano mosse dalle Difese al momento della scelta dell'odierno rito abbreviato e se quelle obiezioni attenessero a fonti di prova aventi natura patologicamente irrimediabile sì da travolgere l'intero impianto del processo.

Se ben si esamina l'insieme dei verbali di causa e le memorie difensive prodotte dagli Avvocati fino alla scelta di assentire alla definizione del processo allo stato degli atti (udienza del 24 FEBBRAIO 2011), ci si accorge che nessuna obiezione di tipo tecnico preliminare sull'ammissibilità delle fonti di prova è stata formulata nell'interesse degli odierni imputati.

La memoria dell'Avvocato Celestino Cardinale, infatti, attiene alla posizione dell'imputato MAROTTA ANTONINO (rito ordinario), mentre quella dell'Avvocato Signorello riguarda la posizione processuale dell'imputato

ARIMONDI MAURIZIO (anch'egli rinviato a giudizio nel rito ordinario e, quindi, da non confondere con ARIMONDI RAFFAELE, oggi a giudizio)

Nessuna obiezione di tipo preliminare vi è, quindi, sulle prove così come allegate dal Pubblico Ministero.

L'unica obiezione in ordine al valore delle prove è quella formulata dalle Difese sulla possibilità della chiesta integrazione – promossa dal Pubblico Ministero *ex* articolo 441, comma V, del Codice di Procedura Penale – avente ad oggetto verbali di trascrizioni parziali di conversazioni da intercettazioni “effettuate nell'ambito di tre procedimenti alieni portanti i numeri 1113/99, 10660/05 e 10944/08 di cui almeno uno a carico di BASCIO Angelo Stefano”.

La Difesa ha argomentato l'inutilizzabilità dei detti verbali *ex* articolo 191 del C.P.P. e la nullità di un'eventuale ordinanza ammissiva *ex* articolo 178 lettera C) e 182 del C.P.P. .-

La questione ha avuto la sua risoluzione tecnica nello stesso svolgimento ed esito dell'udienza di rito abbreviato, non avendo il Giudice disposto alcuna attività integrativa degli atti (ai sensi dell'articolo 441, comma V, del Codice di Procedura Penale) ed essendo stata, quindi, implicitamente rigettata l'istanza integrativa formulata dalla Pubblica Accusa.

Come si vedrà nel prosieguo del presente sviluppo motivo, le prove poste a base dell'odierno pronunciamento sono quelle oggetto dell'originario fascicolo del Pubblico Ministero sulle quali le Difese hanno consentito la definizione del processo allo stato degli atti.

**LA RICOSTRUZIONE del QUADRO PROBATORIO
consolidatosi al processo e validato dal GIP**

LE PREMESSE STORICHE:

Abbiamo già detto che l'odierno processo muove le sue premesse storiche dalle investigazioni poste in essere dagli Inquirenti per la cattura del capo storico dell'organizzazione criminale denominata "Cosa Nostra", MESSINA DENARO MATTEO, latitante da quasi due decenni.

Prolungati servizi di intercettazione ambientale all'interno di taluni siti rivelatisi di primario interesse investigativo (l'autovettura di CRAPAROTTA ANDREA; l'abitazione di MESSINA DENARO SALVATORE; i locali dell'autofficina di IPPOLITO LEONARDO; l'autovettura di RISALVATO GIOVANNI, l'autovettura di CATANIA TONINO) permettevano di captare una serie di dialoghi assai importanti.

Quelle conversazioni venivano integrate con gli esiti dei servizi di osservazione dinamica, utilmente raccordati con gli ulteriori approfondimenti offerti dal contributo di conoscenza già consolidato da VACCARINO ANTONINO.

Quest'ultimo, ammesso al ristretto novero di soggetti in rapporto di corrispondenza epistolare diretta con il latitante MESSINA DENARO MATTEO aveva assunto – in quegli scambi epistolari – il convenzionale nome di "Svetonio".

Il VACCARINO aveva consolidato il contatto con il latitante ed instaurato cadenzate comunicazioni con quest'ultimo in esecuzione di un accordo di collaborazione avviato con il Sisde.

Allorché – a seguito della pubblicazione di articoli di stampa – erano divenuti di dominio pubblico l'effettivo ruolo di VACCARINO ANTONINO e la matrice autentica dell'attività di infiltrazione nel sodalizio da quest'ultimo realizzata, la cesura dello scambio di *pizzini* tra il Vaccarino ed il latitante era stata significativamente contrassegnata da una missiva firmata *M. Messina Denaro* dal contenuto indiscutibilmente minatorio:

("...ha buttato la sua famiglia in un inferno... la sua illustre persona fa già parte del mio testamento... in mia mancanza verrà qualcuno a riscuotere il credito che ho nei suoi confronti...").

Con l'evidenza delle cose, il contatto tra il VACCARINO ed il MESSINA DENARO era stato reale ed importante ed il "tradimento" non solo aveva posto in pericolo la latitanza del "Numero Uno" di "Cosa Nostra", ma gli stessi vitali interessi dell'organizzazione tanto da meritare di essere punito con la più severa tra le pene, estesa all'intera famiglia...

*

LA FIGURA del latitante MESSINA DENARO MATTEO:

Già Capo del “Mandamento” mafioso di Castelvetro, tradizionale alleato dell’ala più sanguinaria di “Cosa Nostra”, latitante dal 1993, il MESSINA DENARO MATTEO ha visto crescere la sua “fama” in modo direttamente proporzionale al tempo che lo ha visto sopravvivere (vincente) alle guerre di mafia e, poi, ascendere le vette dell’organizzazione via via sempre più decimate dalle operazioni di Polizia Giudiziaria.

Come nella migliore (*rectius*: peggiore; in ragione della persona) idea romanistica secondo la quale “*fama volat*”, egli ha visto la sua notorietà amplificarsi man mano che tutti gli uomini più importanti e famigerati della “Cosa Nostra” venivano assicurati alla Giustizia egli restando – quasi fosse un inafferrabile fantasma – un abile trasformista dell’irreperibilità.

Basterà trascrivere, qui di seguito, le pendenze risultanti dal Casellario Giudiziale per comprendere quale sia lo spessore criminale dell’uomo:

- Sentenza passata in giudicato per associazione mafiosa e numerosi omicidi in concorso ed altri gravi reati, passata in giudicato il 22 GIUGNO 2001 con cui si commina l’ergastolo con isolamento.
- Sentenza passata in giudicato per associazione mafiosa e numerosi omicidi ed un tentato omicidio in concorso ed altri gravi reati, passata in giudicato il 12 OTTOBRE 2001 con cui si commina l’ergastolo con isolamento.
- Sentenza passata in giudicato per strage, devastazione, associazione mafiosa, numerosi omicidi in concorso ed altri gravi reati, passata in giudicato il 7 LUGLIO 2001 con cui si commina l’ergastolo con isolamento diurno per anni tre.
- Sentenza passata in giudicato per associazione mafiosa e numerosi omicidi, soppressioni di cadavere, tentati omicidi in concorso ed altri gravi reati, passata in giudicato il 2 FEBBRAIO 2004 con cui si commina l’ergastolo con isolamento per anni tre.
- Sentenza passata in giudicato per armi ed altro, passata in giudicato l’8 OTTOBRE 2008, con cui si commina la pena pari ad anni quattro e mesi sei di reclusione.

Chiaramente non si riferiscono in questo contesto l’immensa quantità di procedimenti e di processi – alcuni in attesa di definitiva decisione – ancora aperti contro il MESSINA DENARO MATTEO in diverse istanze giurisdizionali e dei quali vi è traccia nell’odierno processo.

Ogni altro commento a questo passato criminale appare riduttivo.

Vale, però, chiarire che – se la fama agevolmente vola – la latitanza, invece, ha bisogno di supporti logistici rilevanti e sicuri soprattutto quando serve ad amministrare gli interessi della più importante organizzazione criminale.

La latitanza, soprattutto, ha bisogno di comunicare...

IL SISTEMA dei “PIZZINI”:

MESSINA DENARO MATTEO, come già avevano fatto PROVENZANO BERNARDO (deuteragonista apicale di “Cosa Nostra” insieme a RIINA SALVATORE fino alla data del suo arresto avvenuto l’11 aprile 2006 a Montagna dei cavalli in agro di Corleone) e altri esponenti di vertice latitanti, ha costituito intorno a sé un sistema di comunicazione attraverso i “*pizzini*”.

Si tratta - è fatto notorio - di bigliettini arrotolati, sigillati con il nastro adesivo, in cui si fa ricorso a nomi in codice per indicare i mittenti, i destinatari e i terzi oggetto della trattazione epistolare.

Vengono consegnati *brevi manu* da una catena, più o meno lunga, di soggetti di comprovata fiducia, definiti dallo stesso MESSINA DENARO ‘*tramiti*’.

Un sistema che - così congegnato - consente al capo latitante di svolgere le funzioni organizzative dell’associazione mafiosa, salvaguardando, al contempo, le esigenze di sicurezza esterna ed interna.

In altri termini una protezione sia nei confronti delle Forze dell’ordine impegnate nella ricerca dei latitanti che nei riguardi degli stessi sodali dai quali si possono comunque temere eventuali delazioni e collaborazioni con la giustizia.

Ed invero:

- i *pizzini* riducono al minimo i più rischiosi incontri personali del *boss*, ma consentono di mantenere, nonostante lo stato di latitanza, stabili contatti con le *famiglie* e gli *uomini d’onore* delle diverse province della Sicilia;

-i *pizzini*, a differenza delle comunicazioni telefoniche e telematiche, non sono intercettabili se non intercettando il veicolatore degli stessi (salva distruzione);

- i *pizzini* sono di dimensioni tali da essere facilmente occultabili e, anche per questo, non possono essere seguiti in tutti i numerosi e complessi passaggi sino a giungere all’anello finale della catena e al covo del latitante;

-i *pizzini* sono confezionati in modo tale da renderne impossibile la lettura da parte dello stesso *tramite* non essendo pensabile aprirli senza disfarne la confezione;

-i *pizzini* contengono nomi in codice non prontamente identificabili tanto dalle Forze dell’ordine quanto, talvolta, dagli stessi *tramiti*.

Tali caratteristiche, tipiche della corrispondenza ormai del tutto disvelata facente capo al PROVENZANO, si riscontrano anche in quella riconducibile al MESSINA DENARO MATTEO di cui, nei tempi più recenti, sono state acquisite le missive relative a tre diversi filoni di comunicazione:

- quello con PROVENZANO Bernardo (i cui *pizzini* sono stati sequestrati l’11 aprile 2006 in occasione della cattura di quest’ultimo);
- quello con VACCARINO Antonio (i cui *pizzini* sono stati acquistati attraverso l’*ex Sisde*);
- quello con LO PICCOLO Salvatore (i cui *pizzini* sono stati sequestrati il 5 novembre 2007, in occasione della sua cattura).

Anche queste lettere sono, in tutta evidenza, caratterizzate dai medesimi accorgimenti della posta *corleonese*.

Basti pensare, ad esempio, al primo *pizzino*, datato 1 OTTOBRE 2004, inviato dal latitante al VACCARINO e nel quale il MESSINA DENARO MATTEO spiegava che la futura corrispondenza doveva essere improntata all'uso di nomi convenzionali nonché a particolari modalità di confezionamento delle lettere:

Tutte le persone che hanno contatto con me hanno dei nomi convenzionali, il suo è Svetonio, ciò la preserverà da rischi inutili, ad esempio il nostro tramite quando riceve un biglietto "Svetonio" sa che lo deve portare a lei evitando così che io ogni volta gli spieghi a chi lo deve portare, quindi mi vorrà scusare se le ho cambiato nome.(..) ...la lettera la chiude a bigliettino ed all'esterno del biglietto scriva "Alessio", poi io le risponderò con lo stesso sistema (.) questa persona verrà direttamente e da solo da lei e le dirà che viene da parte di suo figlioccio Alessio che sono io.

Il sistema del latitante castelvetranese, per taluni aspetti, si presenta ancora più impenetrabile e complesso in quanto fortemente caratterizzato dall'adozione di ulteriori e ingegnose cautele.

L'apparato delle comunicazioni di MESSINA DENARO MATTEO è strutturato, a differenza di quanto accadeva nella catena epistolare del *boss corleonese*, nell'osservanza di due ferree regole (che il PROVENZANO non poteva consentirsi avendo la necessità, per il ruolo svolto, di dialogare in termini più brevi con i suoi sodali e con un numero sempre maggiore di questi, e talvolta di conservare la posta - anche quella in uscita- come promemoria delle innumerevoli faccende che gli venivano sottoposte).

La prima regola attiene al divieto di lasciare traccia materiale sia dei biglietti che dei movimenti posti in essere per la consegna/prelievo degli stessi.
(Vi era l'ordine perentorio del latitante ai suoi interlocutori epistolari di bruciare il "*pizzino*" ricevuto subito dopo averlo letto).

La seconda regola prevede la riduzione al minimo il numero dei *tramiti* e delle occasioni in cui la posta viene veicolata.

Vedremo, qui di seguito, in quale modo le due regole abbiano avuto un rilievo ed una sostanza circostanziale nella ricomposizione del quadro probatorio del presente processo.

*

La fonte "SVETONIO":

Abbiamo già visto chi fosse la fonte denominata “SVETONIO” e abbiamo, altresì, evidenziato che il nome fu coniato dallo stesso MESSINA DENARO MATTEO perché più spedita e diretta fosse la comprensione di chi fosse il mittente e chi il destinatario:

01.10.2004: MESSINA DENARO Matteo redige il *pizzino* indirizzato a VACCARINO Antonio (cfr. *all. n. 188*).

(... Lei mi deve mandare la sua lettera con le risposte sopradette tramite la stessa persona con cui riceverà questa mia, penso che non le verrà difficile trovarlo o farlo cercare, la lettera la chiude a bigliettino ed all'esterno del biglietto scriva “Alessio”, poi io le risponderò con lo stesso sistema. Lei mi deve mandare la sua lettera entro e non oltre il 20 dicembre 2004, la può anche consegnare il 19 ma non passi il 20 perché se no non mi arriva più. Lei la mia lettera di risposta non la riceverà subito, dato i tempi e dato che sono tutti addosso a me capirà che devo agire con cautela quindi i contatti sono un po' distanziati nel tempo, ma comunque anche con un po' di ritardo riceverà la mia. ... - omissis - ... Tutte le persone che hanno contatto con me hanno dei nomi convenzionali, il suo è Svetonio, ciò la preserverà da rischi inutili, ad esempio il nostro tramite quando riceve un biglietto “Svetonio” sa che lo deve portare a lei evitando così che io ogni volta gli spieghi a chi lo deve portare, quindi mi vorrà scusare se le ho cambiato nome...).

Orbene, che un famigerato e sanguinario esponente di “Cosa Nostra” sapesse anche solo l'esistenza del nome Svetonio ¹ e (con ragione delle cose) anche la veste avuta da quel personaggio nella Storia, è, questa circostanza, assai pregnante ai fini di comprendere i mutamenti anche di tipo “culturale” (non sembri eccessiva la parola) sopravvenuti nell'organizzazione sì che è ormai un concetto lontano dalla realtà quello che identifica la mafia come una consorteria di “coppole storte” rude e agricola

¹ Nato attorno al 70 d.C. in un luogo imprecisato del *Latium vetus*, forse Ostia, dove ebbe la carica religiosa locale di *pontefice di Vulcano* (solitamente conferita a vita), da una famiglia di *ceto equestre* (il padre, *Svetonio Leto*, era *tribuno militare*), Svetonio studiò retorica e giurisprudenza, divenendo avvocato. Ricoprì cariche importanti sotto l'imperatore *Adriano*, e forse già sotto *Traiano*, entrando a far parte del personale a più stretto contatto con l'imperatore. Fu, infatti, il suo segretario personale (*magister epistolarum*), ed in tale qualità aveva accesso ai documenti più importanti degli *archivi* imperiali. Amico e corrispondente di *Plinio il Giovane*, fu al suo seguito quando Plinio divenne governatore della *Bitinia*. Della sua vita non si hanno molti altri dati certi. L'ultimo è il suo allontanamento, per motivi non chiari, ma dovuti probabilmente alla morte del suo protettore, Plinio, da parte dell'imperatore Adriano nel 122. Anche la data di morte non è del tutto sicura, ed è posta da alcuni attorno al 126, da altri una quindicina di anni dopo, attorno al 140. Fu certamente un grande erudito e, grazie alla sua opera periziosa e paziente, ci sono giunte le vite dei dodici Cesari, altrimenti irrimediabilmente perdute ai nostri giorni.

Non sapremo forse mai se, in questa strumentale rinominazione dei destinatari e dandosi il nome convenzionale di “ALESSIO” per rispondere a “SVETONIO”, il MESSINA DENARO MATTEO abbia voluto riferirsi ad ALESSIO I Romanov, Zar di tutte le Russie.

Sarebbe questa circostanza assai indicativa del ruolo apicale e direttivo che il MESSINA DENARO MATTEO si sarebbe ritagliato addosso per associazione incontrastabile di idee, ma – ad onor del vero – questo gioco rinominatorio della persona nulla toglie e nulla aggiunge a ciò che (come abbiamo sopra visto) i precedenti penali raccontano, insieme a ormai decine e decine di collaboranti di giustizia nei processi ancora in corso di istruzione.

Se è certo che “SVETONIO” fosse in condizione di dialogare con “ALESSIO” e da comprendere in qual modo questo dialogo avveniva, con quale frequenza ed in relazione a quali oggetti specifici di interscambio comunicativo.

I DIALOGHI tra “SVETONIO” e “ALESSIO”.

Abbiamo già accennato all’arresto del “Capo dei capi”, PROVENZANO BERNARDO, avvenuto in agro di Corleone (Palermo) “Montagna dei cavalli”. In quella circostanza furono rinvenuti numerosi “*pizzini*”. In numerosi messaggi cartacei, MESSINA DENARO MATTEO, indicato con il nome “*Alessio*” e GUTTADAURO Filippo, indicato con il numero 121 si comprendeva che quest’ultimo faceva da tramite tra i due importantissimi latitanti, quello corleonese e quello castelvetranese.

Ecco MESSINA DENARO MATTEO in uno dei suoi tanti *pizzini* (rep. A04):

Lei sa che il mio parente è il nostro tramite da parte mio, siccome in questa mia lettera le parlerò spesso del mio parente, da ora in poi chiamerò lui con un numero che è il 121, dunque ogni volta che io dirò 121 sa che è il mio parente e questo numero per il mio parente lo useremo per sempre.

Il GUTTADAURO - già condannato per associazione mafiosa e cognato di MESSINA DENARO MATTEO (ha sposato la sorella Rosalia) nonché fratello del boss palermitano GUTTADAURO Giuseppe - in base al contenuto di detti *pizzini* ed ad altre risultanze probatorie, veniva sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere con ordinanza del GIP del Tribunale di Palermo del 20 luglio 2006 sempre per il delitto di cui all’art. 416 *bis* cp. e successivamente condannato con sentenza definitiva.

Nei “*pizzini*” intercorsi tra “ALESSIO” e PROVENZANO BERNARDO, rinvenuti nel covo di quest’ultimo, MESSINA DENARO MATTEO trattava con il *boss* corleonese di alcune questioni che coinvolgevano un soggetto a lui vicino, indicato in codice come ‘**Vac**’ o ‘**VC**’.

Secondo il contenuto degli scritti in questione, questo “**Vac**” risultava pure in contatto con il PROVENZANO attraverso un *nipote* di quest’ultimo.

Nella lettera (Rep. [A-06](#)) datata 30 settembre 2004, il MESSINA DENARO informava il PROVENZANO di essere stato contattato, circa 8 mesi prima, da tale **Vac** - che definiva persona di fiducia - il quale gli aveva proposto alcuni *discorsi* attraverso una persona a lui *intima* (vedremo come questa individuazione porterà direttamente al fratello del MATTEO, odierno imputato MESSINA DENARO SALVATORE).

A causa dell’intervenuto arresto della persona *intima* il contatto con il **Vac** era rimasto sospeso così come pure sospesi erano rimasti i predetti ‘*discorsi*’.

Tuttavia, dato che il **Vac** era riuscito comunque a ricontattare il MESSINA DENARO tramite lo stesso PROVENZANO (e quest'ultimo attraverso un suo nipote, cioè GARIFFO Carmelo), "ALESSIO", nel *pizzino* in esame, si accingeva a trattare con il corleonese, che gliene aveva fatto richiesta, i *discorsi* propostigli dal predetto **Vac**.

Si trattava, in sostanza, dell'avvio di un importante affare concernente *la benzina* (cioè, come si vedrà, la creazione di un'area di servizio presso il parcheggio "Costa Gaia" dell'autostrada A/29), dell'accaparramento di altri lavori pubblici attraverso l'ANAS e dell'appoggio di taluni politici.

MESSINA DENARO MATTEO, quindi, aveva concluso pregando il PROVENZANO BERNARDO di incaricare suo nipote di informare il **Vac** che lo avrebbe contattato al più presto tramite altra persona di sua fiducia.

Leggiamo:

30-9-2004

Carissimo mio, spero di trovarla bene in salute assieme ai suoi cari così come le dico di me.(..)

4)Per quanto riguarda Vac. Prima di iniziare i vari discorsi tengo a precisare che per me è una brava persona e si è comportato sempre bene da vero amico ed è una persona che voglio bene e che stimo. Ho fatto questa precisazione soltanto per metterlo a conoscenza di ciò che io penso di lui. So che lui è in buoni rapporti con suo nipote e quindi anche suo nipote può confermarle ciò che io le ho detto. Dunque, lui circa 8 mesi fa mi fece sapere i discorsi, che ora lei mi ha detto, tramite una persona a me intima, però mi disse che voleva le mie risposte solo attraverso questa persona a me intima perchè non aveva fiducia ad altri. Solo che dopo tempo questa persona a me intima fu arrestata, quindi io per mantenere fede alla sua richiesta non lo feci cercare da altri aspettando che fosse lui a farsi risentire, cosa che lui ora ha fatto tramite lei. Detto ciò passo ora ai singoli discorsi:

1)riguardo alla benzina con tutti i suoi annessi è una cosa abbastanza grossa ed è da tanto che se ne parla, di certo c'è che deve ricadere in territorio di Alcamo e già si sa il punto preciso. Attorno a questa cosa orbitano un sacco di persone perchè chiunque vuole accaparrarsi l'affare ed ognuno ha una sua fazione politica, io fino ad ora me ne sono stato a guardare lasciandoli scannare tra di loro. Poi come le ho detto prima, 8 mesi fa Vac. mi disse che lui era pure interessato e che voleva essere lui a portare in porto la cosa, ed ora anche lei mi da conferma di ciò. A me sta bene che sia Vac. A portare a compimento questo affare quindi ora mi adoperò di fare sapere a Vac. di procedere in tale senso ed allo stesso tempo farò in modo che tutti gli avvoltoi che girano attorno a questo affare si ritirano. Quindi la prego di dire a suo nipote che informa a Vac che io al più presto lo contatterò tramite una mia persona e che mi metterò d'accordo con lui per sistemare diciamo le cose tecniche, come il fatto di Alcamo ed altro.

Per quanto riguarda la spartizione di questo affare io al momento non so gli impegni che ha preso il Vac a livello politico di sicuro avrà promesso qualche quota per arrivare a concludere il tutto, perchè di questo si tratta; ora io vedrò gli impegni che ha lui e poi dividerò le varie quote, lei avrà pure una quota in questo affare, al momento non posso dirle la percentuale perchè prima devo parlare con Vac; però posso dirle che la sua quota sarà uguale, identica, precisa alla quota che avrò io, cioè quello che riesco a tagliare per lei allo stesso modo taglierò per lei. Al momento lei deve trovare una persona di sua fiducia per poterle intestare la sua quota quando sarà il momento. Non so i tempi che se ne andranno per concludere questo affare perchè quando c'è di mezzo la politica si sa com'è, però è certo che questa cosa si farà perchè ormai ciò è stato deciso.

2) In merito al fatto che lui ha opportunità di prendere qualche lavoro ANAS nella mia zona ora mi occuperò io di fare avere a lui qualche nominativo di qualche ditta per potere svolgere i lavori.

3) In merito al politico che lui ha per potere fare qualcosa di bene, a dire il vero ci credo poco a questa cosa, non per mettere sfiducia a Vac, lo so che lui agirà sempre in bene per tutti noi e per la nostra causa, solo che noi sappiamo come sono i politici che non fanno niente per niente e noi non abbiamo più alcuna forza di contrattualità, ecco perchè non credo che ci sia qualche politico che si vada a sporcare la bocca per noi. Comunque come si suole dire staremo a vedere. Per il nome del politico lo scriva a parte e lo fa avere a 121, poi sarà 121 a dirlo a me ed io capirò.

*(...) Stia sempre attento, le voglio un mondo di bene, aspettando sue notizie. Auguri Con immutata stima Ed il grande affetto di sempre
Suo nipote Alessio*

Con una successiva lettera datata 6 febbraio 2005 (Rep. [A-07](#)), il MESSINA DENARO MATTEO informava il PROVENZANO BERNARDO di essere riuscito a contattare il **Vac** e che le iniziative in affari stavano andando avanti. Leggiamo:

06/02/2005

Carissimo mio, spero tanto di trovarla bene in salute così come le dico di me. Le comunico che ho ricevuto tutti i suoi compresi gli auguri per le festività e la ringrazio tanto. (..) Si ho già ricevuto il nome del politico.

Per il discorso della benzina se si farà le ripeto che lei sarà con me con lo stesso quantitativo, anche così facendo potrò accontentare tutti coloro che ne hanno diritto, avranno ridotte solo un po' ciascuno le loro quote e non casca il mondo per ciò, e poi è solo un discorso tra me e lei e gli altri non sapranno, mi deve solo trovare quando sarà il momento una persona che si intesti il suo. Già io sono in contatto con VAC e mi ha assicurato che sta portando avanti il tutto. Appena ci sono novità le farò sapere.

(..) Si riceva un affettuoso abbraccio e un bacio da parte mia. La voglio tanto bene. Con il grande affetto di sempre. Suo nipote Alessio

Di eguale tenore era l'ulteriore lettera datata 30 settembre 2005 (Rep. [A-08](#)) del castelvetranese al corleonese.

Leggiamo:

30/09/2005

Carissimo mio, spero tanto di trovarla bene in salute ed in tutto il resto assieme ai suoi cari, così come le dico di me.(..)

5) Per la benzina il VC sta andando avanti e si farà, poi come le ho detto si penserà pure per lei ed il VC già questo lo sa ed anche lui è contento di ciò.

(..) Aspetto sue notizie, un fortissimo abbraccio da me. (..) un bacio suo nipote Alessio

In risposta a tale ultima missiva il PROVENZANO, nell'ottobre-dicembre 2005, scriveva al MESSINA DENARO, conservando copia del *pizzino* (Rep. [A-09](#)).

Leggiamo:

Mio carissimo. Con gioia ricevo tue notizie. Mi compiaccio tanto nel saperti, in ottima salute, spero che stiano pure bene i tuoi cari. Lo stesso grazie a Dio, al momento posso dire di me.(..)

5) Sendo che per la benzina VC sta andando Avanti bene e si Anche i questo caso trovi per me le buoni vie, te ne sono grato ma mio nipote non mi ha detto niente più dopo quando, mi ha comunicato ora molto tempo fà. Tu mi dici che lui lo sà ed è condendo.

MESSINA DENARO MATTEO rispondeva con un'altra lettera (Rep. [A-10](#)) datata 21 gennaio 2006 in cui, oltre a ribadire che VC portava avanti l'affare, spiegava che questi non gli aveva ancora detto nulla per il *discorso* di un nipote del PROVENZANO *che vuole un aiuto con una ditta di gelati che ha sede da me:*

Segue il testo nella sua integralità:

21/01/2006

Carissimo Zio, spero tanto di trovarla bene in salute assieme ai suoi cari, così come le dico di me. Ho ricevuto le sue due lettere così come so che ne ha fatta un'altra a 121 dal quale ha già avuto risposta. Rispondo ora alle sue.(..)

2) Come lei già sa per la benzina il VC mi dice che va avanti e si arriverà, quindi quando il VC arriva a sistemare tutto procederemo per come le avevo detto per tutti noi in parti per tutti uguali.(..)

4) Per il discorso di suo nipote che vuole un aiuto con una ditta di gelati che ha sede da me, il VC non mi ha detto niente e penso che non sa niente se no me l'avrebbe detto, quindi io ho avuto accennato questo discorso solo da lei, ma con il solo accenno non posso fare nulla. Quindi la prossima volta mi faccia

sapere il nome della ditta di gelati, il nome di suo nipote, ed il tipo di aiuto che vuole, avendo ricevuto questi dati mi muoverò per risolvere il tutto. Se vuole fare prima può mandare questi dati a 121 e così già lui si adopererà per risolvere il tutto. (..)un affettuosissimo e forte abbraccio, la voglio tanto bene.Suo nipote Alessio

Di tale ultimo argomento, poi, il PROVENZANO BERNARDO notiziava suo nipote GARIFFO Carmelo (numero in codice 123) nella lettera (Rep. [GA-03](#)) risalente all'aprile 2006:

Carissimo, con gioia ricevo tue notizie (..)

3)Argomento Alessio. Ti copio il dire di Alessio:4) Per il discorso di suo nipote che voleva un aiuto con la ditta di gelati che ha sede da me, il VC non mi ha detto niente e penso che non sa niente se no me l'avrebbe detto, quindi io ho avuto accennato questo discorso solo da lei, ma con il solo accenno non posso fare nulla. Quindi la prossima volta mi faccia sapere il nome della ditta di gelati, il nome di suo nipote, ed il tipo di aiuto che vuole, avendo ricevuto questi dati mi muoverò per risolvere il tutto. Se vuole fare prima può mandare questi dati a 121 e così già lui si adoperare per risolvere il tutto. (Questo me lo ha detto Alessio.

A questo punto io ho ricostruito quello che tu mi avevi detto? e ne ho mandato una copia ad Alessio e una a te per tu essere informato di tutto da parte mia quello che ricevo e quello che ciò datto. E tu saperti regolare.

(x123.)

4) Ti in merito Alessio conclude, che Alessio ha fatto la sua parte, ma leggi attentamente quello che di lui ti ho copiato. Alessi ha risposto solo al mio cenno, e a dire suo non ha fatto niente, ma vuole fare, ed io per comunicare con lui ho bisogno dei tuo dire, non posso dire niente da me.

(x123.)

Il contenuto delle lettere giustificava l'avvio di un'attività di indagine finalizzata all'identificazione della persona in rapporti con i due latitanti indicata con le sigle predette.

Il Servizio Centrale Operativo, la Squadra Mobile di Palermo e la Squadra Mobile di Trapani riferivano, con note del 13 giugno 2006 e del 21 luglio 2006², che il diminutivo **Vac o VC** era riconducibile a VACCARINO Antonio, nato a Corleone il 6.08.1945, residente a Castelvetro (TP), insegnante; coniugato con D'ANNA Gisella, quest'ultima docente di lettere e filosofia; gestore della sala cinematografica *Marconi* di Castelvetro.

La Polizia Giudiziaria, in particolare, segnalava che:

- VACCARINO ANTONIO era stato tratto in arresto nel maggio 1992 per i reati di cui agli artt. 416 *bis* c.p. e 74 DPR 309/90; per questo ultimo reato la Corte di appello di Palermo lo aveva condannato, con sentenza del 16.4.1997 alla pena di anni 6 e mesi 6 di reclusione, mentre lo aveva assolto dal delitto di partecipazione all'associazione mafiosa;
- il VACCARINO era stato Consigliere comunale, assessore e anche sindaco di Castelvetro e, contemporaneamente, aveva fatto parte della loggia massonica "Francesco Ferrer" di Castelvetro aderente al G.O.I. di Palazzo Giustiniani fino a ricoprire i gradi di "maestro";
- il VACCARINO aveva ricoperto, in epoca remota, il ruolo di vice presidente della società cooperativa "*l'Agricola Mediterranea*, del cui substrato sociale avevano fatto parte – come processualmente accertato – sia MESSINA DENARO Francesco, padre del latitante, sia il citato GUTTADAURO Filippo ;
- il fratello di VACCARINO Antonio, Federico Enrico, era legato da vincolo di parentela, per via della moglie, con GARIFFO Carmelo (a sua volta nipote di PROVENZANO Bernardo).

Il VACCARINO ANTONIO veniva iscritto in relazione al delitto di partecipazione di associazione mafiosa; nel corso delle indagini e in relazione agli elementi man mano emersi, egli veniva sottoposto dapprima ad intercettazioni, poi a perquisizione locale nonché agli interrogatori del 23 marzo 2007, 27 aprile 2007, 24 maggio 2007 (cfr. verbali agli atti).

In tale contesto investigativo veniva accertato che, effettivamente, la sigla 'Vac' o 'VC' aveva indicato proprio VACCARINO Antonio: quest'ultimo era riuscito ad intraprendere una diretta e copiosa corrispondenza epistolare con Matteo MESSINA DENARO. Si accertava, altresì, ciò che, in realtà, era accaduto in virtù di un rapporto di collaborazione avviato, a partire dal gennaio 2003, tra il VACCARINO e l'allora Sisde per conto del quale l'ex sindaco di Castelvetro aveva svolto il ruolo di 'infiltrato'.

Ciò emergeva, in primo luogo, dalle dichiarazioni dello stesso VACCARINO il quale, già dal suo primo interrogatorio, chiariva che, dietro sua iniziativa, si erano svolti diversi incontri con funzionari del Sisde in cui era stato predisposto un progetto che doveva portare, grazie alla sua collaborazione, alla cattura del MESSINA DENARO.

Avviato tale progetto, sempre in costante intesa con i funzionari del Servizio, il VACCARINO era riuscito, ad entrare in contatto con MESSINA DENARO SALVATORE, fratello del latitante, al quale aveva prospettato -come "*l'amo giusto perché calato abbochino i pesci*"- un'iniziativa imprenditoriale ("*la utilizzazione di Alcamo –Area Costa Gaia dove non c'era area di servizio*")

facendo intravedere la possibilità di suoi interventi presso l'ANAS e presso taluni politici.

Le dichiarazioni di VACCARINO ANTONIO *alias* “SVETONIO”:

Scoperto nel suo (mortalmente pericoloso) doppio gioco, il VACCARINO ANTONIO rendeva le dichiarazioni che, qui di seguito, si trascrivono solo in parte chiarendo che gli interrogatori sono avvenuti nei giorni: **23 MARZO 2007, 27 APRILE 2007 e 24 MAGGIO 2007.**

Per l'importanza e consequenzialità storica della ricostruzioni si rinvia all'integrale lettura del loro contenuto, visto che in questa sede interessa trascrivere solo le parti direttamente refluenti sulla ricostruzione generale del quadro circostanziale e, quindi, sulle posizioni degli imputati oggi a giudizio.

INTERROGATORIO del 23 MARZO 2007

...omissis...

P.M. PIGNATONE: Allora, dichiara: via Rossano 2, Castelvetrano. Allora, diamo atto, altresì, che per esigenze di completezza e per la complessità degli argomenti si procede alla registrazione dell'interrogatorio mediante apparecchiatura Sony in dotazione all'Ufficio e che il verbale viene redatto in forma assolutamente sintetica rinviando per intero alla registrazione. Lei ha ricevuto un invito a comparire con una contestazione di cui, ovviamente, ha preso atto, del reato di cui all'art. 416 bis, per avere, in concorso con MESSINA DENARO Matteo ed altre numerose persone, fatto parte dell'associazione mafiosa Cosa Nostra, in Castelvetrano e altre località della Sicilia occidentale fino alla data odierna. Intende rispondere?

VACCARINO A.: Sì.

P.M. PIGNATONE: Intende rispondere. Preliminarmente le dico che la contestazione nasce, nei suoi confronti, dal rinvenimento, nella casa abitata e dove è stato catturato Bernardo PROVENZANO nell'aprile scorso, di una serie di biglietti, lettere e documentazione varia, in alcune di queste si fa riferimento, lettere indirizzate al PROVENZANO da persona che si firma “Alessio” e che secondo noi si identifica in MESSINA DENARO Matteo, e una, al contrario indirizzata dal PROVENZANO all'Alessio, dicevo in queste lettere si fa riferimento a una persona che viene

indicata a volte con la sigla “VAC”, a volte con la sigla “VC”, Verona-Como. Con riferimento ad argomenti vari, soprattutto un distributore di carburante, ma non solo. La Polizia Giudiziaria ritiene di identificare questa persona, indicata in queste lettere con queste due sigle, alternativamente o “VAC” o “VC”, nella sua persona, a VACCARINO Antonio. Questo è il punto di partenza del procedimento nei suoi confronti e il motivo per cui c’è stata una contestazione nei suoi confronti del reato di cui le ho dato lettura. Cosa ha da dichiarare in proposito?

VACCARINO A.: In proposito ho da dichiarare che, per quanto non certa nella definizione nominativa, ritengo certamente riconducibile a me l’abbreviazione, la sigla, sia “VAC”, che non sapevo io onestamente, che “AB” invece io ricorda...

P.M. PIGNATONE: “V”, no, “VC”.

VACCARINO A.: Così com’è, comunque...

P.M. PIGNATONE: Verona-Como. “VAC”, uno è “V” “A” “C”. Verona...

VACCARINO A.: No so...

P.M. PIGNATONE: ...Ancona-Como, l’altro è Verona-Como.

VACCARINO A.: Non so gli argomenti che in specie vengono trattati dall’uno e dall’altro sul piano epistolare, e però ugualmente ho da dire che il riferimento a me può essere riconducibile a qualcosa che non solo è di mia conoscenza ma è stato da me causato.

P.M. PIGNATONE: E cioè?

VACCARINO A.: E cioè il fatto che c’era GARIFFO Carmelo, di Corleone, che in più occasioni aveva manifestato l’interesse di parlare con me. La motivazione alla base di questo interesse nasce dal fatto che ha un rapporto di parentela con la moglie di questo mio fratello che vive a Corleone e...

P.M. PIGNATONE: Come si chiama suo fratello?

VACCARINO A.: Che si chiama SORISI Anna Pia, Anna... Maria Pia.

P.M. PIGNATONE: Maria Pia, moglie di suo fratello...

VACCARINO A.: VACCARINO Enrico, Federico Enrico. Sono cugini, seppur non... non con molta frequenza. Ha rivolto questo invito a mio fratello, che non sapeva né poi ha saputo il prosieguo né del motivo né dell’incontro che effettivamente io ho avuto con GARIFFO Carmelo, il quale GARIFFO Carmelo mi ha chiesto... un minuto, prima ancora che io avessi l’incontro con GARIFFO Carmelo, dal momento che questo rientrava in un progetto ben più ampio, ben più articolato, i cui effetti... e questo è soltanto uno dei tanti effetti procurati, ho avuto il dovere di informare chi con me aveva progettato, in quanto, aggiungo, ritengo mero esecutore di disposizioni e di

progettazioni in proposito. E solo dopo l'autorizzazione di chi la progettazione tutta aveva fatto, io ho incontrato GARIFFO Carmelo.

P.M. SCARPINATO: Ma scusi, nel colloquio partiamo dalla progettazione?

VACCARINO A.: Esatto, sì, sì.

P.M. PIGNATONE: Che GARIFFO... l'incontro è frutto di questa...

VACCARINO A.: E' soltanto un... un piccolo episodio...

P.M. SCARPINATO: Ci dice con chi ha progettato? Quando e come?

P.M. PIGNATONE: Componente?

VACCARINO A.: Io qualche anno addietro, convinto com'ero e come sono che le mie vicende giudiziarie non siano soltanto frutto di un incidente di percorso della magistratura, e però, senza né enfasi né retorica, ritenendo che se Iddio ha voluto che io questo inferno conoscessi, nel suo imperscrutabile cammino, oggetto, doveva necessariamente esserci una motivazione ben più ampia rispetto a quella che era riconducibile al dolore e alla sofferenza che ancora ieri ho sentito forte dentro, io e la mia famiglia. E forte dei miei principi di assoluto ancoraggio alle leggi dello Stato e al rispetto sacrale delle stesse, dopo la vicenda dei cinque anni infernali e dopo... e dopo anche un atto di giustizia che io avevo avuto, con la richiesta ottenuta del rinvio a giudizio di chi, sostanzialmente, prendendo in giro lo Stato, per sua stessa ammissione, tra l'altro, quindi non aggiungo altro, era stato denunciato per calunnia e stu processo molto stancamente va avanti, anche se ormai si avvia, ritengo, alla conclusione...

P.M. PIGNATONE: Lei si riferisce a CALCARA.

VACCARINO A.: A CALCARA Vincenzo, perfetto. E non... non essendo minimamente portato né a fare la vittima né a parlare di persecuzioni stupide, ho voluto, convinto com'ero e come sono, e come i fatti mi hanno dimostrato, mettere a disposizione questi cinque anni, l'equivalente ho considerato un corso universitario aggiuntivo, questi cinque anni vissuti in un mondo dove nessun magistrato io mi auguro abbia mai a vivere, perché questa esperienza, così come si è sviluppata nel corso di questi cinque anni, potesse essere utile allo Stato. E utile...

P.M. PIGNATONE: Lei si riferisce al periodo in cui lei è stato detenuto.

VACCARINO A.: Detenuto con il 41 bis, signor Procuratore, e quindi assieme a chi? A Michele GRECO, a Nitto SANTAPAOLA, ai MADONIA, a MONTALTO...

P.M. PIGNATONE: Tutti...

VACCARINO A.: Voi li conoscete meglio di me...

P.M. PIGNATONE: Questo...

VACCARINO A.: ...sulle carte.

P.M. PIGNATONE: Quello che va, così come riferimento orientativo, da quando? Dal '92?

VACCARINO A.: Dal '92 al '97. Infatti io mi sono ritrovato a vivere da una angolazione completamente diversa rispetto a quella che avrei vissuto se non fossi stato in questo vortice infernale, ripeto, dei passaggi che sono stati attentamente vissuti e valutati da me. Con degli incontri, con delle prese di posizione. Basti soltanto per tutto dire che dall'aver constatato di persona cosa significasse il "Grand Hotel" dell'Ucciardone appena arrivato a maggio. All'aver litigato, per esempio, incauto ma comunque in difesa dei miei principi, con un certo SPINA che esultava, all'interno dell'Ucciardone, quando è scoppiata la prima tragedia immane del dottore FALCONE. E da... Mariano AGATE, senza né giri di parole né... né eloquio criptico, da Mariano AGATE che mi mandava il... perché di Mazara, perché io il politico di persona seria, che questa è la loro mentalità di potere cooptare, mi mandava la guardia carceraria per scegliere il pesce che io eventualmente dovevo mangiare; io stavo impazzendo, altro che potere scegliere di queste cose! Comunque, dal vivere questa... questo ambiente a vivere poi quell'altro, a distanza di pochi giorni, oso dire, di Pianosa, che era tutto l'opposto, cioè. Dal "Grand Hotel" Ucciardone all'inferno carcerario, degno di essere definito peggio della Cayenna. E questi passaggi mi hanno messo in condizioni, ho detto, diverse rispetto a quelle che io avrei potuto vivere se non ci fossero stati, appunto, questi fatti rivoluzionari nella nostra società. Perché se prima di allora io fossi stato in quelle condizioni probabilmente o facevo la fine che la mia realtà intellettuale mi imponeva comunque di... di dimostrare, cosa che ho fatto lo stesso, oppure mi dovevo adeguare, mi dovevo difendere la vita, perché di questo si trattava. E invece sarebbero tante le cose che potrei raccontare ma saranno inserite in questo caso in qualcosa...

P.M. PIGNATONE: Questo è...

VACCARINO A.: ...non voglio tediarevi, io posso... queste sono delle valutazioni...

P.M. PIGNATONE: E' il primo interrogatorio, possono essercene altri, dipende da quello che...

VACCARINO A.: Comunque io...

P.M. PIGNATONE: ...comunque cerchiamo di fare un quadro per ora...

VACCARINO A.: Signor Procuratore, io... io ho da dire... il fulcro portante è

questo: io da sempre, essendo figlio, genero, fratello, di tutori dell'Ordine, sono stato ligio, nel senso etimologico del termine, non denominativo, contro LIGGIO, ecco. Per usare una frase... una frase brutta, contro LIGGIO e contro PROVENZANO e contro... perché le mie abitudini sono quelle di bambino con il Generale Carlo Alberto DALLA CHIESA, allora Capitano, che veniva a pranzare a casa mia perché papà mio lo portava in giro, essendo un reduce e combattente, che aveva messo su le guardie di Polizia Campestre a Corleone, e il Generale, l'allora Capitano Carlo Alberto DALLA CHIESA si fidava di papà mio per andare in giro per le campagne, perché lo reputava degno di tutta la sua fiducia. Così sono nato io e cresciuto. L'essermi ritrovato in mezzo ai mafiosi e accusato di quello che, non a parole ma nei fatti, avevo sempre compiuto dovunque, a scuola, fuori, nella società, con... con gli incarichi che avevo ricoperto, mi procurava un dolore che è diverso di quello della sofferenza della vittima, un dolore che mi ha portato in quelle circostanze a dire: "Io voglio vederci chiaro e voglio comunque mettere a disposizione questa mia realtà, con questa dose di conoscenze acquisite, a chi la vuole utilizzare". E ho il dovere di dirvi che mi sono rivolto a diversi. L'unico che ha risposto alla mia lettera di disponibilità, nient'altro, si chiama Generale DALLA... Generale Mario MORI. Mi ha telefonato dopo qualche mese...

- P.M. SCARPINATO: Quando?
- VACCARINO A.: Signor Procuratore, io sto facendo un po' di fatica a coordinare le idee anche perché da ieri...
- P.M. PIGNATONE: Intanto nella sua qualità, che ha rivestito fino a poco tempo fa, di direttore del SISDE, o...
- VACCARINO A.: Sì, sì, il direttore...
- P.M. PIGNATONE: ...prima, quando era solo...
- VACCARINO A.: No, no...
- P.M. PIGNATONE: ...ufficiale dei Carabinieri?
- VACCARINO A.: No, no, no. Mentre era già direttore del SISDE. Mi sono rivolto a lui così come ho fatto un po'...
- P.M. PIGNATONE: Con altre Autorità.
- VACCARINO A.: Con altre Autorità, alla ricerca di potere instaurare un rapporto di questo tipo, di totale collaborazione.
- P.M. PIGNATONE: Sì, mi scusi, una...
- VACCARINO A.: Sì, prego!
- P.M. PIGNATONE: ...interruzione metodologica. Visto che, capisco che lei parlerà ora di questi rapporti col SISDE, va bene, il Generale MORI era il direttore e non... la inviterei a non fare i nomi dei singoli

funzionari con cui ha parlato perché questo... poi semmai verranno fuori.

VACCARINO A.: Come... come... sono...

P.M. PIGNATONE: Iniziamo per ora...

VACCARINO A.: Sono nel...

P.M. PIGNATONE: ...genericamente come rapporto con il SISDE.

VACCARINO A.: Con... con l'organo...

P.M. PIGNATONE: Saranno funzionari vari che si saranno...

VACCARINO A.: Io seguo... seguio le... le loro indicazioni e mi adeguo alle stesse.

P.M. PIGNATONE: Se poi sarà necessario ci torneremo. Allora, lei contatta il Generale MORI che le ritelefonava in epoca allo stato imprecisata.

VACCARINO A.: Sì... c'è una lettera che hanno... che hanno lì, hanno tutto conservato, con tutte le date, non soltanto relative alla mia lettera iniziale, ma anche a tutti i contatti che poi io ho avuto con loro, sia preventivi che successivi rispetto ai fatti che via via si sono sviluppati. Ripeto, dei quali fatti questo è probabilmente quello meno...

P.M. PIGNATONE: Meno rilevante.

VACCARINO A.: Meno rilevante. Perché poi ci sono fatti ben più importanti che hanno sviluppato un lavoro tale da avermi indotto ad essere molto amareggiato, perché il tutto si è bloccato rispetto ad un progetto che io reputo ancora oggi possibile perseguire e conseguire entro breve tempo, ho detto ad altri funzionari con i quali ho parlato, che vede la scomparsa del fenomeno mafioso, mi si lasci passare l'exasperazione, per concludere finalmente la questione meridionale di FRANCHETTI e SONNINO. Non per catturare, soltanto per catturare MESSINA DENARO prima che faccia anche lui una carriera di quarant'anni di latitante, o per catturare LO PICCOLO di Palermo per evitargli che faccia altrettanto una carriera del genere. Quando ci si ritrova, come io ritengo, senza peccare di alcuna presunzione, ma con dati concreti, perché poteva essere una presunzione, la mia, quando offrivo questa mia disponibilità facendo delle valutazioni che sono state sì frutto di meditazioni, venticinque ore ogni ventiquattro, durante i cinque anni prima e poi dopo anche. E però, ringraziando Iddio, poi queste riflessioni, queste meditazioni, mi hanno confortato laddove finalmente messo nelle condizioni di potere rendere pratiche queste riflessioni, contestualizzandole in un progetto che mirasse a quanto dicevo prima, mi hanno dato quei segnali, quei fatti, nel tempo, che mi hanno dimostrato quanto quelle riflessioni fossero non opportune ma assolutamente necessarie. Che si sia bloccato ora,

da... da qualche mese, questo lavoro, mi ha indotto, anche in questi giorni passati, a... a cercare disperatamente degli interlocutori che io almeno, a tutt'oggi, io reputo non soltanto per il ruolo che ricoprono, ma per la loro storia e per avere avuto l'onore di averli incontrati, poco, ma di averli comunque conosciuti. Non avevo mai avuto il piacere, dottore PIGNATONE, di incontrare lei, per quanto ugualmente portato, non fosse altro che per mie valutazioni che prescindono dal... dal fatto della magistratura, di avere una predisposizione identica nei suoi confronti. Però avevo plaudito, per esempio, al fatto che il dottore MESSINEO avesse ricomposto, nei termini così come io ho letto dalla stampa, non ho notizie altre, con il ritorno in Procura, nella D.D.A., del dottore SCARPINATO. Perché ritengo che le sinergie di tutti quelli che avete lavorato possono essere indispensabilmente la regia che deve riuscire a coniugare la volontà che oggi c'è e che prima non c'era della classe politica, seppure ancora pervasa da molta codardia, che ha bisogno, proprio per questa codardia, della regia che deve, secondo la mia impostazione, assumere la magistratura, assieme... mi perdoni.

- P.M. SCARPINATO: Possiamo dare un pochetto di ordine cronologico? Perché...
- VACCARINO A.: Vi chiedo scusa. Non voglio essere dispersivo.
- P.M. SCARPINATO: ...lei è arrivato già alla fine e come dire...
- P.M. PIGNATONE: Partiamo...
- VACCARINO A.: No, no...
- P.M. PIGNATONE: ...dal primo contatto col Prefetto MORI.
- P.M. SCARPINATO: Come dire, in modo da avere anche un ordine nostro di cronologia che ci consente di capire i fatti. Perché se poi...
- VACCARINO A.: Certo.
- P.M. SCARPINATO: ...cominciamo dalla fine e noi non conosciamo l'inizio...
- VACCARINO A.: Non...
- P.M. SCARPINATO: Allora, partiamo dall'inizio cronologicamente, come se fosse...
- P.M. PIGNATONE: Lei scrive al Prefetto MORI.
- VACCARINO A.: Io sono solo... solo addolorato, ma se questo dolore di ieri doveva servire per questo incontro, desidero che voi sappiate che se sono venuto pure qualche giorno fa a chiedere un incontro l'avevo fatto solo per questo spirito. Quindi oggi posso essere turbato soltanto perché... sarebbe ipocrita da parte mia non dire che ieri mattina ho avuto un tonfo al cuore e vedere mia moglie e i miei figli in queste condizioni mi dispiace non poco. Comunque...

P.M. PIGNATONE: Si riferisce alla vicenda...

VACCARINO A.: Sia... sia...

P.M. PIGNATONE: ...relativa alla perquisizione.

VACCARINO A.: Sia fatta la... sia fatta la volontà di Dio.

P.M. PIGNATONE: Eh, cerchiamo di partire... allora, lei scrive a varie Autorità per...

VACCARINO A.: Io ho scritto pure al dottore GRASSO, dottore. Io ho scritto al dottore GRASSO e non... non ho ricevuto credito. Probabilmente queste cose... ma non... non voglio entrare in nessuna valutazione che prescindia dai fatti che giustamente voi mi richiamate a citare. E preferisco fare quello. Io ho scritto al...

P.M. PIGNATONE: Al Prefetto MORI.

VACCARINO A.: Al Prefetto Mori e ho ricevuto risposta dai funzionari che lavorano a stretto contatto con lo stesso...

P.M. PIGNATONE: E avete avuto un primo incontro.

VACCARINO A.: E abbiamo avuto diversi incontri, durante i quali abbiamo, appunto, fatto questo scambio di idee, abbiamo lavorato, siamo stati molto assieme, hanno avuto modo di sentirmi in... a 360 gradi, non soltanto per le mie intenzioni, che bastano poco per illustrarle, quanto invece per questo patrimonio che io avevo raccolto nel corso di questi cinque anni. Che poi si innestava con un mio modo di vivere che non mi aveva messo mai nelle condizioni... poi dovetti ancora, soprattutto con MORI, ammettere di essere in contrasto, per esempio, con il MESSINA DENARO. Non avevo mai goduto dei loro appoggi elettorali, però non ero andato mai tanto per il sottile a dire: "Dovete arrestarlo", non erano le condizioni. Probabilmente quello che direi oggi con le mutate condizioni allora non lo dicevo, me ne... me ne stavo comunque alla larga, perché non avevo mai avuto nessun rapporto come, ringraziando Iddio, è stato processualmente, ripetuto da chiunque, dal mondo intero, non soltanto dalle Forze dell'Ordine.

P.M. PIGNATONE: E Allora, questo incontro con...

VACCARINO A.: Questi incontri con i funzionari, dei quali sono in grado di potere fare i nomi, con i funzionari del SISDE, ha prodotto una impostazione progettuale che era quella, appunto, di incominciare ad utilizzare queste mie conoscenze carcerarie, per un verso, questo alone che è quello forse che tra gli altri motivi mi ha spinto di più a dire: "Vediamo un po' come meglio potere utilizzare questo". Un fatto fra i tanti, a Pianosa io ho fatto una denuncia contro gli agenti di Polizia Penitenziaria perché hanno materialmente tradito la legge, perché hanno massacrato tutti, il sottoscritto che vi parla primo fra gli altri. Incosciente,

coraggioso, io, come che sia, ho fatto una denuncia. Ho pregato allora l'ottimo amico, bontà sua, tale mi reputava, io tale ho il dovere di... di descriverlo, FRINO RESTIVO, di fare una denuncia.

P.M. PIGNATONE:

Era il suo avvocato difensore.

VACCARINO A.:

Sì, era venuto a trovarmi a Pianosa. Indispettito, perché aveva visto che avevo il viso tumefatto, che non potevo stare materialmente all'impiedi perché avevo la schiena materialmente rotta. "Io una cosa del genere non la sopporto, io vado a fare la denuncia. Se lei mi autorizza io vado...", "Io la autorizzo? E di corsa la deve andare a fare! La prego". E ha fatto una denuncia. Questa denuncia fece clamore, mi fece diventare una sorta di eroe. Quando sono ritornato da Pianosa a Termini Imerese un certo Salvatore MONTALTO, che io non avevo mai visto, è venuto ad abbracciarmi piangendo perché gli avevo salvato la vita a suo figlio Giuseppe. Sapevo in quella occasione che era anche questi detenuto assieme a me a Pianosa. Questo compreso i MADONIA, compresi tutti che erano tutti assieme a me là. Questo perché Michele GRECO, se mi lasciate passare un giudizio sul piano umano, intanto per rispetto della dignità, non assolutamente negativo nei riguardi di quest'uomo, a differenza di altri che mi sono apparse... apparsi comunque delle belve, mi diceva: "Professore, se lei fa una denuncia del genere lo ammazzano poi, non è una cosa...", "Signor GRECO, io la faccio intanto perché ritengo che sia giusta. E' lo Stato che deve intervenire", "Ma lo Stato... lo Stato...", sono discorsi che facilmente si possono intuire. Fatto sia che appena fatta quella denuncia scomparvero i manganelli, scomparve quello che lo Stato non si deve consentire, pur mantenendo il rigore che era giustificato ed è oltremodo giustificato, quantomeno. E questo mi mise nelle condizioni, a differenza di quello che dicevano, di essere, ripeto, giudicato un po' l'eroe di tutti, che li aveva salvati. Pur continuando a mantenere, sempre e comunque in ogni circostanza, la mia affermazione di assoluto ancoraggio alla legalità, dicendo che quello che era accaduto in Italia era qualcosa di assolutamente riprovevole e che se quello che noi stavamo patendo lo stavamo patendo ciò era dovuto alla ferocia mafiosa che aveva insanguinato e disonorato l'Italia, oltre che la Sicilia.

P.M. SCARPINATO:

Questo lo diceva...

VACCARINO A.:

Lo dicevo io!

P.M. SCARPINATO:

A loro?

VACCARINO A.:

A loro, sì, sì. Lo dicevo a loro.

P.M. PIGNATONE:

Fino a quando era detenuto.

VACCARINO A.: Dottore SCARPINATO, questo... questo mio atteggiamento ha salvato me. Non l'ho fatto, dovete credermi davanti a Dio, non lo facevo perché pensavo che potesse esserci un domani per me. Io lo facevo perché avevo la necessità di lasciare ai miei figli il patrimonio della mia moralità. "Qui, seppure dovessero uccidermi...", dicevo quando molto di rado vedevo mia moglie e i miei figli, "...quantomeno voi potrete gridare sempre quale era il mio pensiero". E invece Iddio mi ha aiutato, perché ne ho avuto un ritorno nel senso che io ora fino a quindici giorni fa sentivo SIINO Angelo che faceva la deposizione nel processo contro CALCARA e diceva: "Ma il professore VACCARINO non c'entra completamente, anzi lo sputavano, anzi gli facevano la pipì...", perdonatemi questa, ha detto, "...nella cella". E questo onestamente non era vero, magari nasce dalla sua vocazione a enfatizzare i fatti. Ma che certamente il FURNARI Saverio, a cui lui faceva riferimento, aveva intenzione di dimostrare urbi et orbi che io ero uno sbirro, non potevo essere giudicato mafioso. Questo nasceva un po' per la natura di FURNARI Saverio che, da belva quale era, aveva l'esigenza di essere lui, di Castelvetro, pure lui, credo che lo sappiate, essere lui il depositario dell'aureola di chissà quale regalità, e quindi aveva l'interesse di emarginare me non capendo che quella... quella stima, quell'affetto da parte di molti nei miei confronti, era dovuto unicamente al mio modo di rapportarmi con tutti, alla capacità di avere saputo fare pregare di nuovo a Nitto SANTAPAOLA e ad esserne ringraziato l'indomani perché dice: "Professore, lei... lei mi ha messo di nuovo nelle condizioni di sentire vicina mia moglie e i miei figli perché stanotte mi ha fatto pregare, per la prima volta ho dormito di nuovo". Ma sono, ripeto, fatti...

P.M. PIGNATONE: Sono cinque anni.

VACCARINO A.: ...che non...

P.M. PIGNATONE: Noi dobbiamo tornare...

VACCARINO A.: ...non vi voglio...

P.M. PIGNATONE: ...agli incontri coi funzionari del SISDE.

VACCARINO A.: ...non vi voglio tediare. Funzionari del SISDE. Questo mi ha messo nelle condizioni di avere la possibilità, visto che io godevo di questa...

P.M. PIGNATONE: Chiamiamolo prestigio sempre valente come parola.

VACCARINO A.: Ma prestigio non perché... quando io sono uscito, per esempio, il 25 di aprile, questo lo ricordo perché è il giorno della Liberazione, nel '97, oggi... marzo ancora, debbo festeggiare il prossimo mese, perdonatemi. E' venuto il cognato, tra tutti i miei concittadini, tutti e non solo, per venirmi ad abbracciare,

cosa che facevano sempre con le lettere, perché nessuno mi ha mai ritenuto mafioso e tutti me l'hanno voluto testimoniare, Forze dell'Ordine in testa, tutti senza distinzione, è venuto il cognato di MESSINA DENARO Francesco, certo FILARDO, a venirmi a dire subito, ancora MESSINA DENARO Francesco era libero, se io avevo intenzione, nel tempo, di incontrare a suo cognato, perché io godevo della sua stima, perché avrebbe avuto il desiderio ma non poteva perché era latitante...

...omissis (cambio nastro)

P.M. PIGNATONE:

...MESSINA DENARO Francesco che era latitante...

VACCARINO A.:

Che avrebbe avuto il desiderio di incontrarmi per farmi gli auguri di essere ritornato alla libertà. Gli ho detto di... che preferivo evitarlo perché i guai che io avevo passato, se non erano riconducibili a lui, come responsabilità personale, erano riconducibili comunque a un contesto dal quale io mi ero sempre tenuto lontano e avrei preferito continuare a fare così. Questo fu il mio primo... da quel momento nessuno mai più ebbe con me nessun rapporto. Ho ricominciato a fare politica, perché chiamato appositamente. Ho ricominciato a farla come la facevo prima, senza avere alcun interesse, nemmeno di accettare avvicinamenti vari che non mi piacevano prima e a maggior ragione avevo titolo perché non mi piacessero in quella occasione. **E però questa situazione di prestigio, tra virgolette, del quale godevo, dicevo, con questi signori funzionari del SISDE, che secondo me avrebbero potuto avere un risultato. E la prima cosa che feci è stata quella di comprare un terreno, con i pochi risparmi che avevamo ancora a disposizione, che era limitrofo al campo di aviazione, vicino a un pezzo di terreno che aveva acquistato un cugino di MESSINA DENARO Matteo, certo FILARDO, che era il figlio di questo FILARDO Michele che era venuto, nel frattempo era morto.** Mi ero detto che acquistando questo terreno volevo vedere che cosa succedeva. L'ho acquistato, tra l'altro, in contrapposizione a certo BECCHINA Gianfranco, che capivo che aveva l'interesse là. Siccome questo terreno era di... un certo GENTILE, una famiglia di persone molto perbene con i quali io da sempre ho un buon rapporto, me lo proponeva, dice: "Sa, se lei lo vuole prendere...", c'era la giustificazione data dal fatto che mio figlio, uno dei due maschi, ha la passione per il deltaplano, e anch'io, che siccome è proprio limitrofo al campo di aviazione, me l'aveva proposto. Io ho cercato di fondere le due cose e ho preso questo terreno. **L'ho preso perché, tra le altre cose, oltre che FILARDO, sapevo che ci andava spesso il cognato di MESSINA DENARO Matteo che è PANICOLA Vincenzo.** La prima cosa che fecero, appena seppero che io avevo comprato questo terreno, l'area è un terreno non

utilizzato, ci sono appena poco più di trenta alberi di ulivo e poi è tutto da pascolo, non c'è niente di particolare, sono i CATALANOTTO, della zona, sempre contigui a quest'area, se potevano fare pascolare le pecore, la prima. Poi subito dopo il PANICOLA se poteva metterci dei cavalli perché aveva una stalla lì vicino. E senz'altro non piaceva a me, disponibilità totale concordata, sempre.

- P.M. PIGNATONE: Quindi questo avviene dopo l'incontro con il SISDE.
- VACCARINO A.: Dopo l'incontro...
- P.M. PIGNATONE: Quindi in epoca recente?
- VACCARINO A.: Sì, sì.
- P.M. PIGNATONE: Più o meno uno sforzo di indicare un anno lo facciamo?
- VACCARINO A.: 2003, credo.
- P.M. PIGNATONE: Eh, 2003.
- VACCARINO A.: Genna... credo che sia gennaio 2003, la lettera e poi dal 2003 in poi. Questo terreno io lo metto...
- P.M. PIGNATONE: Questo acquisto è... mi scusi l'interruzione.
- VACCARINO A.: Sì.
- P.M. PIGNATONE: L'acquisto è a nome suo?
- VACCARINO A.: A nome mio, sì, sì, sì. Personale, non...
- P.M. PIGNATONE: Vedremo un'altra...
- VACCARINO A.: Sì, no, no.
- P.M. PIGNATONE: ...un attimo.
- VACCARINO A.: Tra le altre cose acquisto con spese personali, senza intervento di nessuno. E però questi fatti sono stati sviluppati contestualmente a questi, e conseguentemente, a questi accordi e a questa progettazione...
- P.M. PIGNATONE: Col proposito di creare una occasione di contatto, di incontro.
- VACCARINO A.: Sì.
- P.M. SCARPINATO: Era stato pianificato anche questo acquisto?
- VACCARINO A.: No, no. L'acquisto no, l'acquisto l'avevo fatto prima io. Prima, come iniziativa mia che reputarono di felice... solo che se rimaneva solo un'iniziativa e basta, di acquisto di terreno inutilizzato, piuttosto che attuare, come avevo in mente, di metterci l'uliveto, era preferibile utilizzarlo per questo scopo. E io non ci ho messo l'uliveto perché? Prima ho fatto un contratto per comodato d'uso gratuito ai CATALANOTTO per pascolarci le pecore, e i CATALANOTTO sono di questa consorteria, poi ho dato la disponibilità a PANICOLA Vincenzo di potere...

P.M. PIGNATONE: Per i cavalli.

VACCARINO A.: ...fare una sorta di “corral” lì vicino, all’interno di questo mio terreno, perché contiguo con una stalla che gli aveva messo, di mettere credo ancora, sì, di mettere senz’altro ancora a disposizione FILARDO, che è cugino.

P.M. PIGNATONE: E queste iniziative invece...

VACCARINO A.: Tutte...

P.M. PIGNATONE: ...sono concordate, pianificate col SISDE.

VACCARINO A.: **Tutto concordato. Tutti questi fatti sortiscono un altro... un’altra progettazione come particolare. C’era allora, prima ancora che venisse arrestato di nuovo e incarcerato per tanto tempo, solo ora è ritornato e da questo il motivo della mia frenesia di volere a tutti i costi non perdere le occasioni più opportune, c’era ancora libero Salvatore MESSINA DENARO, il fratello di Matteo, con il quale io avevo un buon rapporto perché era stato addirittura alunno mio e di mia moglie. Buon rapporto sempre così, nessuna frequenza. Mi conosceva, ma, ripeto, questo non l’aveva mai indotto ad avere con me rapporti che non fossero quelli del semplice saluto e basta. Ho creduto opportuno prospettare, sempre concordato, a MESSINA DENARO Salvatore, la utilizzazione di un fatto che ancora oggi è palpabile e realizzabile: la utilizzazione di Alcamo, Area Costa Gaia, dove non c’è area di servizio, credo che lo sappiate...**

P.M. PIGNATONE: Sull’autostrada.

VACCARINO A.: **...sull’autostrada, dove non c’è nessuna area di servizio. E per mie concezioni, che sono in grado di potervi enucleare, ma sarebbe un po’ come scrivere il libro, io sono convinto che facendo qualcosa del genere, come altre cose poi abbiamo fatto, si crea l’amo giusto perché calato abbochino i pesci, perché se non si cala l’amo pesci che abbochino non ce n’è. E proposi la possibilità, con facilità, perché c’era la possibilità a Palermo di avere... avevo fatto qualche cortesia come ANAS, non c’era più LIPARI famigerato, e avevo qualche possibilità, l’ho fatta qualche cortesia, tramite il mio cugino ingegnere RUBINO, nei confronti di qualche cantoniere dell’ANAS. Si è sparsa questa voce che io avevo particolari possibilità con l’ANAS. “Sarebbe bello fare lì, per esempio, una grande area di servizio, perché un’area di servizio in quella zona sarebbe di grande interesse, so che ad Alcamo ci sono stati problemi”, così fu proposto, “ci sono stati problemi seri”, “E chi si ci infila in queste cose? Ci sono delle possibilità?”. Perché il Salvatore MESSINA DENARO mi aveva chiesto in che misura io potessi aiutarlo per cercare**

**di avere un inserimento, non aveva più l'impiego in banca....
"E' una cosa che si può fare", proposi questa cosa. Per verità da questo fatto, credo che siano passati due mesi, tre mesi, è arrivato il primo "pizzino" nel quale io divenivo padrino, addirittura, di questo Alessio. Beninteso il "pizzino" appena ricevuto, tutto avvolto, piccolo piccolo, e incerottato con il... l'adesivo trasparente...**

- P.M. PIGNATONE: **Nastro adesivo, lo scotch.**
- VACCARINO A.: **Nastro adesivo. Telefonata subito, senza né aprire né niente, "Bingo!". Avevo fatto bingo.**
- P.M. PIGNATONE: **Questa telefonata la fece lei al SISDE che era arrivato...**
- VACCARINO A.: **Sì, sì, immediatamente. E allora immediatamente sono venuti, l'hanno aperto loro e io assieme a loro ho appreso di questa volontà di Matteo MESSINA DENARO di volere instaurare con me un rapporto, perché per me avevano avuto sempre... si erano sempre dispiaciuti... va bene? Sono questi "pizzini" tutti agli atti, che mi risulti, perché...**
- P.M. PIGNATONE: **Lei li ha consegnati.**
- VACCARINO A.: **Non solo. È il caso di dire che quasi non li ho nemmeno toccati, perché così come mi sono pervenuti li ho consegnati. Poi ne ho saputo il risultato e il contenuto quando è stato aperto, appunto, da uno dei due funzionari con i quali mi sono visto subito. E da quel momento abbiamo incominciato, mio malgrado, a diventare io l'interlocutore di MESSINA DENARO Matteo.**
- P.M. PIGNATONE: **Il progetto questo era in sostanza.**
- VACCARINO A.: **Certo. E ci sono tanti, diversi...**
- P.M. SCARPINATO: **Mi scusi. Ma i rapporti che lei ha avuto in precedenza con la famiglia di MESSINA DENARO erano stati solo quelli che ci ha indicato? Con Salvatore ha più avuto nulla?**
- VACCARINO A.: **Sì, sì, no...**
- P.M. SCARPINATO: **Per strada l'aveva mai conosciuto?**
- VACCARINO A.: **Sì, come no! L'avevo incontrato. Dottore SCARPINATO, a Castelvetro sì, no, l'avevo conosciuto, come no!**
- P.M. SCARPINATO: **Che rapporti aveva avuto in precedenza?**
- VACCARINO A.: **Avevo avuto un solo rapporto. Io ero amico del Commendatore DE SIMONE, che è stato Consigliere della mia corrente politica, nel partito, a Castelvetro, e loro avevano un rapporto di grande intimità, con questo Commendatore DE SIMONE, che è morto da dieci anni.**
- P.M. SCARPINATO: **"Loro" i MESSINA DENARO?**

VACCARINO A.: I MESSINA DENARO, sì. E il Commendatore DE SIMONE in diverse occasioni mi avrebbe fatto incontrare stu MESSINA DENARO, che comunque io conoscevo, ho il dovere di dirvi, come persona mafiosa, non è che non lo sapevo! Ma ritenevo che mi bastasse soltanto starmene quanto più lontano possibile. Quindi l'unico rapporto...

P.M. SCARPINATO: E lei aveva frequentato pure il padre di Matteo MESSINA DENARO?

VACCARINO A.: No, l'unico... l'unico motivo di frequentazione sarebbe stato sa quale, dottore SCARPINATO? Quello di avere... di poter dare il via ad una cooperativa, che allora io avevo voluto fare, era l'Agricola Mediterranea, che avrebbe dovuto e potrebbe fare cose grandissime a Castelvetro e non solo, e che io avevo spinto perché si facesse, assieme al Commendatore DE SIMONE che era l'industriale vinicolo più forte che c'era in provincia.

P.M. SCARPINATO: Ma per chiarire: in questa occasione...

VACCARINO A.: Sì.

P.M. SCARPINATO: ...lei aveva avuto contatti col padre...

VACCARINO A.: Sì, sì, sì

P.M. SCARPINATO: ...di Matteo MESSINA DENARO?

VACCARINO A.: Sì, sì, sì.

P.M. SCARPINATO: Li vuole chiarire?

VACCARINO A.: Sì, chiarisco subito. In quella occasione contatti che all'atto della costituzione, con il notaio presente, di questa Agricola Mediterranea, io mi sono ritrovato nel... nello stabilimento del Commendatore DE SIMONE, con Mat... non so se c'era Matteo MESSINA DENARO, non lo so, ma cu Francesco MESSINA DENARO, cu MAROTTA Antonino, cu FURNARI, FURNARI, cu NASTASI, cioè ho visto che c'erano là dentro scritti, in quella cooperativa, tutti quelli con i quali io non mi sarei voluto nemmeno incontrare!

P.M. SCARPINATO: In che anni siamo?

VACCARINO A.: Siamo... dottore SCARPINATO...

P.M. PIGNATONE: Prima o dopo la sua detenzione?

VACCARINO A.: No, molto prima! Molto prima! Credo... mentre ero sindaco, probabilmente. I primi anni '80.

P.M. SCARPINATO: Questo è stato il rapporto che lei ha avuto con Matteo MESSINA DENARO?

VACCARINO A.: Questo... questo è stato il rapporto, tant'è che l'unica cosa che io feci, avevo messo mio padre, i miei cognati, nella

cooperativa. L'onorevole CULICCHIA era entrato pure, l'onorevole CANGELOSI allora pure. Ci siamo guardati in faccia, vi debbo dire, con CULICCHIA, con il CANGELOSI, poverino che è morto, "E tutta sta gente?". E intanto la cooperativa era fatta. Un minuto, tagliamo tutto... tagliamo...

- P.M. SCARPINATO: Ritorniamo...
- VACCARINO A.: E non abbiamo più fatto, questo è...
- P.M. SCARPINATO: Ritorniamo al...
- VACCARINO A.: Dottore, questo è importante! La cooperativa finì così come...
- P.M. PIGNATONE: Si è sciolta?
- VACCARINO A.: La cooperativa non fece più nulla, tant'è che loro capendo, senza mai parlarne, che non si sarebbe potuta portare avanti, si fecero una cooperativa per i fatti loro, nella quale non c'eravamo più nessuno di tutti noi.
- P.M. SCARPINATO: **Ritorniamo al primo biglietto che riceve da Matteo MESSINA DENARO...**
- VACCARINO A.: **Sì. Appena arriva il primo biglietto parlo con loro e incominciamo a studiare qual è il sistema per potere instaurare un rapporto che possa...**
- P.M. PIGNATONE: **Lei, lo diceva all'inizio, lei ha parlato con Salvatore MESSINA DENARO di questa ipotetica, se ho capito bene...**
- VACCARINO A.: **E la conferma che lui avesse il contatto con il fratello l'ho avuto perché mi scrive il fratello.**
- P.M. PIGNATONE: **Salvatore le aveva prospettato la necessità sua lavorativa. Lei gli butta l'amo...**
- VACCARINO A.: Esatto.
- P.M. PIGNATONE: ...di dire: "Ma, se si facesse l'Area Costa Gaia...
- VACCARINO A.: Sarebbe una grande importanza.
- P.M. PIGNATONE: ...ci lavoreresti pure tu". Da questo, chiamiamolo, lei l'ha chiamato amo, da questa prospettazione, scrive MESSINA... lei riceve questo biglietto chiuso da chi?
- VACCARINO A.: Da...
- P.M. PIGNATONE: Se se lo ricorda.
- VACCARINO A.: Come, no, no! Non c'è niente che non mi ricordi. E... PANICOLA, il cognato, PANICOLA Enzo.
- P.M. PIGNATONE: Che si limita a darle il biglietto.
- VACCARINO A.: **Che si limita a darmi il biglietto perché.... E così da quel momento diventa lui il messaggero. Saranno quattro, cinque, se non sei biglietti. Tutti...**

P.M. PIGNATONE: Sono manoscritti?

VACCARINO A.: **Tutti manoscritti, sì, sì, sì. Tutti manoscritti.**

P.M. PIGNATONE: Sempre avvolti.

VACCARINO A.: **Sempre avvolti, sempre con la stessa metodologia. Solo che all'inizio io non avevo inteso bene come consegnare la risposta, comunque sempre congegnata in ogni dettaglio, non scritta da me. Nessuna mia iniziativa c'è stata mai che non fosse contenuta e contestualizzata con un'opera che io reputo di grande intelligence, vera. E, se posso aggiungere questo, c'è stato un momento durante il quale mi sono ritrovato, chiamato da Rosario CASCIO, di Partanna, che conoscete bene, improvvisamente e di corsa per raggiungerlo a Partanna. Ho chiamato Roma subito perché ritenevo, perché siamo stati lì lì da un momento all'altro con, non la sensazione, ma la quasi certezza che di lì a poco avrebbe fatto di tutto per incontrarmi fisicamente. E chiamato perché subito andassi, non c'era la possibilità di preparare niente. La prego di credermi, in quel momento io ho telefonato, ho parlato con uno di questi funzionari, a cui voglio tanto bene, perché sono persone intelligenti e di grande umanità, oltre che di levatura altissima sul piano dell'essere funzionari dello Stato, ho detto: "A stu punto, se io dovessi incontrare Matteo MESSINA DENARO, lo acchiappo da solo e come finisce finisce!", materialmente così. Anche se, anche se io sono convinto e il motivo per cui mi dispero è parecchio in questo periodo, di non avere trovato interlocutori che abbiano la capacità, la voglia sono sicuro che ce l'hanno tutti, che abbiano la capacità di prendere in mano la situazione e riuscire a raggiungere l'obiettivo che io, rimarcandone l'importanza, reputo assolutamente riduttivo se configurabile soltanto con la cattura di Matteo MESSINA DENARO. Tutto quello...**

P.M. PIGNATONE: Su questo ci torneremo perché...

VACCARINO A.: ...che può comportare. Prego?

P.M. PIGNATONE: **Su questo ci torneremo perché, diciamo, mi pare interessante. Per ora noi abbiamo l'esigenza di porre le coordinate e spazi temporali della vicenda. Quindi lei rifà questa chiacchierata con Salvatore MESSINA DENARO, poi riceve un biglietto, con le caratteristiche ormai note di questi "pizzini" di mafia, da PANICOLA Vincenzo, quindi dal cognato. Non credo che era firmato "Matteo MESSINA DENARO", il biglietto.**

VACCARINO A.: No, no, no. Era indi...

P.M. PIGNATONE: Era anonimo?

VACCARINO A.: No. **Era indirizzato “A Svetonio”.**

P.M. PIGNATONE: Che sarebbe stato lei.

VACCARINO A.: E da quel momento mi veniva attribuito da Matteo MESSINA DENARO questo... no, non... non risulta. Poi invece...

P.M. PIGNATONE: E come mai? Questa cosa se l'è chiesto lei?

VACCARINO A.: Sì, me lo sono chiesto perché... e me lo sono pure spiegato.

P.M. PIGNATONE: Per curiosità, magari.

VACCARINO A.: **Me lo sono pure spiegato. Perché io sono convinto che lui, durante il periodo della latitanza, è stato molto con uno che, sono andato a controllare, quindi parlo con cognizione di causa, andava molto bene in latino. E faceva versioni, come le mie, modestamente, con otto, nove e dieci, in latino. E quindi anche i necrologi che...**

P.M. PIGNATONE: Famosi sono...

VACCARINO A.: ...che sono... che sono stati fatti...

P.M. PIGNATONE: In latino.

VACCARINO A.: **E nelle stesse lettere di Matteo MESSINA DENARO ci sono molte digressioni e citazioni latine che non si appartengono...**

P.M. PIGNATONE: Chi sarebbe questa fonte delle conoscenze latiniste?

VACCARINO A.: Io... io continuo ad essere convinto di quel medico di Partanna, PANDOLFO...

P.M. PIGNATONE: Quello per cui...

VACCARINO A.: Quello che si è... che si è, comunque...

P.M. PIGNATONE: Consegnato.

VACCARINO A.: Consegnato, perché...

P.M. PIGNATONE: Costituito...

VACCARINO A.: Sì, si è costituito.

P.M. PIGNATONE: ...per essere più precisi.

VACCARINO A.: Io ritengo che sia... nella mia...

P.M. PIGNATONE: E la lettera era firmata? Come...

VACCARINO A.: Alessio.

P.M. PIGNATONE: Alessio.

VACCARINO A.: Alessio.

P.M. PIGNATONE: E questo Alessio?

VACCARINO A.: E da quel momento diceva che si sarebbe chiamato Alessio, perché era un modo per identificarlo. L'ultima lettera...

P.M. PIGNATONE: Scelte, mi scusi l'interruzione ancora, sia Svetonio che Alessio...

VACCARINO A.: Da lui. Sì, sì, non...

P.M. PIGNATONE: ...scelte del mittente.

VACCARINO A.: **Sì, sì, del mittente.**

P.M. PIGNATONE: Che lei recepisce. E' evidente, non può fare altro. Quindi consegna questo biglietto, di cui al di là dei, chiamiamoli convenevoli, cioè che si instaura il rapporto, se ho capito bene si danno le istruzioni per la risposta.

VACCARINO A.: Sì, sì, sì, sì.

P.M. PIGNATONE: Che doveva avvenire?

VACCARINO A.: Che doveva avvenire... da prima non è stato chiaro quando, tant'è che io, per potere consegnare la prima mia risposta, avevo pensato di dovere andare a cercare il messaggero che me l'aveva portato.

P.M. PIGNATONE: PANICOLA.

VACCARINO A.: PANICOLA. E invece poi mi fu detto che dovevo invece aspettare perché la programmazione, non appena... appena verrete in contatto... a contatto e a prendere visione di queste... di queste lettere, avrete modo di studiarle più attentamente di quanto non possa io, pur se completamente a conoscenza, ma con... con i testi davanti si può meglio studiare tutto.

P.M. PIGNATONE: Vabbè, per ora siamo al quadro generale.

VACCARINO A.: E poi invece lui dice solitamente quando debbo avere pronta la risposta perché solo in quel... in quel dato momento, in quel dato periodo, il cognato, chi me la porta, la viene a ritirare. E così è successo. E' venuto a prelevare.

P.M. PIGNATONE: C'era un riferimento, siccome era nato dal distributore lì, dall'Area Costa Gaia, in questa prima risposta c'era un riferimento a questa, chiamiamola, proposta?

VACCARINO A.: Sì, sì, sì. Come no!

P.M. PIGNATONE: E fonte di lavoro.

VACCARINO A.: **Sì, sì, sì. E per questo dicevo che era stato questo il motivo, perché questa ipotesi era una cosa buona... per me aveva una grande fiducia.... Mi sono reso conto, ci siamo resi conto, che l'interesse di Matteo MESSINA DENARO era quello di creare un collegamento che potesse dargli la possibilità di avere una copertura politica confidando, lui dice, su una persona seria quale ero io.**

P.M. PIGNATONE: Per questa iniziativa.

VACCARINO A.: **Per questa ed altre eventuali iniziative. Tant'è che in alcune lettere lui fa riferimento alla necessità di vedere come prendere lavori e mi manda: "Verrà a trovarla una persona di mia assoluta fiducia...", e allora abbiamo cercato di capire chi potesse essere questa persona. E l'abbiamo capito di lì a poco, facendo ancora una volta mente locale, che in fondo le segnalazioni, le... le constatazioni sono al 99% reali. E' venuto chi era il suo sponsor economico interessato ai lavori pubblici. Non ci avrei mai creduto che dopo quello che aveva passato potesse continuare, di fatto, ad essere l'interlocutore privilegiato di Matteo MESSINA DENARO.**

P.M. PIGNATONE: E cioè?

VACCARINO A.: **Rosario... CASCIO.**

P.M. PIGNATONE: Quello di Partanna.

VACCARINO A.: Sì, sì, Rosario CASCIO. E' venuto da me...

P.M. PIGNATONE: Come alter ego economico di...

VACCARINO A.: Sì, sì, sì.

P.M. PIGNATONE: ...MESSINA DENARO.

VACCARINO A.: In quella... per quella circostanza.

P.M. SCARPINATO: "Per quella circostanza" si riferisce a questa prima lettera o ad altre cose?

VACCARINO A.: No, no, subito... subito dopo. Cioè, per instaurare questo rapporto di collegamento che potesse essere.... Io mi sono reso conto che è stato tutto un crescendo di avvicinamento qual era quello indispensabile per metterlo nelle condizioni di avere totale fiducia. E ad oggi, dottore SCARPINATO, ad oggi ancora siamo in queste condizioni, anche se dopo quella lettera, "pizzino", trovato da quell'altra, comunque, sconclusionata persona che si chiama PROVENZANO, c'è una lettera di... di contumelia tra le più gravi, all'indirizzo di PROVENZANO indirizzata a me.

P.M. PIGNATONE: Cioè di MESSINA DENARO contro PROVENZANO.

VACCARINO A.: Contro PROVENZANO, che: "Come mai questo disgraziato aveva tutte queste cose conservate? E' un cretino...". E' tutto catalogato, quindi avrete modo di poterle vedere.

P.M. PIGNATONE: Mi scusi, lei ha detto una cosa che volevo...

VACCARINO A.: Approfondire.

P.M. PIGNATONE: ...approfondire, sempre restando che probabilmente, anzi direi certamente, è il primo interrogatorio e acquisiremo... poi avremo... acquisiremo le lettere. Per cui lei, ovviamente, in tutto quello che sta dicendo è chiaro che, per quanto la riguarda, non

c'è nessun problema, anzi lei vuole che le lettere siano acquisite per ricostruire nel dettaglio le sue vicende.

VACCARINO A.: Ma io ritengo... ritengo che non perché siano ricostruite per le mie vicende, per raggiungere l'obiettivo, dottore PIGNATONE.

P.M. PIGNATONE: Ora vediamo.

VACCARINO A.: E' cosa diversa.

P.M. PIGNATONE: Ora poi ci andiamo all'obiettivo quello generale; che uno era la cattura di MESSINA DENARO era chiaro. Lei ha detto: "Aveva interesse... io ho capito che MESSINA DENARO Matteo aveva interesse a una copertura politica". La copertura politica era lei che aveva ripreso, a quanto ha detto...

VACCARINO A.: Sì, sì, sì.

P.M. PIGNATONE: ...l'attività politica?

VACCARINO A.: Sì, sì. Perché era tutto un... una congerie di avvicinamenti che da quel momento si sono verificati tutti a mio vantaggio.

P.M. PIGNATONE: Cioè?

VACCARINO A.: E cioè... un certo GRIGOLI che tutto a un tratto diventa amico mio completamente.

P.M. SCARPINATO: GRIGOLI come?

VACCARINO A.: **GRIGOLI Giuseppe.**

P.M. PIGNATONE: Quello dei supermercati?

VACCARINO A.: Bravissimo.

P.M. PIGNATONE: **Cioè, lei... cioè, persone in qualche modo vicine a MESSINA DENARO che cam...**

VACCARINO A.: Cambiano atteggiamento completamente nei miei confronti.

P.M. PIGNATONE: Questo è il senso...

VACCARINO A.: Sì, sì.

P.M. PIGNATONE: ...se ho capito bene.

VACCARINO A.: Questo è uno fra i tanti. Non per supposizioni ma per certa possibilità di interloquire con gli stessi, perché il GRIGOLI che mi dice così, credetemi, la prima volta non riuscivo a capirlo.

P.M. SCARPINATO: Lo descriva perché noi la vediamo di persona.

VACCARINO A.: **Ah, no, no. GRIGOLI che mi fa segno con il mignolo, senza che io capissi inizialmente a che cosa potesse riferirsi, e avendoglielo chiesto dice: "Per 'u siccu". Per "il sicco" era inteso, manifestando il mignolo così, per fare riferimento proprio a Matteo MESSINA DENARO, inteso...**

P.M. PIGNATONE: Come persone esile.

VACCARINO A.: ...inteso “u siccu”. Cioè, piuttosto che dire: “Io sono a conoscenza che lei è in buoni rapporti con Matteo MESSINA DENARO”, basta fare così e... così...

P.M. PIGNATONE: Così è...

VACCARINO A.: Facendo capire il mignolo...

P.M. PIGNATONE: Fare vedere il mignolo.

VACCARINO A.: Per... perché il riferimento mimico e non terminologico fosse quello. Quindi non più messaggi criptici, addirittura, ma anche mimici. Questo e quant'altro.

P.M. PIGNATONE: E quindi questo, per esempio, GRIGOLI, persona che si ritiene vicina a MESSINA DENARO cambia atteggiamento...

VACCARINO A.: Cambia atteggiamento.

P.M. PIGNATONE: ...e anzi le lancia questo messaggio diretto.

VACCARINO A.: Cambia atteggiamento, completamente. E... CASCIO, CASCIO anche quelli della EFEBO, della Mercedes, quindi sempre collegati con Rosario CASCIO ma nipoti, parenti, tutti grandi atteggiamenti. Questa realtà ancora oggi...

P.M. PIGNATONE: E' attuale.

VACCARINO A.: E' attuale. Manca soltanto la posta, perché l'ultima lettera che lui mi ha mandato era quella nella quale mi preannunciava che, vista la cattura di PROVENZANO, era costretto a... si scusava con me perché non sapeva... che aveva da fare con un lazzarone, con un cretino, ci sono termini brutti all'indirizzo di PROVENZANO. E però si scusava e ci saremmo sentiti più avanti quando le cose sarebbero cambiate. Non ci siamo...

P.M. PIGNATONE: Noi sappiamo... la cattura di PROVENZANO è 11 aprile 2006. Questa è qualche mese dopo?

VACCARINO A.: Sì, qualche mese dopo. Un paio di mesi.

P.M. PIGNATONE: Comunque lettere non ne sono arrivate più.

VACCARINO A.: Non ne sono più arrivate.

...omisis...

P.M. PIGNATONE: Che non ci sono state. Quindi siamo ad un primo biglietto e ad una prima risposta. Poi ci sono stati altri biglietti, se ho capito bene.

VACCARINO A.: **Altri biglietti, sì, sì.**

P.M. PIGNATONE: **Cinque o sei, mi pare che lei ha detto.**

VACCARINO A.: **Credo di sì, cinque o sei.**

P.M. PIGNATONE: Una cosa di questo genere. I temi...

VACCARINO A.: No, no.

P.M. PIGNATONE: ...più o meno sono questi.

VACCARINO A.: I temi... intanto ci sono... c'è il 90% di riflessioni, studi di filosofia, di... di tutto meno che delle cose concrete che poi alla fine: "Verrà a trovarla un mio amico di fiducia per... e si metterà a sua disposizione. E poi.... E io non sono interessato". C'è stato un momento durante il quale da alcune lettere ci siamo preoccupati perché quella bava mafiosa stragista che si vuole essere stata tacitata, io sono convinto, almeno questo credo e crediamo di aver letto in alcuni passaggi scritti da Matteo MESSINA DENARO, che la propensione al... all'attacco di nuovo allo Stato non è che sia stato del tutto dimenticato. O se è stato accantonato da altri, probabilmente lo stesso PROVENZANO, ho avuto modo io di leggere in alcune parti, lo farete meglio voi, questa naturale invece propensione del Matteo che è, diciamo, secondo la mia valutazione, allo stesso stadio del BRUSCA, non mi ricordo come si chiama quello...

P.M. PIGNATONE: Giovanni.

VACCARINO A.: Giovanni. Come... come mentalità. Salvo poi, come sono convinto io, ma questo è un convincimento, a fare la stessa fine di BRUSCA, speriamo che sia quanto più presto possibile, perché questa non è gente del vecchio stampo, perché i tempi non sono più quelli però. Ma queste sono altre riflessioni mie.

P.M. PIGNATONE: Questo ce lo dirà la realtà. Speriamo...

VACCARINO A.: Certo.

P.M. PIGNATONE: Lei stava dicendo GARIFFO.

...omissis...

P.M. SCARPINATO: Un'altra domanda. Ma nell'ipotesi in cui fosse stato catturato Matteo MESSINA DENARO, quale era il progetto? Lei si sarebbe rivelato? Sarebbe rimasto protetto?

VACCARINO A.: No, no, sarei rimasto protetto perché non serviva la mia cope... perché se... se si catturava Matteo MESSINA DENARO senza riuscire a tracciare questo... questa grande mappa, era una necessità non c'è dubbio, perché abbiamo detto che se dovessimo ritrovarci nella necessità possibile di catturarlo bisogna privilegiare la cattura. Se da qui a quando, eventualmente, questa possibilità c'è, la possibilità di tracciare questa... questa mappa, perseguiamo questo obiettivo, pur sapendo che l'obiettivo più importante potrebbe pregiudicarsi. Non c'è dubbio che il momento in cui, così come poco fa

involontariamente vi ho detto, che solo ne avessi avuto la possibilità di incontrarlo davvero mi sarei ritrovato costretto pure da solo. E non avendo i supporti e gli aiuti necessari ad operare che cosa? L'arresto? Non so. Avrei fatto la qualunque cosa.

P.M. PIGNATONE: Ma quando lei ha... ci fu quella chiamata improvvisa a Partanna, da parte di CASCIO, e lei...

VACCARINO A.: Sì.

P.M. PIGNATONE: ...era convinto che ci potesse essere l'incontro con MESSINA DENARO...

VACCARINO A.: E io sono convinto che c'era, dottore PIGNATONE.

P.M. PIGNATONE: Ma non l'ha visto.

VACCARINO A.: No, assolutamente! Sono convinto perché ho ritardato. Difatti ho detto ad uno di questi funzionari, dei quali posso pure fare i nomi, ma...

P.M. PIGNATONE: No...

VACCARINO A.: ...se lei preferisce di no no.

P.M. PIGNATONE: Per ora preferiamo di no. Se è possibile evitarlo.

VACCARINO A.: "Ma se... se io lo incontro? Io ci sto andando", dice: "Aspetta, vediamo, vediamo come organizzare", "Ma come faccio? Mi ha chiamato di andarci di corsa e...", mi sono lasciato prendere, vi debbo confermare, dalla... dalla naturale...

P.M. PIGNATONE: Dall'ansia.

VACCARINO A.: ...dalla naturale ansia. Dico: "Io intanto ci devo andare". E non credo si possa dire: "Non facciamo questo". Chi mai... giustamente, "Ma tu pensi che ci possano essere pure rischi?". Ma io preferisco andare a correre un rischio del genere piuttosto che rinunciare a un qualcosa. Dice: "Se devi andarci vacci", però non ho la possibilità di organizzare qualcosa. Ho perso tempo.

P.M. PIGNATONE: Nel tempo...

VACCARINO A.: Ho perso tempo, dottore PIGNATONE. Ma io sono convinto che...

P.M. PIGNATONE: Che c'era...

VACCARINO A.: Se arrivavo... se arrivavo un quarto d'ora, venti minuti prima l'avrei incontrato. Cosa sarebbe accaduto non lo so, onestamente.

P.M. SCARPINATO: Lei non ha mai registrato nessuna di queste conversazioni? Non dico con i funzionari del SISDE, parlo con questi registratori...

VACCARINO A.: No, no. Non ho... non ho registrato ma ho trasmesso alcune

conversazioni.

P.M. SCARPINATO: In che senso?

VACCARINO A.: Con... con il supporto strumentale adeguato. Con una cinta... con una cinta...

P.M. SCARPINATO: Che gli avevano dato quelli del SISDE, ovviamente.

VACCARINO A.: Certo, certo.

P.M. SCARPINATO: C'era un qualcosa, un ricevitore che trasmetteva il segnale?

VACCARINO A.: Sì, una cinta con... la possibilità di trasmettere direttamente a Roma.

P.M. SCARPINATO: Con chi l'avete fatto?

VACCARINO A.: Quello... abbiamo fatto questo esperimento con MARCHESE. Quando sono venuti quelli di Palermo. Sempre sotto lo schermo. E, praticamente, è andato a buon fine perché hanno registrato tutto.

P.M. PIGNATONE: Lei non l'ha sentita ma hanno detto...

VACCARINO A.: Sì, sì.

P.M. PIGNATONE: ...che la registrazione è andata bene.

INTERROGATORIO del 27 APRILE 2007

P.M. PIGNATONE: Diamo atto che l'interrogatorio viene registrato mediante apparecchiatura in dotazione all'Ufficio. Lei ha già reso un interrogatorio tre settimane fa, che penso ricordi.

VACCARINO A.: Perfettamente.

P.M. PIGNATONE: E in quell'interrogatorio il punto di partenza era, per così dire, quello che... della sua collaborazione, a partire da circa tre anni, due anni e mezzo, e magari, circa tre anni, con il SISDE, nell'ambito di un progetto più generale che lei l'altra volta ha illustrato. L'altra volta lei ha accennato di avere ricevuto delle lettere a firma "Alessio"...

VACCARINO A.: Perfetto.

P.M. PIGNATONE: ...provenienti, per quello che le disse la persona che glieli ha consegnato, da MESSINA DENARO, e di avere anche risposto d'intesa col SISDE. Il SISDE ci ha trasmesso, su nostra richiesta e autorizzandone per quanto di competenza, in base alla norma vigente, l'uso processuale, queste lettere. Io le faccio vedere le fotocopie per vedere se sono quelle di cui stiamo parlando e cioè quelle che lei ha ricevuto, quasi tutte credo, tutte da PANICOLA

Vincenzo e che poi lei, a sua volta, ha rispedito. Do atto per il verbale che vengono esibite al professore VACCARINO le lettere, le fotocopie, meglio, delle lettere, trasmesse dal SISDE a questo Ufficio di Procura con nota del 30 gennaio 2007.

- VACCARINO A.: Da quello che noto, anche se non ho il tempo certamente per leggerle, né mi pare sia il caso di approfondirne il contenuto, sono esattamente quelle lettere che...
- P.M. PIGNATONE: No, le guardi, non dico con...
- VACCARINO A.: No...
- P.M. PIGNATONE: Ci sono quelle che ha spedito lei...
- VACCARINO A.: Cioè, una che ho spedito io la riconosco con facilità proprio perché l'ho preparata.
- P.M. PIGNATONE: Le altre le guardi...
- VACCARINO A.: Le altre...
- P.M. PIGNATONE: Perché se non...
- VACCARINO A.: Le altre...
- P.M. PIGNATONE: ...partiamo da questo.... E vabbè...
- VACCARINO A.: Sì, sono... sono tutte...
- P.M. PIGNATONE: Il tempo che ci vuole ci vuole.
- VACCARINO A.: Sono tutte... sì, da quello che noto, così, dando una scorsa superficiale, esattamente quello che... c'è "Svetonio", ed è il termine affibbiatomi da... da Alessio, sedicente Alessio...
- P.M. PIGNATONE: Ce n'è una al computer, mi pare, diciamo a firma "Alessio" e le altre sono manoscritte. Esatto?
- VACCARINO A.: Una al computer? Quelle mie sono al computer, mi pare. Quella... mi pare. E' questa forse quella... sì.
- P.M. PIGNATONE: Ce n'è una...
- VACCARINO A.: Una... una al computer, sì
- P.M. PIGNATONE: ...diciamo a firma "Alessio" al computer.
- VACCARINO A.: Si vede... dottore PIGNATONE, io queste lettere...
- P.M. PIGNATONE: Le ha consegnate.
- VACCARINO A.: Le... le ho aperte in presenza dei funzionari con i quali ho collaborato. Non... non le avevo precedentemente aperte io.
- P.M. PIGNATONE: Sì, lo ha detto.
- VACCARINO A.: E quindi... e quindi le ho viste lo stretto necessario per leggerle, quando abbiamo avuto la possibilità di leggerle, e poi sentite per predisporre la risposta.

P.M. PIGNATONE: Perché la risposta è concordata, ovviamente...

VACCARINO A.: Anche quello, certo, certo.

P.M. PIGNATONE: ...rispondente alla lettera.

VACCARINO A.: Certo, certo, certo.

P.M. PIGNATONE: Precedente. Giusto?

VACCARINO A.: Perfetto.

P.M. PIGNATONE: Quindi diamo atto...

VACCARINO A.: Sono queste, sì.

P.M. PIGNATONE: ...che le lettere che sono state esibite in fotocopia sono...

VACCARINO A.: Non so la quantità, ma se sono state trasmesse queste dal SISDE queste sono senz'altro.

P.M. PIGNATONE: Noi ne diamo atto, sono in tutto: una... due...

VACCARINO A.: Dovrebbe esserci l'ultima.

P.M. PIGNATONE: Tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci, undici e dodici, ma in realtà una è in doppia copia. E allora, a questo punto forse è meglio che cerchiamo di citarle meglio. La prima inizia, "Per Svetonio, 1.2.2005. Carissimo mio, spero tanto di trovarla bene assieme ai suoi cari", e sono due facciate. Poi vi è un fax... a questo punto l'ordine se n'è andato... non ci siamo più, aspetti un attimo.

VACCARINO A.: Forse il fax è fatto da me per...

P.M. PIGNATONE: Sì, il fax è fatto da lei.

VACCARINO A.: Per predisporre la risposta.

P.M. PIGNATONE: Allora, la prima... ricominciamo un attimo. La prima lettera che viene... è in data 1 ottobre 2004, è indirizzata "Per Svetonio", comincia con le parole: "Carissimo amico mio, spero di trovarla bene in salute assieme a tutti i suoi cari. Ne è passata di acqua sotto i ponti...

VACCARINO A.: Esatto.

P.M. PIGNATONE: ...dall'ultima volta...

VACCARINO A.: Questa è la prima.

P.M. PIGNATONE: ...che ci siamo visti". Questa è la prima. Giusto?

VACCARINO A.: Perfetto.

P.M. PIGNATONE: La seconda è invece una... proviene con un fax intestato "Cine Teatro Marconi".

VACCARINO A.: Dal mio ufficio, sì.

P.M. PIGNATONE: Quindi evidentemente è mandato da lei.

VACCARINO A.: A Roma, allora.

P.M. PIGNATONE: Inizia, come primo rigo: “Area di servizio Costa Gaia Alcamo - Castellammare del Golfo”. Se ho capito bene...

VACCARINO A.: Sì.

P.M. PIGNATONE: ...quello che lei ha detto l'altra volta, sono tre fogli, è la bozza che lei...

VACCARINO A.: Il motivo principale per il quale allora...

P.M. PIGNATONE: Manda al SISDE prima di poi mandare a...

VACCARINO A.: Sì, sì, sì. Prima... prima di...

P.M. PIGNATONE: Di consegnare la risposta.

VACCARINO A.: Di consegnare...

P.M. PIGNATONE: Quella che è stata a noi consegnata come “Allegato 3” ha la data... l'avevo indicato prima male...

VACCARINO A.: Poi se è possibile...

P.M. PIGNATONE: Spegliamo un attimo.

(Interruzione della registrazione)

P.M. PIGNATONE: Riprendiamo dopo pochi secondi, necessari per rispondere a una telefonata. Allora, quella... la terza lettera, a noi consegnata come... contrassegnata come “Allegato B3”, ha la data 1.2.2005, indicazione “Svetonio”, comincia con le parole: “Carissimo amico mio, spero tanto di trovarla bene assieme ai suoi cari. La ringrazio infinitamente del suo abbraccio fraterno”, sono due facciate. La quarta è un altro fax proveniente dal “Cine Marconi”, comincia con un filo scarsamente leggibile: “Carissimo Alessio, Dio c'è sempre in ogni nostro palpito qualunque rapporto con i nostri simili”, è una facciata soltanto. L'Allegato 5 alla nota del SISDE è costituito da una lettera manoscritta, datata 22 maggio 2005, sempre indirizzata “A Svetonio”, che inizia con le parole: “Carissimo mio, con gioia ho ricevuto le sue notizie e con altrettanta gioia mi accingo a parlarle”, sono due facciate. L'Allegato 6 alla nota del SISDE è un fax inviato dal “Cine Marconi”, comincia con le parole: “Carissimo Alessio, mi è piacevole l'obbligato pensiero rivolto al tuo eccezionale genitore”. Questo stesso fax è in duplice copia perché quello che viene... una costituita da un unico... da un unico... facciata, e una con due facciate recante, fra l'altro, cancellature manoscritte.

VACCARINO A.: Queste sono state modifiche apportate...

P.M. PIGNATONE: Dai funzionari del SISDE.

VACCARINO A.: Dai funzionari per la preparazione, sì.

P.M. PIGNATONE: L'Allegato 7 è costituito da una lettera manoscritta indirizzata "A Svetonio", datata 30 settembre 2005, che inizia con le parole: "Carissimo mio, spero di trovarla bene assieme ad i suoi cari", e sono due facciate, la seconda parzialmente. L'Allegato 8 è un fax trasmesso dal Cine... dal fax, appunto, dal "Cine Teatro Marconi", che comincia con le parole: "Carissimo Alessio...", e finisce: "Con tanto affetto". Anche qua ci sono due righe scritte a mano. Qua forse è sua la grafia?

VACCARINO A.: Questa sì. E' la stessa di quella.

P.M. PIGNATONE: E' la stessa di quella.

VACCARINO A.: Sì.

P.M. PIGNATONE: Perché sono state rifatte, evidentemente.

VACCARINO A.: Sì, sì.

P.M. PIGNATONE: Poi c'è un'altra minuta dattilo... diciamo, scritta, presumo, al computer, che comincia: "Alessio carissimo...", costituisce l'Allegato 9. Sarà un'altra nota preparatoria, ritengo. Giusto?

VACCARINO A.: Sì. Questa è comunque scritta da me.

P.M. PIGNATONE: E' scritta da lei.

VACCARINO A.: Sì, sì.

P.M. PIGNATONE: E comincia con le parole: "Alessio carissimo, è proprio vero che il destino dei grandi uomini è quello di doversi misurare con la mediocrità altrui". L'Allegato 10 è invece una lettera scritta al computer, datata 22 gennaio 2006, che inizia con le parole: "Carissimo mio, spero di trovarla bene così come le dico di me", sono due facciate ed è poi siglata "Suo Alessio". L'Allegato 11 è un'altra nota manoscritta, datata 28 giugno 2006, indirizzata "A Svetonio", e comincia...

VACCARINO A.: E' l'ultima.

P.M. PIGNATONE: ... "Carissimo mio, spero di trovarla bene così come le dico di me". Questa è l'ultima.

VACCARINO A.: L'ultima.

P.M. PIGNATONE: Non ce ne sono state altre.

VACCARINO A.: No, no, nessun'altra. Black-out.

P.M. PIGNATONE: Black-out. Questa è successiva, del resto, alla cattura di...

VACCARINO A.: Perfetto.

P.M. PIGNATONE: ...PROVENZANO. Contiene anche una sorta di giustificazione, in qualche modo...

VACCARINO A.: Sì, sì, delle scuse nei confronti...

P.M. PIGNATONE: **...di spiegazione da parte di MESSINA DENARO. Le volevo**

chiedere, perché è stato ormai oggetto di interrogatorio precedente, però ci volevo tornare, ci volevamo tornare, su... la fase iniziale. Lei ha detto di avere contattato il fratello di MESSINA DENARO, DENARO Matteo, proponendogli, diciamo, l'ipotesi Costa Gaia.

VACCARINO A.:

Sì.

P.M. PIGNATONE:

Salvatore MESSINA DENARO. Poi è passato un po' di tempo, prima che lei ricevesse la prima di queste lettere, che abbiamo visto essere datata 1 ottobre 2004. Le volevo chiedere se l'incontro con GARIFFO, a Corleone, è avvenuto prima di questa prima lettera o dopo? Se lo ricorda.

VACCARINO A.:

Dottore PIGNATONE, onestamente... non credo di averlo incontrato prima di questa lettera. Perché poi... è verosimile che lo sto scordando, perché potrebbe anche essere accaduto ma con la casualità che la circostanza comporterebbe. Ricordo invece che dalla lettera in poi ho capito che era stato toccato opportunamente il nervo giusto per raggiungere l'obiettivo che ci si prefiggeva. E quindi è più verosimile che io l'abbia incontrato dopo proprio per cercare di coinvolgerlo.

P.M. PIGNATONE:

Ma lei quindi anche con GARIFFO ha parlato dell'Area Costa Gaia?

VACCARINO A.:

Sì. Ricordo senz'altro di avergliene parlato.

P.M. PIGNATONE:

Ma non ricorda se prima o dopo?

VACCARINO A.:

No, no, no. Se è dopo la lettera o prima, o poco prima, in ogni caso non... eventualmente poco prima, ma mi pare difficile avergliene parlato prima. Perché non ritenevo avesse una particolare importanza.

P.M. PIGNATONE:

Appunto, dico, il discorso a GARIFFO dell'Area Costa Gaia poteva interessare?

VACCARINO A.:

Diventa per me importante dopo, per cercare di trovare il collegamento, per costituire io il ponte tra le due entità. Così come oggi sarebbe possibile costituire altri ponti con altri, visto il mio... disgraziato ruolo.

P.M. PIGNATONE:

Ho capito. "Disgraziato" lei intende per tutte le vicissitudini passate.

VACCARINO A.:

Non solo, dottore PIGNATONE. Le vicissitudini passate che stanno alla base per potere intraprendere questa attività per la quale sono, continuo a dire, disposto a dare pure la vita. Ma le vicissitudini anche ultime che sono quelle che creano ulteriore dolore, anche fisico, considerato il dramma familiare che mi ritrovo ancora una volta a vedere perpetuato. E l'annullamento

di dieci anni di sacrifici fatti all'insegna del ripristino di una realtà umana, sociale e civile qual è quello che compete a quella persona onesta, che lo griderò fino all'ultimo momento, ritengo di essere.

P.M. PIGNATONE: Mi scusi, l'altra volta ne abbiamo già parlato però.... Sul punto dell'Area Costa Gaia lei ha prospettato l'ipotesi, l'ipotesi è stata ritenuta interessante.

VACCARINO A.: Interessantissima.

P.M. PIGNATONE: Interessantissima. E poi lei ha detto che non si è mai concretizzata in...

VACCARINO A.: Nulla.

P.M. PIGNATONE: In nulla.

VACCARINO A.: Solo discorsi così... aleatori, come... come effettive esigenze, in fondo, perché continuo per altro ad essere convinto sulla necessità che quell'area possa fornirsi di area di servizio. Ma è una cosa che prescinde da iniziative concrete per interessarmene sul piano pratico e operativo, se non per...

P.M. PIGNATONE: Ma quest'area allo stato sta partendo? Sta...

VACCARINO A.: No, che mi risulti no.

...omissis...

P.M. PIGNATONE: Ma lei al MESSINA... sì, giusto, a...

VACCARINO A.: A MESSINA DENARO Salvatore.

P.M. PIGNATONE: **A MESSINA Salvatore o a PANICOLA, o ad altri dei suoi interlocutori, ha mai detto, oltre che prospettare che c'era questa iniziativa, certo in qualche modo lei ha, tra virgolette, venduto, cioè promesso un suo interessamento.**

VACCARINO A.: **Certo. Certo, certo.**

P.M. PIGNATONE: Questo è chiaro. Ha anche prospettato la possibilità che ci fossero funzionari o uomini politici con cui lei poteva parlare per portare avanti questo progetto?

VACCARINO A.: Prospettato... mi è nata l'idea non così a caso. Mi è nata dal fatto che pur non avendolo, lo voglio sottolineare, prima mai incontrato, nemmeno fisicamente, non so se sia ingegnere o altro, direttore dell'ANAS di Palermo, certo OLIVERI, questo so che si chiama così, OLIVERO... OLIVERI. So però che era parente di Enzo ZANGHI'. Enzo ZANGHI' sarebbe il cugino del defunto Vito CIANCIMINO, che io qualche volta ho visto. E lui mi diceva se c'era la possibilità di fare qualche cortesia

avrebbe potuto chiederla a questo suo cugino. Ma mi diceva di cortesie a livello di cantonieri, qualcosa, eccetera. So che si dovevano assumere...

P.M. PIGNATONE: Quindi lei ha fatto balenare, presumo senza indicare il tramite...

VACCARINO A.: No, no, assolutamente. No.

P.M. PIGNATONE: La possibi...

VACCARINO A.: Era una mia idea. Sto dicendo...

P.M. PIGNATONE: Lei ha parlato con chi? Con Salvatore?

VACCARINO A.: Parlando con Salvatore MESSINA DENARO dicevo: "Ma si potrebbe organizzare una cosa del genere...", perché lui mi prospettava delle difficoltà economiche che aveva.

P.M. PIGNATONE: Quindi ha fatto balenare la possibilità che lei parlasse con l'ingegnere capo dell'ANAS.

VACCARINO A.: No, io ho fatto balenare che potevo parlare, e questa è una cosa che sto dicendo "ad abundantiam" a lor signori. Non... non ricordo di averlo detto.

P.M. PIGNATONE: Quindi non ne ha parlato mai.

VACCARINO A.: No.

P.M. PIGNATONE: Né ha promesso interessamento di uomini politici?

VACCARINO A.: No, no, no. Assolutamente. No, no.

P.M. PIGNATONE: Ho capito.

VACCARINO A.: Il ruolo politico era il mio.

P.M. PIGNATONE: Sì. Certo.

VACCARINO A.: E l'unico motivo per il quale hanno ritenuto opportuno avere un contatto con me da altro non deriva se non da questo: dal ruolo politico che a poco a poco mi ero conquistato. Perché se io avessi avuto un qualche rapporto anche lontano, dal 1997 al 2002, 2003, quando è stato, avrebbero cercato senz'altro di avere un qualche rapporto con me. Nessuno mai ha avuto... ha cercato di avere rapporti con me, se non quando hanno visto che io avrei potuto svolgere un ruolo politico qual è quello che loro cercano.

P.M. PIGNATONE: Va bene. Allora, io ti dico, abbiamo chiuso questa parte preliminare?

P.M. SCARPINATO: Sì.

P.M. PIGNATONE: E andiamo a temi specifici.

P.M. SCARPINATO: **Allora, la volta scorsa noi abbiamo parlato di una persona che si chiama CASCIO Rosario. Io vorrei ritornare sul punto, però le chiedo uno sforzo di ricostruzione cronologica**

molto dettagliato per il quale io le fornirò alcune coordinate. Allora, per quanto ci dice il SISDE, lei veicola a Matteo MESSINA DENARO, tramite il fratello Matteo... il fratello MESSINA DENARO Salvatore, questa opportunità di realizzare questa...

VACCARINO A.:

Area di servizio.

P.M. SCARPINATO:

Questa area di servizio. Il messaggio arriva a Matteo MESSINA DENARO il quale, sto semplificando, in una prima lettera che le scrive a ottobre del 2004, a foglio due della trascrizione, scrive: “Per il discorso ANAS ho capito il tutto e non ci sono problemi. Ho l’imprenditore adatto e in grado di potere svolgere tutti i lavori. E’ ovvio che a questo imprenditore faremo lasciare una quota per lei e una quota per me, anzi mi deve dire che percentuale devo chiedere all’imprenditore per quello che mi riguarda. Desidero che la decida lei questa cosa, quindi mi dia conferma se per lei va bene così ed io dopo manderò l’imprenditore direttamente da lei. Questa persona verrà direttamente e da sola da lei e le dirà che viene da parte di suo figlioccio Alessio, che sono io, quindi potrete discutere le cose tecniche per portare avanti e a buon fine il tutto. Aspetto questa sua risposta e solo dopo le manderò l’imprenditore”. Prima lettera. Seconda lettera di Alessio, Matteo MESSINA DENARO, è del 1° febbraio del 2005, in cui al punto tre dice: “Per il discorso strade più in là la verrà a trovare un imprenditore e le dirà testuale: “Mi manda suo figlioccio Alessio”. Con lui potrà discutere come dovere sviluppare questo capitolo tre. Se la cosa andrà a buon fine poi lei deve decidere quale percentuale l’imprenditore deve lasciare per lei e per me e poi...

VACCARINO A.:

E’ la stessa.

P.M. SCARPINATO:

...l’incaricherà di dire all’imprenditore la percentuale che deve lasciare. Su ciò non ci sono problemi, spero che questi lavori vengano fatti”. Quindi abbiamo...

VACCARINO A.:

E’ la stessa di prima.

P.M. SCARPINATO:

No, sono due.

VACCARINO A.:

Ah, sì.

P.M. SCARPINATO:

Il contenuto non cambia. Prima lettera...

VACCARINO A.:

Non ricordavo che fosse stato ripetuto.

P.M. SCARPINATO:

...datata 2004, una seconda lettera del 1° febbraio 2005 in cui c’è questa anticipazione...

VACCARINO A.:

Della venuta dell’imprenditore.

P.M. SCARPINATO:

“Sarà avvicinato da... sarà avvicinato...”

VACCARINO A.: Da un anonimo, in quel...

P.M. SCARPINATO: Ora io vorrei capire: questi due brani che io le ho letto hanno un riferimento con uno specifico imprenditore che poi l'è venuto a trovare?

VACCARINO A.: Perfettamente, certo.

P.M. SCARPINATO: E chi è questo imprenditore?

VACCARINO A.: E' Rosario CASCIO.

P.M. SCARPINATO: Ecco. Quando è venuto per la prima volta, andiamo per ordine, a trovarla? Dopo queste due lettere?

VACCARINO A.: Certo.

P.M. SCARPINATO: Lei riesce a fissare nel tempo quando è avvenuto questo primo incontro?

VACCARINO A.: Dottore SCARPINATO, no, per una ragione semplicissima: perché tra i funzionari con i quali ho collaborato, aggiungo felicemente, mi sia consentito, c'è uno che chiamiamo "il notaio", proprio perché serviva a me, perdoni, serviva a me per puntualizzare date, orari anche... anche nel dettaglio. Per cui quando avveniva una cosa del genere io mi preoccupavo immediatamente di comunicarlo: giornata, orario, circostanza, ambiente e quant'altro era utile perché fossero fissate sia nel tempo che nello spazio tutte...

P.M. SCARPINATO: Lei non ricorda la data ma ricorda la circostanza...

VACCARINO A.: Certo, non v'è dubbio.

P.M. SCARPINATO: ...della prima. Evitiamo le altre.

VACCARINO A.: Perfetto.

P.M. SCARPINATO: La prima. Andiamo alla prima e poi vediamo se riusciamo a ricostruire temporalmente quella. Esatto? Senza mettere quello che è avvenuto dopo, il fotogramma del primo incontro. Mi faccia questa foto.

VACCARINO A.: L'incontro... viene... aspettavo che venisse un imprenditore, aspettavamo, a questo punto.

P.M. SCARPINATO: A seguito di questa lettera?

VACCARINO A.: A seguito di questa lettera. Fino a quella data era un imprenditore anonimo che doveva venirmi a trovare, così come preannunziato. Potevamo divagare quanto si voleva, io non riuscivo, onestamente, a individuare di chi si potesse trattare. E quindi aspettavo. Un giorno, una mattina, con precisione, ho sentito nel mio ufficio il campanello che suonava e ho sentito trattarsi di CASCIO.

P.M. SCARPINATO: No "ho sentito trattarsi", lei l'ha visto?

VACCARINO A.: No, ha suonato il citofono, ho sentito che si trattava di CASCIO ed è salito, ed è salito. E' venuto dietro la mia scrivania, sono cose queste che per puntualità ho già trasmesso proprio in questi stessi termini.

P.M. SCARPINATO: Allora, ricominciamo daccapo.

VACCARINO A.: E' venuto dietro la scrivania, si è avvicinato al mio orecchio e mi ha detto...

P.M. SCARPINATO: No, dica...

VACCARINO A.: Mi ha detto...

P.M. SCARPINATO: Lasci perdere quello che ha detto prima. Si è seduto?

VACCARINO A.: Non si è seduto. Senza sedersi. E' venuto dietro la scrivania, si è avvicinato al mio orecchio e mi ha detto: "Mi manda suo figlioccio Alessio".

P.M. SCARPINATO: E quindi era la frase...

VACCARINO A.: Questo era... questo era...

P.M. SCARPINATO: ...che era stata anticipata nella lettera.

VACCARINO A.: E in quel momento...

P.M. SCARPINATO: Quindi lei l'ha riconosciuto come l'imprenditore.

VACCARINO A.: Perfetto. Perfetto, sì.

P.M. SCARPINATO: Giusto? Dopodiché si è seduto? Avete parlato?

VACCARINO A.: No, dopodiché... dopodiché io, per accrescere il mio grado di affidabilità, l'ho invitato a scendere dall'ufficio mio presso la sala del cinema che è a distanza di 60 metri, 70 metri.

P.M. SCARPINATO: E quindi avete parlato?

VACCARINO A.: Siamo andati sotto lo schermo, gli ho spiegato che lì era preferibile che lui mi parlasse, perché tanto lì non c'era la possibilità che ci potessero essere delle... delle possibilità di ricezione di quanto poteva costituire oggetto di colloquio nostro, perché eravamo vicini alle casse acustiche del... dello schermo e quindi poteva parlare con tutta tranquillità.

P.M. SCARPINATO: E che cosa le dice CASCIO?

VACCARINO A.: E mi dice che era venuto su incarico di mio figlioccio, che per me aveva una stima enorme, e che CASCIO...

P.M. SCARPINATO: Mi scusi, aveva una stima enorme CASCIO nei suoi confronti o Matteo MESSINA DENARO nei suoi confronti aveva una stima enorme?

VACCARINO A.: Il figlioccio. Che sapevo...

P.M. SCARPINATO: Matteo, allora.

VACCARINO A.: Che sapevo essere mio figlioccio, da qualche tempo, per via epistolare. Lui mi confermava di esserne a conoscenza di questo grado di fiducia nei miei confronti e mi chiedeva di illustrare a lui quali erano le mie intenzioni e cosa potevo mettere a disposizione. Avevamo concordato di essere... di andare un po' sul generico, con i funzionari con i quali ho collaborato, ma ho avuto modo di registrare un particolare interesse da parte sua proprio per quello che a questo punto diventava, secondo me, il "bingo", lo definii io, della situazione, dal momento che l'interesse precipuo era quello relativo all'ANAS...

...Omissis...

P.M. SCARPINATO: Mi vuole raccontare che è su... intanto se c'è stato questo incontro?

VACCARINO A.: Sì, come no! Come no!

P.M. SCARPINATO: Dove c'è stato? Di che cosa avete parlato?

VACCARINO A.: Io non l'ho mai incontrata in nessun posto che non sia ufficialmente per strada, incontrandola per strada. Si è soffermata, cosa che non faceva prima, dandomi chiaramente ad intendere di essere a conoscenza...

P.M. SCARPINATO: C'era già stato il contatto con Matteo MESSINA Salvatore?

VACCARINO A.: Che c'era stato sempre... fino... questo è il motivo iniziale, tutto nasce da questo incontro con il Matteo MESSINA DENARO... con MESSINA DENARO Salvatore.

P.M. SCARPINATO: Avvicina lei o viene avvicinato da Patrizia?

VACCARINO A.: Si ferma Patrizia, con la macchina.

P.M. SCARPINATO: Per caso vi incontrate.

VACCARINO A.: Sì, sì, ci incontriamo per caso.

P.M. SCARPINATO: E che cosa succede? Cosa le dice?

VACCARINO A.: Mi manifesta tanta affettuosità, tanta...

P.M. SCARPINATO: Faccia uno sforzo di memoria.

VACCARINO A.: Sì, non lo ricordo, dottore SCARPINATO.

P.M. SCARPINATO: Vediamo se ci arriva da solo perché dalla relazione del SISDE risulta cose interessanti e lei lo dovrebbe...

VACCARINO A.: Se me lo ricordo posso ampliare. Mi dava... mi dava a significare che aveva tanta fiducia in me...

P.M. SCARPINATO: Perché in questo incontro, si legge nella relazione del SISDE, si era avuta conferma da MESSINA DENARO Patrizia, sorella di

Matteo, circa il ruolo di alcuni soggetti. Io vorrei che lei ci arrivasse...

VACCARINO A.: Sì, sì.

P.M. SCARPINATO: ...da solo.

VACCARINO A.: Intanto Patrizia si ferma perché mi conferma, così facendo, di essere perfettamente a conoscenza che suo marito è il... il postino.

P.M. SCARPINATO: Il PANICOLA, cioè.

VACCARINO A.: PANICOLA Enzo. Poi... ma ci vado... ci vado più per intuito non per ricordo diretto, dottore SCARPINATO, io con tutta onestà glielo debbo dire. Può avermi detto di... di taluni esponenti...

P.M. SCARPINATO: A questo punto io le leggo...

VACCARINO A.: **Di... di Salvatore ricordo che m'ha detto che aveva tanta stima di me perché si ricordava di quando era a scuola con me, sia di me che di mia moglie, queste cose. Ma... non... cose specifiche non ne ricordo, dottore SCARPINATO, in questo momento.**

P.M. SCARPINATO: **Non le parla di alcuni soggetti che erano fiancheggiatori del fratello?**

VACCARINO A.: **Non lo ricordo, dottore SCARPINATO. Le direi una sciocchezza.**

P.M. SCARPINATO: **Non lo ricorda.**

VACCARINO A.: **No.**

...omissis...

VACCARINO A.: Certo, certo.

P.M. PIGNATONE: ...un altro filone di indagini. In questo caso MESSINA DENARO tratta molti argomenti, poi passa all'argomento numero 4, di questa lettera, per quanto riguarda "VAC", che è lei evidentemente, come poi si ricostruirà alla fine. E MESSINA DENARO dice: "Prima di iniziare i vari discorsi tengo a precisare che per me è una brava persona e si è comportato sempre bene da vero amico, ed è una persona che voglio bene e che stimo. Ho fatto questa precisazione soltanto per metterla a conoscenza di ciò che io penso di lui". E questo è il quadro che noi sappiamo.

VACCARINO A.: L'avevamo costruito appositamente.

P.M. PIGNATONE: **"So che lui è in buoni rapporti con suo nipote...", quindi**

GARIFFO Carmelo, “...e quindi anche suo nipote può confermarle ciò che io le ho detto”. Poi c’è la ricostruzione che è quella che noi sappiamo, del primo contatto con Salvatore MESSINA DENARO...

VACCARINO A.: Quindi con dovizie di particolari lo informa.

P.M. PIGNATONE: Sì, sì, molto preciso. E poi dice, quindi fa la storia che, appunto, si era bloccato tutto per l’arresto di Salvatore, poi dice: “Quindi la prego di dire a suo nipote”, GARIFFO, “che informa a VAC che io al più presto lo contatterò tramite una mia persona e che mi metterò d’accordo con lui per sistemare diciamo le cose tecniche come il fatto di Alcamo ed altro”, questo sarà... possiamo presumere che sia PANICOLA che le porta la lettera.

...omissis...

INTERROGATORIO del 24 MAGGIO 2007

...omissis...

P.M. PIGNATONE: Lei intende rendere dichiarazioni ugualmente?

VACCARINO A.: Certo.

P.M. PIGNATONE: Tenga conto che se ci saranno prossimi... noi facciamo... ora, diciamo, questo... questo incontro di oggi, chiamiamolo così, per le cose che lei ha preannunziato di volere riferire in relazione agli articoli pubblicati sul giornale di ieri, su alcuni giornali di ieri, perché lei ha mandato...

VACCARINO A.: Su alcuni io so soltanto “Il Giornale”. Poi ho letto stamattina altri giornali, ma non saprei quali.

P.M. PIGNATONE: E ora glielo faccio vedere io. Lei ha mandato, così resta traccia nel verbale, un fax: “Rivolgo viva preghiera di essere ricevuto dalle Signorie Loro con l’urgenza dettata e imposta dalle notizie di cronaca pubblicate in data odierna da Il Giornale”. Il fax è arrivato ieri alle 12.50 in ufficio da noi, quindi ci siamo affrettati. Quindi facciamo questo interrogatorio anche in assenza di un difensore di fiducia però noi, se ci saranno altri atti, nomineremo un difensore d’ufficio così come prevede la legge, chiedendone la indicazione al Consiglio dell’Ordine. Lei sa che ha il diritto di avvalersi della facoltà di non rispondere; che se rende dichiarazioni assume, in ordine a tali fatti, l’ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall’art. 197 e le garanzie di cui all’art. 197 bis. Intende rispondere, evidentemente. Le sue generalità sono già in atti, l’abbiamo detto. Lei è sempre residente in via Marco Rossano 2, giusto?

VACCARINO A.: Perfetto.

P.M. PIGNATONE: Dove anche ha indicato il suo... ha dichiarato domicilio. E allora, professore VACCARINO, diamo atto che, come le altre volte, per esigenze di completezza, rinviemo per intero alla registrazione. Lei ha detto che conosce l'articolo de "Il Giornale". Mi pare pure corretto farle vedere che questo è l'articolo spuntato ieri su "Il Messaggero"; più o meno è, diciamo anzi, più in breve lo stesso contesto informativo, se così si può dire. Diamo atto che il professore VACCARINO ha avuto modo di leggere l'articolo pubblicato sul giornale "Il Messaggero", del giorno 23 maggio, dal titolo: "E' scontro tra il SISDE e PM sulla cattura dell'erede di PROVENZANO". Ma, lei appunto, dicevamo, ha chiesto di essere sentito con urgenza con riferimento, appunto, a queste notizie di stampa. L'ascoltiamo.

VACCARINO A.: Potrebbe anche apparire, quanto ho da dire, poco pertinente o conducente con quella che è l'impostazione con la quale mi sto rapportando ancora una volta, mio malgrado, al di là della validità umana dei miei interlocutori, verso i quali nutro la più profonda stima. Purtroppo registro, in misura assolutamente e inversamente proporzionale, che la mia totale dedizione alle cause dello Stato, manifestata anche mentre ero "in vinculis", in termini assolutamente ingiusti così come oggi, presenta delle falle tali da mettermi nelle condizioni di andare incontro, così come volutamente, consapevolmente e con determinazione avevo deciso di andare incontro, ad una eventuale reazione cruenta della mafia. Ma non avevo messo nel conto che possono esserci tutte le condizioni perché anche i miei familiari possano eventualmente precedermi, laddove qualcosa del genere dovesse potersi verificare. L'articolo di ieri sulla stampa che fa il paio, peraltro, con quello che già...

P.M. PIGNATONE: Sulla stampa sarebbe "Il Giornale".

VACCARINO A.: Su "Il Giornale", che io ho avuto modo di leggere e quest'altro che sto vedendo oggi su "Il Messaggero", ma non mi risulta che ce ne siano altri in altre zone, in altri giornali, fa il paio con quanto pubblicato anche dal... da "Repubblica", che è relativo senz'altro ad un procedimento giudiziario che ritengo obbligato, ma che avrei tanto desiderato rimanesse con la segretezza che, io penso, sia assolutamente indispensabile se effettivamente, da parte dello Stato, si vuole raggiungere quell'obiettivo che, ahimè, mio malgrado, ritengo di avere individuato nelle forme, nella modalità, nella sostanza, nella progettualità, e che, purtroppo, vedo miseramente messo nelle condizioni di non decollare assolutamente. Io non v'è dubbio che debbo manifestare tutta la mia amarezza per quello che ne sto subendo

a livello economico, a livello politico, a livello personale, a tutti i livelli. Ma avevo creato di nuovo tutte le condizioni per potere essere lo specchietto per le allodole, forte di un sacrificio effettuato nel corso dei miei cinque anni di prigionia, preferisco chiamarla, però questa forza nasceva e sarebbe riconducibile unicamente a un mio ruolo di potenza politica, più o meno vera, più o meno realistica, più o meno produttiva, in mancanza della quale divento assolutamente insignificante per Cosa Nostra, per quanti attorno a Cosa Nostra o sopra la stessa Cosa Nostra agiscono ancora indisturbati. E quello che mi è dato con disgrazia, a questo punto, di verificare, è che queste mie congetture, queste mie considerazioni amare, del passato, purtroppo io ho modo ancora oggi di verificarle nella loro consistenza in modo... in modo addirittura paradossale, considerata la mia condizione nella quale mi ritrovo. Perché da un canto vedo la possibilità di un perseguimento di un obiettivo qual è quello che io, qualcuno potrebbe anche dire stoltamente, e io continuo a non dirlo, perché ho detto e ho giurato davanti a Dio che io mi fermerò soltanto quando eventualmente Iddio dovesse volere altra sorte fisica per me. Però, ripeto, non posso e non voglio più assolutamente essere messo nelle condizioni, prima, dottore PIGNATONE e dottore SCARPINATO, per la grande stima che io ho per lor signori, stima vera, stima vera, prima, non... non ho mai messo nel conto di potere essere un omologo di chi ha causato involontariamente questo corso della mia vita. Io non posso essere pentito perché non sono mai stato mafioso, non posso essere “gola profonda” perché non ho misteri da... da dare. Ho deciso di fare il mio lavoro, quello che le sorti della mia vita mi imponevano di fare, a incominciare dai momenti durante i quali ero “in vinculis” e in quelle condizioni mi ritrovavo, mio malgrado, obbligato a convivere con tutta quella gente dalla quale potevo attingere tutta quella mole di notizie, di informazioni, di comportamenti...

P.M. PIGNATONE:

Questo lei l’ha detto chiaramente.

VACCARINO A.:

...che oggi... che oggi potrebbero dare frutti enormi, con un se ipotetico di primo grado, non... di primo tipo, non di secondo, meno che mai di terzo. Le condizioni nelle quali sono? Dottore PIGNATONE, dottore SCARPINATO, io quando ho riacquisito, il 25 di aprile del 1997, la libertà, perché grazie a Dio il dottore DI PISA ha chiesto l’assoluzione da questo ignobile marchio del... dello schifo mafioso, io sono ritornato a casa e in quel momento ero felice, avevo riconquistato la libertà, ma non avevo avuto nessun incontro con nessuno tranne che, credo di averlo detto, se non l’ho detto lo ribadisco, con un cognato del MESSINA DENARO Francesco...

P.M. PIGNATONE:

Che le propose un incontro...

VACCARINO A.: Che mi propose un incontro...

P.M. PIGNATONE: Con Francesco.

VACCARINO A.: ...che io non avevo alcuna intenzione, assolutamente alcuna intenzione. Quando poi, quando poi la magistratura ha avuto l'obbligo, sul piano legale l'obbligo, sul piano umano ne rimarrò obbligato tutta la vita, ma sul piano cittadino, sociale, l'obbligo, di chiedere il rinvio a giudizio di chi aveva causato...

P.M. PIGNATONE: Di CALCARA.

VACCARINO A.: ...l'ignominia che ancora oggi mi porto addosso e che costituisce l'unico incubo dal quale io mi voglio liberare, perché io ho speso la mia vita contro gli immondi trafficanti di droga e non posso accettare assolutamente l'idea che io possa essere, anche involontariamente, anche indirettamente, nelle forme più lontane, un artefice, un favoreggiatore di questi immondi manovratori di morte. Assolutamente. Quando invece ho visto che c'era questa volontà da parte della Giustizia, in fondo di rifare un percorso che questo CALCARA aveva fatto e che costituisce ancora oggi il mio rovello, che CALCARA aveva fatto già quindici giorni dopo del mio arresto nel 1992, che se quello che abbiamo avuto modo, piangendo, commovendomi, almeno io senz'altro, per le immagini che ora mi ritrovavo a vedere, a vivere, mentre in quelle condizioni io le ho viste con l'esultanza di quegli ignobili mafiosi, non sarebbe accaduto nulla se il dottore FALCONE, io sono convinto così, se il dottore FALCONE non avesse subito la sorte che ha subito. Perché quella... quelle lettere che il CALCARA aveva fatto, nelle quali diceva la verità, che io ero una persona buona e basta, una persona pia e basta, e che sul mio conto si era inventato tutto, io sono convinto che tutto si sarebbe risolto là.

P.M. PIGNATONE: Mi scusi, sono cose che in qualche modo abbiamo detto. La prima domanda che noi le dobbiamo fare è questa, credo, prima di andare... una domanda più specifica e una un po' più vasta. La prima, però essenziale, è quella che attiene a un suo stato di sicurezza o pericolo. Perché lei ricorderà che l'altra volta, dopo che abbiamo interrotto, no interrotto, abbiamo concluso l'interrogatorio, noi abbiamo avuto uno scambio di battute in cui il collega ed io le abbiamo detto se lei ritiene di essere in una situazione di pericolo e di sicurezza fisica, per la propria sicurezza fisica, specie in un ambiente piccolo poi come Castelvetro, dove tutti ci si conosce. Lo Stato ha dei percorsi normativi e amministrativi per questo senso. E lei disse, dice, in quella ultima data, non me la ricordo, comunque due o tre settimane fa, ha detto: "Non ci sono questi problemi perché anzi io continuo a ricevere da... dall'entourage, se così si può dire, dall'ambiente vicino a MESSINA DENARO Matteo, segnali di,

possiamo dire, di stima, di considerazione...”, la frase non é felice ma, insomma, lei ha escluso qualsiasi rischio. Questo si ricorda?

VACCARINO A.: Credo verosimilmente di poterlo confermare ancora oggi perché fino a ieri, ieri... l'altro ieri pomeriggio... no, fino a ieri credo... no, no, fino all'altro ieri pomeriggio, non ieri, perché ieri doveva venire, è venuto a trovarmi il Maurizio ARIMONDI.

P.M. PIGNATONE: Che è uno di questi personaggi che gravitano...

VACCARINO A.: Che è quello che ha fatto...

P.M. PIGNATONE: Di cui lei ha parlato.

VACCARINO A.: Che è assieme a Salvatore MESSINA DENARO, di cui ho parlato. E' venuto a trovarmi per restituirmi i soldi, perché io gli ho prestato soldi. Gli ho prestato con la preventiva autorizzazione, s'intende. Gli ho prestato diecimila euro per cercare di...

P.M. PIGNATONE: Sempre di creare questo clima favorevole.

VACCARINO A.: Sempre... sempre per creare... e me li deve restituire.

P.M. PIGNATONE: Quindi ancora oggi lei ritiene, nonostante le notizie...

VACCARINO A.: Ritengo...

P.M. PIGNATONE: ...del giornale, che il suo nome non è fatto...

VACCARINO A.: Grazie a Dio.

P.M. PIGNATONE: ...per fortuna.

VACCARINO A.: Almeno.

P.M. PIGNATONE: Io le devo dire, con tutta lealtà, che sul fatto della pubblicazione di “Repubblica” della perquisizione, a noi dispiace, però l'esperienza trentennale dimostra che la perquisizione è un atto che avviene, ovviamente, “coram populo”, per così dire. Quindi non c'è una... non solo non c'è un segreto in termini tecnico-giuridici, ma non c'è neanche un segreto di fatto. Quindi, ci dispiace ma non ci stupisce che notizie di questo genere finiscano sui giornali. Cosa ben diversa è l'articolo di ieri in cui però, per fortuna, io spero che siamo tutti d'accordo, il suo nome non è fatto. Poi sono indicate tutte una serie di circostanze...

VACCARINO A.: Però mi perdoni, mi perdoni un minuto.

P.M. PIGNATONE: Sì.

VACCARINO A.: Qualcosa fra i tanti aspetti mi ha colpito particolarmente. Fiumi di interrogatorio sotto registrazione; è prassi, ritengo, voglio sperare che sia prassi comune quindi...

P.M. PIGNATONE: Certo.

VACCARINO A.: E' un interrogatorio.

P.M. PIGNATONE: E' una prassi...

VACCARINO A.: E' un interrogatorio.

P.M. PIGNATONE: ...osservata nella totalità dei processi di mafia, diciamo, con imputazioni di mafia.

VACCARINO A.: Non lo sapevo, non sono...

P.M. PIGNATONE: Quindi non è questa la cosa strana. Dico, quindi ancora oggi lei ritiene che...

VACCARINO A.: Ritengo...

P.M. PIGNATONE: ...non vi sia una situazione di pericolo per lei e per la sua famiglia.

VACCARINO A.: Per la situazione che c'è in atto no sicuramente.

P.M. PIGNATONE: Eh!

VACCARINO A.: Per la situazione. Tranne che, a questo punto, non ci siano...

P.M. PIGNATONE: Noi le rinno...

VACCARINO A.: ...rischi ulteriori di...

P.M. PIGNATONE: No, e questo non lo so perché non ci sono...

P.M. SCARPINATO: Siccome lei poco fa ha fatto un accenno: "Ai miei familiari che potrebbero precedermi", vorrei capire un attimo.

VACCARINO A.: Dottore SCARPINATO, è semplice, perché se, così come ieri mattina ricevo la telefonata, non avevo nemmeno visto "Il Giornale" io, perché non sempre lo prendo, ma appena ho ricevuto la notizia, mi si comunica da Roma che c'era questo articolo, nel quale di fatto, nella sostanza, si enucleava quanto avevamo avuto modo di porre in essere. E io vi confesso che in quel momento tutto mi preoccupava tranne che... che finire di preparare il nero di seppie, perché mi avevano portato delle seppie e stavo preparando il nero di seppie per i ragazzi.

P.M. SCARPINATO: Quindi lei ritiene che, anche a seguito della pubblicazione di questo articolo, non ci siano pericoli per la sua persona o per la sua famiglia?

VACCARINO A.: Personalmente... dal momento che poi ho visto che non c'era il nome perché, così come mi era stato comunicato, avevo temuto che c'era il nome.

P.M. PIGNATONE: Non c'è il nome.

VACCARINO A.: E poi, per la verità, rileggendolo attentamente, onestamente poi, c'è un solo riferimento finale a uno che dice di essere indagato...

P.M. PIGNATONE: Arrestato, perquisito...

VACCARINO A.: Arrestato, perquisito.... Però ci sono degli altri fatti che non... non mi mantengono... mantengono tranquillo.

P.M. PIGNATONE: Allora, vorremmo, credo formalmente, ripetere quello che l'altra volta fu detto a interrogatorio concluso. In qualunque momento lei dovesse ritenere, perché il presupposto è che non è che la Procura della Repubblica, e tantomeno noi due, riesce a controllare tutto quello che avviene, ovviamente. Lei è persona troppo intelligente ed esperta per non saperlo. Le ripeto: mentre l'articolo di "Repubblica" rientra nella routine della cronaca giudiziaria, poi chissà per quale motivo il giornalista ritiene la notizia, fra le tante che gli arrivano, presumo dalle loro varie fonti, interessante o no, quello, l'articolo di "Repubblica", sgradevole per quanto possa essere stato, è routine, nel senso che avviene una perquisizione in un paese, a una persona in qualche modo nota, non c'è un segreto in senso tecnico e giuridico, non c'è un segreto di fatto perché, ovviamente, vedono le macchine, la Polizia, quindi non è strano. L'articolo di ieri su "Il Giornale" e su "Il Messaggero" ovviamente è di un tipo diverso, mischia notizie di vario tipo, eccetera, non è questa la sede per analizzarle. Dico, nessuno di noi è in grado di assicurare a se stesso, o a lei o a chiunque altro, che stasera, domani o tra un mese, notizie vere o false, distorte o precise, eccetera, spuntino sugli stessi o altri giornali o telegiornali. Quindi noi ragioniamo sulla base di quella che è la situazione alle tre del pomeriggio, tre meno dieci, del 24 di maggio. E io le stavo dicendo, anche al nome del collega, credo, che in qualunque momento lei dovesse ritenere una situazione di pericolo, per lei o per i suoi familiari, lo faccia presente, o agli organi dello Stato con cui ritiene opportuno, o direttamente alla Procura della Repubblica di Palermo, perché la legge, come lei ben sa, prevede comunque una serie di iniziative a tutela del cittadino che dovesse essere in pericolo, tanto più perché in qualche modo coinvolto in un processo. E' chiaro questo? Questa situazione in questo minuto non c'è, a quello che capisco. Io le volevo fare una domanda specifica, con riferimento all'articolo, una sola. Si dice nell'articolo del "Messaggero", che le ho fatto leggere poco fa, che sembrerebbe che nel covo di PROVENZANO, a Montagna dei Cavalli, sarebbe stato ritrovato un "pizzino" scritto dalla fonte del SISDE, che teoricamente potrebbe o dovrebbe essere lei. Lei ha mai scritto "pizzini" a PROVENZANO? No, deve parlare perché se no il microfono...

VACCARINO A.: No, no, no, assolutamente.

P.M. PIGNATONE: Va bene.

VACCARINO A.: E quindi questa anzi è qualcosa di...

P.M. PIGNATONE: Questa è una notizia...

VACCARINO A.: No, no, l'avevo...

P.M. PIGNATONE: Questo aspetto era importante chiarirlo.

VACCARINO A.: E' un po' come quello che fa riferimento ad un arrestato, addirittura.

P.M. PIGNATONE: Sì, infatti.

VACCARINO A.: E quindi gioca a vantaggio della tesi...

P.M. SCARPINATO: Un'altra domanda. Lei prima ha detto che queste relazioni, secondo lei, si mantengono sulla base di una sua supposta potenza politica agli occhi di queste persone. Quello che io le volevo chiedere è: ma lei fa parte, ha fatto parte della Massoneria?

VACCARINO A.: Sì.

P.M. SCARPINATO: Attualmente ne fa parte?

VACCARINO A.: No, no, non più. Dal '92 non più.

P.M. PIGNATONE: Cioè dopo il suo arresto.

VACCARINO A.: Sì, non.... Io facevo parte della... di Palazzo Giustiniani. E avevo un ruolo... ero Grande Oratore, ma poi, dopo il mio arresto, non... io...

P.M. SCARPINATO: Lei che è l'esperto, il ruolo di Grande Oratore cosa...

VACCARINO A.: Grande Oratore...

P.M. SCARPINATO: ...corrisponde nella gerarchia?

VACCARINO A.: Un ruolo di vertice.

P.M. PIGNATONE: Della singola loggia?

VACCARINO A.: No, no...

P.M. PIGNATONE: O della nazionale?

VACCARINO A.: A livello nazionale. Solo che ero quello che più di ogni altri, ed è ufficiale, ed è stato tra l'altro approvato, grazie a Dio, si è battuto perché almeno sul piano civile, altra cosa è quella religiosa, è la mia caratura cristiana, ma asserisce ad altro argomento filosofico-etico. Quella invece civile riguarda l'obbligo che io ho imposto della presentazione di tutte le liste di ogni loggia presso le Prefetture di competenza. Questa è una battaglia che io avevo fatto già dall'83-'84 e che ero riuscito.... Per cui, già all'inizio, quando incominciò il procedimento giudiziario a mio danno, ritengo verosimile, così mi è stato detto da quel grande amico, del quale conservo una memoria eccezionale, perché è meraviglioso, è Arnaldo LA BARBERA, che avevano avuto modo di verificare quanto tutto nella mia vita

era lindo e pulito.

P.M. SCARPINATO: Mi scusi, lei si è dimesso dalla Massoneria o lo è stato?

VACCARINO A.: Non mi sono dimesso. Sono stato espulso perché ero stato io, oltre che questa... quest'obbligo di presentare le liste, anche quella di... del Rito Scozzese Antico e Accettato, del quale facevo parte, nella provincia di Trapani avevo anche lì un ruolo importante, e avevo imposto che venisse presentata la lista anche quella...

P.M. SCARPINATO: E questo ha determinato la sua espulsione?

VACCARINO A.: No, no, no! Anzi!

P.M. SCARPINATO: E perché è stato espulso, allora?

VACCARINO A.: Sono stato espulso perché...

P.M. PIGNATONE: E' stato arrestato.

VACCARINO A.: ...avevo chiesto che chiunque fosse indagato per fatti... perché c'era stato il fatto della Scontrino, allora, in provincia di Trapani, e io ero stato categorico, ed è agli atti ufficiali, che chiunque fosse indagato, anche solo indagato, e per le stesse ragioni per le quali ero pronto per andare a fare il Dirigente Nazionale nella Direzione dell'UDC, assieme a CASINI, sono stato io per primo ora al congresso...

P.M. SCARPINATO: Che lei sappia...

VACCARINO A.: ...a dire: "Preferisco di no, non è giusto".

P.M. SCARPINATO: Che lei sappia, esponenti mafiosi hanno fatto parte della Massoneria?

VACCARINO A.: Ho sentito da AGATE, che faceva parte. Me l'aveva detto lui stesso.

P.M. SCARPINATO: Quale degli AGATE?

VACCARINO A.: Mariano AGATE.

P.M. SCARPINATO: Le ha detto che cosa?

VACCARINO A.: Che aveva fatto parte della Massoneria in provincia di Trapani, che sapeva che io ero massone, però che ero un parente non... non facile, qualcosa del genere. Non... non aveva tanta stima, diciamo, del mio essere massone.

P.M. SCARPINATO: Nel...

VACCARINO A.: Mi perdoni, poi questo, il riscontro, io l'ho avuto perché ho avuto modo di incontrare, su sua richiesta, il professore GRIMAUDDO, Giovanni GRIMAUDDO, di Trapani, che ha voluto incontrarmi, credo un tre anni fa, quattro anni fa.

P.M. SCARPINATO: Quindi dopo la sua espulsione dalla Massoneria?

VACCARINO A.: Sì, dopo la mia espulsione.

P.M. SCARPINATO: L'ha voluto incontrare perché?

VACCARINO A.: Ma per fatti politici. Perché voleva interessarsi, io avevo messo su la corrente...

P.M. SCARPINATO: Che lei sappia, GRIMAUDDO è attualmente componente della Massoneria?

VACCARINO A.: Per quello che lui mi ha fatto capire, ma non di Palazzo Giustiniani. E' una loggia massonica di quelle con le quali io per primo avevo detto che non bisogna... fino al '92, dal '92 in poi non più.

P.M. SCARPINATO: Che lei sappia, qualcuno delle persone che ha incontrato a seguito di questa sua collaborazione con i Servizi, di cui abbiamo ampiamente fatto i nomi, fa parte della Massoneria oppure no?

VACCARINO A.: No, no, che mi risulti no.

P.M. SCARPINATO: Quindi né CASCIO, né GRIGOLI, né Matteo MESSINA DENARO, né parenti.

VACCARINO A.: No, no, no, no.

P.M. SCARPINATO: Nessuno di questi?

VACCARINO A.: Non mi risulta, dottore SCARPINATO.

P.M. SCARPINATO: Lei può escludere che qualcuno abbini alla sua supposta potenza politica anche il retaggio di una pregressa potenza massonica?

VACCARINO A.: No, non lo posso escludere ma non ho prove del contrario.

P.M. PIGNATONE: La sua espulsione è formale, immagino.

VACCARINO A.: Sì, sì, sì.

P.M. PIGNATONE: E' stata a suo tempo formale.

VACCARINO A.: E' stata formale, non ho avuto più.... Che poi io ho incontrato io GATTI, che è l'attuale Gran Maestro di Roma, perché mi ha voluto incontrare con alcuni amici fraterni.

P.M. SCARPINATO: Quando?

VACCARINO A.: Cinque anni fa.

P.M. SCARPINATO: Quindi successivamente.

VACCARINO A.: Successivamente, sì.

P.M. SCARPINATO: Quindi lei ha mantenuto rapporti con esponenti della Massoneria?

VACCARINO A.: Ho mantenuto rapporti, dottore SCARPINATO, con il dottore TUMBARELLO, che io sto utilizzando, grazie alla sua grande umanità e amicizia...

P.M. PIGNATONE: E' quella persona che è stata candidata alle elezioni, mi pare.

VACCARINO A.: Alle elezioni regionali e che è medico di Campobello e che mi ha garantito la possibilità di avere un collegamento che non fosse quello mafioso, con Salvatore MESSINA DENARO, perché la moglie è una sua assistita e quindi io attraverso TUMBARELLO, al quale non ho detto nulla di tutto questo, TUMBARELLO è massone, attraverso tanti amici fraterni che allora io avevo cooptato nella Massoneria e che continuano ad essere in Massoneria. Ma io, per esempio, non partecipo dal '92 a nessuna riunione di loggia. Diciamo sono tenuto in buona considerazione da parte di molti fratelli massoni con i quali però ci può essere, dottore SCARPINATO, il... il bacio triplice rituale quando qualche volta qualcuno che sa di questa mia...

P.M. PIGNATONE: Pregressa.

VACCARINO A.: ...pregressa appartenenza, ma nient'altro che questo. Mai partecipato più a nessuna riunione, tranne che questa... nessuna riunione intesa come lavori. Si intende lavori di riunione massonica quella che si appartiene a tutta la... a tutto il rispetto del rito, quindi la riunione ufficiale laddove non possono essere ammessi i profani, intendendo per profani chi non ne fa parte. E quindi io non ho mai più partecipato a nessuna riunione, a nessun lavoro di officina. Mentre ho partecipato a un paio, non di più, riunioni di Agave con lo stesso Gran Maestro Venerabile GATTI per incontro così...

P.M. SCARPINATO: Riunione di Agave? Che vuol dire, mi scusi?

VACCARINO A.: E' una riunione per stare assieme fuori dal rito.

P.M. SCARPINATO: E sono riunioni massoniche comunque?

VACCARINO A.: Sono riunioni massoniche, però essendo a pranzo, stando a pranzo tutti assieme in conviviale...

P.M. PIGNATONE: Con le mogli pure.

VACCARINO A.: A volte può capitare anche con le mogli, a me non é capitato mai, per la verità.

P.M. SCARPINATO: E quando sono state queste riunioni?

VACCARINO A.: Dottore SCARPINATO, cinque anni fa, sei anni fa. Sa perché? Perché avrebbero voluto ricoptarmi nella Massoneria. E io in quella occasione ho manifestato la mia gratitudine per questa loro... questa loro intenzione. Però ho detto e ribadirei oggi, oggi per la verità ancora in maniera più determinata, per quello che può interessare, ritengo poco, più determinata in negativo, fino a ieri ho detto che sono di parola, nel senso che bisogna essere coerenti. Io fino a quando ho questo peso sulle mie carte che infangano e che riguardano...

P.M. PIGNATONE: Lei vorrebbe, se ricordo bene, la riabilitazione...

VACCARINO A.: Certo, certo, indispensabilmente.

P.M. PIGNATONE: ...dalla condanna di cui all'art. 74 e 75.

VACCARINO A.: Io... io vorrei, dottore SCARPINATO, che sia fatta giustizia. Non voglio regalato niente da nessuno.

P.M. PIGNATONE: Ma, dico, l'obiettivo processuale è quello.

VACCARINO A.: In un certo...

P.M. SCARPINATO: Mi può chiarire meglio questo grado di Grande Oratore? Che cosa sarebbe esattamente?

VACCARINO A.: Quello che nelle riunioni di loggia o di distretto fa l'oratore, in ordine ai temi che vengono trattati di volta in volta, che non sono temi, almeno per quanto è la mia esperienza, che afferiscano alla vita sociale e nemmeno politica. Le riunioni di loggia alle quali ho sempre partecipato io, fino la '92 ripeto, erano relative ad approfondimenti di natura filosofica, esoterica, e mai, per quanto mi riguarda in specie soprattutto, per l'abbattimento totale del divario che c'era fino a qualche anno prima tra Massoneria e Chiesa. Io ritenevo, ritengo ancora di più oggi, che l'esser cristiani comporta, anzi per certi versi, l'obbligo nella società di esser massone. Ma esser massone, a mio avviso, non lo si può essere se non si è cristiani. Questo.

P.M. SCARPINATO: Quindi lei era Grande Oratore all'interno della loggia...?

VACCARINO A.: Di Francisco Ferrer di Castelvetro e poi nel distretto siciliano. Sono stato mandato in America pure come ambasciatore, alla Fifth Avenue, come ambasciatore di Palazzo Giustiniani.

P.M. SCARPINATO: Quando?

VACCARINO A.: Nel 1991.

P.M. SCARPINATO: C'era un grado 33 nella sua loggia?

VACCARINO A.: Sì, c'erano... io ero al trentesimo.

P.M. SCARPINATO: Trentesimo.

VACCARINO A.: Nella mia... non era nella loggia, dottore SCARPINATO, è nel rito, Rito Scozzese Antico ed Accettato, perché...

P.M. SCARPINATO: 30 è superiore al 33 nel grado della loggia?

VACCARINO A.: No, 30 è il grado che precede immediatamente il trentatreesimo, che è il massimo grado.

P.M. SCARPINATO: E chi era il massimo grado?

VACCARINO A.: Il massimo grado è Giovanni FILIPPONE, certo Giovanni FILIPPONE di... di Cinisi, credo di ricordare bene, sì. Allora era lui, ma c'erano tanti altri. Io feci una riunione... e sono delle

cose, anche queste, che meriterebbero, dottore SCARPINATO, approfondimenti. Perché io ho bisogno di prendere tutte le tessere che ritengo di una certa importanza e riuscire ad assemblarle in un modo tale da completare il mosaico che per certi versi ho chiaro in una definizione non... nel particolare, ma che per stare... per stare in piedi ha bisogno che tutte queste tessere vengano poste al punto giusto per potersi sostenere.

P.M. SCARPINATO: Quando lei parla di tessere...

VACCARINO A.: Parlo...

P.M. SCARPINATO: ...si riferisce a discorsi che stiamo facendo di questi episodi?

VACCARINO A.: Mi riferisco al discorso, no, di... di esperienze mie personali. Una tessera, per esempio, che mi sovviene in questo momento è relativa... e poi potremmo parlare pure... pure per dei giorni e mesi interi sugli argomenti che afferiscono a questo mio convincimento. Ed è rivolto... non è un caso che poco fa le facevo i complimenti perché lei...

...omissis...

VACCARINO A.: Ha detto, dottore SCARPINATO, quello che aveva incominciato a dire, fino al 1991 e primo semestre del '92, il dottore FALCONE. E che nessuno ha più detto dal '92 ad oggi. Come è combinata la mafia e come si può combattere, come si deve combattere e come si può debellare. Io avevo fatto una riunione dei 33 gradi, del trentatreesimo grado, a casa mia, perché prossimo alla nomina, alla promozione, anch'io al trentatreesimo grado, perché ritornavo dall'America, dall'America dove ero stato mandato da, allora, Luigi SALVINI e da Luigi... Luigi, Luigi, lo ricorderò più avanti, è un omonimo del... del Questore oggi, che è amico intimo e collega di Arnaldo LA BARBERA. Comunque, lo ricorderò più avanti. Ero stato mandato in America, al ritorno dall'America ho voluto fare questa riunione e l'hanno voluta loro pure, Giovanni FILIPPONE in testa, e mi sono ritrovato con 40... 42, tutti, tutto il Collegio dei 33 siciliani, a casa mia, alla fine del '91, di ritorno dall'America. E in quella occasione, Giovanni FILIPPONE in testa, mi dissero che il mio ruolo, quello che avevo fatto in America era eccezionale. Non avevo fatto un bel niente! Avevo fatto soltanto filosofia davvero, quello che mi piaceva fare. E che però c'erano molte cose che erano "in itinere" per quanto riguarda l'Est europeo e per il quale Est europeo io dovevo prepararmi perché sarei stato mandato. La cosa mi inorgogliò in quella occasione ma non l'approfondii, come era mio costume, ritenendola una cosa assolutamente

legata a fatti che riguardavano il mio modo di intendere l'essere massone. Fino a quando quel signore AGATE, "quel signore" è improprio, mi disse di essere a conoscenza se non... mi disse in una occasione che io ero un fratello, sì, però di quelli che non era molto amico e che comunque c'era chi aveva deciso per me di mandarmi molto avanti. "Ma mandarmi avanti... sì, so che dovevo essere promosso...", "No, no, no! Io le parlo dei paesi dell'Est". La cosa mi sconvolse. Perché poco fa non a caso avevo detto: quello che era un principio ostativo cristiano oggi diventa un fatto sociale. Non mi ritroverei più assolutamente in grado di rientrare in Massoneria se prima io non avrò modo, se Dio me ne darà la fortuna, di... di verificare queste cointeressenze, di stabilirne fili. E io, dottore SCARPINATO, vorrei farlo, vorrei farlo perché ritengo, fino a quando Iddio mi darà la fortuna, di avere l'obbligo di vincere pure la mia rabbia umana contro questa ingiustizia che sto subendo ancora oggi, perché debbo mettere a... a profitto totale questa... questa mia fonte, che mi appare inesauribile in certi momenti, per potere svilupparla in modo tale da raggiungere quegli obiettivi.

- P.M. SCARPINATO: Quindi AGATE era a conoscenza...
- VACCARINO A.: AGATE era a conoscenza... ma non solo lui, dottore SCARPINATO! Nino... Nino MADONIA!
- P.M. SCARPINATO: Nino MADONIA chi?
- VACCARINO A.: Nino MADONIA il vertice, per me, di Cosa Nostra, cosa loro.
- P.M. SCARPINATO: E lei come lo sa che Nino MADONIA...
- VACCARINO A.: Perché mi ha fatto gli stessi... mi facevano queste... io ho vissuto...
- P.M. SCARPINATO: Ma... un attimo.
- VACCARINO A.: Sì.
- P.M. SCARPINATO: Finiamo questo argomento. Nino MADONIA...
- VACCARINO A.: Mi facevano questi riferimenti separatamente. Me l'ha fatto Mariano AGATE all'aria dell'Ucciardone, me l'ha fatto lo stesso Nino MADONIA di ritorno da un colloquio che avevamo avuto assieme, mentre ancora l'Ucciardone era quel famigerato "Grand Hotel" nel quale avevo...
- P.M. SCARPINATO: Quando aveva avuto questo colloquio con Nino MADONIA?
- P.M. PIGNATONE: Prima delle stragi.
- VACCARINO A.: A giugno. Prima...?
- P.M. PIGNATONE: Delle stragi.
- VACCARINO A.: Prima delle stragi, certo.
- P.M. SCARPINATO: Poco prima o molti anni prima?

P.M. PIGNATONE: No.

VACCARINO A.: Poco prima, poco prima.

P.M. SCARPINATO: E cosa le disse Nino MADONIA?

VACCARINO A.: Che era a conoscenza del mio ruolo, che io dovevo farmi coraggio perché molto presto le cose sarebbero finite, “Stia tranquillo, lei riprenderà il ruolo e lei se ne andrà nell’Est europeo”. Quello mi diceva Est europeo, quest’altro mi diceva Est europeo, io ero convinto che Giovanni FILIPPONE e quanti altri erano persone delle quali io mi potevo fidare ciecamente. Sapevo, per mia iniziativa, che non ci poteva e non doveva esserci alcun connubio con nessuna consorteria mafiosa o paramafiosa, e invece mi ritrovo questi che mi dicevano queste cose, tra l’altro separatamente.

P.M. SCARPINATO: Senta, chi è... quali altri 33 c’erano in questa riunione dove c’era FILIPPONE?

VACCARINO A.: C’era un certo D’ANGELO di Campobello, c’era Gino PANTALEO di Campobello pure, c’era... un paio di Marsala, ce n’erano pure di Palermo. Onestamente i nomi dopo quindici anni davvero non...

P.M. PIGNATONE: Ho capito.

VACCARINO A.: C’era INZERILLO, nulla... nessuna parentela con...

P.M. PIGNATONE: Il senatore.

VACCARINO A.: ...il Tommaso INZE... no, né con il senatore, l’ex senatore, né con Tommaso INZERILLO, invece mafioso americano che ho conosciuto in carcere.

P.M. PIGNATONE: Senta, e... su questo abbiamo esaurito per il momento?

P.M. SCARPINATO: Sì, un’ultima domanda. Aveva niente a che fare questa sua proiezione nell’Est europeo col viaggio che aveva fatto in America?

VACCARINO A.: Sì.

P.M. SCARPINATO: Che rapporto c’era?

VACCARINO A.: C’era un rapporto, perché siccome io in quella occasione avevo detto che l’esperienza di Wall Street per me era stata traumatica, nel senso che avevo avuto modo di registrare, è la realtà, non l’avevo detto così per dire, di registrare che pure la stessa atmosfera di quella via sembra che sia fatta di soldi che si tagliano e che uno taglia fendendo l’aria, proprio si sente forte. E allora in quella occasione, per queste mie valutazioni più articolate, s’intende, mi è stato detto che molto presto avrei avuto la opportunità di vedere dove... dove c’erano i soldi a fiumi molto più che a Wall Street.

P.M. SCARPINATO: In America le dissero questo?

VACCARINO A.: No, qui. Raccontavo... cioè, subito dopo queste mie valutazioni su Wall Street...

P.M. PIGNATONE: Riferite durante la riunione in Sicilia.

VACCARINO A.: Riferite durante la riunione qua, loro mi dissero, Giovanni FILIPPONE personalmente...

P.M. SCARPINATO: Un'altra cosa, quindi, mi scusi, questo AGATE era massone?

VACCARINO A.: Non di Palazzo Giustiniani.

P.M. SCARPINATO: E di quale...

VACCARINO A.: Di GRIMAUDDO, di questo GRIMAUDDO, della Scontrino...

P.M. SCARPINATO: Glielo disse lui?

VACCARINO A.: Lui m'ha detto che era... che non era della mia... perché la mia era fatta di nobili, scherzandoci su, mentre lui era di una cosa più terra terra...

P.M. SCARPINATO: E le disse...

VACCARINO A.: Però sempre fratello era.

P.M. SCARPINATO: E le disse che faceva parte della loggia di GRIMAUDDO?

VACCARINO A.: No, lui mi disse che faceva parte di un'altra loggia di Trapani. Poi io ho ricollegato...

P.M. SCARPINATO: E Nino MADONIA le disse che era massone?

VACCARINO A.: No, no. Nino MADONIA mi disse che era a conoscenza che io lo ero.

P.M. PIGNATONE: Di questo viaggio...

VACCARINO A.: Sì, sì, sì.

P.M. PIGNATONE: ...programmato nell'Europa dell'Est.

VACCARINO A.: Mi disse che era a conoscenza che io ero massone importantissimo e che...

P.M. SCARPINATO: Che si era deciso che lei andasse nell'Est?

VACCARINO A.: E che era già deciso...

P.M. SCARPINATO: Era a conoscenza anche di questo?

VACCARINO A.: Sì, sì, sì. Questo mi sconvolse allora. Il discorso fatto da AGATE all'aria e il discorso fatto da MADONIA.

P.M. SCARPINATO: Che lei sappia, Licio GELLI è mai venuto nella zona di Trapani negli incontri massonici?

VACCARINO A.: No, dottore SCARPINATO, non lo so, assolutamente.

P.M. PIGNATONE: Un'ultima cosa. Io farei un accenno... lei alcuni giorni fa, il 20 maggio, ha mandato, sia a me che al collega, un fax precedente

a quello di cui sinora abbiamo parlato, che leggo: “Apprendo da un mio collegato, ruolo richiesto e svolto diligentemente, che in questi giorni a Sulmona e dintorni si sta definendo l’avvio di una grande impresa economica sponsorizzata e finanziata in massima parte dal professor LAPIS. Rassegno alle Signorie Loro ogni opportuna valutazione”. Ora la nostra idea sarebbe, anche per il problema che ho già detto che oggi noi siamo, avevamo il problema di una ipotetica ragione di sicurezza, siamo senza difensore, non abbiamo neanche potuto avvisare il difensore, o meglio, abbiamo avvisato il difensore nel frattempo revocato e quindi è un interrogatorio a cui vorremmo, in questo senso, porre fine e rinviare al più presto, fra qualche giorno, questa cosa, con un avviso regolare al difensore di ufficio, visto che lei continua a non nominare un difensore di fiducia. A meno che...

- VACCARINO A.: Io ho bisogno di non reputarmi imputato, dottore SCARPINATO. Questo me lo dovete consentire, per piacere.
- P.M. PIGNATONE: Lei...
- VACCARINO A.: Perché diversamente io avrò modo di dire...
- P.M. PIGNATONE: E noi...
- VACCARINO A.: ...avrò modo di dire a entrambi che questi spunti, che a questo punto io non so in che misura lo Stato ha l’interesse di bloccare. Il dottore SCARPINATO l’altra sera diceva le cose più giuste ma, mi perdoni, le più ovvie. Che proprio perché ovvie non vengono seguite adeguatamente.
- P.M. PIGNATONE: Mi scusi...
- VACCARINO A.: Questa è la mafia, dottore SCARPINATO. Questa è la mafia che io non avevo mai incontrato, che ho incontrato qualche tempo addietro e che mi ha fatto vedere dei fogli che riguardano anche lei come imputato.
- P.M. PIGNATONE: Va bene. Queste...
- VACCARINO A.: Non c’è lei.
- P.M. PIGNATONE: E’ un problema che...
- VACCARINO A.: Ma, dottore PIGNATONE, ce n’erano altri...
- P.M. PIGNATONE: Va bene.
- VACCARINO A.: ...per la verità, non ricordo.
- P.M. PIGNATONE: Questo è un problema assolutamente marginale. La Giustizia farà il suo corso. A noi interessa, invece, se c’è una... lei parla qua di una grande impresa economica sponsorizzata e finanziata in massima parte dal professor LAPIS, che notoriamente è una persona che è stata processata e condannata. Se c’è un problema

di urgenza particolare accenniamo stasera, altrimenti, per le ragioni che ho detto, dovute all'assenza del difensore, assenza anche dell'avviso al difensore, lo rinviemo di qualche giorno.

- VACCARINO A.: Dottore PIGNATONE, io non ho... non ho problemi di sorta. Io...
- P.M. PIGNATONE: E no, siccome io non so che cosa...
- VACCARINO A.: Io so...
- P.M. PIGNATONE: Magari un accenno rapidissimo.
- VACCARINO A.: Sì, sì, sì.
- P.M. PIGNATONE: Senza approfondimenti.
- VACCARINO A.: Sì, sì. E non ho...
- P.M. PIGNATONE: Sì, ma lei ha fatto...
- VACCARINO A.: Io posso approfondire, posso...
- P.M. PIGNATONE: No, noi abbiamo questa esigenza, chiamiamola procedurale.
- VACCARINO A.: Che c'è una iniziativa economica di grande entità che LAPIS sta portando avanti e intende...
- P.M. PIGNATONE: A Sulmona?
- VACCARINO A.: A Sulmona, sì. Per la quale iniziativa, credo un anno fa o poco più, con i collegamenti, diciamo con il Generale MORI, per... ma io posso...
- P.M. PIGNATONE: Sempre col SISDE.
- VACCARINO A.: Ma io posso sempre fare i nominativi di...
- P.M. PIGNATONE: Abbiamo detto col SISDE...
- VACCARINO A.: ...degli agenti con i quali...
- P.M. PIGNATONE: ...di non parlare dei singoli ufficiali.
- VACCARINO A.: ...mi sono fino a ieri sentito, onestamente. Uno tra questi mi ha comunicato...
- P.M. PIGNATONE: Non c'è niente di particolare. E allora, circa un anno fa...
- VACCARINO A.: Un anno fa abbiamo deciso di trovare la possibilità di avere un nostro inserimento in questo contesto e io l'ho trovato con facilità, perché è impiegato nella società della quale LAPIS...
- P.M. PIGNATONE: LAPIS con quale società opera questa attività e che attività è? Diciamo soltanto questo e poi la rinviemo.
- VACCARINO A.: Dottore PIGNATONE, non...
- P.M. PIGNATONE: Non lo sa.
- VACCARINO A.: Non ho voluto sapere i dettagli.
- P.M. PIGNATONE: Va bene.

VACCARINO A.: Perché questo collegato, del quale posso fare, se lo ritenete, il nome, non... ma lo sanno perché li ho messi in contatto, sono stati in contatto con lui, lo hanno cooptato, ha dichiarato la sua disponibilità, e però momentaneamente stu giovane non sa davvero cosa fare, perché aspetterebbe da me input e notizie.

P.M. PIGNATONE: Va bene.

VACCARINO A.: Sta investendo di suo. Corre il rischio, secondo me, di investire malamente. Io non lo so che cosa debbo fare perché...

P.M. PIGNATONE: Va bene. Allora io direi di sospenderla qua e la ripiglieremo fra qualche giorno, ripeto, quando avremo risolto questo problema, fondamentale ai sensi del Codice, di avere un avviso e un difensore. Diamo atto che sono le 15.18, che abbiamo riempito una cassetta da un lato per intero e in parte sul secondo lato e che il verbale è redatto in forma assolutamente sintetica con rinvio alla registrazione. Possiamo chiudere..."

Se si eccettua la torrenzialità e la frammentazione discorsiva del quadro dei riferimenti resi dal VACCARINO ANTONIO e si guarda al contenuto storico- fattuale dei riferimenti resi, ben si comprende in quale ambito criminale verticistico era collocata la fonte "Svetonio" dei Servizi italiani ed in quale contesto di alta criminalità essa si fosse mossa fino al momento in cui ne era avvenuto il suo pubblico disvelamento.

Di tutti questi passaggi ricostruttivi adesso più compiutamente si riferirà analizzando i punti specifici delle dichiarazioni rese dal VACCARINO.

Ciò che qui preme evidenziare è che – già dalle dichiarazioni della fonte "SVETONIO" appare chiara l'estrema vitalità e operatività della "*Cosa Nostra*" trapanese, la sua struttura unitaria e verticistica, la sua articolazione territoriale in "*Mandamenti*" e "*Famiglie*", il ricorso alla trasmissione dei "*pizzini*" quale collaudata e più sicura modalità di comunicazione con i latitanti e tra i latitanti medesimi, il ricorso sistematico all'intimidazione e l'indiscriminato assoggettamento e la conseguente condizione di omertà con tale metodo realizzati, le variegate forme di infiltrazione nel tessuto economico e sociale che di quel sodalizio sono espressione tipica, il capillare e continuativo controllo del territorio specialmente esercitato mediante la sottoposizione ad estorsione dei titolari di attività d'impresa.

Il "tramite" più diretto e affidabile tra "SVETONIO" e "ALESSIO":

VACCARINO ANTONIO, quindi, ha spiegato – con ragionevoli presupposti e fondati riscontri di fatto – quali fossero le credenziali che lo mantenevano vicino all'uomo più ricercato d'Italia.

In primo luogo, l'esistenza di un antico rapporto di conoscenza con il padre del latitante, MESSINA DENARO FRANCESCO.

Ulteriormente sintomatico di una “credenziale di rispetto” era stato l'episodio, avvenuto nel 1997, allorquando, subito dopo la sua scarcerazione, era stato contattato da FILARDO Michele (padre dell'imputato FILARDO GIOVANNI), il quale, tra le altre cose, gli aveva chiesto se avesse voluto incontrare l'allora latitante MESSINA DENARO FRANCESCO:

VACCARINO A.: ... *quando io sono uscito, per esempio, il 25 di aprile, questo lo ricordo perché è il giorno della Liberazione, nel '97, ... E' venuto il cognato, tra tutti i miei concittadini, tutti e non solo, per venirmi ad abbracciare, cosa che facevano sempre con le lettere, perché nessuno mi ha mai ritenuto mafioso e tutti me l'hanno voluto testimoniare, Forze dell'Ordine in testa, tutti senza distinzione, è venuto il cognato di MESSINA DENARO Francesco, certo FILARDO, a venirmi a dire subito, ancora MESSINA DENARO Francesco era libero, se io avevo intenzione, nel tempo, di incontrare a suo cognato, perché io godevo della sua stima, perché avrebbe avuto il desiderio ma non poteva perché era latitante...*

Il VACCARINO ANTONIO aveva acquistato un terreno limitrofo a quello di FILARDO Giovanni ed era progressivamente entrato in confidenza con PANICOLA Vincenzo (cognato di MESSINA DENARO) e CATALANOTTO LORENZO (figlio di Fortunato), tutti e tre, come si vedrà, pienamente inseriti nel contesto criminale più vicino a MESSINA DENARO MATTEO.

VACCARINO A.: “... *omissis ... è stata quella di comprare un terreno, con i pochi risparmi che avevamo ancora a disposizione, che era limitrofo al campo di aviazione, vicino a un pezzo di terreno che aveva acquistato un cugino di MESSINA DENARO Matteo, certo FILARDO, che era il figlio di questo FILARDO Michele che era venuto, nel frattempo era morto. Mi ero detto che acquistando questo terreno volevo vedere che cosa succedeva. ... - . L'ho preso perché, tra le altre cose, oltre che FILARDO, sapevo che ci andava spesso il cognato di MESSINA DENARO Matteo che è PANICOLA Vincenzo. ...*” – *omissis - La prima cosa che fecero, appena seppero che io avevo comprato questo terreno, l'area è un terreno non utilizzato, ci sono appena poco più di trenta alberi di ulivo e poi è tutto da pascolo, non c'è niente di particolare, sono i CATALANOTTO, della zona, sempre contigui a quest'area, se potevano fare pascolare le pecore, la prima. Poi subito dopo il PANICOLA se poteva metterci*

dei cavalli perché aveva una stalla lì vicino. E senz'altro non piaceva a me, disponibilità totale concordata, sempre. – omissis - Prima ho fatto un contratto per comodato d'uso gratuito ai CATALANOTTO per pascolarci le pecore, e i CATALANOTTO sono di questa consorceria, poi ho dato la disponibilità a PANICOLA Vincenzo di potere...

L'ulteriore passaggio per l'avvicinamento al latitante era stato, invece, il contatto con MESSINA DENARO SALVATORE.

L'ex sindaco di Castelvetro, incontrandolo, gli aveva riferito (d'accordo con gli Agenti del Sisd) di un piano, da esporre al fratello, per la realizzazione di una stazione di servizio presso l'area di parcheggio "Costa Gaia" sita lungo l'autostrada A/29.

Argomento questo di cui, come visto, lo stesso MESSINA DENARO MATTEO parlerà con PROVENZANO BERNARDO e che, in questa sede rileva solo per ribadire come gli argomenti trattati da "Alessio" e "Svetonio" siano stati, poi, veicolati anche ad altri autorevoli esponenti mafiosi, e PROVENZANO tra tutti:

VACCARINO A.: *"C'era ancora libero Salvatore MESSINA DENARO, il fratello di Matteo, con il quale io avevo un buon rapporto perché era stato addirittura alunno mio e di mia moglie. (..) Ho creduto opportuno prospettare, sempre concordato, a MESSINA DENARO Salvatore, la utilizzazione di un fatto che ancora oggi è palpabile e realizzabile: la utilizzazione di Alcamo, Area Costa Gaia, dove non c'è area di servizio..."*

In effetti, MESSINA DENARO SALVATORE dimostrava di essere particolarmente attivo nelle comunicazioni con il germano latitante per vicende di carattere extra-familiare e rapportabili al contesto associativo.

Ed invero, il fatto che egli avesse riportato la proposta di VACCARINO al fratello, veniva ampiamente dimostrato dalla lampante circostanza che il 27 ottobre 2004 il VACCARINO aveva ricevuto un *pizzino* da MESSINA DENARO MATTEO, datato 1.10.2004, il quale appunto rispondeva all'ex Sindaco di Castelvetro in merito alle stesse vicende da questi prospettate a MESSINA DENARO SALVATORE.

Lo stesso VACCARINO ANTONIO aveva apprezzato tale evidenza come riferito nell'interrogatorio del 23 marzo 2007:

(...E la conferma che lui avesse il contatto con il fratello l'ho avuto perché mi scrive il fratello ... Avevo fatto Bingo.):

VACCARINO: *Salvatore MESSINA DENARO mi aveva chiesto in che misura io potessi aiutarlo per cercare di avere un inserimento, non aveva più*

l'impiego in banca.... "E' una cosa che si può fare", proposi questa cosa. Per verità da questo fatto, credo che siano passati due mesi, tre mesi, è arrivato il primo "pizzino" nel quale io divenivo padrino, addirittura, di questo Alessio. Beninteso il "pizzino" appena ricevuto, tutto avvolto, piccolo piccolo, e incerottato con il... l'adesivo trasparente...

P.M. : *Nastro adesivo, lo scotch.*

VACCARINO A.: *Nastro adesivo. Telefonata subito, senza né aprire né niente, "Bingo!". Avevo fatto bingo.*

P.M. : *Questa telefonata la fece lei al SISDE che era arrivato...(..)*

VACCARINO A.: *E la conferma che lui avesse il contatto con il fratello l'ho avuto perché mi scrive il fratello.*

Ancora più ampia conferma del ruolo di messaggero di MESSINA DENARO SALVATORE, la si coglieva nei primi due *pizzini* che MESSINA DENARO MATTEO aveva scritto (uno al PROVENZANO datato 30 settembre 2004 sopra riportato, e l'altro al VACCARINO, appunto, quello datato 1 ottobre 2004) per dare corso all'affare propositogli dall'ex Sindaco.

Il latitante castelvetranese spiegava al latitante corleonese che:

Vac..... circa 8 mesi fa mi fece sapere i discorsi, che ora lei mi ha detto, tramite una persona a me intima, però mi disse che voleva le mie risposte solo attraverso questa persona a me intima perchè non aveva fiducia ad altri. Solo che dopo tempo questa persona a me intima fu arrestata, quindi io per mantenere fede alla sua richiesta non lo feci cercare da altri aspettando che fosse lui a farsi risentire, cosa che lui ora ha fatto tramite lei. ...Io ho detto allo zio di suo cugino che ora io stesso avrei contattato lei per cercare di portare il tutto a buon fine ed è così che mi sono permesso di cercarla anche in assenza del mio parente intimo....

Stessi concetti evidenziava al VACCARINO nel primo *pizzino* datato 1 ottobre 2004:

...Nel febbraio scorso il mio parente intimo mi fece sapere che lei lo contattò e mi rese edotto dei discorsi che lei gli feceIo ho detto allo zio di suo cugino che ora io stesso avrei contattato lei per cercare di portare il tutto a buon fine ed è così che mi sono permesso di cercarla anche in assenza del mio parente intimo...).

È lo stesso MESSINA DENARO MATTEO a specificare, in due diverse missive, che uno dei suoi *tramiti* era un suo *parente intimo* che, nelle more dell'avvio dei contatti con il VACCARINO, era stato arrestato.

Parente intimo, dunque, altri non poteva essere se non MESSINA DENARO SALVATORE e ciò sia per la terminologia usata, sia per i pregressi contatti intercorsi tra il VACCARINO ed il fratello del latitante, sia per la circostanza che quest'ultimo all'epoca, effettivamente era stato ristretto in carcere (dal 19.02.2004 al 15.08.2006).

MESSINA DENARO MATTEO, quindi, fornisce il primo determinante riscontro probatorio sulla operatività mafiosa del proprio fratello.

Successivamente, quel ruolo gregario alla latitanza svolta dal fratello si delinea in modo sempre più netto dopo la sua scarcerazione nell'agosto 2006.

Il 4 gennaio 2007, RISALVATO GIOVANNI, dovendo racimolare una somma di denaro da inviare a MESSINA DENARO MATTEO come contributo dell'associazione mafiosa al sostentamento della latitanza, evidenziava, a chiare note, che era proprio MESSINA DENARO SALVATORE che avrebbe dovuto inoltrarla:

“...ma gliene devo mandare otto! Perché sono pochi... perché noi qua come “minchia egghe” (in qualsiasi modo) ci arrangiamo... lui non so come minchia dovrebbe fare ...” e “ chiddu u siccu è sulu”... “a chiddu ci servunu!” perché io... TRAMITE “SO FRATI” (suo fratello) GLIELI DEVE MANDARE A “QUELLO...”

Gli accadimenti derivanti dalla cattura di PROVENZANO BERNARDO e la scarcerazione di MESSINA DENARO SALVATORE (15 AGOSTO 2006):

Già si è parlato del covo di “Montagna dei cavalli” ove si nascondeva PROVENZANO BERNARDO e dove fu sequestrata una grande messe di corrispondenza. Tra le missive sequestrate alcune riguardavano GUTTADAURO FILIPPO (esplicito portavoce del cognato latitante) mentre altre recavano il mittente in “ALESSIO” con riguardo al VACCARINO.

L'imprevista circostanza aveva suscitato la più viva preoccupazione di MESSINA DENARO MATTEO il quale, trasgredendo alle rigide regole della tempistica da lui stesso imposte, si premurava di inviare al VACCARINO una lettera fuori programma - datata 28 giugno 2006 - per comunicargli che i loro rapporti sarebbero stati temporaneamente interrotti, a tutela sia del latitante che dello stesso “SVETONIO”:

“La informo che nelle mie lettere che hanno trovato a lui si parla anche di lei e le spiego come sono andati i fatti. Io e lui siamo sempre stati in contatto, però non c'era mai stato da parte mia il motivo di parlare di lei con lui, non ce n'era proprio motivo. Ad un tratto, circa 2 anni fa, lei cominciò a parlare con suo cugino di alcune cose, poi il cugino trasmetteva a lui i discorsi che avevate e lui li comunicava a me, infatti ad un tratto lui mi cominciò a parlare di lei, dicendomi tra l'altro, che lei mi cercava, infatti poi io mi feci vivi con le..Inutile dirle i discorsi che lui mi fece su di lei tanto lei già li sa, visto che erano gli argomenti che lei trattava con suo cugino....Comunque, essendo che fu lui a scrivermi per primo di lei fu li a darle una sigla, lui parlava di lei usando le prime 3 lettere del suo cognome; io, dal canto mio non potevo cambiare questa sigla da lui scritta perché non mi avrebbe più compreso, visto anche le limitazioni che aveva nello scrivere; così io risposi a lui sulle argomentazioni da lui dettami usando la stessa sigla che lui aveva inventato per lei.

Risposi in tale modo per 2 o 3 volte, non di più, non riesco ad essere preciso, comunque sono 2 o 3 volte; dopo di ciò, non piacendomi questa sigla che lui usava per lei, io, di testa mia cambiai la sigla, rischiai di non essere capito da lui ma lo feci lo stesso; lui però mi capì anche perché i discorsi lo riportavano a lei e, quindi, da quel momento si usò la sigla da me modificata. La modifica che feci io sta nel fatto che dalle 3 lettere che usò lui tolsi la vocale, quindi restarono le prime 2 consonanti, dunque il 2/3 lettere (da me a lui) usai la sigla dettami da lui; poi nelle altre mie lettere a lui la sigla era: le prime 2 consonanti. (..)

Capirà da sé che ci sono persone, a me vicine e care, che ora sono nei guai, compreso lei, e mi creda sono imbestialito anche se mantengo la calma, perché l'ira non porta a niente, e sono anche troppo addolorato e dispiaciuto, ma questo è un fatto che concerne solo il mio intimo. Ritornando alla sua posizione:io credo che, pur pensando che si tratti di lei, avranno poco da fare perché dovranno dimostrare e portare riscontri su un suo eventuale coinvolgimento:...omissis ... E l'unico modo per poterlo dimostrare è tenere

sotto controllo lei per accertarsi se poterlo dimostrare è tenere sotto controllo lei per accertarsi se ha rapporti con me, se loro riescono in ciò per loro sarà la prova del nove, e lei non avrà più difesa.

Quindi, l'unica soluzione è rompere –da subito- i nostri contatti: non ci sentiremo più, almeno non per ora; lei già sarà attenzionato da loro con cimici, telecamere e pedinamenti quindi si faccia una vita alla luce del sole. Io sto azzardando a mandarle questa mia ma non posso fare altrimenti, la devo informare di come sono messe le cose, ne va della mia onestà ed affettuosità nei suoi confronti, oltre che dalla mia lealtà.

Da questo momento non ci sentiamo più, vediamo gli sviluppi e poi ci ricontattiamo, nel frattempo faccia una vita trasparente in tutto perché veda che è sotto la loro attenzione e la controlleranno continuamente per un bel po'.

Allo stesso tempo non si faccia prendere dallo sconforto e dal panico, per esserle d'aiuto morale, pensi che per lei è tutto da dimostrare, laddove ci sono altri amici completamente inguaiati, non ci voleva tutto ciò, è una cosa assurda dovuta al menefreghismo di certe persone che tra l'altro non si potevano e dovevano permettere di comportarsi in siffatto modo.

Mi scuso se ho ritardato un po' a darle queste notizie ma prima non ho potuto. Spero, nonostante tutto, che lei bene in salute così come spero di poterci sentire presto. La voglio bene.”

La missiva in questione veniva, evidentemente, ideata dal latitante in piena emergenza e, come affermava lo stesso “ALESSIO”, veniva inviata in modo avventato:

(...Io sto azzardando a mandarle questa mia ma non posso fare altrimenti ...)

In concomitanza a tale periodo di fibrillazione, il 15 AGOSTO 2006 veniva scarcerato MESSINA DENARO SALVATORE.

Questi, pur evitando di esporsi, cercava di riallacciare i rapporti con il VACCARINO, evidentemente ritenendolo un soggetto di rilievo per la consorteria e anche perché il latitante non poteva, in quel periodo, come appena si è visto, proseguire la sua corrispondenza con l'ex Sindaco di Castelvetro.

Alle ore 23:34 del giorno 16 NOVEMBRE 2006, veniva intercettata una e-mail scritta dal VACCARINO ad un esponente del Sisde in cui si comunicava che MESSINA DENARO SALVATORE gli aveva chiesto, tramite “Vincenzo SCIRE’ ” di incontrarlo:

martedì 14 u.s., nel mio ufficio di via vespri, dalle ore 11,30 per un'ora circa , Vincenzo Scirè , senza alcun preavviso e anticipandomi, a presentazione di credenziali, i saluti "affettuosissimi" di Salvatore (nome pronunciato senza emissione di suoni) mi rinnova il grande piacere dello stesso di incontrarmi;

alla mia reiterata perplessità segue la consapevolezza discussa circa la giustificata motivazione, non limitata a paure personali estesa bensì anche a LORO!

Vincenzo Scirè è consulente a Marsala della RAS Costruttori di certezze (!!!) un abbraccio S.A.V.

Più tardi, in data 22 MARZO 2007, veniva eseguita, nell'ambito del procedimento penale n. 5630/06 RGNR DDA, una perquisizione nei confronti del VACCARINO ANTONIO, indagato per associazione mafiosa.

La notizia di tale evento si diramava, ovviamente, con estrema rapidità a Castelvetro, tanto da essere, dopo poco, diffusa dagli organi di informazione.

E, proprio a tale riguardo, il VACCARINO ANTONIO, nel corso del suo successivo interrogatorio, riferiva che MESSINA DENARO SALVATORE, evidentemente a conoscenza della perquisizione, si era premurato di farlo avvicinare da un suo emissario per manifestargli la sua solidarietà e per ribadire la sua volontà di incontrarlo anche se i tempi avversi lo sconsigliavano:

“...la chiave di volta è stato Salvatore.

Tant'è che ora ritorna ad essere Salvatore MESSINA DENARO di nuovo la chiave di volta, perché è uscito di nuovo. E mi ha mandato già certo ARIMONDI Maurizio, che è un suo collegamento.

Mi ha mandato fino a ieri sera certo GIARDINA ... Ieri sera mi ha mandato i saluti con certo GIARDINA Giuseppe, di Castelvetro.

“Ho visto Salvatore”- mi ha detto - :

«Mi devi salutare assai assai ‘u prufissuri’ perché avrei desiderio di vederlo però lui giustamente ha preoccupazioni e preferisce di no, però gli devi dare tanti miei saluti»”.

Ieri sera ho detto a GIARDINA:

“Vedi che io stamattina ho avuto pure una perquisizione, quindi fammi la cortesia manco di venire tu qua”. Che è ex compagno di scuola di Salvatore...”

La diffusione della notizia relativa alla collaborazione di “SVETONIO”:

All'indomani della perquisizione subita dal VACCARINO, alcuni organi di stampa ("Il Giornale" e "Il Messaggero" (cfr. *all. n. 215*) pubblicavano articoli in cui si evidenziava che l'ex Sindaco di Castelvetro, in corrispondenza con il latitante MESSINA DENARO MATTEO, era, in realtà, un infiltrato del Sisde.

La stessa notizia si era progressivamente diffusa in altri organi di stampa, fino a diffondersi, il 23 SETTEMBRE 2007, con un articolo apparso su "La Stampa" con il titolo: *"L'ultimo boss: "Io, Pennac e Toni Negri"* in cui il VACCARINO veniva indicato esplicitamente come *"...il politico arruolato dai servizi..."* per catturare MESSINA DENARO (cfr. *all. n. 216*) titolo questo ripreso, il 24 SETTEMBRE 2007 su "La Sicilia" e il 25 SETTEMBRE 2007, dal "Giornale di Sicilia" (cfr. *all. n. 217*).

Nel maggio del 2008, il periodico "S" (anno 2, numero 6) pubblicava una lunga intervista all'ex Sindaco in cui questi parlava dettagliatamente della corrispondenza intrattenuta con il latitante. In ultimo, nell'OTTOBRE del 2008, veniva pubblicato il libro *"Lettere a Svetonio"* in cui era riportato tutto il carteggio tra MESSINA DENARO e il VACCARINO.

La pubblicazione sortiva diverse reazioni.

Di questa abbiamo già sopra riferito:

VACCARINO ANTONIO consegnava alla P.G. una lettera, in busta chiusa, datata 2 NOVEMBRE 2007 e inviata da un ufficio postale di Palermo e firmata espressamente *"M. Messina Denaro"* dal contenuto evidentemente minatorio:

"...ha buttato la sua famiglia in un inferno ... la sua illustre persona fa già parte del mio testamento ... in mia mancanza verrà qualcuno a riscuotere il credito che ho nei suoi confronti"

Parallelamente, diversi sodali si soffermavano a commentare la vicenda, lasciando così emergere ulteriori elementi a riprova del loro inserimento in quella consorteria mafiosa colpita dal doppio gioco del VACCARINO.

In una prima conversazione, registrata il 12 NOVEMBRE 2007, ARIMONDI MAURIZIO dialogava con CRAPAROTTA ANDREA detto *"Giovanni"*.

I due, a bordo dell'autovettura di quest'ultimo, sottoposta ad intercettazione, commentando la pressione degli investigatori nei confronti del fratello del latitante, manifestavano apertamente la loro totale appartenenza all'associazione capeggiata da MESSINA DENARO SALVATORE, affermando che per lui erano pronti a tutto, pure ad essere arrestati:

“...io non ho paura di niente ... io sono a disposizione... . siamo .. della famiglia... a me che minchia mi interessa. (cfr. all. n. 220)³:

CRAPAROTTA: *TURI non sa una cosa ... io ... io ... te lo dico a te perché ... Oh! E poi gli dici ... Salvatore (MESSINA DENARO Salvatore) io non ho paura di niente ...(inc.)... tutte queste cose ... filmano fanno ... dicono ... io sono a posto ... io non ho paura di niente ... io sono a disposizione...*

ARIMONDI: ..e siamo!

CRAPAROTTA: ...*della famiglia...*

ARIMONDI: *E siamo ...(inc.)...*

CRAPAROTTA: *A me che minchia mi interessa...*

ARIMONDI: ... *Infatti lui glielo ha detto ...(inc.)...*

CRAPAROTTA: *Io non ho paura di nessuno...*

ARIMONDI: *Infatti lui glielo ha detto ...(inc.)... quelle merde di persone...*

CRAPAROTTA: *Non ho paura...*

ARIMONDI: *(inc.) ... gli ha detto al maresciallo ... lei ogni volta che mi vede mi deve fermare ... gli ha detto in questo modo...*

CRAPAROTTA: *Eh... eh... eh!!!*

ARIMONDI: *(inc.) ... con Turiddu ... fattelo raccontare ... siamo andati al cimitero ... ed erano tutti nascosti in mezzo ai cespugli ... io me ne sono accorto ... gli ho detto ... TURIDDU guarda dove sono ... il giubbotto a terra ... gli ho detto guarda che sono belli guarda che bello ...*

È bene segnalare – soprattutto per chi non è siciliano – che il nome Salvatore, in siciliano, ha diversi *alias* e, tra questi, il diminutivo di “Turi”.

La sintesi e la contestualità di questa conversazione è già in se stessa assai chiara, ma ulteriormente si chiarificherà nell’ulteriore ricostruzione del quadro degli elementi accusatori.

³ conversazione ambientale progressivo n. 74, intercettata dalle ore 21.58.00 del 12.11.2007 a bordo dell’autovettura Mercedes targata AC099LK intestata ed in uso a Craparotta Andrea; decreto n. 709/07 r.int del 04.01.2007

La gestione del “Mandamento” di Castelvetro di MESSINA DENARO:

Si è visto come - all'epoca della corrispondenza tra “SVETONIO” ed “ALESSIO”, iniziata con la prima lettera di MESSINA DENARO MATTEO datata 1° ottobre 2004 e terminata il 14 luglio 2007 – erano già emerse le figure di MESSINA DENARO SALVATORE e di CRAPAROTTA Andrea inteso “Giovanni”.

Gli approfondimenti sul “Mandamento” di Castelvetro confermano il pieno inserimento di costoro, oltre che nell'apparato di corrispondenza del latitante, anche in altri settori della struttura associativa.

Come comprovato dalla sentenza in atti, il “Mandamento” di Castelvetro, era stato retto da GUTTADAURO FILIPPO, sino al momento del suo arresto del 17 luglio 2006. Pochi giorni prima di tale data, si erano registrate alcune conversazioni da cui si comprendeva che diversi membri del *mandamento* di Castelvetro attendevano, con ansia, l'imminente scarcerazione di MESSINA DENARO Salvatore.

Così, ad esempio, il 5 LUGLIO 2006, RISALVATO GIOVANNI, nel lamentarsi con CATANIA TONINO della condotta del GUTTADAURO a proposito di un debito il cui pagamento questi gli aveva sollecitato, (“*dice... vedi che li al più presto li gliela devi chiudere questa partita... gli ho detto... sì... dice... perché quando tu fai una brutta figura... dice... ti devi mettere in testa una cosa... non è che sei tu solo che fai la brutta figura... dice... la brutta figura la facciamo tutti !*”) evidenziava che, se fosse stato libero MESSINA DENARO SALVATORE, questi, da vero capo, avrebbe provveduto direttamente a saldare il creditore (“*se era questo glielo diceva ! questo di qua lo sai cosa gli avrebbe detto ? quanto ti deve dare GIOVANNI ? dice... tot ! qua ci sono i soldi e poi ce la sbrighiamo noi !*”) (cfr. allegato nr. 94):

**Conversazione ambientale progressivo nr. 2184
Intercettata dalle ore 08.59 del 05.07.2006 all'interno dell'autovettura
LANCIA LYBRA targata BK906CH in uso a CATANIA Tonino
decreto nr. 2889/05 R.Int del 14.12.2005**

RUBRICA:
CATANIA Tonino = TONINO
RISALVATO Giovanni = GIOVANNI

La registrazione inizia a conversazione già in corso e continua come segue:

GIOVANNI:-...minchiate... però quello che mi stranizza... gli ho detto... per dire... è una sola cosa... dice... perché ? perché tu mi rompi la minchia sapendo come sono combinato io ? **da questa parte io devo avere 16 mensilità... sedici ! no una ! sedici ! vieni tu e mi dici: no io lì non ci voglio entrare !** ma giochiamo “a futti cumpagnu” ? come giochiamo ? io quelli miei... (..)

GIOVANNI:-...minchia... **dice... vedi che li al più presto lì gliela devi chiudere questa partita... gli ho detto... sì... dice... perché quando tu fai una brutta figura... dice... ti devi mettere in testa una cosa... non è che sei tu solo che fai la brutta figura... dice... la brutta figura la facciamo tutti !** alt! non è che ti pare che io sono una testa di minchia e non le capisco queste cose... le so queste cose ! e le so troppo bene ! gli ho detto... però quello che mi stranizza... che tu vieni...

TONINO :-...incomp...

GIOVANNI:-...vieni per dire... a dire... vieni per “tot” che sono diciamo mille lire... **io ne devo avere 15 mila... cioè mille e cinquecento lire... tu delle mille e cinquecento lire non ti interessa !** però per le mille lire vieni !

TONINO :-...sì... per le mille lire vieni... giusto !

GIOVANNI:-...questo perché ? **perché sono amici tuoi! però quelli di là sono soldi miei! e siccome sono i miei tu giustamente... perché ? perché non vedi di farmi dare questi e io gli do questi e mi rimangono pure soldi a me ? no lì non c'entra lui ! perché gli ho detto... io li devo avere di qua !**

TONINO :-...qua lo sai qual è il discorso...

GIOVANNI:-...**gli dici al CONSORZIO...**

TONINO :-...lo sai cos'è il fatto ?

GIOVANNI:-...quello se glielo dice... se glielo dice lui me li danno !

TONINO :-...sì...

GIOVANNI:-...**gli dici... prendi 15 mila euro... 16 mila euro e glieli dai a GIOVANNI !** oh... io li prendo mi tolgo uncomp... e lavoro più sereno... ma tu che dici... gli ho detto... se poi giustamente queste persone... gli ho detto... non ti dico che io ho ragione perché io ragione non ne ho ! (..)

TONINO :-...glielo poteva dire lui... a dire... senti qua... uncomp... dopo si vede quando ce l'ha ! perché non glielo diceva ! !

GIOVANNI:-...perché che erano cose che interessavano a loro? **se era questo glielo diceva ! questo di qua lo sai cosa gli avrebbe detto ? quanto ti deve dare GIOVANNI ? Dice... tot ! Qua ci sono i soldi poi ce la sbrighiamo noi!**

TONINO :-...come ci scassano la minchia...
 GIOVANNI:-...hai capito? (..)
 GIOVANNI:-...**no ! io non a che fare con lui TONINO ! io ho a che fare con quello !**
 TONINO :-...**eh ma intanto cumpà lo vedi !**
 GIOVANNI:-...**è vero che lui mi ha detto... in mia assenza... nel caso che tu hai di bisogno ti devi rivolgere a questo ! al mio parente... però ! non si fa così !**

Poco dopo, i due stessi interlocutori, dimostrando di essere perfettamente informati sulle vicende processuali di MESSINA DENARO SALVATORE, si mostravano impazienti della sua prossima scarcerazione e della sua conseguente riassunzione delle redini del *mandamento* (“**ma non doveva uscire ora “QUELLO” ? mi hai detto l’altra volta”... “ora ad agosto esce ! - si ! eh... ormai questo mese soltanto ha ! minchia neanche un giorno di abbuono gli hanno dato ! - ora vediamo se possiamo sistemare un poco di cose perché... capisco che all’inizio non si potrà muovere questo picciotto - lo sai come li avrà attaccati ? come i cani !”**).

Convenivano pure, a tal proposito, che, sebbene il GUTTADAURO e il MESSINA DENARO SALVATORE fossero entrambi stretti congiunti del latitante, il fratello di quest’ultimo era certamente più autorevole, e ciò in ragione della sua diretta discendenza dal capostipite mafioso Francesco MESSINA DENARO (**di un’altra pasta è ! è vero? - tutta un’altra cosa è ! lui è figlio di suo padre**”(cfr. allegato nr. 95):

**Conversazione ambientale progressivo nr. 2186
 Intercettata dalle ore 09.50 del 05.07.2006 all’interno dell’autovettura
 LANCIA LYBRA targata BK906CH in uso a CATANIA Tonino
 decreto nr. 2889/05 R.Int del 14.12.2005**

RUBRICA:
 CATANIA Tonino = TONINO
 RISALVATO Giovanni = GIOVANNI

TONINO :-...bene... (pausa) **ma tu a quello che gli hai detto ? non potevi dirgli... io a volte a te non ti capisco... gli potevi dire... io per adesso non glieli posso dare ! perché non gli parlavi chiaro ?**
 GIOVANNI:-...ma se mi rompono la minchia ! per cortesia !
 TONINO :-...certo ha sbagliato...
 GIOVANNI:-...**gli doveva dire... senti qua ! non ci scassare la minchia per adesso a GIOVANNI...**
 TONINO :-...bravo !

GIOVANNI:-...*non ti preoccupare che i soldi te li da... perché ha pagato sempre a tutti...*

TONINO :-...si... si... ho capito !

GIOVANNI:-...incomp... e io li mi sono incazzato ! (riceve una telefonata (...))

TONINO :-...*ma non doveva uscire ora “QUELLO” ? mi hai detto l'altra volta incompet...*

GIOVANNI:-...*ora ad agosto esce !*

TONINO :-...si ?

GIOVANNI:-...*si ! eh... ormai questo mese soltanto ha ! minchia neanche un giorno di abbuono gli hanno dato !*

TONINO :-...*si... che gli devono dare ? questo di un'altra pasta è ! è vero ?*

GIOVANNI:-...*tutta un'altra cosa è ! lui è figlio di suo padre incompet...*

TONINO :-...si... non c'è niente da fare... eh...

GIOVANNI:-...*ora vediamo se possiamo sistemare un poco di cose perché... capisco che all'inizio non si potrà muovere questo picciotto...*

TONINO :-...eh... certo ! incompet...

GIOVANNI:-...*lo sai come li avrà attaccati ? come i cani !*

Il successivo 15 AGOSTO 2006, MESSINA DENARO SALVATORE era scarcerato e contestualmente sottoposto alla misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno in Campobello di Mazara.

Da questo momento – come abbiamo già sopra delineato – MESSINA DENARO SALVATORE riassumerà le redini del “Mandamento” di Castelvetro avvalendosi, oltre che dei personaggi già distintisi sotto la reggenza del GUTTADAURO, anche e soprattutto di ARIMONDI MAURIZIO, del cognato PANICOLA VINCENZO, di CRAPAROTTA ANDREA detto “Giovanni” la cui figura era già emersa nella parte relativa alla veicolazione della corrispondenza tra MESSINA DENARO e VACCARINO.

Le investigazioni svolte dalla Polizia Giudiziaria successivamente alla scarcerazione di MESSINA DENARO SALVATORE consentivano di apprezzare la particolare vitalità dell'associazione i cui componenti, con cadenza quasi quotidiana, concordavano incontri tra loro e col nuovo referente ormai libero, rapporti questi – con l'evidenza delle cose - finalizzati a trattare questioni relative all'organizzazione.

La riservatezza e le estreme cautele adottate, inizialmente per concordare tali incontri (quasi sempre, per come si apprendeva dalle intercettazioni, fissati attraverso meri squilli telefonici o l'uso di termini convenzionali) e poi per realizzarli (sempre in luoghi isolati e difficilmente intercettabili), non permettevano alla P.G. di ricostruire, volta per volta, l'oggetto.

Pur tuttavia, le predette modalità, le brevi frasi talvolta comunque intercettate, permettevano di far emergere la reale natura di tali convegni e, al contempo, il ruolo apicale svolto dal germano del latitante.

Il riscontro, del resto, era di recente ulteriormente confortato dalla ricostruzione resa dal Collaboratore di giustizia RIZZUTO CALOGERO (si leggano i verbali del 28 OTTOBRE 2009 e 12 APRILE 2010).

Il RIZZUTO evidenziava che l'officina di IPPOLITO LEONARDO (ove gli imputati si recavano) rappresentava la base logistica della "Famiglia" mafiosa di Castelvetro per realizzare incontri tra le articolazioni mafiose.

La Polizia Giudiziaria ricostruiva i suddetti momenti nell'informativa allegata agli atti del processo che, qui di seguito, si trascrive in ampi stralci con criterio cronologico:

<< Nel settembre del 2006, a circa una quindicina di giorni dalla scarcerazione di **MESSINA DENARO Salvatore**, emergevano i primi segnali di un possibile incontro tra il fratello del latitante ed il **RISALVATO Giovanni**.

Nel corso della mattinata del 04.09.2006, l'**ARIMONDI Maurizio**, personaggio di assoluta fiducia del **MESSINA DENARO Salvatore**, utilizzando l'utenza cellulare 348/5116724, provvedeva a contattare il **RISALVATO**, concordando con questi un appuntamento urgente presso il Bar Delia, esercizio sedente proprio di fronte l'allora abitazione dell'**ARIMONDI**, di via Mazara a Castelvetro, esercizio ricettivo quotidianamente frequentato dal **RISALVATO**: nel corso della telefonata l'**ARIMONDI** chiedeva di incontrare il **RISALVATO** con urgenza, entro una decina di minuti, poiché doveva sottoporli un preventivo (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 9181 delle ore 11.59 e 9183 delle ore 13.08 del 04/09/2006 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2008/05 R.I. del 22/08/2005).

Personale della P.G. si portava nei pressi del citato Bar Delia e notava, alle ore 13.20 circa, i due citati personaggi che discutevano davanti l'ingresso di quell'esercizio. Poco dopo il **RISALVATO**, utilizzando il proprio cellulare, effettuava diverse chiamate.

Dall'analisi dell'intercettazione telefonica effettuata a carico del citato **RISALVATO**, si aveva modo di constatare come quest'ultimo, nel periodo in cui si trovava in compagnia di **ARIMONDI**, aveva provato più volte a contattare, senza riuscirci, il cellulare 3284210681 in uso LA ROSA Pietro⁴, noto personaggio di Campobello di Mazara in rapporti di frequentazione con il medesimo indagato (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 9185, 9186, 9187, 9188, 9189, 9190, 9192, 9193 e 9194, intercettati tra le ore 13.21 e le ore 14.28 del 04/09/2006 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2008/05 R.I. del 22/08/2005).

Finalmente, alle ore 15.58 circa il **RISALVATO** riusciva a parlare con il LA ROSA riferendogli che entro una decina di minuti sarebbe venuto a trovarlo in campagna (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 9195 delle ore 15.58 del 04/09/2006 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2008/05 R.I. del 22/08/2005).

Alle successive ore 16.20 circa del medesimo 04/09/2006, i due citati indagati, **ARIMONDI Maurizio** e **RISALVATO Giovanni**, venivano intercettati da personale della P.G., mentre, a bordo dell'autovettura VOLVO in uso a quest'ultimo, dopo aver percorso un tratto della provinciale che da Castelvetro conduce alla località Triscina, imboccata la SP Campobello/Menfi, si dirigevano verso il centro cittadino della città di Campobello di Mazara, come noto luogo di residenza del **MESSINA DENARO**

⁴ LA ROSA Pietro, di Cataldo e Lombardo Bartolomea, nato a Campobello di Mazara il 14.05.1939 ed ivi res.te via Mulino a Vento nr.23 (dal 1981 al 1989 era stato residente in Contrada Corsale 760). Lo stesso condurre un'azienda agricola insistente in quella contrada Corsale a Campobello di M. di proprietà di tale Avvocato COSTA Nicola, nato a Bisacquino (PA) il 28.05.1945 e res.te a Palermo nella Piazza E. Orlando 14. E' zio di LA ROSA Cataldo, di Giuseppe e Bono Maria, nato ad Erice il 23.10.1965, pregiudicato mafioso campobellese.

Salvatore, zona in cui, a causa delle cautele adottate dal quel personale, l'autovettura veniva persa di vista.

A seguito di tale assunto, appariva cogente l'ipotesi che l'**ARIMONDI Maurizio**, potesse aver agevolato un incontro tra il medesimo **RISALVATO Giovanni** ed il **MESSINA DENARO** tramite il citato soggetto di Campobello che avrebbe potuto mettere a disposizione una propria abitazione di campagna che lo stesso, come poi emerso dal proseguo dell'attività di indagine, gestiva per conto di altri lungo quella SP Menfi-Campobello di Mazara (cfr. allegato nr. 96).

Era nell'estate del 2007 l'epoca in cui veniva riscontrato, in presa diretta, un furtivo incontro tra il **MESSINA DENARO Salvatore** ed il **RISALVATO Giovanni**, ormai assurti, di fatto, rispettivamente nelle più alte gerarchie gestionali e fiduciarie del gotha mafioso castelvetranese, con compiti di sostegno al latitante.

Durante la mattinata del 05/06/2007, il **RISALVATO Giovanni**, che utilizzava il cellulare 3333117839, contattava **ARIMONDI Maurizio** raggiungendolo sull'utenza VODAFONE 348/5116724. Quest'ultimo sollecitava l'arrivo del **RISALVATO Giovanni** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 7266 delle ore 09.26 del 05/06/2007 utenza intercettata 3333117839 giusta decreto 2008/05 R.I. del 22/08/2005).

Infatti, alle ore 09.33 circa, l'autovettura del **RISALVATO** si fermava nei pressi del bar Delia, luogo dove risiede anche **ARIMONDI**. Purtroppo da quel momento, per circa una ventina di minuti, inopinatamente, i sistemi di intercettazione e localizzazione smettevano di funzionare per assenza del segnale GSM (cfr. stralcio brogliaccio progressivo nr. 2224 del 05.06.2007 ambientale e GPS autovettura targata AP443MS decreto nr. 1951/06 R.I. del 06/09/2006)

Poco dopo, al ripristino delle apparecchiature tecniche, verso le ore 10.00 circa, veniva verificato che l'autovettura del **RISALVATO**, mentre si trovava in compagnia di **ARIMONDI Maurizio**, si stava recando in territorio di Campobello di Mazara. Alle successive ore 10.15 circa, dopo aver percorso un tratto della SP51 Campobello – Tre Fontane, giunti nei pressi dello svincolo con Torretta Granitola, l'autovettura si infilava in una stradina di campagna e, dopo aver percorso un breve tratto di strada, circa 250 metri, con brevi soste, ritornava indietro e si allontanavano dalla zona, ritornando verso Castelvetrano (cfr. allegato nr 106). (..)

Il dialogo che veniva intercettato nell'occasione, permetteva di evidenziare come gli stessi, dopo essersi immessi all'interno del citato tratturo ("**VAI PIANO CHE STIAMO ARRIVANDO... GIOVANNI RALLENTA PERCHE' LA TRAVERSA (strada) E' NASCOSTA** (nel senso che è poco visibile)... **VAI PIANO ! VAI PIANO ! VAI PIANO !**"), discutevano in merito ad un incontro ("**QUA... QUA CI DOBBIAMO VEDERE NOI !**") che doveva effettuarsi, certamente in presenza di un importante personaggio della cosca mafiosa – se non per un eventuale rinvio ("**SE C'E' CAMBIAMENTO CI SENTIAMO**") –, alle ore 15.30 del successivo venerdì 08.06.2007 ("**FACCIAMO VENERDI' POMERIGGIO ALLE QUATTRO... ALLE TRE E MEZZA!**").

Nell'occasione l'**ARIMONDI**, che era colui che aveva indicato il luogo al **RISALVATO**, gli precisava che appena giunto sul posto doveva fermare l'auto in uno spiazzo che, successivamente, veniva individuato dagli operatori nei pressi di un box di metallo, con annessa una tettoia per il riparo dalla pioggia e dal sole, significando che la porta di ingresso al citato BOX si presentava chiusa da due grossi lucchetti antiscasso (cfr. allegato nr 107).

Durante la marcia i due indagati, inizialmente, discutevano in merito alle problematiche insorte nella gestione del Consorzio UNICALC ed al comportamento del CLEMENTE Nicola, riferendosi, nell'occasione, anche al noto CAPPADONNA Vito, personaggio vicino al CLEMENTE e più volte indicato col soprannome di "*cagnolino*" ("**quello "CAGNOLINO" è diventato malandrino**"), aggiungendo che **Matteo**, ovviamente riferendosi al latitante ("**ANTONINO ! il padrino MATTEO**"), aveva fatto da padrino di battesimo al figlio di quest'ultimo a nome CAPPADONNA Antonino⁵, come in effetti è stato documentalmente accertato ("**una volta ha avuto un "picciridru"... e suo compare a battezzato a suo figlio**"). Il **RISALVATO** precisava che il CLEMENTE, il CAPPADONNA ed il DI CARLO CUTTONE (inteso Cosimo il professore – n.d.r.), avevano l'usanza di portarsi nei vari cantieri ammonendo gli imprenditori a prendere il calcestruzzo presso l'impianto da loro gestito ("**perché poi lo sai cosa fanno ? ci vanno tutti e tre ! ci va "CAGNOLINO"** (soprannome riferito al noto CAPPADONNA Vito)... **lui e COSIMO ! COSIMO rimane dentro la macchina... fa parlare a quei due ! si mantiene a debita distanzaIL CEMENTO QUA TE LO DEVO PORTARE IO! QUALE CASCIO?**") (..)

⁵ agli atti risulta che MESSINA DENARO Matteo ha battezzato CAPPADONNA Antonino, nato a Castelvetrano il 21.3.1990, figlio di VITO, presso la chiesa del SS Crocifisso di Castelvetrano

Il **RISALVATO**, quindi, con riguardo sempre alla vendita del conglomerato cementizio, esternava al **Maurizio ARIMONDI** il bisogno che il familiare di questo, **MESSINA DENARO Salvatore**, affinché impartisse chiare disposizioni al **GRIGOLI Giuseppe** (“*per esempio ci sarebbe di muoversi... però i familiari di “QUESTO”... andare anche da GRIGOLI...*”) allo scopo di disporre che il calcestruzzo da utilizzare per la costruzione di un punto vendita **DESPAR** a Campobello di Mazara fosse acquistato presso la ditta gestita occultamente dal medesimo **RISALVATO** (“*per dire di non prendere più cemento là ! quando ci ha parlato ?*”).

Maurizio ARIMONDI, rispondendo positivamente al sodale, riferiva che qualche giorno prima **MESSINA DENARO Salvatore** si era incontrato con il **GRIGOLI** (“*già ci ha parlato... tre giorni addietro !*”).

Il **16.05.2007**, infatti, era stato registrato, presso la sede della citata azienda “**EUROFARIDA**”, in Campobello di Mazara, un vero e proprio “*summi*” - **che sarebbe dovuto rimanere sconosciuto alle Forze di Polizia** - tra **MESSINA DENARO Salvatore** e **GRIGOLI Giuseppe**, a cui avevano partecipato, oltre ai due, anche **SCIRE’ Vincenzo e ARIMONDI Maurizio** (..)

Come già più volte riferito, il medesimo **MESSINA DENARO Salvatore**, poiché sottoposto al regime della sorveglianza speciale di P.S., di regola, organizzava i propri incontri, avvalendosi dell’**ARIMONDI**, all’interno di un appezzamento di terreno, insistente lungo la SP51, Campobello-Tre Fontane, nei pressi dello svincolo con Torretta Granitola, il quale risultava di difficile aggraffatura investigativa a causa della folta ed impervia vegetazione.

Tanto, infatti, è stato sopra riferito in merito all’incontro avvenuto in data 08.06.2007 tra il citato **MESSINA DENARO Salvatore** ed il **RISALVATO Giovanni**, organizzato proprio all’interno di quell’appezzamento di terreno insistente lungo la SP51.

Alle ore 15.10 circa del giorno 08/06/2007, i citati servizi tecnici di intercettazione, non disgiunti da alcuni servizi dinamici effettuati sul territorio da personale dipendente, riscontrando pienamente quanto emerso in precedenza a carico dei prevenuti, permettevano di monitorare un incontro, protrattosi fino alle successive ore 16.00, tra il **RISALVATO Giovanni** ed il **MESSINA DENARO Salvatore**, a sua volta accompagnato dall’**ARIMONDI**, il quale, però, era stato invitato a rimanere ad attendere nel luogo convenuto mentre i due interlocutori si allontanavano passeggiando nelle campagne limitrofe.

Quel pomeriggio, infatti, mediante il servizio di sorveglianza elettronica satellitare installato a bordo dell’autovettura del **RISALVATO Giovanni**, si aveva modo di appurare come lo stesso, dopo aver percorso la SP51 con direzione della località balneare di Tre Fontane, si immetteva nel più volte riferito trattato fermando, alle ore 15.00 circa, fermando la propria autovettura nei pressi del box metallico che era stato in precedenza individuato. Si rappresenta che dai servizi di intercettazione ambientale installati nei pressi del citato sito, si aveva modo di captare chiaramente il rumore dell’auto che sopraggiungeva nel luogo (cfr. intercettazione ambientale del 08/07/2006 SP51 - decreto 1546/07 R.I. del 07/06/2007).

Alle ore 15.10 circa, grazie ai molteplici servizi tecnici eseguiti sia in quel luogo che a bordo dell’autovettura dell’indagato, nonché dai servizi di P.G. predisposti nella zona di interesse, veniva constatato che il furgone Renault Express, di colore azzurro, targato **AD315WN**, formalmente intestato a **VIOLA Caterina**, nata a Castelvetro il 5.10.1932, madre del **Maurizio ARIMONDI**, faceva ingresso nel medesimo sito con a bordo il citato **ARIMONDI** ed il **MESSINA DENARO Salvatore**. (cfr. allegato nr 109).

La citata attività tecnica di intercettazione dei luoghi in questione, permetteva di captare e registrare un brevissimo dialogo tra il **RISALVATO** ed il **MESSINA DENARO Salvatore**, prima che gli stessi si allontanavano per i campi, dove, oltre a salutarsi affettuosamente, emergeva chiaramente che gli stessi era da tempo che non si incontravano (“*da quanto tempo non ci vedevamo... ma che vuoi fare... purtroppo*”). L’**ARIMONDI**, che veniva invitato ad attendere (“*rimani due minuti là tanto noi non è che perdiamo assai*”), riferiva che il luogo era sicuro poiché evidentemente dalla strada non era possibile scorgere niente (“*va bé non si vede niente qua !*”) (cfr. allegato nr. 110):

**Conversazione ambientale intercettata dalle ore 15.25 del 08.06.2007
all’esterno di un casolare di campagna in località
Campobello di M. via Tre Fontane/SP51 incrocio con Torretta Granitola
decreto nr. 1546/07 R.Int del 07/06/2006**

Rubrica:
MESSINA DENARO Salvatore = SALVATORE
RISALVATO Giovanni = GIOVANNI

La conversazione è contenuta in una più lunga registrazione, numerazione totalizzatore da 14:01:00 (ora effettiva 15.10 circa) a 14:50 (ora effettiva 16.00 circa). Si sente il rumore di auto che arrivano e si fermano.

SALVATORE:-...incomp...

MAURIZIO :-...ciao Giovanni !

SALVATORE:-...incomp... incomp...

MAURIZIO :-...**va bé non si vede niente qua !**

SALVATORE:-...che si dice Giovanni ?

GIOVANNI :-...apposto Salvatore incomp...

SALVATORE:-...**minchia da quanto tempo non ci vedevamo... ma che vuoi fare... purtroppo**

GIOVANNI :-...incomp... incomp...

SALVATORE:-...incomp... **rimani due minuti là tanto noi non è che perdiamo assai...** incomp...

GIOVANNI :-...incomp...

Ritornati nei pressi dove l'**ARIMONDI** era rimasto ad aspettare, nei pressi del luogo dove si trovavano in sosta le citate autovetture, alle ore 16.00 circa, dopo essersi salutati i tre indagati si allontanavano dalla zona a bordo delle rispettive autovetture.

Numerose erano le occasioni in cui il **MESSINA DENARO Salvatore** veniva monitorato mentre si incontrava, dopo la sua scarcerazione, con **CATALANOTTO Fortunato** ed il figlio **Lorenzo**. Peraltro, l'attività di P.G. eseguita sul territorio permetteva di evidenziare la presenza dei due congiunti anche a casa della di lui madre **SANTANGELO Lorenza**, nonché, in alcune occasioni, il **CATALANOTTO Lorenzo** che si recava a casa delle figlie della donna.

In data 04/04/2007, utilizzando l'autovettura Toyota RAW targata CE808CT del **CATALANOTTO Lorenzo**, sottoposta a servizio intercettazione ambientale e localizzazione satellitare GPS, il **Fortunato CATALANOTTO**, alle ore 17.30 circa, in compagnia della moglie, IPPOLITO Antonina⁶, e della figlia CATALANOTTO Elisabetta⁷, si portava presso l'abitazione del **MESSINA DENARO Salvatore** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 812 delle ore 16.54 del 04/04/2007 ambientale e GPS Toyota Raw targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007).

Dal parallelo servizio di intercettazione ambientale e video riprese eseguite nei confronti dell'abitazione dell'uomo d'onore castelvetranese, veniva intercettata una conversazione ambientale tra i CATALANOTTO, la CASCIO Antonella e la figlia MESSINA DENARO Teresa. Gli ospiti, nell'occasione avevano portato della carne di agnello per l'imminente ricorrenza della Santa Pasqua, quell'anno prevista per l'8 aprile 2007. Il **MESSINA DENARO Salvatore**, al momento non presente a casa, ritornava alla successive ore 17.30 circa in compagnia dell'indagato **CRAPAROTTA Andrea**, (inteso Giovanni); quest'ultimo quindi, su incarico del medesimo uomo d'onore, provvedeva ad accompagnare la CASCIO Antonella per una visita medica presso l'ospedale di Castelvetrano (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 215, 216 e 217 ambientale e video riprese abitazione MESSINA DENARO Salvatore decreto 1671/06 R.I. del 18/07/2006).

I CATALANOTTO, quindi, dopo essere andati via alle ore 17.50 circa, si portavano a Castelvetrano recandosi presso il locale nosocomio dove il **CATALANOTTO Fortunato**, sceso dall'auto, si informava sulle condizioni della CASCIO Antonella (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 813 delle ore 17.51 del 04/04/2007 ambientale e GPSP autovettura Toyota RAW targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007).

Ritornato in auto, il **CATALANOTTO Fortunato** raccontava ai congiunti che la donna aveva avuto un calo di pressione e che la stavano sottoponendo ai controlli del caso. Proseguendo nella marcia l'auto si portava, alle ore 18.40 circa, in via quella Alberto Mario presso l'abitazione di **SANTANGELO Lorenza**, madre del latitante **MESSINA DENARO Matteo** e dello stesso **Salvatore**. Anche in questa occasione i CATALANOTTO avevano portato a casa della donna, in dono per la Santa Pasqua, della carne di agnello e del formaggio. Andavano via alle successive ore 19.00 circa (cfr. stralcio brogliaccio

⁶ IPPOLITO Antonina, di Lorenzo e di SCARLATA Rosa, nata a Castelvetrano il 16.10.1959

⁷ CATALANOTTO Elisabetta, di Fortunato e di Ippolito Antonina, nata a Castelvetrano l'8.7.1979

progressivo 814 e 815 ambientale e GPS Toyota RAW targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007) .

In data 22/05/2007, alle ore 21.30 circa, il **CATALANOTTO Lorenzo**, a bordo della propria autovettura in compagnia di una donna, si portava in quella via Cadorna presso l'abitazione di MESSINA DENARO Patrizia e Bice, sorelle del **MESSINA DENARO Matteo**, dove, sceso dall'autovettura, veniva visto entrare da personale della Polizia di stato all'interno del portoncino di accesso alla citata abitazione (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1264 delle ore 21.27 del 22/05/2007 Toyota RAW targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007). Dopo essere rimasto all'interno del citato immobile per meno di una decina di minuti, il **CATALANOTTO** risaliva a bordo della propria auto e si allontanava dalla zona (cfr. allegato nr. 112).

Alle ore 18.00 circa del 04/10/2007, il **CATALANOTTO Fortunato** ed il figlio **Lorenzo**, a bordo dell'auto di quest'ultimo, si portavano a Campobello di Mazara sostando l'autovettura in via Selinunte un po' più avanti dell'abitazione di **MESSINA DENARO Salvatore**, nei pressi di via Santo Monte (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 2335 Toyota RAW targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007, nonché progressivo 404 del 04/10/2007 ambientale e video riprese di via Selinunte a Campobello di M. decreto 1671/06 R.I. del 18/07/2006). Gli stessi rimanevano a casa dell'uomo d'onore fino alle successive ore 18.55.

Risaliti all'interno della propria autovettura i due avevano modo di commentare quanto discusso con il **MESSINA DENARO Salvatore** facendo apprezzamenti sulla sua personalità. Infatti, i due consideravano che lo stesso era sempre informato su tutto ("**Turiddu sa pure le virgole**") ma non si sbilanciava mai in merito ad eventuali considerazioni ("**perché per questo... uno lo vede sempre com'è ? al posto di sbilanciarsi non si sbilancia**") (cfr. allegato nr. 113):

**Conversazione ambientale progressivo nr. 2336
Intercettata dalle ore 18.57 del 04.10.2007 all'interno dell'autovettura
Toyota Raw targata CE808CT in uso a CATALANOTTO Lorenzo
decreto nr. 112/07 R.Int del 13.01.2007**

RUBRICA:

CATALANOTTO Lorenzo = Renzo
CATALANOTTO Fortunato = Fortunato

LORENZO :-...**Turiddu sa pure le virgole ... sa incompet... ! e cosa che ha detto?**

FORTUNATO:-...ha detto... ancora incompet... !

LORENZO :-...secondo me...

FORTUNATO:-...tu sai "a ura ri sti cose" (quando si tratta di queste cose) hanno studiato... incompet...
... incompet... per ora non hanno fatto niente per lasciarlo andare ...

LORENZO :-...li ha preso per minchia... (in giro)

FORTUNATO:-...**perché per questo... uno lo vede sempre com'è ? al posto di sbilanciarsi non si sbilancia !** si sbilancia e fare e dire... perché lo vedi che ha detto ? io non ci crede ! io incompet...
poi si vede...

Alle ore 20.00 circa del 30/10/2007, il **CATALANOTTO Lorenzo**, dopo aver effettuato alcuni giri in città, si portava in quella via Cadorna nei pressi dell'abitazione di MESSINA DENARO Patrizia e Bice, sostando l'autovettura (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 2670 del 30/10/2007 Toyota RAW targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007). Alle successive ore 21.15 circa veniva notato da personale della Polizia di Stato mentre usciva dal portoncino di ingresso dell'abitazione delle due sorelle del **MESSINA DENARO Matteo** (cfr. allegato nr. 114).

Anche il successivo 12/11/2007, verso le ore 11.10, il **CATALANOTTO**, dopo essere partito dal bar Mojto, si portava in quella via Cadorna sostando l'autovettura in quel luogo (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 2841 e 2842 Toyota RAW targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007). Alle successive ore 11.30 circa l'indagato veniva notato dalla P.G. mentre usciva dall'abitazione delle sorelle MESSINA DENARO (cfr. allegato nr. 115).

In data 22/12/2007, alle ore 15.50 circa, l'autovettura del **CATALANOTTO Lorenzo**, con a bordo il **Fortunato** ed il figlio **Renzo**, si portavano a Campobello di Mazara dove, alle ore 16.00 circa, sostavano in quella via Selinunte angolo via Purgatorio, a qualche centinaio di metri di distanza

dall'abitazione del **MESSINA DENARO Salvatore**. Dopo qualche minuto l'autovettura ripartiva da quel luogo dirigendosi verso la vicina via Rodi e poi successivamente in quella via Roma, quindi si spostava verso la località balneare di Tre Fontane (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 3213 e 3214 Toyota RAW targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007).

Durante il tragitto veniva captata chiaramente la voce del **MESSINA DENARO Salvatore** che discuteva con i due congiunti. Nel frattempo l'autovettura giungeva sul lungomare di quella citata località balneare dove, nei pressi del civico 248 scendeva il **CATALANOTTO Lorenzo**. Lo stesso ritornava dopo pochi minuti e l'autovettura si dirigeva verso la città di Campobello di Mazara dove, alle ore 16.30 circa, il **MESSINA DENARO** scendeva davanti la propria abitazione di via Selinunte.

Nel corso del breve dialogo registrato all'interno del veicolo, i tre discutevano, sommariamente, in merito alle notizie giornalistiche che erano state pubblicate a quell'epoca nei confronti del professore VACCARINO (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 3215, 3216, 3217 dalle ore 16.10 del 22/12/2007 Toyota RAW targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007).

Il 27/12/2007, alle ore 18.10 circa, (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 3241 e 3242 Toyota RAW targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007) i **CATALANOTTO** padre e figlio si recavano a casa del **MESSINA DENARO Salvatore** dove scaricavano dei sacchetti. Entrati a casa del citato uomo d'onore gli stessi consegnavano alla di lui moglie della ricotta e del formaggio, poi si appartavano a discutere con il **MESSINA DENARO** senza che le loro voci venissero captate dalla fonte ambientale. Alle successive ore 18.40 venivano notati mentre uscivano dalla citata abitazione e si allontanavano a bordo della Toyota Raw del **Renzo CATALANOTTO** (cfr. stralcio brogliaccio ambientale e video riprese progressivo 613 e 614 abitazione MESSINA DENARO Salvatore decreto 1671/06 R.I. del 18/07/2006).

Durante la mattinata del 21/04/2008 il **CATALANOTTO Lorenzo** in compagnia del padre **CATALANOTTO Fortunato** si portava in località Torretta Granitola di Campobello di Mazara. Sul posto commentavano che l'appuntamento era stato fissato per le ore 10.00 (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 3213 e 3214 ambientale e GPS Toyota Raw targata CE808CT decreto 112/07 R.I. del 13/01/2007).

Parellamente, alle ore 09.35 di quel giorno, **Maurizio ARIMONDI** si era recato a casa di Salvatore **MESSINA DENARO** facendo salire bordo del proprio Furgone Renault Express targato AD315WN il citato uomo d'onore. I due poi si dirigevano verso Torretta Granitola dove scendevano alle ore 09.58 circa rimanendo in quel sito fino alle ore 10.30 circa (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1728, 1729, 1730, 1731 ambientale e GPS furgone targato AD315WN intercettato giusta decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007).

Personale della P.G., sopraggiunto in quella località dopo qualche minuto dell'arrivo del **MESSINA DENARO Salvatore**, notava come i quattro citati personaggi stravano passeggiando nei pressi dello spiazzo antistante il mare di quella via S. Cuttone dove avevano parcheggiato le autovetture (cfr. allegato nr. 116).

L'avvio del riservato servizio di intercettazione permetteva, da subito, di far rilevare come, dalle ore 16.10 circa del 20.09.2007, la citata autovettura si trovava in sosta (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 16 e 17 delle ore 16.11 del 20/09/2007 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BR decreto 2370/07 R.I. del 13/09/2007) presso gli uffici del **FILARDO**, siti in quella contrada Fontanelle Marcite, luogo dove alle successive ore 16.40, giungeva pure l'autovettura FIAT PANDA utilizzata dal **PANICOLA Vincenzo** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1082 delle ore 16.24 del 20/09/2007 ambientale e GPS Panda targata BJ901FD intercettata giusta decreto 365/06 R.I. del 13/02/2006).

Ancora una volta, il successivo 24.09.2007, verso le ore 12.45, il **RISALVATO** si portava presso gli uffici del citato cugino del latitante, dove alle successive ore 13.05, contattava telefonicamente **IPPOLITO Leonardo** avvisandolo che entro 5 minuti sarebbe arrivato (cfr. stralcio brogliaccio progressivo nr. 11090 delle ore 13.07 del 24/09/2007 utenza **333/3117839** decreto nr. 2008/05 R.I. del 22/08/2005 R.I.). Infatti, poco dopo, alle ore 13.20, lo stesso raggiungeva l'officina dell'**IPPOLITO**; quest'ultimo salito in auto, si complimentava per la nuova autovettura del **RISALVATO**, il quale gli riferiva di averla acquistata a Trapani tramite il **FILARDO Giovanni** che anticipato le spese (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 62 delle ore 13.21 del 24/09/2007 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BR decreto 2370/07 R.I. del 13/09/2007).

Il giorno 01/10/2007, alle ore 21.35 circa, il **RISALVATO** veniva sorpreso a dialogare con il **CATALANOTTO Lorenzo**. I due facevano riferimento ad un soggetto che si era comportato male aggiungendo, il **RISALVATO**, di aver chiesto pure informazioni al **FILARDO Giovanni**, dove in effetti era stato quella mattina.

Quindi, dopo essersi fermati in quella via Mazara, scendevano nei pressi dell'abitazione del noto SANTANGELO Massimo, figlio di **Giovanni**, quest'ultimo fratello di SANTANGELO Lorenza madre del latitante. Ripartiti alle ore 21.45 il **CATALANOTTO Lorenzo** raccontava al **RISALVATO** di aver visto delle strane autovetture aggirarsi nella zona, probabilmente in uso alle forze dell'ordine (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 199 delle ore 21.36 del 01/10/2007 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BR decreto 2370/07 R.I. del 13/09/2007).

Il successivo 05.11.2007, giorno dell'arresto dei **LO PICCOLO Salvatore e Sandro**, il **RISALVATO** in auto unitamente al proprio dipendente presso la calcestruzzi, MIRABILE Gaspare, commentando tale notizia riferiva testualmente: **ORA QUESTO DI QUA... ANCORA DI PIU' ! IN ASSOLUTO!**, riferendosi alla posizione di leadership assunta dal **MESSINA DENARO Matteo** dopo l'arresto dei due **LO PICCOLO (hanno arrestato a LO PICCOLO perciò....- IL PRIMO ASSOLUTO È**), aggiungendo però, che, da questo momento, lo stesso doveva rimanere più accorto (**però giustamente deve stare ancora più attento**) poiché, essendo rimasto da solo, tutte le Forze dell'Ordine erano impegnate a catturarlo (**lui solo è rimasto...cioè comunque...per adesso tutte le forze sono sopra di lui...**) (cfr. allegato nr. 132):

**Conversazione ambientale progressivo nr. 613
Intercettata dalle ore 16.00 del 05.11.2007 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2370/07 R.Int del 13/09/2007**

RUBRICA:

RISALVATO Giovanni = Giovanni

MIRABILE Gaspare = Gaspare

Gaspare :-...**hanno arrestato a LO PICCOLO perciò....**

Giovanni :-...**perché adesso questo qua....**Gasparù...

Gaspare :-...**ancora di più....**

Giovanni :-...**IL PRIMO ASSOLUTO È**

Gaspare :-...incomp...**però giustamente deve stare ancora più attento**

Giovanni :-...uh !....

Gaspare :-...incomp...giustamente adesso a lui è rimasto...

Giovanni :-...lui solo c'è...

Gaspare :-...**lui solo è rimasto...cioè comunque...per adesso tutte le forze sono sopra di lui...**

Giovanni :-...adesso si...perché una volta che... quelli allentano adesso un poco

Gaspare :-...incomp... a Palermo ...(ridono entrambi)....incomp...quello adesso mi ha telefonato ...
incomp...

Il giorno successivo 06/11/2007, alle ore 09.40, mentre si trovava in compagnia del **FILARDO Giovanni**, il **RISALVATO**, a bassa voce, gli riferiva che *quello*, forse riferendosi al VALENZA Benedetto, che all'epoca era agli arresti domiciliari, la sera precedente aveva intenzione di venire a Castelvetro ma era preoccupato per le *carpate di caldo* successe proprio il giorno prima, precisando che eventualmente l'indomani ci sarebbe andato lui a trovarlo (si riferiva all'arresto dei **LO PICCOLO**) (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 634 delle ore 09.40 del 06/11/2007 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BR decreto 2370/07 R.I. del 13/09/2007).

In data 08/01/2008, alle ore 16.19, in auto, **RISALVATO** e **FILARDO Giovanni** parlavano della situazione finanziaria e di mancanza di serietà di alcune persone. Quindi accennavano a dei problemi legati alla famiglia del cognato di **FILARDO**, CIMAROSA Lorenzo, quando era stato tratto in arresto. Aggiungevano che in Sicilia, a differenza delle altre regioni italiane, le condanne per le tangenti e per il pizzo erano diventate più rigorose.

Continuando, il **RISALVATO** ricordava quando, nel periodo in cui i loro genitori erano ancora giovani (negli anni '40), personaggi ormai deceduti, la famiglia mafiosa era retta dai SAPORITO (**a quei tempi**

chi comandava.....i SAPORITO), aggiungendo il **RISALVATO** che un suo zio era morto all'età di 30 anni per le botte ricevute dalle Forze di Polizia perché volevano sapere dove era nascosto, all'epoca, il pericoloso latitante LUPPINO Nicola.

Il **RISALVATO**, in effetti, confermava al **FILARDO** che era proprio il di lui zio, fratello del padre Luciano, che ne curava la latitanza fornendogli il necessario per sopravvivere (**dove era Nicola LUPPINO.....perché Nicola.....con mio zio....nella latitanza.....mio zio ci proteggeva diciamo...ci portava il mangiare**) (cfr. allegato nr. 133):

**Conversazione ambientale progressivo nr. 1542
Intercettata dalle ore 16.39 del 08.01.2008 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2370/07 R.Int del 13/09/2007**

Rubrica:
RISALVATO Giovanni = GIOVANNI
FILARDO Giovanni = FILARDO

GIOVANNI :-.... e se lo sono portati al "Carmino" (fonetico).....al Carmino all'epoca...questo di qua....all'epoca qua c'era una specie di nucleo....lo hanno portato al Carmino..... minchia mio zio Enrico che ha visto che a mio padre se lo sono portati.....all'epoca con mia madre non erano niente...cioè si conoscevano perché eravamo vicini di casa e cose.....minchia.....su...quando si sono portati a mio padre...mio zio Enrico che ha fatto niente....prende ed è passato *da mia nonna...mia nonna Pina.....ci ha bussato....dice chi è?.....Enrico sono zia Pina.....senta qua.....veda che Luciano ci siamo fatti una mangiata....dice e Luciano ha bevuto un poco di più ed è rimasto la...però domani viene....mio zio Enrico era compare....con Stefanino SAPORITO.....che questo è morto in guerra...la guerra del 40.....che era zio ...diciamo...di Stefano SAPORITO.....a quei tempi chi comandava.....i SAPORITO....minchia c'è andato e gli ha detto...compare "buttana della miseria".....minchia hanno arrestato a Luciano...dice.....e lo hanno portato qua al nucleo.....dice vediamo....dice io a sua madre...va... gli ho detto che domani...dice...quel picciotto ci andava domani a casa....dice....non ti preoccupare...sono andati la al nucleo...dice...avete qua...un certo RISALVATO Luciano...mio padre si stava lavando la faccia nel cortile....dice si.....dice...ieri sera.....dice...a me appartiene....incomp.....lo hanno preso e lo hanno mandato di nuovo a casa.....e da allora mio padre sbirri non ne ha potuto vedere più....a maggior ragione che poi suo fratello.. si è scoperto che è morte per le percosse...*

FILARDO :-.....incomp.....

GIOVANNI:-....perché volevano sapere.....dove era Nicola LUPPINO.....perché Nicola.....con mio zio....nella latitanza.....mio zio ci proteggeva diciamo...ci portava il mangiare ...cose.....ora quelli a quanto pare avevano scoperto...e volevano sapere.....mio zio...quello che era minchia che ci diceva dove era.....ci diceva che minchia ne so....perché quello che sta con me?.....incomp.....ma mio zio è morto giovane all'epoca Giovanni.....ha lasciato due bambini....e lo sai dove stava?....dove stavate voi altri.....

Nel mese di aprile del 2008, grazie ai riservati servizi tecnici di intercettazione congiunti ai servizi dinamici sul territorio, si aveva contezza di ulteriori riservati incontri monitorati tra il **MESSINA DENARO Salvatore** ed i fratelli **RISALVATO, Giovanni** ed **Errico**.

Il giorno 04/04/2008, alle ore 09.37, infatti, il citato **RISALVATO Errico**, con precedenti di polizia per associazione mafiosa ed estorsione poiché arrestato nell'ambito del processo c.d. "Belice", nonché fratello dell'odierno indagato **RISALVATO Giovanni**, contattava, mediante il proprio cellulare 338/9937185, l'utenza in uso ad **ARIMONDI Maurizio** riferendogli, cripticamente, che da lui non pioveva; l'**ARIMONDI** rispondeva che aveva capito cosa fare (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 6688 delle ore 09.37 del 04/04/2008 utenza 3406767460 giusta decreto 2369/07 R.I. del 13/09/2007).

Quella mattina, verso le ore 10.10 circa, veniva vista uscire dal sito sopra citato, l'appezzamento di terreno lungo la SP51, una FIAT PUNTO di colore bianco, con due persone a bordo, di cui non si riusciva a rilevare il numero di targa, ma che appariva senz'altro quella in uso al figlio dell'**ARIMONDI Maurizio**. Parimenti, all'interno del citato luogo veniva notata una autovettura di marca straniera, verosimilmente una Toyota, di colore bianco di cui, purtroppo, allo stesso modo, si riusciva a leggere soltanto alcuni numeri della targa "**28XC**" (cfr. allegato nr. 135).

I successivi accertamenti avrebbero permesso di acclarare che proprio il **RISALVATO Errico** aveva in uso l'autovettura Toyota Avenis , di colore bianco, targata **BM528XC**, risultata intestata alla di lui suocera PANTALEO Maria, nata a Campobello di Mazara il 1.11.1930 ivi residente in via Maggiore Toselli, le cui ultime 4 cifre della targata "**28XC**", corrispondevano a quelle rilevate il 04/04/2008, giorno del citato servizio di P.G.

Verso la fine del mese di aprile, infatti, l'attività di indagine permetteva di acquisire circostanziati elementi di fatto che avrebbero consentito l'individuazione di quest'ultima autovettura in quella normalmente in uso proprio al **RISALVATO Errico**. Infatti, alle ore 10.15 circa del 29/04/2008, personale dipendente portatosi nei pressi di quello svincolo sulla SP51 tra Torretta Granitola, Campobello di Mazara e Tre Fontane, notava uscire dal tratturo di ingresso del più volte citato appezzamento di terreno l'autovettura FIAT PUNTO di colore bianco, targata CK129HH, normalmente in uso al figlio dell'**ARIMONDI Maurizio**, Antonino detto Nino, per recarsi al lavoro presso il supermercato della via Rodi a Campobello di Mazara, con a bordo il citato **ARIMONDI** ed il **MESSINA DENARO Salvatore**. Quest'ultimi, dopo essersi allontanati in direzione Tre Fontane, svoltavano repentinamente il senso di marcia tornando subito indietro in direzione Campobello, mossa certamente finalizzata a verificare un eventuale servizio di pedinamento eseguito nei loro confronti. All'interno del luogo dell'incontro, invece, rimaneva in sosta per alcuni minuti un'altra autovettura, anche questa di colore bianco, di cui questa volta si riusciva a rilevare completamente il numero di targa. Pertanto veniva individuata proprio nell'autovettura TOYOTA AVENSIS, targata BM528XC, in uso al **RISALVATO Errico** (cfr. allegato nr. 136).

L'attività tecnica di intercettazione eseguita nei confronti del furgone Renault Express in uso all'**ARIMONDI** permetteva di evidenziare come in quella mattinata del 29/04/2008, l'indagato, prelevato il **MESSINA DENARO** presso la propria abitazione di quella via Selinunte, alle ore 09.39 circa. Raggiunta la via Rodi, lasciava in sosta il furgone in questione dopo aver avuto cura di lasciare all'interno del veicolo anche i cellulari. I due indagati facevano poi ritorno, a bordo della citata FIAT PUNTO, alle successive ore 10.33 circa, quando, lasciata in sosta la Fiat Punto, salivano nuovamente a bordo del furgone allontanandosi dalla zona. (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1799, 1800, 1803 dalle ore 09.17 del 29/04/2008 ambientale e GPS furgone targato AD315WN - decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007)

Qualche giorno prima dell'episodio appena trattato, alle ore 14.55 del giorno 22/04/2008, **ARIMONDI Maurizio** a bordo del proprio furgone, si era recato presso la Calcestruzzi Trinità dove aveva modo di incontrare il **RISALVATO Giovanni** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1744 dalle ore 14.53 del 22/04/2008 ambientale e GPS furgone targato AD315WN intercettato giusta decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007). Quest'ultimo, contattato telefonicamente mediante l'utenza 3406767460, riferiva ad **ARIMONDI** che stava arrivando (cfr. progressivo 15666 delle ore 14.48 del 22/04/2008 utenza intercettata 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2008/05 R.I. del 22/08/2005).

Il giorno successivo 23/04/2008, alle ore 7.43 circa, il **RISALVATO** contattava l'**ARIMONDI** sul cellulare in questione e, cripticamente, gli chiedeva a che ora doveva portare il cemento a quella persona; l'interlocutore rispondeva che doveva portarlo alle ore 11.00 (cfr. progressivo 18907 delle ore 07.43 del 23/04/2008 utenza 320/7721164 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 882/07 R.I. del 29/03/2007).

Nel frattempo, alle ore 10.35 circa, raggiunta la via Rodi di Campobello di Mazara a bordo del furgone Renault Express (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752, dalle ore 10.30 del 23/04/2008 ambientale e GPS furgone targato AD315WN intercettato giusta decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007), **ARIMONDI Maurizio**, che era in compagnia di **MESSINA DENARO Salvatore**, dopo aver preso le chiavi dell'autovettura dell'**ARIMONDI** Nino, figlioccio del citato uomo d'onore, i due salivano a bordo della più volte citata FIAT PUNTO allontanandosi dalla zona. L'autovettura quindi, alle successive ore 11.10 circa veniva notata all'interno dell'appezzamento di terreno insistente lungo la SP51. Purtroppo il servizio di P.G. non permetteva di individuare quale altro automezzo si era recato all'interno del citato sito, ma, appariva plausibile che l'incontro si sia verificato proprio tra il **MESSINA DENARO Salvatore** ed il **RISALVATO Giovanni**, che all'epoca non utilizzava la propria autovettura perché guasta (cfr. allegato nr. 137).

Lo studio delle citate attività tecniche riservate eseguite a carico dell'**IPPOLITO Leonardo**, inteso *Nanà*, titolare dell'officina Alfa Romeo, in particolare nell'ambito del servizio di intercettazione

ambientale e sorveglianza satellitare GPS a bordo dell'autovettura fuoristrada utilizzata dal citato meccanico – giusta decreto urgente 894/07 R.I. del 29/03/2007 - permetteva di acclarare come i rapporti tra questi ed il di lui defunto genitore, IPPOLITO Salvatore, con la famiglia **MESSINA DENARO** fossero datati nel tempo.

Il 28/04/2008, mentre si trovava in auto assieme al suocero, NOTO Roberto⁸, dopo aver evidenziato alcuni fatti cruenti accaduti negli anni precedenti nei confronti del GRIGOLI Giuseppe, che il meccanico datava nel 1981, lo stesso rivelava al suocero una sua diretta conoscenza vantata, non solo nei confronti di alcuni componenti la famiglia **MESSINA DENARO**, ma proprio direttamente nei confronti del defunto capo mafia Francesco MESSINA DENARO, grande amico del padre dell'**IPPOLITO Leonardo**, Salvatore, vecchio meccanico di Castelvetro, oggi deceduto.

Il boss MESSINA DENARO Francesco, "**padre di Matteo**" - raccontava l'**IPPOLITO** - era intervenuto proprio per salvare il GRIGOLI da una sicura uccisione ("**esatto ! prima di accadere questo fatto... e poi... mi ha detto mio padre... che è intervenuto il vecchio è ha sistemato tutte cose... che fosse il padre di MATTEO vah !** ") per aver perpetrato una truffa nei confronti di alcuni soggetti di Catania ("**perché a quanto pare si sono riuniti tutti questi che avevano questi depositi di detersivi e cose e hanno fatto un grosso pacco non so a chi a CATANIA !**") (cfr. allegato nr. 138) (..).

A proposito del citato defunto capo mafia, il meccanico riferiva al suocero che una volta, circa quindici anni prima, periodo in cui lo stesso era latitante, lo aveva incontrato mentre era nascosto al primo piano di una abitazione, occasione in cui, dopo averlo salutato affettuosamente, il MESSINA DENARO Francesco aveva chiesto di organizzargli un incontro con il di lui genitore.

Infatti, IPPOLITO Salvatore, dopo essere stato accompagnato dal figlio in quel luogo, lo invitava a lasciarlo e ad allontanarsi:

NANAI :-...*ma lui era cristinau ! di quelli all'antica... minchia una volta l'ho visto in un posto... lui era la primo piano... ero qua sotto... io che sapevo che era... e mi ha chiamato l'altro... sono salito là sopra... tu devi vedere in che condizioni che mi ha detto che voleva vedere a mio padre... mi ha detto... dice... me lo fai un favore ? gli ho detto: che zu CICCIO tutto apposto ? gli ho detto... a disposizione ! dice... ho desiderio di vedere a TURIDDRU ! gli ho detto... ora ci vado... dice... se non ha da fare... se ha da fare lascia stare... gli ho detto... ora ci vado... sono andato da mio padre... gli ho detto... cosi... e mio padre mi ha detto... lasciami là e tu te ne vai ! questo fatto 15 anni fa... aveva modo pure di chiedere le cose...*

Nella tarda mattinata del medesimo 23/05/2008, l'**IPPOLITO Leonardo**, a bordo del citato fuoristrada CHEROKEE, in compagnia di un di lui cugino, n.m.i., si portava a Campobello di Mazara dove sostava all'interno del discount "LIDL", di quella via del Mare. Ivi giunto, il **Nanà** commentava che la persona che doveva incontrare non era ancora arrivata ma, subito dopo, aggiungeva di averlo notato, lui ed un altro soggetto, dall'altro lato del piazzale, scendendo subito dall'autovettura alle ore 10.01. Lo stesso andava via alle successive ore 10.15 circa (cfr. stralcio brogliaccio progressivo nr. 719 delle ore 09.49 e 720 delle ore 10.09 del 23/05/2008 ambientale e GPS fuoristrada JEEP CHEROKEE targata CB300MK decreto nr. 894/07 R.Int del 29/03/2007).

Quella mattina, alle ore 09.00 circa, **ARIMONDI Maurizio**, a bordo del furgone Renault Express si recava presso l'officina dell'**IPPOLITO** ove si intratteneva per alcuni minuti. Quindi lo stesso, portatosi subito dopo a Campobello presso l'abitazione del **MESSINA DENARO Salvatore**, faceva salire a bordo del furgone il citato uomo d'onore, allontanandosi. In auto, **ARIMONDI** riferiva al boss mafioso che l'appuntamento era stata fissato per le ore 10.00. Quindi, proseguendo la marcia si portava presso il piazzale del supermercato Discount "LIDL" dove si fermava e scendevano entrambi dal furgone. I due, poi, andavano via alle successive ore 10.12 circa portandosi a Torretta Granitola, località balneare di Campobello di Mazara (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1932, 1933 e 1934 del 23/05/2008 ambientale e GPS furgone targato AD315WN intercettato giusta decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007).

Personale della Polizia Giudiziaria, che nel frattempo si era portato presso il parcheggio del citato hard discount, aveva modo di notare che, all'interno dell'esercizio commerciale in questione, con il chiaro intento di dissimulare il furtivo incontro, vi erano il **MESSINA DENARO Salvatore** e l'**IPPOLITO**

⁸ NOTO Roberto, Sigismondo e di SICILIANO M. Rosaria nato a Venezia il 30.11.1945, (radiotecnico-artigiano), già residente a Palermo nella via Alla Falconara nr.71, eliminato in data 18.11.1994 per il Comune di Taormina (ME), coniugato con la deceduta CANFORA Maria, nata a Cinisi il 23/03/1948, genitori di NOTO Daniela, nata a Palermo il 20/08/1974, coniuge dell'**IPPOLITO Leonardo**;

Leonardo che conversavano mentre, i due accompagnatori, **ARIMONDI** ed il soggetto n.m.i, si tenevano in disparte. Gli stessi andavano via dopo circa una decina di minuti (cfr. allegato nr. 139).

Nel periodo successivo all'arresto del **GUTTADAURO Filippo**, che aveva fatto dell'officina Alfa Romeo una base logistica per i suoi riservati incontri con gli altri personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, il ruolo del citato opificio dell'**IPPOLITO**, comunque, era rimasto inalterato, poiché, come osservato dai numerosi servizi tecnici di intercettazione ambientale e video sorveglianza, i vari soggetti indagati in questo procedimento, **RISALVATO Giovanni**, **MAROTTA Antonino**, **FILARDO Giovanni** e **CATANIA Tonino**, avevano continuato ad incontrarsi riservatamente nei locali in questione che, a causa della sua dislocazione, ben si prestavano allo scopo. Altro personaggio che nel periodo in esame era stato monitorato mentre si incontrava con l'**IPPOLITO Leonardo** nel sito in questione era il pregiudicato mafioso agrigentino **GUZZO Gino**, poi arrestato per associazione mafiosa, di cui è stato riferito in merito all'episodio che aveva coinvolto anche il **CANGEMI Calogero**, odierno indagato.

In particolare occorre riferire come, alle ore 09.20 circa del 15.02.2008, il **GULOTTA Antonino**, che utilizzava l'utenza 3382279590, contattava l'utenza Tim 335/6226393 dell'**IPPOLITO Leonardo** informando il medesimo collega di trovarsi presso la di lui officina e che lo stava aspettando (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 9842 delle ore 09.19 del 15/02/2008 utenza intercettata 335/6226393 decreto nr. 1127/05 R.I. del 29/04/2005)

Personale della Polizia di Stato che in quel momento stava effettuando un servizio di osservazione nei pressi della citata officina, notava, nello stesso lasso di tempo in cui vi era stata la telefonata, in sosta nei pressi dell'ingresso carrabile dell'Alfa Romeo, una Fiat Uno di colore rossa targata AG357129, intestata a **GULOTTA Giovanni**, nato il 19.01.1964 a Montevago (AG), ivi residente in via Francioli nr. 4/b, fratello del citato **GULOTTA Antonino**.

Alle ore 09.40 circa, dall'utenza 0924/81277 installata presso l'officina Alfa Romeo, l'**IPPOLITO Leonardo** contattava il noto **MAROTTA Paolo Pietro**⁹, nipote di **MAROTTA Antonino**, raggiunto presso l'utenza della Banca Monte Paschi di Castelvetro, dove lo stesso risulta impiegato, pregandolo di venire in officina (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 22205 delle ore 09.137 del 15/02/2008 utenza intercettata 0924/908222 decreto nr. 1127/05 R.I. del 29/04/2005)

In effetti, dopo qualche minuto, alle ore 09.50 circa, quel personale in servizio di P.G., notava giungere un Alfa Romeo 156 di colore grigio targata CG275EM¹⁰ con due persone a bordo, tra cui, seduto nel lato passeggero, il citato **MAROTTA Paolo Pietro**. Gli stessi facevano ingresso presso l'officina in questione dal varco sito nella via Gentile.

Alle ore 10.25 circa, il **MAROTTA Paolo Pietro**, mediante l'utenza 340/2937894, intercettata giusta decreto nr. 886/07 R.I., contattava per due volte il di lui genero **LI CAUSI Nicola**¹¹, chiedendo un incontro con lui presso il Centro Medico Vanico di Castelvetro, sito sulla strada per Marinella di Selinunte, di proprietà del padre di quest'ultimo, On.le **LI CAUSI Vito**¹² (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 4673 delle ore 10.22 e 4674 delle ore 10.32 del 15/02/2008 utenza intercettata 340/2937894 decreto nr. 886/07 R.I. del 29/03/2007)

Poco dopo, dal proseguo del servizio di osservazione, alle ore 10.50 circa, quel personale aveva modo di notare che all'interno del parcheggio di quel centro Medico, vi era in sosta l'autovettura Mercedes targata CG277FG, intestata al citato **MAROTTA Paolo Pietro**. Alle ore 11.00 circa il **MAROTTA Paolo Pietro**, accompagnato da un altro soggetto alto con i capelli bianchi indossante una giacca di colore marrone, poi identificato per il citato **GUZZO Gino**, saliva a bordo dell'autovettura del bancario **MAROTTA** allontanandosi in direzione del centro cittadino, dove alle ore 11.10 circa, faceva ingresso all'interno dell'Officina dell'**IPPOLITO Leonardo**.

⁹ **MAROTTA Paolo Pietro**, nato il 15.02.1950 a Partanna e res.te a Castelvetro in via Caravaglios nr. 19, bancario, impiegato presso l'agenzia di Castelvetro di piazza Matteotti della Monte Paschi, figlio del noto pregiudicato e schedato mafioso, ormai deceduto, nonché nipote di **MAROTTA Antonino**, anziano uomo d'onore castelvetranese; lo stesso risulta coniugato con **Livorno Silvana**, di Carmelo e **GIARAMITA Antonina**, nata a Castelvetro il 2.9.1957;

¹⁰ Alfa Romeo 156 di colore grigio targata CG275EM, risultata intestata a **MADONIA Marisa**, nata a Casteletrano il 06.01.1973 ed ivi residente in Viale Risorgimento nr.4,

¹¹ **LI CAUSI Nicola**, di Vito e Russo Concetta, nato a Catania il 27/06/1975 e residnete a Castelvetro via Gentile nr. 11, coniugato con **MAROTTA Marilena**, di Paolo e Livorno Silvana, nata a Castelvetro il 28/09/1977, figlia di **MAROTTA Paolo Pietro**, bancario

¹² **LI CAUSI Vito**, di Nicolò e Monachella Anna, nato a Castelvetro il 17/10/1946 ed ivi residnete in via Gentile nr. 11, coniugato con **RUSSO Concetta**, di Onofrio e Vella Bianchetto Giuseppa, nata ad Agrigento il 17/06/1948

Pochi minuti dopo il Mercedes del MAROTTA Paolo Pietro si allontanava nuovamente dall'officina ma questa volta da solo. Atteso qualche altro minuto, il personale in servizio di osservazione nei pressi dell'Alfa Romeo, notava, mentre uscivano dall'ingresso di quella via Gentile, due uomini, subito riconosciuti per il citato GUZZO Gino e per il GULOTTA Antonino (che indossava una tuta bleu da meccanico), i quali, saliti a bordo della sopra citata FIAT UNO, con alla guida il **GULOTTA**, si allontanavano immediatamente dalla zona in questione.

Appare doveroso soggiungere come, alle ore 10:40 circa di quella mattinata, durante il periodo in cui il GUZZO ed il GULOTTA erano presenti in quel sito, aveva fatto ingresso presso la citata officina dell'**IPPOLITO Leonardo**, dall'ingresso di via Gentile, il noto boss mafioso **MAROTTA Antonino**, zio del citato MAROTTA Paolo Pietro, il quale era arrivato a bordo di autovettura Fiat Punto targata CE291CV di colore bianca. Lo stesso andava via alle successive ore 11.00 circa (cfr. allegato nr. 140).

Anche nel periodo successivo, a seguito della collaborazione con altro Organo di P.G., venivano riscontrati rapporti di frequentazione tra il **GUZZO**, il **GULOTTA** e l'**IPPOLITO**.

In particolare, in data 28/05/2008, l'**IPPOLITO**, in compagnia di un proprio dipendente di fiducia, si recava a Montevago a bordo della propria autovettura e, giunto presso l'officina meccanica del GULOTTA, lo faceva salire a bordo. Nell'occasione l'**IPPOLITO** chiedeva all'interlocutore agrigentino se a tale **Gino**, ovvero il GUZZO Gino, avevano aumentato le ore relative alla sorveglianza speciale. Inoltre ricordava al **GULOTTA** che gli doveva riferire quello che gli aveva detto prima, mentre erano fuori dall'auto (cfr. stralcio brogliaccio progressivo nr. 732 delle ore 11.17 del 28/05/2008 ambientale e GPS fuoristrada JEEP CHEROKEE targata CB300MK decreto nr. 894/07 R.Int del 29/03/2007).

Numerosi e ripetuti erano, in quel periodo, gli incontri verificatesi all'interno dell'officina Alfa Romeo dell'**IPPOLITO Leonardo** tra alcuni dei soggetti ritenuti più contigui all'organizzazione mafiosa belicina e monitorati mediante una serie di mirati servizi di P.G. espletati da personale della Polizia di Stato:

- Alle ore 08.37 del 06.06.2008, si aveva modo di notare il sopraggiungere del furgone Renault Express con a bordo l'**ARIMONDI Maurizio** il quale, soffermatosi nei pressi dello scivolo di ingresso all'officina, prendeva qualcosa dall'autovettura e la consegnava all'**IPPOLITO** il quale si trovava nei pressi del piazzale situato sulla via Caravaglios; lo stesso **ARIMONDI** si allontanava alle successive ore 08.45 circa. Poco dopo, alle ore 09.40 circa, si aveva modo di notare l'ingresso all'interno della citata officina dell'autovettura MINI COOPER della D'INCERTO Adriana, già in atti, nipote dell'**ARIMONDI**; la stessa si allontanava alle successive 09.45 (cfr. allegato nr. 141);

- Alle ore 10.30 circa del 13.06.2008, si aveva modo di notare come l'**IPPOLITO** ed il **RISALVATO Giovanni**, salito lo scivolo di ingresso all'officina si recavano presso il vicino bar Caffè Roma. Nell'occasione si notava il **RISALVATO** andare via alle successive ore 11.00 circa a bordo dell'autovettura Toyota YARIS targata CS877ZB, formalmente intestata alla moglie di CIMAROSA Lorenzo, sorella del **FILARDO**, ed in talune occasioni prestata a personaggi vicini al **FILARDO** medesimo (cfr. allegato nr. 142).

- Alle ore 10.00 circa del 14.06.2008, il **RISALVATO Giovanni**, sopraggiunto a bordo di un FIAT Doblò targato DP288ET, si metteva a discutere con il **Nanà IPPOLITO** nei pressi dello scivolo di ingresso all'officina (cfr. allegato nr. 143).

- Alle ore 15.10 del 20.06.2008, ancora una volta venivano notati i due indagati mentre discutevano nei pressi del citato scivolo; gli stessi, alle ore 15.20 circa, saliti a bordo di una autovettura di proprietà della società dell'ENEL, di cui non si riusciva ad individuare in numero di targa, in riparazione presso quell'opificio, si allontanavano dalla zona facendo ritorno alle successive ore 15.45. Pertanto, poco dopo il **RISALVATO** saliva a bordo dell'autovettura FIAT PANDA targata TP348955 dell'**IPPOLITO** condotta da un impiegato di quest'ultimo, e si allontanava dalla zona. la PANDA ritornava dopo circa una decina di minuti con a bordo il solo conducente (cfr. allegato nr. 144).

- Alle ore 10.00 circa del successivo 21.06.2008, si aveva modo di notare l'ingresso all'interno dell'officina della Fiat Punto CE291CV condotta dal vecchio uomo d'onore **MAROTTA Antonino**, il quale, fatto salire a bordo l' **IPPOLITO** si allontanava dalla zona. I due facevano ritorno alle successive ore 10.15 circa (cfr. allegato nr. 145).

- Anche alle ore 10.05 circa del 25.06.2008 la citata Fiat Punto del **MAROTTA** veniva vista entrare all'ingresso dell'officina. Questa volta il **MAROTTA** era in compagnia di due giovani ragazze, sue nipoti; lo stesso andava via alle successive ore 10.15 circa (cfr. allegato nr. 146).

•Alle ore 16.35 dell'1.07.2008 dall'officina Alfa Romeo usciva l'autovettura Fiat Panda targata DF021CZ condotta dal noto bancario **MAROTTA Paolo Pietro**, nipote del boss **MAROTTA Antonino**. Il **MAROTTA**, poco prima era stato visto recarsi al bar Caffè Roma con l'**IPPOLITO** (cfr. allegato nr. 147).

•La mattina del 2.07.2008, alle ore 08.23 circa, sopraggiungeva la Fiat Punto con a bordo il **MAROTTA Antonino** che poi veniva visto confabulare con l'**IPPOLITO**. Quest'ultimo, quindi, aperto il cofano motore dell'auto, che era rimasta ferma nello scivolo, dava una controllata veloce al vano motore e subito dopo il **MAROTTA** andava via. Appare opportuno aggiungere che tale ultima azione dell' **IPPOLITO** appariva senz'altro finalizzata a sviare eventuali osservazioni da parte delle forze di Polizia (cfr. allegato nr. 148).

•Alle ore 09.40 circa del 3.07.2008, giungeva fermandosi sullo scivolo d'ingresso all'officina il fuoristrada DISCOVERY targato AN532051 con a bordo il noto LO SCIUTO Antonino, dipendente del FILARDO, che andava via poco dopo alle ore 10.00 circa. Poco dopo si aveva modo di notare l'**IPPOLITO** con il noto medico, compare del **GUTTADAURO Filippo**, BURRAFATO Francesco che si recava al vicino bar. Poco dopo l'**IPPOLITO** andava via a bordo dell'autovettura BMW targata CS867CR del medesimo BURRAFATO. Lo stesso ritornava dopo circa un quarto d'ora ed il medico, uscito dal bar, andava via (cfr. allegato nr. 149).

•Il successivo 4.7.2008, alle ore 14.15 circa, il medesimo BURRAFATO Francesco veniva visto uscire nuovamente dall'officina Alfa Romeo. Alle ore 16.50 di quel giorno, sopraggiungeva il **MAROTTA Antonino** a bordo della Fiat Punto bianca ed andava via dopo circa 10 minuti (cfr. allegato nr. 150).

•Alle ore 09.24 dell'08.07.2008, sopraggiungeva all'interno dell'officina il **PANICOLA Vincenzo** a bordo del FIAT SCUDO targato CW668NR e successivamente anche la Mercedes Classe B targata DJ988AL condotta da MESSINA DENARO Patrizia; i due andavano via dopo pochi minuti (cfr. allegato nr. 151).

Ritornando ad analizzare i furtivi incontri tra il **MESSINA DENARO Salvatore** ed i fratelli **RISALVATO**, si riferisce che, alle ore 20.45 del 19.06.2008, l'**ARIMONDI Maurizio**, a bordo dell'autovettura Renault CLIO, si portava nella via Alberto Mario dove insiste un circolo ricreativo gestito da CATALANOTTO Francesco, nato a Castelvetrano il 10.10.1972 e residente in Campobello di Mazara nella via Algeri nr. 123 a Tre Fontane, cugino del **CATALANOTTO Lorenzo**, e, parlando con il primo gli chiedeva, quando ritornava a casa (abitava a Campobello – n.d.r.) di avvertire **Errico**, avendo cura di non contattarlo per telefono, dicendogli che aveva bisogno di incontrarlo l'indomani verso le ore 11.00 (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1445 delle ore 20.45 del 19/06/2008 ambientale e GPS Renault Clio targata CD668VF intercettata giusta decreto 3184/07 R.I. del 23/11/2007).

L'indomani, infatti, poiché l' **ARIMONDI** ritardava, il Francesco CATALANOTTO contattava telefonicamente l'indagato per chiedergli se stava arrivando; l'**ARIMONDI** gli riferiva che avrebbe ritardato una mezz'ora: in sottofondo si percepiva chiaramente la voce del **RISALVATO Errico** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 9393 delle ore 11.47 del 20/06/2008 utenza 340/6767460 decreto 2369/07 R.I. del 13/09/2007).

In effetti, poco dopo, alle ore 12.20 circa, l'**ARIMONDI**, a bordo del furgone Renault si portava in quella via Alberto Mario dove rimaneva in sosta per una decina di minuti (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 2115 ambientale e GPS furgone targato AD315WN intercettato giusta decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007).

Il giorno successivo, 21/06/2008, pertanto, l'attività di intelligence eseguita dinamicamente sul territorio, congiunta alle varie attività tecniche di intercettazione, permettevano di verificare come in effetti, alle ore 09.35 circa, il **MESSINA DENARO** incontrava il **RISALVATO Errico** proprio all'interno del citato sito agricolo lungo la SP51.

Quella mattina l'**ARIMONDI**, lasciato il furgone in sosta nei pressi del supermercato di via Rodi a Campobello di Mazara (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 2121 ambientale e GPS furgone targato AD315WN intercettato giusta decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007), saliva a bordo della FIAT PUNTO targata CK129HH normalmente in uso al figlio e con questa si recava a Tre Fontane presso la villetta del **MESSINA DENARO Salvatore**, giungendovi alle ore 09.20 circa e facendo salire a bordo il citato uomo d'onore. I due, quindi, si portavano all'interno del tratturo sito nei pressi dell'incrocio della SP51

con la strada per Torretta Granitola, dove sostavano alle ore 09.35 circa. Poco dopo giungeva nel medesimo sito la già più volte indicata autovettura di colore bianco, Toyota Avenis BM528XC, in uso al **RISALVATO Errico**. Le autovetture rimanevano in sosta fino alle successive ore 10.35 circa, quando venivano viste allontanarsi dalla zona da personale dipendente. L'**ARIMONDI**, quindi, dopo aver accompagnato alle ore 10.55 circa il **MESSINA DENARO** nuovamente presso la residenza estiva di Tre Fontane, si recava in quella via Rodi dove, lasciata l'autovettura del figlio, si allontanava a bordo del furgone (cfr. allegato nr. 152).

Il 23.06.2008, alle ore 10.59, credibilmente al fine di recare (o ricevere) una risposta al **MESSINA DENARO Salvatore** concordata nel precedente incontro del 21.06.2008, il **RISALVATO Errico** contattava il cellulare 340/6767460 in uso ad **ARIMONDI Maurizio** e, adducendo la scusa di aver dimenticato il caffè, si accordava con questi per vedersi presso l'assicurazione di tale VALENTI (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 9496 delle ore 10.59 del 23/06/2008 utenza 340/6767460 decreto 2369/07 R.I. del 13/09/2007). In effetti, alle ore 11.05 circa, **ARIMONDI** si sostava in quella via Ruggero Settimo dove al civico 53 aveva la sede la citata agenzia assicurativa (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 2193 ambientale e GPS furgone targato AD315WN intercettato giusta decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007).

Alle ore 22.12 del 10.07.2008, dopo essersi accorto che l'**ARIMONDI Maurizio** lo aveva contattato più volte al telefono senza riuscirvi, il **RISALVATO Giovanni**, a sua volta, chiamava il cellulare dell'**ARIMONDI**; quest'ultimo, peraltro, riferiva immediatamente al **RISALVATO** che "*era stato previsto per sabato mattina alle ore 10.00*", senza specificare che cosa (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 10033 delle ore 22.08, 10034 delle ore 22.09, e 10034 delle ore 22.12 del 10/07/2008 utenza 340/6767460 decreto 2369/07 R.I. del 13/09/2007).

Nel pomeriggio del giorno successivo, 11/07/2008, alle ore 15.45 circa, l'**ARIMONDI Maurizio** ed il **MESSINA DENARO Salvatore**, come quasi ogni giorno, si trovavano all'interno del furgone Renault del primo e, dopo aver conversato in merito all'acquisto di alcune partite di caffè, l'**ARIMONDI**, abbassando notevolmente il tono della voce, comunicava all'interlocutore che quell'incontro era stato previsto per la mattina successiva, chiaramente riferendosi ai contatti telefonici avuti in precedenza con il **RISALVATO Giovanni** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 2297 delle ore 15.44 del 11/07/2008 ambientale e GPS furgone targato AD315WN intercettato giusta decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007).

Pertanto il giorno 12/07/2008, veniva predisposto, dalla Polizia Giudiziaria, un idoneo servizio dinamico sul territorio connesso alle attività tecniche di intercettazione, al fine di poter monitorare se effettivamente, il **MESSINA DENARO Salvatore** avrebbe incontrato furtivamente il **RISALVATO Giovanni**, adottando le medesime cautele dei precedenti incontri.

Alle ore 10.00 circa del 12/07/2008 l'**ARIMONDI**, questa volta a bordo della propria Renault Clio di colore bianco, dopo essersi recato presso l'abitazione estiva del **MESSINA DENARO**, lo faceva salire a bordo e con questi si recava in direzione della città di Campobello di Mazara percorrendo la SP51; quindi, superato lo svincolo con la strada per Torretta Granitola, alle ore 10.05 circa si immetteva nel tratturo insistente sulla sinistra del loro senso di marcia, a circa 100 metri da quello svincolo (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1591, 1592 ambientale e GPS Renault Clio targata CD668VF intercettata giusta decreto 3184/07 R.I. del 23/11/2007).

Appare opportuno sottolineare che l'attività di osservazione effettuata nei pressi del citato luogo, aveva permesso di far evidenziare come, alle precedenti ore 09.45 circa, proveniente da Campobello di Mazara, veniva notata l'autovettura Renault Scenic targata CR316BN con a bordo il **RISALVATO Giovanni** che si immetteva in un stradina sterrata distante circa 50 metri da quella sopra indicata; dopo qualche minuto, lo stesso **RISALVATO**, immessosi nuovamente sulla SP51, faceva ingresso, questa volta, proprio nel tratturo dove, dopo circa un quarto d'ora, sarebbe sopraggiunta anche la Renault Clio con a bordo il **MESSINA DENARO** e l'**ARIMONDI**.

Alle ore 10.25 circa, dapprima la Renault Clio e dopo qualche minuto la Renault Scenic del **RISALVATO**, venivano viste uscire da quell'appezzamento di terreno, allontanandosi da quel luogo (cfr. allegato nr. 153)

Occorre rappresentare come, durante il dialogo che si aveva modo di registrare subito dopo tra l'**ARIMONDI** ed il **MESSINA DENARO**, abbassando notevolmente la voce, i due facevano riferimento anche al "*biondo*", ossia il **FILARDO Giovanni** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1593 ambientale e GPS Renault Clio targata CD668VF intercettata giusta decreto 3184/07 R.I. del 23/11/2007).

Il successivo 15/07/2008, alle ore 11.03 circa, il **RISALVATO Giovanni** contattava telefonicamente l'**ARIMONDI Maurizio** a cui chiedeva un incontro con la scusa di fargli vedere dei depliant; l'**ARIMONDI** riferiva che si sarebbero visti tra poco presso il noto Bar Delia, insistente proprio di fronte l'abitazione dell'**ARIMONDI** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 10187 delle ore 11.03 del 15/07/2008 utenza 340/6767460 decreto 2369/07 R.I. del 13/09/2007).

Pertanto, personale dipendente in servizio di osservazione nei pressi del citato luogo, aveva modo di verificare come alle ore 11.25 circa, sopraggiungesse l'autovettura Toyota Avenir di colore bianco, targata **BM528XC**, da cui scendeva il noto **RISALVATO Errico** che faceva ingresso all'interno del citato Bar Delia. Quel personale non notava però sul luogo la presenza del **RISALVATO Giovanni** che, come vedremo, era stato soltanto l'intermediario dell'incontro tra il di lui fratello **Errico** e l'**ARIMONDI**.

Alle ore 11.32 circa, quindi, si aveva modo di notare che, quest'ultimo, sostato il furgone Renault nei pressi della propria abitazione, a piedi si dirigeva verso il citato esercizio ricettivo; contemporaneamente il **RISALVATO Errico**, che certamente aveva notato il suo arrivo, usciva dal bar e gli andava incontro. Gli stessi, quindi, si mettevano a confabulare lungo la via XX Settembre (cfr. allegato nr. 154).

Infine, il giorno 18.07.2008, alle ore 8.40 circa, ancora una volta il **RISALVATO** contattava l'**ARIMONDI Maurizio** a cui chiedeva se poteva venire alla calcestruzzi poiché gli doveva fare vedere un depliant (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 10251 delle ore 08.40 del 18/07/2008 utenza 340/6767460 decreto 2369/07 R.I. del 13/09/2007).

Alle ore 08.45 circa, in movimento con il Furgone Renault, l'**ARIMONDI** si recava presso la citata calcestruzzi dove si intratteneva per pochi minuti. Quindi, subito dopo si dirigeva verso Tre Fontane, località ove insiste l'abitazione del **MESSINA DENARO Salvatore**. Durante il tragitto lo stesso notava la presenza, sulla SP51, di numerosi appartenenti alle forze di Polizia, i quali stavano effettuando dei rilievi a seguito di un incidente stradale mortale (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 2334 e 2335 dalle ore 08.21 in poi del 18/07/2008 ambientale e GPS furgone targato AD315WN intercettato giusta decreto 1802/07 R.I. del 13/11/2007).

L'**ARIMONDI**, pertanto, atteso la presenza di tale dispiegamento di poliziotti, contattava il **RISALVATO** a cui riferiva che il cemento per quella giornata non doveva più portarlo, rimandando tutto al giorno successivo (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 10254 delle ore 09.13 del 18/07/2008 utenza 340/6767460 decreto 2369/07 R.I. del 13/09/2007).

Il furtivo incontro tra i due personaggi di rilievo della cosca mafiosa belicina, però, era soltanto rimandato. Infatti, la mattina del 19/08/2008, alle ore 09.25 circa, **ARIMONDI Maurizio** si recava a Tre Fontane dove, presso la villetta del **MESSINA DENARO Salvatore**, faceva salire a bordo della propria autovettura Renault Clio targata CD668VF il citato uomo d'onore. Alle successive ore 10.00 circa, La Renault Clio si portava all'interno del trattuto lungo la più volte citata SP51 fermandosi in quel luogo fino alle ore 10.45 circa (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 1788, 1789, 1790 e 1791 del 19/08/2008 ambientale e GPS Renault Clio targata CD668VF intercettata giusta decreto 3184/07 R.I. del 23/11/2007).

Nel frattempo, una decina di minuti prima, il **RISALVATO Giovanni**, a bordo della propria autovettura Renault Scenic targata CR316BN, dopo essere rimasto ad aspettare per un po' nei pressi dell'Istituto per Geometri di Campobello, si era portato pure sulla SP51 con direzione Tre Fontane, facendo ingresso all'interno dell'appezzamento di terreno insistente nei pressi dello svincolo con Torretta Granitola. L'indagato poi, andava via alle ore 10.46 circa, dopo che il **MESSINA DENARO** si era già allontanato (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 8, 9 e 10 del 19/08/2008 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BR decreto 2170/08 R.I. del 09/08/2008).

Personale della P.G. in servizio di osservazione nei pressi del citato trattuto lungo la SP51, notava alle ore 09.55 circa sopraggiungere il **RISALVATO Giovanni** a bordo della propria autovettura e poco dopo la Renault Clio condotta da **ARIMONDI** con a bordo il **MESSINA DENARO** che, analogamente si addentrava in quelle campagne. Allo stesso modo, alle ore 10.45 circa, veniva notata la citata Renault Clio che si allontanava in direzione di Tre Fontane. Il **RISALVATO**, invece, dopo aver percorso delle stradine interne di campagna, usciva sulla SP51 da una stradina posta a monte rispetto al citato trattuto (cfr. allegato nr. 155.)

In data 07.11.2008, alle ore 16.00 circa, l'indagato **CRAPAROTTA Giovanni**, dopo aver accompagnato il **MESSINA DENARO Salvatore** presso una autoscuola di Campobello di Mazara, si recava presso la sede del discount "LIDL DISTRIBUZIONE", sedente sulla via del Mare a Campobello, dove, dopo aver fatto salire l'**IPPOLITO Leonardo**, lo accompagnava presso l'autoscuola dove si trovava il **MESSINA DENARO**.

Lo stesso **CRAPAROTTA** provvedeva a riaccompagnare l'**IPPOLITO** nuovamente presso il LIDL dopo una decina di minuti (cfr. servizio ambientale e GPS eseguito nei confronti del CRAPAROTTA Giovanni – n.d.r.). Si rappresenta che quel pomeriggio l'**IPPOLITO** si trovava presso il capannone che lo stesso sta costruendo nella zona industriale di Castelvetrano e, durante il periodo in cui si era recato a trovare il **MESSINA DENARO**, aveva provveduto a lasciare il telefono cellulare ad un proprio operaio.

Il giorno 17/01/2009, alle ore 12.30, il prof. BURRAFATO Francesco raggiungeva l'officina del meccanico **IPPOLITO** portandosi presso il bar in compagnia di quest'ultimo. Nello stesso lasso di tempo, il **RISALVATO Errico** riceveva una telefonata dal fratello **RISALVATO Giovanni** il quale lo invitava a recarsi presso l'officina dell'**IPPOLITO** poiché c'era il professore (BURRAFATO – n.d.r.) (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 895 delle ore 12.28 del 17/01/2009 utenza 338/9937185 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Poco dopo, verso le ore 12.50, si aveva modo di notare il **RISALVATO Errico** che saliva lo scivolo dell'officina e si recava presso il bar Cafè Roma. Lo stesso subito dopo veniva visto dialogare proprio con il prof. BURRAFATO. In quell'occasione veniva notata in sosta nella via Gentile il fuoristrada LAND ROVER targato ZA378LD, meglio indicato in oggetto, poi risultato in uso al **RISALVATO Errico** (cfr. stralcio brogliaccio servizio video delle ore 12.30 in poi del 17/01/2009 ambientale e video officina Alfa Romeo decreto 2799/08 R.I. del 04/11/2008).

Anche alle ore 10.15 del 22/01/2009, il **MAROTTA** si portava presso l'officina dell'**IPPOLITO**. Alle 10.25 circa l'**IPPOLITO** contattava Nino LO SCIUTO, con la scusa dei ricambi da dare al corriere alle 10.00 (un appuntamento concordato preventivamente con il **MAROTTA** – n.d.r.); LO SCIUTO, quindi riferiva che avrebbe avvisato subito il **FILARDO Giovanni** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 6459 delle ore 10.24 del 22/01/2009 utenza 335/6226393 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Alle ore 10.40 circa, sopraggiungeva all'interno dell'officina il **FILARDO Giovanni** a bordo della JEEP ZA319AY; lo stesso, quindi, si intratteneva a dialogare all'interno dell'officina con il **MAROTTA Antonino** per una decina di minuti, addentrandosi all'interno dell'opificio fuori dalla visuale del servizio di video ripresa. Poi andava via, seguito dal **MAROTTA** che si allontanava con la propria FIAT PUNTO (cfr. stralcio brogliaccio servizio video delle ore 10.39 in poi del 22/01/2009 ambientale e video officina Alfa Romeo decreto 2799/08 R.I. del 04/11/2008).

Giova evidenziare che in epoca successiva, per ben due volte, il **FILARDO** ed il **MAROTTA** si sono incontrati riservatamente all'interno di un appezzamento di terreno di proprietà di quest'ultimo insistente lungo la SP di Zangara in agro di Castelvetrano:

-alle ore 09.17 del 03/11/2009 il **MAROTTA Antonino** a bordo della citata Fiat Punto si portava in un appezzamento di terreno lungo la SP per Zangara, andando via alle successive ore 10.25 circa (cfr. stralcio progressivo nr. 321 del 03/11/2009 ambientale e GPS autovettura Punto targata CE291CV decreto 1887/09 R.I. del 06/08/2009).

In quel lasso di tempo, alle 10.10 circa il **FILARDO Giovanni**, a bordo del fuoristrada Mitshubishi targato ZA319AY, si sostava proprio nei pressi del luogo ove era in sosta l'autoveicolo del **MAROTTA**. Il **FILARDO** poi andava via alle ore 10.20 circa (cfr. stralcio progressivo nr. 769 del 03/11/2009 ambientale e GPS autovettura Mitshubishi targato ZA319AY decreto 2094/08 R.I. del 31/07/2008);

-il successivo 28/12/2009, alle ore 09.00 circa, il **MAROTTA Antonino**, a bordo della propria autovettura si portava presso al di lui campagna insistente lungo la SP di Zangara. Alle successive ore 09.15 il **FILARDO Giovanni**, a bordo del citato fuoristrada, si recava nella stessa posizione dove era in sosta l'auto del **MAROTTA**: coordinate satellitari Lat. N.37°39'41",970 e Long. E.12°51'25",200; lo stesso rimaneva in quel luogo fino alle successive ore 09.43 quando andava via. Nell'occasione l'auto del **FILARDO** veniva notata da personale della Squadra Mobile di Trapani, che nel frattempo si era portato sul posto, mentre suciva da una stradina sterrata. Peraltro, atteso qualche minuto, anche il **MAROTTA**, alle ore 09.50 circa, usciva dal medesimo trattuto da dove, poco prima, era uscito il **FILARDO**. L'anziano uomo d'onore quindi, alle ore 10.50, si recava presso l'officina dell'**IPPOLITO Leonardo**. (cfr. stralcio progressivo nr. 476, 477, 478 e 479 del 28/12/2009 ambientale e GPS

autovettura Punto targata CE291CV decreto 1887/09 R.I. del 06/08/2009 - cfr. stralcio progressivo nr. 1022, 1023 del 28/12/2009 ambientale e GPS autovettura Mitshubishi targata ZA319AY decreto 2094/08 R.I. del 31/07/2008)

In data 05.03.2009, alle ore 19.51, l'**IPPOLITO Leonardo**, contattava il **Nino MAROTTA** dicendogli di passare il mattino successivo dall'officina per cambiare le pastiglie dell'auto. Il **MAROTTA** rispondeva che sarebbe passato verso le ore 10.30/11:00 (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 7923 delle ore 19.51 del 05/03/2009 utenza 335/6226393 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Subito dopo, alle ore 19.55 del 05/03/2009, mentre stava effettuando un'altra telefonata il cui interlocutore non rispondeva, in sottofondo veniva captato l'**IPPOLITO** che diceva ad un'altra persona, vicino a lui, di riferire a **Mario**, quello del formaggio, che l'appuntamento per domani mattina era stato spostato dalle ore 09.00 alle ore 10.30 (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 7925 delle ore 19.55 del 05/03/2009 utenza 335/6226393 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Il citato **Mario** veniva poi identificato per il **MESSINA DENARO Mario**, poi arrestato a seguito dell'esecuzione dei provvedimenti di cattura emessi nell'ambito del progetto GOLEM, per estorsione aggravata e associazione a delinquere di stampo mafioso.

Alle ore 10.28 del 06/03/2009 tale **PALADINO GianVito**, in corso di identificazione, che utilizzava l'utenza 338/9420496, contattava l'**IPPOLITO** chiedendo se doveva scendere; quest'ultimo rispondeva che sarebbe sceso alle ore 10.30 circa quando arrivava suo "zio" (**MAROTTA Antonino** – n.d.r.) (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 7940 delle ore 10.28 del 06/03/2009 utenza 335/6226393 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Qualche minuto dopo il **MAROTTA**, utilizzando l'utenza cellulare 347/2752298, contattava l'utenza dell'officina comunicando ad **IPPOLITO** di stare aspettando ancora il camion della nafta a Marinella e che quindi sarebbe venuto il giorno successivo per il cambio delle pastiglie (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 10306 delle ore 10.29 del 06/03/2009 utenza 0924/81277 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Quindi l'**IPPOLITO** ricontattava il **PALADINO** avvisandolo che tutto era rimandato per il giorno successivo (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 7943 delle ore 10.33 del 06/03/2009 utenza 335/6226393 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Alle ore 11.06 il **MAROTTA Antonino** sopraggiungeva presso l'officina a bordo della propria autovettura; i due, quindi, a bordo di un'altra autovettura, si allontanavano assieme per consumare un caffè in un bar vicino, facendo rientro dopo una decina di minuti (cfr. stralcio progressivo nr. 378 del 06/03/2009 ambientale e GPS autovettura Punto targata CE291CV decreto 2097/08 R.I. del 31/07/2008)

Alle ore 11.22 il meccanico riceveva una telefonata dal **MESSINA DENARO Mario**, che utilizzava l'utenza 348/8021285, il quale gli chiedeva quando dovevano fare il tagliando all'auto. L'**IPPOLITO** riferiva che se ne parlava per il giorno successivo perché per oggi non era possibile ed aveva avvisato **Gian Vito**. Il **MESSINA DENARO** aggiungeva che aveva telefonato perché non aveva capito bene poiché il soggetto era con lui, riferendosi ad un altro individuo. L'**IPPOLITO** quindi assicurava la sua presenza per il giorno successivo alle ore 10.30 da **Gian Vito** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 7946 delle ore 11.22 del 06/03/2009 utenza 335/6226393 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Il giorno successivo, 07/03/2009, alle ore 09.12 il **MESSINA DENARO Mario** contattava nuovamente l'**IPPOLITO** riferendogli che "l'ingegnere" aveva uno spazio temporale libero tra le 10 e le 10.30. L'**IPPOLITO** riferiva, infatti, di essere rimasto d'accordo per quell'orario. Il **MESSINA DENARO Mario** aggiungeva di volerlo sapere con certezza poiché doveva comunicarlo a tale **Filippo** (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 7969 delle ore 09.12 del 07/03/2009 utenza 335/6226393 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Alle ore 09.40 circa l'**IPPOLITO** contattava il **PALADINO Gian Vito** chiedendogli il un preventivo di un mercedes (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 7970 delle ore 09.40 del 07/03/2009 utenza 335/6226393 decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008).

Alle ore 09.53 circa il **MAROTTA** a bordo della propria autovettura raggiungeva l'officina dell'**IPPOLITO**, sostando l'auto nella rampa di accesso. Sarebbe andato via alle successive ore 10.55 circa (cfr. stralcio progressivo nr. 387 del 07/03/2009 ambientale e GPS autovettura Punto targata CE291CV decreto 2097/08 R.I. del 31/07/2008)

Da un servizio di intelligence effettuato sul posto, ossia nei pressi del caseificio del **MESSINA DENARO** e della concessionaria **ASTER AUTO** del **PALADINO**, situata all'interno di un capannone di

proprietà dell'**IPPOLITO**, si aveva modo di notare, dalle successive ore 10.00 di quel 07/03/2009, quanto segue (cfr. allegato nr. 157):

•alle ore 10.05 circa sopraggiungeva l'autovettura Alfa Romeo 156 SW targata BL535PJ di colore grigio metallizzato con a bordo **IPPOLITO Leonardo** alla guida e **MAROTTA Antonino** sul lato passeggero ed entravano con tutta la macchina all'interno del piazzale della rivendita di auto. Alle successive ore 10.10 circa sopraggiungeva l'autovettura Renault Laguna di colore scuro targata CW963DW con alla guida una persona di circa 55 – 60 anni con baffi, che, dai successivi accertamenti espletati, risultava intestata a PACINO Filippo, nato a Castelvetro il 20.10.1952 ed ivi residente in via Ferdinando Magellano snc.

•Alle ore 10:30 **IPPOLITO Leonardo** con **MAROTTA Antonino** si allontanavano a bordo della predetta autovettura. Alle ore 10:34 si notava che dall'interno del suddetto locale commerciale usciva **MESSINA Denaro Mario** unitamente al soggetto giunto sul posto a bordo della Renault Laguna e si portavano a piedi all'interno del locale bar Mozart. Poco dopo riuscivano, si salutavano e si allontanavano; il **MESSINA DENARO Mario** si portava presso la sua attività, adiacente a quella della rivendita di auto, e l'altra persona si allontanava a bordo della Renault Laguna.

In data 25/03/2009, alle ore 15.05 circa, sopraggiungeva nuovamente il citato **MESSINA DENARO Mario** a bordo del fuoristrada PK NISSAN BLU targato BG190BC; dopo essere sceso dall'auto chiedeva dell'**IPPOLITO** e poi andava via poiché quest'ultimo non era in officina (cfr. stralcio brogliaccio servizio video delle ore 15.05 in poi del 25/03/2009 ambientale e video officina Alfa Romeo decreto 2799/08 R.I. del 04/11/2008).

Alle ore 15.20 circa del 15/04/2009 il **RISALVATO Giovanni** si portava a Partanna e qui, raggiunto l'autolavaggio del **CATANIA**, lo faceva salire a bordo. Nell'occasione il **RISALVATO** confidava all'amico di non sapere cosa riferire ad un soggetto che avrebbe incontrato verso le 10.00, con riferimento a dei soldi che gli stessi dovevano esigere da un individuo di Partanna (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 2867 e 2868 delle ore 15.25 in poi del 15/04/2009 ambientale e GPS Scenic targata CR316BN , decreto 2170/08 R.I. del 09/08/2008).

Il giorno successivo, 16/04/2009, alle ore 10.15 circa si portava a Campobello di Mazara dove, all'interno del supermercato LIDL, alle ore 10.20 circa, saliva a bordo il **MESSINA DENARO Salvatore**, accompagnato in quel luogo dall'**ARIMONDI Maurizio**. I due, rimasti soli, si recavano lungo la SP51 e giunti nei pressi del noto svincolo con Torretta Granitola, dopo aver effettuato alcuni giri per vedere se erano seguiti, si immettevano nel tratturo che accedeva in un appezzamento di terreno dove gli stessi si erano incontrati le altre volte. Dopo pochi minuti, usciti dall'auto, si allontanavano a piedi, verosimilmente, si inoltravano in quei vasti appezzamenti di terreno insistenti nella zona.

Gli stessi poi facevano ritorno all'autovettura dopo circa due ore, alle ore 12.20 circa, quando, saliti a bordo, si allontanavano in direzione di Campobello di M. dopo aver attraversato alcune stradine interpoderali per non farsi notare. Il **MESSINA DENARO**, infine, scendeva in quella via Bonanno angolo via 24 Maggio (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887 delle ore 10.10 in poi del 16/04/2009 ambientale e GPS Scenic targata CR316BN decreto 2170/08 R.I. del 09/08/2008).

Peraltro, durante il lasso di tempo in cui i due indagati si trovavano in quel sito, personale dipendente che si trovava sul posto aveva modo di notare che un'autovettura FIAT di colore bianco, di cui non si riusciva a rilevare il numero di targa, era uscita a forte velocità dal tratturo d'ingresso a quell'appezzamento di terreno. Quella mattina, lo stesso personale aveva notato **ARIMONDI Maurizio**, a bordo del furgone Renault Express targato AD315WN, che aveva accompagnato il citato uomo d'onore presso il discount LIDL e lo stesso che era salito a bordo dell'auto del **RISALVATO Giovanni** (cfr. allegato nr. 158)

In auto, poco prima di arrivare nel luogo dove poi si sarebbero fermati per circa due ore, dopo essersi salutati affettuosamente, il **MESSINA DENARO Salvatore** spiegava all'amico di aver incontrato per caso la persona che lo aveva accompagnato. Seguitando, dopo aver concordato le modalità degli appuntamenti, facevano gli scongiuri in merito a qualcosa che poteva accadere a qualcuno di loro ("**è successo qualcosa! ... e speriamo mai il Signore ! si devono rompere le corna al muro!**"), quindi, si rammaricavano per l'intensa attività di indagine che al momento li costringeva a stare molto attenti ("**stanno tagliando i viveri incomp**"). Infine, prima di girare nel tratturo in questione, il **MESSINA DENARO** inveiva contro un autista che aveva clasonato ("**se erano**

altri tempi... vieni qua ! cosa hai detto ? pezzo di cornuto che non sei altro”) (cfr. allegato nr. 159) (..).

Quel pomeriggio del 16/04/2009, alle ore 15.07 circa, presso l'abitazione di **MESSINA DENARO Salvatore**, sopraggiungevano due persone tra cui, un soggetto che era alla guida di autovettura Volkswagen Golf di colore bleu targata DP617RN, risultata intestata a SALVO Federico nato a Castelvetro il 14.02.88 ed ivi residente nel piazzale Goethe 189, e l'altro che veniva riconosciuto come un dipendente del Comune di Castelvetro, individuato per il genitore del primo, SALVO Giuseppe, nato a Castelvetro il 4.10.1948. Dopo qualche minuto il **MESSINA DENARO Salvatore**, unitamente ai predetti soggetti, saliva a bordo della citata autovettura e si allontanava dalla zona facendo poi ritorno alle successive ore 15.37 (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 2147 del 16/04/2009 ambientale e video riprese abitazione MESSINA DENARO Salvatore decreto 1671/06 R.I. del 18/07/2006).

Personale della P.G. notava che l'autovettura in questione si dirigeva verso il cimitero di Campobello fermandosi nel piazzale dove insiste una statua devota di Padre Pio. I tre soggetti, scesi dall'auto, rimanevano a discutere passeggiando in quei vialetti fino alle ore 15.35 circa, quando, risaliti a bordo della citata autovettura si allontanavano unitamente al **MESSINA DENARO Salvatore** (cfr. allegato nr. 160).

Alle ore 08.07 circa del 30.04.2009, il noto MIRABILE Gaspare, impiegato della calcestruzzi Trinità, contattava il cellulare del **RISALVATO** (cfr. progressivo 16914) e, dopo aver parlato di problemi di lavoro, gli passava tale **Paolo** a cui il **RISALVATO** esternava di non essersi potuto occupare della sua vicenda. Continuando gli consigliava, cripticamente, di parlare con l'impresa che lo aveva inviato da lui per riferirgli che si sarebbero potuti incontrare nel pomeriggio (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 16914 del 30/04/2009 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

Verso le ore 12.00 di quel giorno, il **Paolo**, utilizzando sempre il cellulare del MIRABILE, riferiva al **RISALVATO** di aver parlato con quella persona e che si potevano incontrare. Il **RISALVATO** appariva titubante poiché aveva paura di non riuscire a tornare in tempo da Partinico; i due, comunque, rimanevano d'accordo di vedersi più tardi (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 16960 del 30/04/2009 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

Alle ore 14.42 circa, utilizzando ancora con il telefono del MIRABILE, il **Paolo** contattava il **RISALVATO**; quest'ultimo rispondeva che stava arrivando (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 16993 del 30/04/2009 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

Dopo circa 30 minuti il MIRABILE contattava il **RISALVATO** e dopo aver parlato di lavoro, quest'ultimo riferiva all'amico che avrebbe spento il cellulare per una decina di minuti perché sarebbe stato impegnato (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 16998 del 30/04/2009 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

L'attività di intelligence eseguita sul territorio permetteva di appurare come alle ore 15.10 circa di quel 30/04/2009 il **RISALVATO**, a bordo dell'autovettura fuoristrada MITSUBISHI targata ZA319AY del **FILARDO Giovanni**, che da qualche giorno era utilizzata dall'indagato, faceva ingresso presso il tratturo lungo la SP51 luogo dove lo stesso aveva incontrato più volte il **MESSINA DENARO Salvatore**, uscendo nuovamente dopo qualche minuto. Trascorsi ulteriori 20 minuti, il **RISALVATO** entrava nuovamente in quell'appezzamento di terreno uscendo poi, poco dopo, da un'altra strada posta più a monte lungo la SP51. Non si aveva contezza della presenza sul luogo del fratello del latitante (cfr. allegato nr. 161).

Alle ore 11.15 circa del 08/05/2009, il **Paolo**, utilizzando l'utenza cellulare del MIRABILE, contattava il **RISALVATO** riferendo di trovarsi all'impianto mentre quest'ultimo, che precisava di non aver potuto ancora parlare con quella persona, si trovava presso la vicina abitazione, invitando l'interlocutore a passare un attimo (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 17586 del 08/05/2009 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

Infatti, poco dopo, personale dipendente riusciva ad intercettare una FIAT PUNTO di colore bianco, di cui non rilevava il numero di targa, caratterizzata dai paraurti anteriori e posteriori di colore bianco e dagli specchietti laterali verniciati pure di bianco, che usciva dall'abitazione dell'indagato di contrada SS. Trinità distante poche centinaia di metri dall'impianto di calcestruzzi (cfr. allegato nr. 162).

Il 12.05.2009, alle ore 16.59 circa, il **Paolo**, utilizzando ancora una volta il cellulare del MIRABILE, riferiva di trovarsi all'impianto, il **RISALVATO** però riferiva che l'appuntamento con quella persona doveva essere spostato al giovedì successivo al solito posto (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 17930 del 12/05/2009 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

Alle ore 15.02 del 16/05/2009, un soggetto, a bordo di una FIAT PUNTO di colore bianco, con entrambi i paraurti bianchi, di cui veniva rilevata la targa in BM833AL, si fermava poco prima dell'abitazione del **MESSINA DENARO Salvatore**. Il soggetto in questione, poi identificato con il **SALVO Paolo**, odierno indagato, anche a seguito della breve conversazione intercettata all'interno dell'immobile, con cui il soggetto veniva presentato come cugino, entrava presso l'abitazione del fratello del latitante intrattenendosi per una decina di minuti (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 2320 delle ore 15.10 del 16/05/2009 ambientale e video riprese abitazione Messina Denaro Salvatore decreto 1671/06 R.I. del 18/07/2006).

L'auto in questione risultava intestata a LEONARDI Rosa Giuseppina, nata a Castelvetrano il 26.02.1958, moglie del SALVO Giuseppe e madre di **SALVO Paolo**, odierno indagato.

Il 19/05/2009, alle ore 12.32, il MIRABILE contattava il **RISALVATO** e dopo aver parlato di problemi di lavoro, gli riferiva che in mattinata era passato **Paolo** il quale lo aveva avvisato di aver provato a contattare direttamente il cellulare del **RISALVATO** che però non aveva risposto (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 18537 del 19/05/2009 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

In effetti dall'esame del traffico telefonico elaborato sull'utenza del **RISALVATO Giovanni**, intercettata giusta decreto 2169/08 R.I., si notava che alle precedenti ore 09.32 circa, lo stesso aveva ricevuto una telefonata dal cellulare 346/1864092, in oggetto indicato, intestato a SALVO Giuseppe¹³, genitore di **SALVO Paolo**, la cui madre era cugina del defunto MESSINA DENARO Francesco (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 18509 del 19/05/2009 utenza 3333117839 in uso a RISALVATO Giovanni decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

**

In data 31/05/2009, alle ore 09.05 circa, il **MESSINA DENARO Salvatore**, debitamente autorizzato, accompagnato dal cognato **PANICOLA** Vincenzo a bordo del MERCEDES CLASSE B si portava a casa della madre. Alle ore 10.30 circa il **MESSINA DENARO Salvatore** andava via nuovamente accompagnato dal cognato **PANICOLA Vincenzo**. I due si portavano a Campobello dove, raggiunto un appezzamento di terreno di quella via Libertà, scendevano dall'auto per una ventina di minuti, evidentemente per discutere in un luogo non chiuso (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 189, 190, 191, 192 e 193 dalle ore 08.42 in poi del 31/05/2009 ambientale e GPS Mercedes targata DJ988AL decreto 654/09 R.I. del 16/03/2009).

In data 07/07/2009, il **RISALVATO** veniva sorpreso in auto mentre si accompagnava al **SALVO Paolo**. I due, dopo aver discusso in merito ad attività lavorative che dovevano intraprendere, facevano riferimento al **MESSINA DENARO Salvatore** ed alla possibilità di andarlo a trovare. Il **RISALVATO** però non era d'accordo poiché si diceva sicuro che nella zona di Tre Fontane vi fossero in atto alcuni servizi di video ripresa. Invitava, quindi, il **Paolo** a recarsi presso l'abitazione estiva del **MESSINA DENARO Salvatore** con la scusa di una visita conviviale (si ricorda che il **SALVO** ed il **MESSINA DENARO Salvatore** sono imparentati poiché la nonna del primo, MESSINA DENARO Francesca cl. 1915, era cugina del padre del latitante – n.d.r.). Infatti il **SALVO** ribadiva all'interlocutore che nell'occasione avrebbe portato una pianta alla moglie del **MESSINA DENARO**, in modo da avere una scusa per poter organizzare un incontro per la successiva settimana (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 3746 e 3747 delle ore 11.07 in poi del 07/07/2009 ambientale e GPS Scenic CR316BN decreto 2170/08 R.I. del 09/08/2008).

¹³ SALVO Giuseppe, di Paolo e MESSINA DENARO Francesca, nato a Castelvetrano il 04/10/1948 ed ivi residente in piazzale W. Goethe 189, coniugato con LEONARDI Rosa Giuseppina, nata a Castelvetrano il 26/02/1958, imparentato con la famiglia MESSINA DENARO, poiché la madre di quest'ultimo, MESSINA DENARO Francesca cl.1915 era cugina di MESSINA DENARO Francesco. I coniugi erano genitori di SALVO Paolo, nato a Castelvetrano il 15/10/1979 ed ivi residente in quel piazzale W. Goethe 189, coniugato con CUSUMANO Benedetta, nata a Castelvetrano il 29/08/1982, nonché genitori di SALVO Federico, nato a Castelvetrano il 04/02/1988, e SALVO Giosuè, nato a Castelvetrano il 28/08/1982.

Alle ore 09.40 circa del 19.07.2009, il **RISALVATO Giovanni**, a bordo della propria autovettura, si recava a Campobello di Mazara e dopo aver percorso la strada in direzione di Tre Fontane, si immetteva all'interno dell'appezzamento di terreno insistente nei pressi dello svincolo della SP51 con Torretta Granitola (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 3905, 3906, 3907, 3908, 3909 delle ore 09.18 in poi del 19/07/2009 ambientale e GPS Scenic CR316BN decreto 2170/08 R.I. del 09/08/2008).

L'attività di P.G. eseguita sul territorio permetteva di evidenziare come lo stesso, sceso dalla propria autovettura si metteva a passeggiare da solo in quel luogo, evidentemente in attesa di qualcuno. Dopo circa mezz'ora, il **RISALVATO**, salito in auto si allontanava dalla zona. Nel frattempo il **SALVO Paolo** si era recato presso l'abitazione estiva del **MESSINA DENARO Salvatore** a bordo dell'autovettura GOLF targata DP617NR, meglio indicata in oggetto. Infatti, poco dopo il fratello del latitante, uscito dalla propria abitazione, saliva a bordo dell'auto del **SALVO** allontanandosi. I due, quindi, venivano poi sorpresi mentre, alle ore 10.22 circa, si immettevano nell'appezzamento di terreno dove poco prima era rimasto ad attendere il **RISALVATO** e dove, in altre occasioni, il **MESSINA DENARO** aveva incontrato i fratelli **RISALVATO**. Subito dopo giungeva anche il **RISALVATO Giovanni** che, lasciata l'autovettura in sosta nei pressi del box metallico ivi esistente, proprio il luogo dove poco prima aveva parcheggiato anche il **SALVO**, si salutava con il **MESSINA DENARO** allontanandosi con quest'ultimo in mezzo alla folta vegetazione di alberi di ulivi. Il **SALVO Paolo** nel frattempo rimaneva ad attendere passeggiando lungo la stradina che immette in detta località. Alle successive ore 10.45 circa, i due sodali, ritornati presso il luogo dove erano in sosta le autovetture, si allontanavano dalla zona, il **MESSINA DENARO** con il **SALVO** uscendo dal tratturo che immette direttamente sulla SP51, mentre il **RISALVATO**, effettuato un lungo giro, usciva poco dopo da una stradina posta più a nord rispetto a quella da dove erano entrati, proprio per evitare di farsi vedere in concomitanza nello stesso luogo (cfr. allegato nr. 163).

In data 25.07.2009, alle ore 9.30 circa, il **SALVO Paolo**, in compagnia del fratello Federico, si recava presso l'abitazione estiva del **MESSINA DENARO Salvatore** a bordo dell'autovettura LANCIA Y di colore scuro targata DK669ZB, di proprietà di un congiunto del **SALVO** residente al Nord e momentaneamente in ferie in Sicilia. Poco dopo, allontanatosi dall'abitazione estiva del **MESSINA DENARO** si portavano a casa della **SANTANGELO Lorenza**, madre di quest'ultimo, a cui avevano portato dei pesci forse donatigli dal figlio Salvatore, come lo stesso faceva di solito (cfr. allegato nr. 164).

In data 05/08/2009, mediante il servizio di intercettazione eseguito all'interno dell'abitazione del **RISALVATO Giovanni** di contrada SS. Trinità, di cui al decreto 2085/08 R.I., veniva intercettata una conversazione ambientale, tra il citato indagato ed il **SALVO Paolo**. I due avevano occasione di commentare quanto riportato nel giornale ESSE, al riguardo del **MESSINA DENARO Matteo** e degli arresti eseguiti nell'ambito dell'operazione GOLEM.

Durante il dialogo il **RISALVATO** spiegava al **SALVO** sodale che un eventuale arresto del latitante **MESSINA DENARO** poteva avvenire solo a seguito della delazione di qualcuno (*se lo prendono è perché c'è qualcuno che se lo vende ! te lo dico...* i). Il **SALVO**, peraltro, aggiungeva che a seguito di tale cattura ne avrebbe pagato le conseguenze anche l'altro fratello aggiungendo che il **MESSINA DENARO Salvatore** qualche giorno prima ne aveva parlato proprio con il **SALVO** spiegando che il fratello latitante era ben nascosto e che per il momento non aveva intenzione di venire a Castelvetro (dove *si trova potete stare tranquilli non è più... incompet... incompet... non torna più per ora...*) (cfr. allegato nr. 165):

Conversazione ambientale progressivo nr. 21 e 22
Intercettata dalle ore 16.49 in poi del 05.08.2008 all'interno dell'abitazione
Di campagna di SS. Trinità di RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2085/08 R.Int del 31/07/2008

Rubrica:

RISALVATO Giovanni = GIOVANNI

SALVO Paolo = PAOLO

GIOVANNI:-...guarda... qua c'è da scappare... se arrestano a qualche altro... incompet... e non puoi fare più niente !

PAOLO :-...ieri ho comprato il giornale... incompet...

GIOVANNI:-...quale... incompet...

PAOLO :-... “s”
 GIOVANNI:-...qual’è questo di qua ?
 PAOLO :-...si !
 GIOVANNI:-...incomp...
 PAOLO :-...incomp... incomp... di droga... incomp... lo ha detto... milioni di euro lo sai quanti me ne sono conservati ? incomp... tutti questi milioni di droga... ma a questi livelli si arriva ? di capire e capire ?
 GIOVANNI:-...incomp... **comunque io sono convinto di una cosa... a “iddru” la spirtizza” non gli manca...** (nel senso che è furbo) **se lo prendono è perché c’è qualcuno che se lo vende ! te lo dico...** incomp...
 PAOLO :-...si ! **ed un’altra cosa ho pensato... e se oggi succede una cosa di queste... fanno scacco matto !** (abbassa la voce) **all’altro si portano !**
 GIOVANNI:-...a Turi ?
 PAOLO :-...si ! **a vista ! ne sono convinto Giovanni ! Dio ce ne liberi... loro fanno che a questo poi ci spetta... e loro prendono e tolgono... tolgono... incomp... minchia mi “smacinia” questo pensiero per la mente non so perché... non so per come... mi arriva questo pensiero in testa !**
 GIOVANNI:-...incomp...
 PAOLO :-...**Dio ce ne liberi una cosa di queste... veramente ce da farsi la valigia Giovanni !** (abbassa la voce) **INCOMP... INCOMP... Salvatore ne parlava con me l’altro giorno... dice... “quannu un cristianu incomp... dice ... incomp... incomp... e dove si trova potete stare tranquilli non è più... incomp... incomp... non torna più per ora... incomp... vuole... incomp...**
 GIOVANNI:-...che ti offro Paolo ? (cambiano discorso)
 PAOLO :-...niente Giovanni !

Non si trascrivono le altre conversazioni captate dalla Polizia Giudiziaria (per ragioni di sintesi connessa anche all’odierno stralcio processuale) ma ad esse si rimanda per il più vasto scenario dei collegamenti posto dal MESSINA DENARO SALVATORE dopo la sua scarcerazione.

Qui, però, è bene porre in evidenza che il contesto degli atti investigativi conclama una storica continuità di ruolo svolto dal fratello del noto latitante dopo la condanna per mafia e la sua scarcerazione (15 AGOSTO 2006) per sopravvenuta espiazione della pena.

La continuità dell’azione nel rapporto di immedesimazione organica ed il ruolo di supporto svolto da CRAPAROTTA ANDREA:

Alla fine dell’anno 2007, la “Famiglia” trapanese non aveva dovuto affrontare soltanto l’emergenza scaturita dalla scoperta del doppio gioco del VACCARINO, ma anche quella relativa all’arresto, avvenuto in data 20 DICEMBRE 2007, dell’imprenditore GRIGOLI GIUSEPPE (di recente condannato per il delitto di cui all’art. 416 *bis* del Codice Penale in data 30 gennaio 2011).

L’evento - sebbene previsto a seguito del sequestro della corrispondenza del PROVENZANO avvenuto l’11 APRILE 2006 – aveva destato, comunque, preoccupazione essendo il GRIGOLI l’*alter ego* imprenditoriale di MESSINA DENARO MATTEO e, quindi, il formale intestatario di imponenti attività commerciali (i supermercati *Despar*).

In questo contesto si assisteva all'autorevole intervento di MESSINA DENARO SALVATORE che, nella sua qualità di "*Capo Mandamento*", si attivava per instaurare un contatto con il detenuto GRIGOLI nel tentativo di scongiurare una possibile collaborazione con la giustizia.

La missione era portata a compimento attraverso il fattivo impegno di CRAPAROTTA ANDREA, inteso "*Giovanni*", la cui figura era già emersa nella vicenda VACCARINO nel cui contesto – come sopra già delineato – egli aveva manifestato il suo incondizionato legame al fratello del latitante per il quale era persino ben disposto ad essere arrestato.

In particolare, il 26 DICEMBRE 2007 (appena 6 giorni dopo l'arresto del GRIGOLI), la Polizia Giudiziaria documentava l'organizzazione di un incontro tra MESSINA DENARO SALVATORE e GRIGOLI ANTONINO, nipote del GIUSEPPE, con l'intermediazione di CRAPAROTTA ANDREA.

La Polizia registrava lo scambio di alcuni squilli telefonici tra quest'ultimo e MESSINA DENARO SALVATORE quali convenzionali strumenti ricognitivi per confermare l'imminente incontro: alle ore 10:36.38 CRAPAROTTA ANDREA faceva uno squillo sull'utenza del germano del latitante e appena venti secondi dopo, alle ore 10.36.58, il SALVATORE rispondeva al chiamante con analogo squillo telefonico (si confronti l'informativa in atti).

CRAPAROTTA, alle ore 10:38, accedeva nell'abitazione di MESSINA DENARO SALVATORE, sita a Campobello di Mazara, ove si tratteneva sino alle ore 12.00 (si confronti stralcio brogliaccio progressivo 599 delle ore 10:38 del 26 DICEMBRE 2007).

Alle successive ore 12:27.13 e 12:27.35 (progressivi nnrr. 3665 e 3666 - decreto nr. 2217/07) si registrava un altro scambio di squilli telefonici tra i due.

Alcuni minuti dopo, alle ore 12:37 (vedasi progressivo nr. 3667 - decreto 2217/07), CRAPAROTTA ANDREA veniva, invece, contattato da GRIGOLI ANTONINO con il quale, da lì a pochi minuti, si incontrava: ("*... sono cà ...*"cfr. *all. n. 243*).

Nel pomeriggio, alle ore 15:50 il CRAPAROTTA ANDREA si recava nuovamente da MESSINA DENARO SALVATORE il quale accedeva sulla sua autovettura, sottoposta a intercettazioni ambientali (cfr. *all. n. 242*) e da qui - come si vedrà - si recavano nella località balneare di Tre Fontane ove il MESSINA DENARO avrebbe incontrato il nipote di GRIGOLI GIUSEPPE.

Mentre prendeva posto nell'auto, MESSINA DENARO SALVATORE, dopo aver manifestato l'intenzione di fare una "*camminata*", chiedeva a

CRAPAROTTA ANDREA se “*tutto fosse a posto*”, riferendosi con ragionevole probabilità e come si vedrà dalle battute successive del dialogo - alla temuta presenza di pattuglie delle Forze dell’ordine in zona.

Il CRAPAROTTA tranquillizzava il suo referente informandolo che, prima di giungere a casa sua, aveva già effettuato “*alcuni giri*” e che non c’era da preoccuparsi:

(“*...No, non c’è nessuno, vai tranquillo ... perché sta vo ... sta volta, di venerdì (n.d.r. intende dire rispetto a venerdì) ho fatto un altro giro io...*”).

MESSINA DENARO SALVATORE invitava l’interlocutore a fare un altro giro, proferendo, nel contempo, una frase che – come ben interpretato dalla Polizia Giudiziaria - spiegava le ragioni dell’imminente incontro:

(“*...la cambiale quando scade, scade...cambiale scaduta quella è...*”)

e, con ciò, volendo all’evidenza riferirsi alla circostanza che era giunto, così come la scadenza di una cambiale, l’annunciato arresto di GRIGOLI GIUSEPPE.

Il CRAPAROTTA, quindi, rassicurava ulteriormente MESSINA DENARO Salvatore che nessuno li stava pedinando (“*...non ce n’è...*”) e garantendogli che, nel riaccompagnarlo a casa, avrebbe percorso un diverso tragitto.

Giunti nei pressi della via TF 117 – Est della località di Tre Fontane (*cf. all. n. 245*), MESSINA DENARO Salvatore scendeva, da solo, dall’autovettura raccomandando al CRAPAROTTA di passare a riprenderlo dopo circa mezz’ora (*cf. all. n. 244*).

CONVERSAZIONE AMBIENTALE PROGRESSIVO NR. 946
INTERCETTATA DALLE ORE 15.50.18 DEL 26.12.2007
A BORDO DELL’AUTOVETTURA MERCEDES TARGATA AC099LK
INTESTATA ED IN USO A CRAPAROTTA ANDREA
DECRETO NR. 709/07 R.INT DEL 04.01.2007

Rubrica:

CRAPAROTTA Andrea = GIOVANNI
MESSINA DENARO Salvatore = SALVATORE

A minuti 2:15 segue trascrizione integrale

Giovanni: ... *No, non c’è nessuno, vai tranquillo ... perché sta vo ... sta volta, di venerdì (n.d.r. intende dire rispetto a venerdì) ho fatto un altro giro io*

Salvatore: ... *(parlando piano) lo vuoi un consiglio “inc”*

Giovanni: ... *no, a posto.*

Salvatore: ... *però, (riprende tono normale della voce) per curiosità ... più che altro è diventata curiosità*

Giovanni: ... *curiosità, si, si.*

Salvatore: ... *perché io non ho niente ...*

Giovanni: ... *lo so ...*
Salvatore: ... *non ho nulla da "impincere" con nessuno.*
Giovanni: ... *sì ... no, no, Salvatore*
Salvatore: ... *cambiale quando scade qua ... cambiale scaduta quella è ...*
Giovanni: ... *minchia, specialmente adesso.*
Salvatore: ... *ma anche allora lo era.*
Giovanni: ... *Fuori, Salvatore ...*
Salvatore: ... *Ah?*
Giovanni: ... *"inc" ero convinto fuori ...*
Salvatore: ... *no, parcheggio stanno facendo ...ma, secondo me "inc".*
Giovanni: ... *ma perché lo ha voluto lui.*
Salvatore: ... *no, certo ... "inc" ... la cambiale è scaduta.*

(..)

Giovanni: ... *ora, quando sono venuto qua da te, ho fatto un altro percorso, quando sono uscito ... non faccio il solito ... mi sono allargato dall'altra parte*
Salvatore: ... *(inc) ...*
Giovanni: ... *ma non per qualcosa ...*
Salvatore: ... *una passeggiata stiamo facendo ... io infatti, siamo in regola, non disturbiamo nessuno ... (inc) ...*
Giovanni: ... *(inc) ...*
Salvatore: ... *io quando esco da casa, esco solo per fare una camminata ...*
Giovanni: ... *solo per farsi una camminata, praticamente ...*
Salvatore: ... *se a me, poi, mi arriva, mi arriva, un foglio di carta ... e mi dice ...*
Giovanni: ... *lei non deve passeggiare più ...*
Salvatore: ... *veda che lei ... vabbè, quelli sono arresti domiciliari, comunque, vedi che da dentro non devi uscire più ...*
Giovanni: ... *non devi uscire più ...*

A questo punto Salvatore abbassa notevolmente il tono della voce

Salvatore: ... *comunque aspetta ...*
Giovanni: ... *era Vito, vedi che quando mi dicono scendi, tu scendi ...*

Salvatore: ... *umh ...*
 Giovanni: ... *e io me ne vado ... e poi te ne vai ...*
 Salvatore:... *allontanati una mezz'oretta.*
 Giovanni: ... *si ...le quattro precise sono , in orario siamo ... scendi qua è, scendi, ci vediamo ...*
 Salvatore: ... *una mezz'oretta (colpo di clacson) ...*
 Giovanni: ... *una mezz'oretta ...*
 Salvatore:... *(fuori dall'auto) ... una mezz'oretta.*
Salvatore MESSINA DENARO scende dall'auto e Giovanni si rimette in auto da solo.

CRAPAROTTA, quindi, si allontanava dal luogo, recandosi in una via adiacente al vicino lungomare, ove rimaneva a bordo dell'automobile in sosta ed in evidente attesa di ricevere ulteriori ordini.

Alle successive ore 16:32.53, quindi, dopo circa mezz'ora, ricevuto uno squillo telefonico (progressivo nr. 3668) da GRIGOLI ANTONINO, immediatamente ritornava nel luogo ove aveva lasciato MESSINA DENARO SALVATORE.

Questo confermava che, in località "Tre Fontane", vi era stato l'incontro.

Ritornato nella via TF 117 – Est della località di "Tre Fontane", alle ore 16:37 il CRAPAROTTA suonava il clacson della propria autovettura ed immediatamente sopraggiungeva MESSINA DENARO SALVATORE.

La certezza che il CRAPAROTTA fosse stato incaricato da MESSINA DENARO SALVATORE di operare un'attenta bonifica per mantenere riservato l'incontro, si acquisiva dai passaggi successivi della stessa conversazione ambientale.

Infatti, CRAPAROTTA rappresentava al MESSINA DENARO SALVATORE che, nel ritornare nel luogo ove l'aveva lasciato, aveva notato una "macchina ferma" ma poi si era tranquillizzato avendo constatato a bordo la presenza di una semplice famiglia (*cf. all. n. 246*):

CONVERSAZIONE AMBIENTALE PROGRESSIVO N. 948
 INTERCETTATA DALLE ORE 16.30.11 DEL 26.12.2007
 A BORDO DELL'AUTOVETTURA MERCEDES TARGATA AC099LK
 INTESTATA ED IN USO A CRAPAROTTA ANDREA
 DECRETO N. 709/07 R.INT DEL 16.03.2007
 P.P. N. 1113/99 R.G.N.R. DDA/PA.

Rubrica:
 CRAPAROTTA Andrea = CRAPAROTTA
 MESSINA DENARO Salvatore = SALVATORE

A minuti 06:30 trascrizione integrale:

Salvatore: ... *inc...*

Craparotta: ... *inc... tutto a posto Salvatore! ...inc..*

Salvatore: ... *avevo buttato la fune...*

Craparotta: ... *ahaa? No ero posteggiato là sotto ... ha comunque un poco, è una strada ... inc...*

Salvatore: ... *c'è niente là?...*

Craparotta: ... *no a posto! A posto non parlare più, lo hai capito che hanno fatto il piacevole...*

Salvatore: ... *la cambiale quando è scaduta, scade Giovanni! cambiale scaduta era...*

Craparotta: ... *cambiale scaduta era? No non gliel'ho visto.. .. inc...*

Salvatore: ... *Hai fatto bene...*

Craparotta: ... *qua dentro...*

Salvatore: ... *aspetta...*

Craparotta: ... *qua Salvatore...*

- omissis -

Salvatore:... *quando capita non per un capriccio così sempre così ...*

Craparotta: ... *si ... si ... ora ... appena girato piglia ... ho staccato la frizione e si è spenta perché ... guardavo tutti che erano dentro la macchina ... poi ho visto che era una famiglia per questo ti ho visto uscire ... PER QUESTO TI HO DETTO DI USCIRE*

Salvatore: ... *inc ...*

Il motivo dell'incontro tra MESSINA DENARO SALVATORE e GRIGOLI ANTONINO si apprendeva l'indomani, 27 DICEMBRE 2007 nel corso del colloquio, avvenuto presso la Casa circondariale Pagliarelli di Palermo, tra GRIGOLI GIUSEPPE e la moglie FASULO MARIA.

La Polizia Giudiziaria apprendeva, infatti, che il fratello del latitante aveva incaricato GRIGOLI ANTONINO di accertarsi che lo zio non stesse fornendo alcuna collaborazione con l'Autorità Giudiziaria.

La FASULO riferiva al marito di aver ricevuto, presso la sede della società "GRUPPO 6 GDO" (ormai gestita dall'amministratore giudiziario) la visita di "Antonino" figlio di "Andrea", nonché nipote del coniuge e, pertanto, con certezza identificabile in GRIGOLI Antonino ("*...perchè è venuto tuo nipote Antonino ..., il figlio di Andrea ... eh ... un altro cretino ...*").

La donna, dopo essersi avvicinata al marito per chiedergli se poteva parlare liberamente ("*...qua una può parlare?*"), rappresentava che GRIGOLI ANTONINO, in modo improvvido, le aveva riferito che alcuni soggetti avevano chiesto informazioni sullo zio e sul luogo ove questi era detenuto:

(*" prende e nell'ufficio mi dice, vedi che quelli vogliono sapere... vogliono sapere dov'è ... "*)

La FASULO spiegava di avere redarguito il nipote per essere stato imprudente nel richiederle le notizie all'interno di quegli uffici giacché in quel momento erano presenti diversi operatori di Polizia:

(“... io ho le mie preoccupazioni, quando ho qualcosa da dire te lo faccio sapere. Pì, io in ufficio alla Grigoli Distribuzione ho avuto circa trenta persone ... e ti pare questo il posto dove tu puoi parlare con me? ..”) (cfr. [all. n. 250](#)):

CONVERSAZIONE AMBIENTALE PROGRESSIVO NR. 3
INTERCETTATA DALLE ORE 12.22 ALLE ORE 13.25 DEL 27.12.2007
PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE “PAGLIARELLI” DI PALERMO
TRA IL DETENUTO GRIGOLI GIUSEPPE ED I SUOI CONGIUNTI
DECRETO N. 3482/07 R.INT DEL 22.12.2007

Rubrica:
GRIGOLI Giuseppe = Pino
FASULO Maria (moglie) = Maria

- omissis -

a minuti 16,14 circa la donna si alza da seduta e si avvicina al marito:

Maria: ... *qua una può parlare?...*

Pino: ... *ah, quello...*

Maria: ... *ah?...*

Pino: ... *non vuole (vedendo la mogli già alzata) avanti...*

Maria: ... *non vuole quello. Eh, perchè è venuto tuo nipote Antonino...*

Pino: ... *eh...*

Maria: ... *il figlio di Andrea...*

Pino: ... *va bene...*

Maria: ... *un'altro cretino...*

Pino: ... *eh?...*

Maria: ... *un altro cretino, prende e nell'ufficio mi dice, vedi che quelli vogliono sapere...*

Pino: ... *ma quelli...*

Maria: ... *inc... gli ho detto, Pino mi veniva di non lo so di che...*

Pino: ... *ma quelli ...inc.....*

omissis

Maria: ... *vogliono sapere dov'è gli ho detto, senti qua, gli stavo dicendo "scagnotte" io ho le mie preoccupazioni, quando ho qualcosa da dire te lo faccio sapere... (SI AVVICINA ALTRO DETENUTO CHE OFFRE DELLE MERENDINE I CONIUGI GRIGOLI RINGRAZIANO E POI RIPRENDONO n.d.r.) gli ho detto quando ho qualche cosa da dire, te lo faccio sapere...*

Pino: ... *perchè, (il detenuto prende a parlare avvalendosi anche del labiale) ...inc... hanno tutti ...inc...*

Maria: ... *eh...*

Pino: ... *non parlare ...inc... (il detenuto insieme al labiale, fa segno alla moglie con il dito indice all'indirizzo del suo occhio sinistro...*

Maria: ... *Pì, io in ufficio alla Grigoli Distribuzione ho avuto circa trenta persone, (intende la Polizia Giudiziaria in occasione della perquisizione) e ti pare questo il posto dove tu puoi parlare con me?...*

Pino: ... *non centra niente, cretino, perchè in effetti...*

Maria: ... *no, da parte di uno che si sente di essere. Va bene, comunque non lo voglio vedere più, io ho le mie preoccupazioni. Come il cretino di STALLONE, io l'ho chiamato e gli ho detto che questo pomeriggio debbono venire....*

Proprio perché CRAPAROTTA ANDREA si occupava precipuamente di condurre il capo *mandamento* ad incontri con altri sodali, il MESSINA DENARO SALVATORE gli imponeva altresì di provvedere periodicamente alla bonifica della sua autovettura.

La circostanza era conclamata il 24 agosto 2007 alle ore 14:09, allorquando, MESSANA Rosalina, moglie del CRAPAROTTA, inviava il seguente sms¹⁴ a SPINA Vito:

“...lo sai? l'amico di Giovanni gli ha detto che nella mercedes c'è la microspia e domani deve farla controllare per vedere dov'è posizionata e di che tipo è ... (cfr. [all. n. 270](#)):

La successiva telefonata delle ore 14:22 tra la MESSANA e sua sorella consentiva di identificare “*l'amico di Giovanni*” in MESSINA DENARO.

La MESSANA ROSALINA, infatti, informava la sorella che il coniuge aveva modificato i suoi programmi della giornata in quanto era stato convocato da MESSINA DENARO SALVATORE presso l'abitazione estiva di quest'ultimo sita in località “Tre Fontane” (cfr. [all. n. 271](#)).

Lo stesso pomeriggio del 24 AGOSTO 2007, alle ore 16:08, la Polizia Giudiziaria intercettava un'ulteriore conversazione tra la MESSANA ROSALINA e SPINA VITO in cui i due ritornavano sull'argomento della microspia in maniera più dettagliata e lasciavano capire che l'ordine della bonifica proveniva da: “*...quello...*”

I due interlocutori, tuttavia, convenivano che il CRAPAROTTA già immaginava di potere essere intercettato:

“...uhu ma perché non lo sapeva lui? Com'è se lo immaginava...(.) ...se lo immaginava!”

e anzi doveva ora informare gli altri sodali perché provvedessero senza indugio a bonificare pure loro le rispettive autovetture:

¹⁴ S.M.S., progressivo nr. S 3110, intercettato, alle ore 14.09 del 24.08.2007, sull'utenza telefonica 3397308161 intestata a CRAPAROTTA Andrea ed in uso a MESSANA Rosalina. Riferimento decreto urgente nr. 707/07 Reg. Int. del 17.03.2007, procedimento penale nr. 1113/99 RGNR DDA – Palermo.

(“... ma tanti comunque, ce ne sono qua! ... cioè no ... eh!.. tante persone! ... che ce l’hanno! eh! il bello è che deve avvisarli lui.....perché non ne sanno niente ...”).

Dalla conversazione peraltro si apprendeva che il rapporto tra la MESSANA e il CRAPAROTTA era in crisi, tanto che entrambi intrattenevano relazioni extra coniugali. A questo proposito la donna rappresentava che suo marito, in ragione della sua appartenenza all’associazione mafiosa, avrebbe comunque dovuto accompagnarsi, nelle circostanze conviviali alla presenza del capo *mandamento*, con la propria consorte e non già con l’amante. Ciò in quanto le ferree e antiche regole mafiose non tollerano le separazioni tra i coniugi:

(“...ammettono tutto: la sbandata, la... nel senso che tutte queste cose ci sono ... capito!.. cioè ... tutto ammesso, questo cose sono ammesse, ma lasciare la moglie no, questo no!, e...) (cfr. [all. n. 272](#)).

CONVERSAZIONE TELEFONICA NR. 7067
INTERCETTATA ALLE ORE 16.08 DEL 24.08.2007
SULL’UTENZA 339/7308161 INTESTATA A CRAPAROTTA ANDREA ED IN USO A MESSINA
ROSALINA
DECRETO URGENTE NR. 707/07 REG. INT. DEL 17.03.2007
PROC. PENALE N. 1113/99 RGNR DDA – PALERMO

Rubrica:
MESSANA Rosalina (moglie del CRAPAROTTA) = Rosalina
SPINA Vito (amante) = Vito

Rosalina:... Pronto? (..)

Vito:... sii.. da un pochetto... Ho fatto i piatti .. ora la chiamo ... com’è?... Perché mi hai ...mandato il messaggio, quel messaggio là?

Rosalina.. no dico va.. ehee! (..)

Vito:... Ehee.... glielo ha detto quello?

Rosalina:... Uhu, Uhu (in segno di assenso ndr)...

Vito:... Uhu, ...

Rosalina:... Uhu, Uhu... oggi! (..)

Vito:... Uhu ... Ma perché non lo sapeva lui? Com’è se lo immaginava

Rosalina:... Se lo immaginava! Però di certo!

Vito:... Di certo...!

Rosalina:... Nel senso di Capito?

Vito:... Sì!

Rosalina:... Uhu, Uhu

Vito:... E che deve fare ora? La deve portare da qualcuno? Va bene ... inc...

Rosalina:... Sì, sì ... Già ci era passato oggi insieme a me, ma quello non c’era e non l’hanno ...potuto...

Vito:... sì (..)

Rosalina:... Ma non la devono togliere! Perché non si può togliere per legge...

Vito:... Non si può togliere per?

Rosalina:... Non si può togliere per legge...

Vito:... Che c’entra la legge, se tu la scopri ... inc... che significa ...

Rosalina: ... *no, no ... non si può rimuovere, non si deve rimuovere*

Vito: ... *bò*

Rosalina: ... *almeno!*

Vito: ... *non lo so, ... che significa non è che ti hanno comunicato che c'è questa cosa?*

Rosalina: ... *e ci mancherebbe altro! (..)*

Vito: ... *allora!*

Rosalina: ... *comunicarlo ...*

Vito: ... *ehe, ehe ... scusa? ... inc... se tu trovi una cosa che non è dell'auto...*

Rosalina: ... *non lo so a quanto pare dice così*

Vito: ... *Forse non ... quello non lo vuole ritogliere quello, non lo vuole togliere l'altro*

Rosalina: ... *no, no*

Vito: ... *non lo vuole fare ... cioè ...*

Rosalina: ... *non lo so, non lo so...*

Vito: ... *va bene va!*

Rosalina: ... *so soltanto che ... so che per legge non si può rimuovere, bo! ... no oggi quando me lo ... raccontava gli ho detto a mio marito : ma bella e questo fatto, eravamo in macchina ...quando me l'ho ha detto*

Vito: ... *Aha (..)*

Rosalina: ... *ma tanti comunque, ce ne sono qua!... cioè no...*

Vito: ... *inc...*

Rosalina: ... *Ehe tante persone! ... che ce l'hanno!*

Vito: ... *Me lo immagino,*

Rosalina: ... *ehe il bello è che deve avvisarli lui... (il marito CRAPAROTTA Andrea ndr)*

Vito: ... *questo e che non ...*

Rosalina: ... *perché non ne sanno niente ... (..)*

Vito: ... *mha... A volte mi viene ... la paura .. quando tu dovresti procedere..*

Rosalina: ... *...legalmente*

Vito: ... *uhu*

Rosalina: ... *di una sua reazione...*

Vito: ... *mi viene un tremore alla bocca, allo stomaco...*

Rosalina: ... *ma che potrebbe farmi?, io pure ci penso ... dico, potrebbe innervosirsi, potrebbe... dovrei stare qua con lui così ...*

Vito: ... *no questo no!*

Rosalina: ... *sino ad oggi a tavola, no! In macchina gli ho detto... quando sono andato a lasciarlo alle due... all'una e mezza che ore erano? ... non mi ricordo come fù gli ho detto : "va bene Giovanni fatti la tua vita tranquillamente, fai la tua strada tranquillamente tanto io pro.. io so cosa voglio, so cosa faccio, cosa devo fare ... io proseguo per la mia tranquillamente. Allora si volta lui e dice: "si tanto la tua decisione l'hai presa vero? Di proseguire legalmente! ... Gli ho detto: Sì! Quindi questo è il mio obiettivo e questo... lo porterò o buon fine.. Allora, si volta lui e mi dice: "aha poi vediamo quello che farai tu... senza poi si vede, perchè questa è la mia decisione... aha va be, va be poi si vede... cioè lui avvolte...*

Vito: ... *E' convinto che tu non procederai! (..)*

Rosalina: ... *No,comunque pure da quando lui si è messa con questa secondo me la testa gli è andata di più in tilt... secondo me.. poi può essere che mi sbaglio ... è ancora più ... bò*

Vito: ... *può essere ...*

Rosalina: ... *uhu...*

Vito:... *può anche darsi ... però lui vorrebbe l'utile e il dilettevole*

Rosalina:... *si vorrebbe a me qua, che gli stiro e che ci faccio io che ci lavo e ci preparo da mangiare, tutto sistemato, ordinato ...*

Vito:... *inc... il problema lo sai che cos'è...*

Rosalina:... *uhu...*

Vito:... *che forse è l'ambiente dove sta...*

Rosalina:... *sii, questo sempre, te l'ho raccontato a te...*

Vito: .. *ed andare ad affrontare tutto questo gli sembra anche ...*

Rosalina: ... *lo senti cosa mi ha detto oggi: oggi, quando è tornato da questo, Salvatore piglia e mi ha detto: "Salvatore vuole che ci andiamo, qualche sera a cenare là". Piglia mi sono voltata io e gli ho detto: digli a Salvatore che con te a cenare là non ci vado ... dice: "no ma ci aspetta! Mi ha detto: qualche sera ci aspetta". Quindi ci dobbiamo andare. Gli ho detto, portati a Gina! Mi è venuto proprio istintivo gli ho detto vacci con la nuova compagna, non ci andare con me tu oramai devi fare finta che io non ci sono più, nel senso che io non esisto. Allora mi ha guardato con un paio di occhi e mi ha detto: "tu quando io vado in certi posti devi venire con me". Perchè, perchè ti sembra brutto portarti a Gina, ti sembra brutto, perchè non è all'altezza della situazione? Ti fa fare brutta figura? Ci dissi: no invece tua moglie si sa presentare, tua moglie, sa parlare, tua moglie... si veste in un dato modo, tua moglie ha la sua ... personalità e quindi brutta figura non te ne fa fare. Invece quella che fa è ragazzina, si veste in un certo modo ... perchè ... quindi non te la puoi portare in certi posti ... gli ho detto: inizia ad andare da lui con lei, gliela presenti ... inizia ... Mi ha detto: "tu vieni con me!"... ci servo nel senso che ehe... così è... lui sempre mi ha detto... lui prima mi diceva che non mi ha mai lasciato per questo motivo ... perchè in queste...*

Vito: ... *uhu, uhu*

Rosalina: ... *ammettono tutto : la sbandata, la... nel senso che tutte queste cose ci sono ... capito!.. cioè tut*

Vito: ... *uhu, uhu*

Rosalina:... *tutto ammesso, questo cose sono ammesse, ma lasciare la moglie no, questo no!, e...*

Vito:... *è al maschile la cosa...*

Rosalina: ... *ehee?...*

Vito:... *è al maschile, prettamente maschile*

Rosalina: ... *si, si... poi la moglie che fa questo è finita ...*

Il sospetto che quell'autovettura fosse sottoposta ad intercettazione induceva CRAPAROTTA ANDREA e MESSINA DENARO SALVATORE a servirsi della macchina solo per raggiungere posti isolati e non intercettabili ove poi si intrattenevano a discutere passeggiando.

Gli incontri, però, non sfuggivano all'attenzione della Polizia Giudiziaria. Si trascrivono, qui di seguito, gli accertamenti verbalizzati nelle occasioni:

<<Alle ore 14.13 del 21.11.2008, viene registrato, in uscita dall'utenza monitorata n. 339.3947080 in uso a MESSINA DENARO Salvatore, un S.M.S. verso l'utenza cellulare n. 338.8168625 in uso a CRAPAROTTA Giovanni (*Quando vieni ? Ciao*).

Alle successive ore 14.26 veniva registrato, in entrata sull'utenza monitorata 3393947080 in uso a MESSINA DENARO Salvatore, un S.M.S. di risposta, generato dall'utenza cellulare nr. 3388168625 in uso a CRAPAROTTA Andrea (*Alle 15.00 vengo. Ciao*).

In effetti, l'attività tecnica attiva sull'autovettura Mercedes targata AC 099 LK¹⁵ in uso al CRAPAROTTA Andrea, localizzava la stessa, alle ore 15.00, in via Selinunte di Campobello di Mazara, ove è ubicata l'abitazione del MESSINA DENARO Salvatore. Si elencano di seguito gli spostamenti del veicolo:

- h. 15.20 in via 144 Ovest di Tre Fontane di Campobello di Mazara, sino alle ore 15.30;
- alle ore 15.30 autovettura in movimento sino alla S.P. 51 (strada per Torretta Granitola) ove rimane, tra spostamenti e soste varie, sino alle successive 16.17, orario in cui si sposta nuovamente verso la costa di Pozzitello;
- dalle 16.24 alle successive 16.34 l'autovettura è ferma nella zona del Pozzitello;
- alle 16.34 riparte dal litorale in argomento e si riporta nell'abitato di Campobello di Mazara ove transita prima in via Selinunte, poi si sposta in via Garibaldi, di fronte al Bar Mc One, ove rimane sino alle successive 18.10;
- alle 18.10 è nuovamente in movimento per le vie di Campobello di Mazara e va a sostare in via Rodi, nei pressi del supermercato Despar, ove rimane sino alle ore 19.15, a quest'orario l'autovettura nuovamente in movimento verso Castelvetro, senza passare per via Selinunte.

Come detto, dalle ore 15.30 alle ore 16.17 circa, l'autovettura sostava nelle campagne site nella zona di Tre Fontane. Premesso che per tutto il viaggio i due, praticamente, non si scambiavano alcuna parola, MESSINA DENARO Salvatore e CRAPAROTTA Andrea, scesi dall'auto alle ore 15.30, s'intrattenevano in una lunga e animata conversazione tra le pietre di quella campagna. Anche per questa occasione non si può che rimandare al commento effettuato nel precedente punto 9.2.1 (*cf. all. n. 288*). >>

Stessa cosa accadeva nel febbraio del 2009. Così la P.G.:

<<Personale dipendente, nel corso di un servizio di osservazione nei confronti di MESSINA DENARO Salvatore e CRAPAROTTA Giovanni, notava, alle ore 10.15 circa del 19.02.2009, in località Torretta Granitola, che i due discutevano animatamente in aperta campagna. Al termine della discussione, MESSINA DENARO Salvatore strappava alcuni fogli di carta che lasciava cadere per terra. Il personale operante notava che il CRAPAROTTA Andrea, dopo che il fratello del latitante aveva strappato i fogli, prima di andare via, si era preoccupato di raccogliere, uno ad uno, i singoli pezzi di carta, denotando, pertanto, non certamente rispetto per la natura, quanto piuttosto che, in quell'occasione, il contenuto di quei "biglietti" non poteva essere in alcun modo essere svelato a terzi (*cf. all. n. 289*).>>

La circostanza che CRAPAROTTA ANDREA fosse periodicamente impegnato a bonificare la propria autovettura si conclamava successivamente.

Nel pomeriggio dell'11 APRILE 2009, l'imputato, dopo avere girato a bordo della sua macchina insieme a MESSINA DENARO SALVATORE, rientrava da solo a Castelvetro. Qui, con il cognato CORSERI LEONARDO¹⁶, elettrauto, effettuava l'ennesima ricerca di microspie sulla sua macchina, stavolta, con esito positivo. Tuttavia, almeno nell'immediatezza, decideva di non rimuovere le apparecchiature per l'intercettazione (*cf. all. n. 279 e 280*):

CONVERSAZIONI AMBIENTALI DAL PROGRESSIVO NR. 9847 AL NR. 9865

¹⁵ Intestata a CRAPAROTTA Andrea, nato a Castelvetro (TP) l'1 gennaio 1964 ed ivi residente in Piazzale Padre Pugliesi n. 2/B.

¹⁶ CORSERI Leonardo, nato a Castelvetro il 29.04.1954, coniugato con MESSANA Giovanna, nata Castelvetro l'11.11.1957, sorella di MESSANA Rosalina cl.'66 coniuge del CRAPAROTTA Andrea.

INTERCETTATE DALLE ORE 15:19 ALLE ORE 20:48 DELL' 11.04.2009
A BORDO DELL'AUTOVETTURA MERCEDES TARGATA AC 099 LK
INTESTATA ED IN USO A CRAPAROTTA ANDREA
DECRETO NR. 709/07 R.INT DEL 16.03.2007

(...)Min: 10:49

CRAPAROTTA: *Uhè Ginò... che è? Sei al lavoro?... Pure di notte?... Niente Gina... niente!... niente "curù" poi te lo racconto... vuol dire.... Vuol dire che non te lo posso dire Ginò... vuol dire che non te lo posso dire Gina!... Poi te lo dico Gina, non è una cosa proprio... di grave... di grave!*

-OMISSIS-

Dal GPS si evince che si sposta nella zona di Castelvetrano. Accende la radio. Poi effettua una telefonata con tale Leonardo e gli dice che ha la necessità di parlargli e che lo sta venendo a trovare a casa sua.

Progr. 9860

Auto sempre in movimento, musica di sottofondo. Cade la linea. Si ripristina poco dopo. Giovanni CRAPAROTTA si ferma in via Redipuglia a Castelvetrano. Scende dall'autovettura. Dopo qualche minuto risale a bordo insieme a Leonardo ed armeggiano all'interno del veicolo.

Min.15:04

CRAPAROTTA : *No, no, non tirare che si rompe!... Nella merda sono!*

Continuano a sentirsi i rumori

CRAPAROTTA: *Breve pausa. C'è qualche altra cosa? Inc. (parla a bassissima voce)*

LEONARDO: *Inc. (parla a bassissima voce)*

CRAPAROTTA: *L'hanno collegato qua? Inc. qua l'hanno collegato...*

LEONARDO: *qua è tutto a posto?*

CRAPAROTTA: *Inc. (parla a bassissima voce. Continuano a sentirsi i rumori) Li ho fottuti però! Inc. Minchia che è calda! Aspetta Leonardo perché inc. no, no, no, no, no, no...no! Lascia fare a me! (Continuano ad armeggiare)*

LEONARDO: *Inc.*

CRAPAROTTA: *Perché chi c'è? Dimmi chi c'è! Dimmi chi c'è Leonardo! (Continuano ad armeggiare) A posto sono! Ah... le palpitazioni ho... male sto... male sto!*

(..)

Min.15:40

CRAPAROTTA: *Sali un minuto Rosalina...*

MESSANA: *Dobbiamo uscire?*

CRAPAROTTA: *No, no, qua, qua, Dario dov'è?*

MESSANA: *Che c'è Giovanni?*

CRAPAROTTA: *(armeggia all'interno) ce l'ho trovata... (continua ad armeggiare) inc. (dopo qualche minuto che armeggia, le indica qualcosa) Doppia... qua dentro! Questa... questa... questa! (Riprende ad armeggiare poi dice qualcosa di inc.) Qui c'è... qua ci manda subito tutte cose...*

MESSANA: *Come...? Sei sicuro?*

CRAPAROTTA: *Sì, sì! 100%! Guarda dov'è!*

MESSANA: *Incomprensibile*

Progr.9864

MESSANA: *Non ce n'è un'altra? Inc.*

CRAPAROTTA: *No, no... inc.*

MESSANA: *E allora levala! Ce la levi? Uh?*

CRAPAROTTA: *(Continuando ad armeggiare) Dice "allora ci ha scoperti questo! E allora ha il carbone bagnato!"...*

MESSANA: *Inc.*

CRAPAROTTA: *Certo! Questo! Sì, sì, già l'ho visto!*

MESSANA: *Ma... inc.*

CRAPAROTTA: *Non mi fottono!*

MESSANA: *Eh?*

CRAPAROTTA: *Non mi fottono!*

MESSANA: *No ma che hanno di fotterti! (..)*

Due giorni dopo, il 13 APRILE 2009, il CRAPAROTTA e MESSINA DENARO a bordo dell'autovettura del primo, si limitavano, ora a maggior ragione per il ritrovamento della microspia, a conversazioni del tutto generiche.

Giunti poi in un posto isolato, i due scendevano a fare una delle solite passeggiate in cui, evidentemente, affrontavano più importanti argomenti al riparo dalle intercettazioni (*cf. all. n. 281*).

Nella serata dello stesso giorno, il CRAPAROTTA, molto verosimilmente dietro l'*input* di MESSINA DENARO SALVATORE, faceva controllare nuovamente la propria vettura, decidendo di rimuovere o rendere inservibile l'apparecchiatura che, infatti, dopo tale intervento, non trasmetteva alcun segnale (*cf. all. n. 282*):

CONVERSAZIONI AMBIENTALI PROGRESSIVO NR. 9920 AL NR. 9929
INTERCETTATE DALLE ORE 21:13 DEL 13.04.2009 ALLE ORE 09:20 DEL 14.04.2009
A BORDO DELL'AUTOVETTURA MERCEDES TARGATA AC 099 LK
INTESTATA ED IN USO A CRAPAROTTA ANDREA
DECRETO NR. 709/07 R.INT DEL 16.03.2007

Rubrica:

CRAPAROTTA = *CRAPAROTTA Andrea*
UOMO = *UOMO NON MEGLIO IDENTIFICATO*

Min 00.49, si attiva il segnale:

Si sente armeggiare all'interno dell'auto

Min. 01.10

UOMO: *..Nastro adesivo...(armeggiano, n.d.r.).... Che dici?...cosa della radio?...*

CRAPAROTTA: *Non mi pare a me..... non mi pare cosa della radio....*

UOMO: *no, no...*

(breve pausa)

UOMO: *.. come si fa?.. staccare questa inc...*

CRAPAROTTA: *No, no, inc...scendi, scendi un minuto..*

L'attività estorsiva ai danni dell'imprenditore SPALLINA LUIGI:

Tra le tante azioni delittuose poste in essere dall'organizzazione, la Polizia Giudiziaria aveva registrato la cosiddetta "*messa a posto*" di una impresa operante nel paese di Ganci (Palermo).

Si trattava dell'impresa, "SPALLINA COSTRUZIONI S.N.C.", aggiudicataria, nel MARZO 2009, della gara d'appalto relativa alle opere di completamento del polo tecnologico in contrada Airone di Castelvetrano.

L'impresa avrebbe dovuto iniziare i lavori in territorio di competenza della "Famiglia" di Castelvetrano e il gruppo di soggetti più vicini al latitante MESSINA DENARO aveva imposto all'impresa di acquistare il calcestruzzo necessario per i lavori da impianti di produzione da loro indicati costringendo i titolari a versare una somma di denaro quantificata in centomila euro.

La Polizia Giudiziaria, nel SETTEMBRE 2009, registrava una serie di incontri tra SALVO PAOLO, RISALVATO GIOVANNI e MESSINA DENARO SALVATORE. La ricostruzione degli spostamenti avveniva attraverso i servizi di osservazione della Polizia Giudiziaria e di localizzazione satellitare installati sulle vetture in uso fin dal 22 SETTEMBRE 2009.

Così la P.G. ricostruiva quella giornata, sin dalle prime ore del mattino:

<<In data 22.09.2009, alle ore 08.15 circa, il SALVO Paolo, a bordo dell'autovettura FIAT 500 (2 versione) targata AN211LL, si portava presso l'abitazione del RISALVATO Giovanni di contrada Trinità, con il quale usciva poco dopo, alle ore 08.20, a bordo della citata autovettura (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 159 delle ore 08.28 del 22/09/2009 ambientale e video riprese campagna RISALVATO decreto 2085/08 R.I. del 31/07/2008).

Alle ore 09.05 circa, la medesima autovettura veniva vista fermarsi davanti l'abitazione del MESSINA DENARO Salvatore del lungomare di Tre Fontane; il SALVO Paolo, uscito dall'autovettura, si avvicinava al cancelletto di ingresso della villetta suonando il citofono. Poco dopo il MESSINA DENARO Salvatore unitamente al SALVO, salivano a bordo della FIAT 500 allontanandosi dalla zona (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 48 delle ore 09.04 del 22/09/2009 ambientale e video riprese villino MESSINA DENARO Salvatore decreto 1984/09 R.I. del 25/08/2009).

Poco dopo, gli stessi venivano notati, da personale della P.G., mentre facevano ingresso presso il noto appezzamento di terreno sito lungo la SP51, già teatro di numerosi incontri tra il RISALVATO ed il MESSINA DENARO Salvatore. Si riferisce che in quel momento in tutta quella zona vi era un'avaria dell'energia elettrica che ne inficiava sia il sistema di intercettazione audio che il servizio di video riprese di cui al decreto 1984/09 R.I. del 25/08/2009 (cfr. allegato nr. 169).

Alle successive ore 09.30 circa, l'autovettura in questione con a bordo il SALVO Paolo e il MESSINA DENARO Salvatore usciva dal citato tratturo dirigendosi verso Tre Fontane. Infatti, alle ore 09.40 circa venivano notati mentre si fermavano davanti la villetta del citato uomo d'onore, luogo dove quest'ultimo scendeva dal mezzo ed entrava a casa (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 48 delle ore 09.04 del 22/09/2009 ambientale e video riprese villino MESSINA DENARO Salvatore decreto 1984/09 R.I. del 25/08/2009).

Dal servizio di osservazione eseguito nei pressi dell'ingresso del più volte citato tratturo veniva osservata nuovamente la FIAT 500 che, alle ore 09.45 circa, entrava nuovamente all'interno dell'appezzamento di terreno in questione. Trascorsi circa 5 minuti l'autovettura, con a bordo il SALVO ed il RISALVATO Giovanni, usciva da una stradina a monte (verso Campobello di M. – n.d.r.) del luogo in questione, nei pressi di un simulacro, allontanandosi in direzione Campobello di Mazara. I due poi facevano rientro presso l'abitazione del RISALVATO alle successive ore 10.25 circa (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 160 delle ore 10.24 del 22/09/2009 ambientale e video riprese campagna RISALVATO decreto 2085/08 R.I. del 31/07/2008).

Era evidente che il SALVO Paolo avesse accompagnato presso il noto appezzamento di terreno sito lungo la SP51, il RISALVATO Giovanni, recandosi poi a prelevare il MESSINA

DENARO Salvatore, accompagnandolo poi all'appuntamento consegnato con il RISALVATO>>.

Dopo circa una settimana, all'interno della vettura del RISALVATO, durante una breve conversazione a bassissima voce tra quest'ultimo e SALVO PAOLO, l'ambientale registrava alcune battute da cui poteva comprendersi che la ragione dell'incontro del 22 SETTEMBRE era riferibile a "Ganci" (con ciò evidentemente riferendosi alla impresa madonita che doveva iniziare i lavori in Castelvetro); e poi, che in detta vicenda MESSINA DENARO SALVATORE avrebbe dovuto contattare referenti mafiosi di quella zona.

Conversazione ambientale progressivo nr. 4688
Intercettata dalle ore 09.57 del 29.09.2009 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008

Rubrica:
RISALVATO Giovanni = GIOVANNI
SALVO Paolo = PAOLO

GIOVANNI:-... se le cose erano diverse... si poteva ragionare ! ora questo ha preso per minchia incomp... incomp...

PAOLO :-... *incomp... minchia l'altro giorno l'ho incontrato ed aveva un paio di occhi... minchia mi guardava con un paio d'occhi... incomp... (cambiano discorso) picchia questa macchina... [...OMISSIS...]*

PAOLO :-...(parla a bassa voce) *incomp... mahh... ci ha pensato di andare a fare la lettera a quello là ? (breve pausa) a GANCI !*

GIOVANNI:-...*l'altro giorno quando mi sono visto con "LUI". Gli ho domandato di questo se aveva a qualcuno... se avevamo a qualcuno là !*

PAOLO :-...*di andarlo a trovare noi ?*

Le successive espressioni captate chiarivano ulteriormente le intenzioni del RISALVATO, il quale, a fronte del pericolo manifestatogli dal SALVO ("Giovanni stai attento!!"), voleva coinvolgere nella vicenda (probabilmente in ragione del fatto che interessava province mafiose diverse) addirittura MESSINA DENARO MATTEO, evocato con l'appellativo "testa dell'acqua", termine – secondo la ricostruzione della Polizia Giudiziaria - in diverse occasioni utilizzato dai sodali per indicare convenzionalmente il vertice assoluto dell'associazione.

GIOVANNI:-...*tanto quelli che ci sono incomp...*

PAOLO :-...*Giovanni stai attento...*

GIOVANNI:-...*glielo devo domandare a "QUELLO" direttamente a chi ha...*

PAOLO :-...*ah... alla testa dell'acqua ?*

GIOVANNI:-...(parla a bassissima voce) *incomp...*

Il successivo 3 OTTOBRE, le attività tecniche registravano il contatto telefonico tra FILARDO GIOVANNI e un soggetto identificato per AGLIATA CALOGERO, responsabile della ditta IGM, pure coinvolta nei lavori al polo tecnologico di Castelvetro e – con intuibile probabilità - ritenuto in grado di stabilire un contatto con Luigi SPALLINA, il titolare dell'impresa vincitrice dell'appalto.

Inequivoci erano i riferimenti alla impresa di Ganci ed al fatto che il FILARDO voleva in qualche modo sapere chi fosse il titolare:

Conversazione Telefonica progressivo nr. 23412
Intercettata dalle ore 12.18,26 del 03.10.2009 nei confronti
dell'utenza cellulare 333/7540150 in uso a FILARDO Giovanni
decreto nr. 2084/08 R.Int del 31.07.2009

Rubrica:
FILARDO GIOVANNI = GIOVANNI
AGLIATA Calogero = Dino

Giovanni :-... ehi Dino....
Dino :-... Giovanni ci ho chiamato adesso...adesso...
Giovanni :-... sì...
Dino :-... *lui...vengono martedì mattina mi ha detto...noi altri...lui lunedì mattina mi chiama per conferma quando viene martedì mattina per l'orario*
Giovanni :-... ah...va bene....
Dino :-... *adesso...adesso ci siamo sentiti...infatti mi ha detto martedì dice perché c'è stato brutto tempo qua da noi altri fuori la neve c'è stata...che lui è di GANGI*
Giovanni :-... ma lì al suo paese danni ci sono stati ?

Dino :-... allora martedì mattina ci vediamo...io lunedì ti chiamo e ti do l'orario...
Giovanni :-... *dimmi una cosa...ascolta loro vengono già per fare i rilievi e cose ?*
Dino :-... *si...si...loro vengono martedì mattina con il loro ingegnere per fare i rilievi e cose ... hai capito ?*
Giovanni :-... e tutte cose hanno ?...sennò noi altri gli diamo gli strumenti e cose...non lo so se vogliono una mano ?...
Dino :-... *incomp...loro martedì mattina ci vediamo e parliamo dai...*
Giovanni :-... sì va bene...allora ci vediamo martedì noi altri uncomp...
Dino :-... io lunedì ci sentiamo per l'orario
Giovanni :-... ok ! va bene...
Dino :-... *ti chiamo lunedì dai...in giornata ...lui appena mi chiama io ti chiamo a te*
Giovanni :-... ciao Dino...ottime cose
Dino :-... ciao

La mattina successiva, le indagini consentivano di accertare che SALVO PAOLO aveva organizzato, sempre tra continue accortezze e cambi di vettura, un nuovo incontro con MESSINA DENARO SALVATORE, RISALVATO GIOVANNI e lo stesso FILARDO GIOVANNI.

Le conversazioni avevano tutte ad oggetto la possibilità di “agganciare” lo SPALLINA a ciò seguivano furtivi incontri tra MESSINA DENARO SALVATORE ed il gruppo dei suoi fidati.

Ecco la ricostruzione della Polizia Giudiziaria sulle riunioni ed i contatti telefonici registrati nei giorni 16, 18, 20, 26 ottobre e, infine, 4 novembre 2009, quando veniva registrata una conversazione telefonica direttamente tra il FILARDO e lo SPALLINA:

<<Le indagini successive ponevano subito una correlazione diretta tra il soggetto di Ganci che il RISALVATO Giovanni e il SALVO Paolo, su direttiva del MESSINA DENARO Salvatore, avrebbero dovuto contattare e l'imprenditore di Ganci, da poco affidatario di lavori che il FILARDO Giovanni cercava di rintracciare per il tramite dell'AGLIATA.

Invero, dieci giorni più tardi si accertava l'identità dell'individuo di Ganci che l'AGLIATA avrebbe dovuto accompagnare dal FILARDO Giovanni, ovvero – come meglio sarebbe stato chiarito nelle conversazioni successive - l'imprenditore Luigi SPALLINA, nato a Gangi (PA) il 10/01/1962, titolare dell'azienda. SPALLINA COSTRUZIONI DI SPALLINA Luigi e C. SNC con sede a Gangi nella via Della Repubblica 63.

Infatti il FILARDO, contattato dall'AGLIATA, domandava all'interlocutore se avesse avuto notizie di tale SPALLINA (*dimmi una cosa lo hai sentito a quello a SPALLINA lo hai sentito?*).

L'AGLIATA spiegava di non aver ricevuto notizie del citato SPALLINA poichè questi non aveva ancora ricevuto la consegna dei lavori che gli erano stati affidati da un meglio indicato Ente appaltante a causa di un ricorso (*non l'ho sentito perché ha avuto problemi...non gli hanno consegnato il lavoro perché ce quel ricorso in corso...*), ma aggiungeva che era solo il direttore dell'Ente che stava prendendo tempo (*adesso se vogliono l'ente appaltante gliela può dare la consegna...solo che il direttore generale si sta prendendo un poco di tempo*).

A domanda specifica del FILARDO (*dico allora non vale la pena secondo te non conviene che io ci telefono*) il suo interlocutore suggeriva di contattare lo SPALLINA telefonicamente (*tu daglielo un colpo di telefono...*), sicchè i due chiarivano nome e cognome dell'imprenditore da contattare, ovvero SPALLINA Luigi. (*come si chiama Spallina - Spallina Luigi...*) (cfr. allegato nr. 503)

(...) Nella tarda mattinata del 18/10/2009, il SALVO Paolo veniva visto entrare all'interno della villetta del RISALVATO Giovanni a bordo della Fiat Punto targata BM833AL (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 218 del 18/10/2009 ambientale e video riprese campagna RISALVATO decreto 2085/08 R.I. del 31/07/2008). Presso l'immobile, a quell'ora, vi era pure tale NATALIZZI Giovanni, soggetto alle dipendenze dell'indagato. Alle ore 10.45 circa, mentre si trovavano nei pressi dell'autovettura il RISALVATO Giovanni domandava al SALVO quale data questi avesse concordato per un appuntamento da effettuare con un individuo che si comprendeva essere il MESSINA DENARO Salvatore (*ma tu che gli hai detto Paolo ? per quando gli hai detto?*).

Il SALVO Paolo ribatteva che il giorno prima non era riuscito a recarsi dal MESSINA DENARO giacchè questi non rispondeva al telefono (*no io non ci sono andato ieri... non rispondeva...*).

In effetti durante il pomeriggio del giorno prima, il SALVO Paolo, che utilizzava l'utenza cellulare 327/0295795, aveva più volte contattato l'utenza cellulare GSM della Wind 329/0445708 allora in uso al MESSINA DENARO Salvatore, senza riuscirci (cfr. stralcio brogliaccio progressivi 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549 e 550 utenza 329/0445708 decreto 1981/09 R.I.).

A tale punto, il FILARDO Giovanni pregava il SALVO di verificare se l'incontro potesse essere effettuato il giorno successivo (*...però nel caso positivo... se è per domani gli devi dire... io parlo con te devo sentire a lui...*)(cfr. allegato nr. 504):

(...) Il 20/10/2009 il SALVO Paolo si trovava in compagnia del RISALVATO Giovanni a bordo dell'autovettura di quest'ultimo mentre si recavano presso il villino di campagna di contrada SS. Trinità. Durante il percorso commentavano che stavano per recarsi a Campobello di Mazara dove - come si esporrà - doveva incontrare il MESSINA DENARO Salvatore (cfr. allegato nr. 505):

(...) Infatti, ripartiti da quell'abitazione, alle ore 09.47 circa l'auto del RISALVATO Giovanni si fermava presso il bar "Delia", luogo dove evidentemente il SALVO Paolo aveva lasciato in sosta la propria autovettura.

Il RISALVATO, rimessosi in movimento da solo, si portava a Campobello di Mazara dove, nei pressi di quell'Istituto per Geometri, faceva salire nuovamente a bordo della propria autovettura il SALVO Paolo.

I due, quindi, si recavano verso la località di Tre Fontane dove giungevano, nei pressi della traversa 123/a est, alle ore 10.05 circa.

Il luogo veniva individuato come quello in cui in data 5/10/2009 si erano incontrati brevemente il RISALVATO ed il MESSINA DENARO Salvatore.

Riportatisi a Campobello di Mazara, nei pressi di quell'Istituto, il SALVO, risalito certamente a bordo della propria autovettura, poi individuata nella FIAT PUNTO targata BM833AL, poco dopo, alle ore 10.20, veniva visto mentre si fermava davanti l'abitazione del MESSINA DENARO Salvatore di quella via Selinunte, dove il citato esponente mafioso saliva a bordo del veicolo (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 100 ambientale e video riprese abitazione MESSINA DENARO Salvatore decreto 1984/09 R.I. del 25/08/2009).

Nel frattempo, il RISALVATO, lasciato il fidato sodale, si dirigeva nuovamente verso Tre Fontane dove attendeva per qualche minuto nei pressi del bar rifornimento di quella via del Mare (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 4953, 4954, 4955 del 20/10/2009 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BN decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008)..

Alle successive ore 10.29 circa, personale della P.G. appostato nei pressi della traversa 123/a est, notava sopraggiungere l'autovettura del RISALVATO che faceva ingresso in quel tratturo, seguita quasi subito dall'autovettura del SALVO Paolo con a bordo il MESSINA DENARO Salvatore.

Il SALVO, evidentemente per sviare eventuali investigazioni, entrava in quella zona dalla traversa 124 est che, a monte, si collegava con la traversa 123/a est. Le due auto andavano poi via alle successive ore 10.35 e, mentre il RISALVATO si dirigeva verso Campobello, l'autovettura del SALVO si portava presso il vicino villino del MESSINA DENARO dove attendeva l'indagato CRAPAROTTA Giovanni a bordo del Mercedes targato AC099LK (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 62 ambientale e video riprese villino MESSINA DENARO Salvatore decreto 1984/09 R.I. del 25/08/2009).

Lasciato l'uomo d'onore in quel luogo il SALVO Paolo si allontanava in direzione di Castelvetro, dove alle successive ore 11.10 circa, veniva visto percorrere quella via Roma (cfr. allegato nr. 172).

Sei giorni più tardi, il 26/10/2009, il FILARDO Giovanni contattava nuovamente l'AGLIATA domandogli se avesse avuto notizie dallo SPALLINA (*lo hai sentito a quello a SPALLINA ?*). Avuto risposta negativa dal suo interlocutore (*no gli ho telefonato...quando ci siamo sentiti noi venerdì non mi ha risposto lui ...poi me lo sono dimenticato*), il FILARDO lo pregava di contattarlo al telefono (*fagli un colpo di telefono e mi sapere qualche cosa*) di guisa che l'AGLIATA assicurava che avrebbe provveduto subito (cfr. allegato nr. 506):

(...) Infatti, pochi minuti dopo l'AGLIATA richiamava subito il FILARDO Giovanni spiegando di aver rintracciato telefonicamente lo SPALLINA al quale la settimana successiva avrebbero consegnato i lavori tanto attesi (*Giovanni ti avevo chiamato ... niente mi ha risposto e la prossima settimana gli danno la consegna ...perché finalmente si sono decisi di dargliela...*). Soggiungeva che lo stesso SPALLINA gli aveva fatto sapere che entro la settimana contava di poterli incontrare (*lui aspetta in settimana questa settimana ti chiamano per la consegna e lui mi avvisa che ci dobbiamo vedere lì*) (cfr. allegato nr. 507):

(...) In data 04/11/2009, il FILARDO Giovanni dall'utenza 333/7540150, contattava direttamente l'imprenditore Luigi SPALLINA sull'utenza 339/3122074 intestata ed in uso a SPALLINA Luigi, nato a Gangi (PA) il 10/01/1962.

Nel corso del dialogo, il FILARDO rammentava allo SPALLINA di averlo già incontrato di persona (*buonasera signor SPALLINAGiovanni FILARDO sono da Castelvetro .. Giovanni FILARDO ci siamo incontrati qua*) e, avendo appreso che l'imprenditore era stato a Castelvetro quello stesso giorno, gli contestava di non averlo contattato per incontrarlo (*niente poteva un colpo di telefono ...ci vedevamo magari ...*).

Lo SPALLINA, senza domandare nulla, circa i motivi di tale necessità precisava subito che sarebbe ritornato a Castelvetro la settimana successiva, ma che, a quella data, non era in grado di dare nessuna risposta al FILARDO (*io la settimana prossima scendo di nuovo...ma adesso come adesso non so che cosa dirgli signor FILARDO*).

A tal punto il FILARDO chiedeva allo SPALLINA di contattarlo non appena questi fosse ritornato a Castelvetro, ottenendo l'assenso dell'imprenditore che, tuttavia, non chiedeva nulla circa i motivi di tale convocazione: (cfr. allegato nr. 508):

(...) Le indagini svolte nei giorni seguenti confermavano senza ombra di dubbio come l'imprenditore di Gangi, SPALLINA Luigi, che il FILARDO Giovanni aveva contattato, si identificasse nell'imprenditore di Gangi che il RISALVATO Giovanni e il SALVO Paolo, su direttiva del MESSINA DENARO Salvatore, avrebbero dovuto contattare. Tale contatto aveva lo scopo precipuo di assoggettare l'imprenditore al pagamento di una tangente per i lavori di cui lo stesso era risultato affidatario in zona di Castelvetro.

Invero, pochi minuti dopo, alle ore 17.38 del 4/11/2009 il RISALVATO Giovanni riceveva una telefonata da LO SCIUTO Antonino, che utilizzava l'utenza 338/4209036, che lo invitava a recarsi presso l'ufficio dello stesso FILARDO Giovanni poiché quest'ultimo voleva parlare con lui (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 28475 delle ore 17.38 del 04/11/2009 utenza 320/7721164 decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

Subito dopo, infatti, alle ore 17.50 circa, il RISALVATO si portava presso l'abitazione/ufficio del FILARDO Giovanni dove rimaneva fino alle ore 18.05 circa (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 5108, 5109 e 5110 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BN decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008).

Appena uscito da quel sito, alle ore 18.00 circa, il RISALVATO contattava il SALVO Paolo, raggiungendolo sull'utenza 346/1864092, e lo invitava a venire presso l'abitazione della di lui compagna, ARIMONDI Anna, insistente in quella via Quarto (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 28476 delle ore 18.02 del 04/11/2009 utenza 320/7721164 decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

Nel frattempo il RISALVATO Giovanni, con a bordo la donna si portava proprio in quella via dove si fermava alle ore 18.20. Sul posto l'indagato notava la presenza del SALVO Paolo e, quindi, sceso dal proprio mezzo, si allontanava evidentemente con quest'ultimo (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 5111 delle ore 18.19 del 04/11/2009 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BN decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008)>>.

Il 5 NOVEMBRE, la vicenda subiva una improvvisa accelerazione.

Nelle prime ore del mattino i servizi tecnici e di osservazione registravano l'ennesima riunione riservata tra RISALVATO, SALVO, FILARDO GIOVANNI e MESSINA DENARO SALVATORE:

<<Il giorno successivo, 05/11/2009, come da copione già ben stabilito che preludeva ad un incontro tra il RISALVATO Giovanni ed il MESSINA DENARO Salvatore, il RISALVATO, dopo aver trascorso una decina di minuti presso l'ufficio del FILARDO Giovanni, si portava a Campobello di Mazara dove giungeva, alle ore 08.36 fermandosi nei pressi della sede dell'Istituto per Geometri, luogo dove insiste un bar caffetteria e dove, in passato, era stato notato in compagnia del SALVO Paolo (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 5122, 5123, 5124, 5125, 5126 e 5127 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BN decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008).

Nel frattempo il SALVO Paolo, a bordo dell'autovettura del fratello Federico, una Golf targata DP617RN, si recava in quella via Selinunte dove, fermatosi davanti l'abitazione del MESSINA DENARO Salvatore, faceva salire a bordo il citato esponente mafioso, alle ore 09.00 circa, allontanandosi dalla zona in direzione della SP51 (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 140 delle ore 08.54 del 05/11/2009 ambientale e video riprese abitazione MESSINA DENARO Salvatore decreto 1984/09 R.I. del 25/08/2009).

Il RISALVATO, intanto, ripartito dal luogo, si portava nei pressi della via Cellini angolo via Rosario di Campobello di Mazara (quest'ultima traversa della via Selinunte prima dell'inizio della SP51 – n.d.r.), dove si fermava alle ore 09.00. Dopo essere sceso brevemente dalla vettura, l'indagato ripartiva alle successive ore 09.06 circa alla volta di Castelvetro (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 5128 delle ore 08.59 del 05/11/2009 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BN decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008).

Appena ripresa la marcia, il RISALVATO Giovanni contattava immediatamente il SALVO Paolo, raggiungendolo sull'utenza 327/0295795, concordando con lo stesso di vedersi subito al bar Delia di Castelvetro (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 28491 delle ore 09.06,23 del 05/11/2009 utenza 320/7721164 decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008).

Nel frattempo il MESSINA DENARO Salvatore, alle ore 09.15 circa, giungeva a piedi presso la propria abitazione di via Selinunte a Campobello di Mazara (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 140 delle ore 08.54 del 05/11/2009 ambientale e video riprese abitazione MESSINA DENARO Salvatore decreto 1984/09 R.I. del 25/08/2009).>>

Terminata la riunione, il servizio di localizzazione satellitare della vettura in uso al RISALVATO segnalava la macchina in direzione Palermo.

All'interno lo stesso RISALVATO e SALVO PAOLO.

I due, nel parlare a voce bassissima, si scambiavo alcune battute su forniture di calcestruzzi per non meglio specificati lavori edili che, a loro dire, avrebbero potuto essere affidati ad una impresa indicata dal RISALVATO (il quale, come già più volte ricordato, a seguito dell'arresto del VALENZA, e del conseguente sequestro dell'impianto di calcestruzzi, non poteva più personalmente occuparsi di forniture di materiali edilizi).

Conversazione ambientale progressivo nr. 5129
Intercettata dalle ore 09.28 del 05.11.2009 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008

RUBRICA:
RISALVATO Giovanni = Giovanni
SALVO PAOLO = Paolo

Giovanni:-...*questo lavoro se lo chiudo se lo farà "Pagghiareddu"* (PAGLIARELLO Vincenzo, ndr)

Paolo :-...*ah...*

Giovanni:-...*se viene in accordo con me... facciamo che poi mi dice... no tutte queste spese non le posso affrontare...*

Paolo :-...*"Pagghiareddu" è testa di minchia...*

Giovanni:-... *perché se mi fa questo discorso gli dico "Pagghiare"... vai a fare in culo... che li ci saranno conti di 1000 metri cubi a "botta" (a volta)...*

La Polizia Giudiziaria identificava detto "*Pagghiareddu*" nell'imprenditore castelvetranese PAGLIARELLO VINCENZO, proprietario di un impianto per la produzione di calcestruzzo e alla fine della conversazione, il riferimento all'importo dei lavori consentiva di apprendere che i due discutevano proprio dell'appalto vinto dallo SPALLINA di Ganci.

Paolo :-... *come là sarà...*

Giovanni:-... *più grande...*

Paolo :-... *eh !*

Giovanni:-... *un altro milione e duecento mila euro in più...*

Paolo :-... *questo hai detto è 2 e 9...(duemilioneinovecentomila, ndr) intanto noi pensiamo per una cosa... poi si vede... incompet... incompet... secondaria...*

Quest'ultima precisazione ("*questo, hai detto, è 2 e 9...*") veniva perfettamente riscontrata dagli accertamenti svolti dalla Polizia Giudiziaria, da cui emergeva che l'impresa edile "SPALLINA Costruzioni di Spallina Luigi e C. s.n.c., di Ganci, si era aggiudicata, in data 24 MARZO 2009, la gara d'appalto relativa alle "Opere di completamento del Polo tecnologico integrato in c/da Airone del comune di Castelvetrano, Stazione Appaltante Belice Ambiente s.p.a. – ATO TP2", per un importo di euro 2.936.597.

Alle ore 12:00 circa, il servizio di localizzazione satellitare segnalava la Renault Scenic nel centro abitato di Ganci.

RISALVATO parcheggiava l'autovettura lungo la via della Repubblica, ed entrava, unitamente al SALVO, all'interno di un ufficio al civico nr. 63, luogo dove la P.G. accertava esservi apposta una targa con la dicitura "*Ingegnere Spallina Luigi*".

I due, all'interno di quel palazzo, avevano avuto un incontro proprio con i rappresentanti della impresa Spallina. Mezz'ora dopo, infatti, allorquando il RISALVATO ed il SALVO, usciti dal portone, risalivano a bordo della macchina e si allontanavano dal centro seguendo una BMW SW di colore scuro (che indicava loro la strada da percorrere), che la Polizia Giudiziaria verificava, dopo avere rilevato il numero di targa, essere intestata giust'appunto alla ditta "*SPALLINA COSTRUZIONI DI SPALLINA LUIGI*" (cfr. allegato nr. 511)

L'ambientale posta all'interno della vettura consentiva di comprendere che la riunione in Ganci presso lo SPALLINA aveva avuto ad oggetto proprio una richiesta estorsiva a cui assoggettare l'imprenditore per i lavori che avrebbe dovuto eseguire a Castelvetrano.

Ciò si desumeva chiaramente già dall'ascolto delle prime battute:

Conversazione ambientale progressivo nr. 5139
Intercettata dalle ore 12.54 del 05.11.2009 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008

Rubrica:

RISALVATO Giovanni = GIOVANNI
SALVO Paolo = PAOLO
SPALLINA in corso di identificazione = SPALLINA

GIOVANNI:-... mi ha detto... dice: "io ho avuto problemi per aiutare a qualcuno..." dice... "ma problemi di quelli seri"... dice... "uno se lo fa e per fare bene" dice "e poi..."... e realmente non è che ti sembra che hanno torto... hanno ragione...mi ha detto pure: "siccome c'è qualcuno che rovescia" [nel senso che va a raccontare tutto, ndr]

Dunque, dalla rievocazione dei contenuti della conversazione avvenuta pochi minuti prima nell'ufficio dell'imprenditore, si percepiva nitidamente che, a fronte delle richieste del RISALVATO (evidentemente formulate con la tipica metodologia mafiosa, e cioè attraverso il ricorso a non meglio specificate necessità ovvero a bisogni di famiglie di detenuti, *et similia*), lo SPALLINA, nel

dimostrarsi disponibile (*“dice: “uno se lo fa, e per fare bene”*), avrebbe ricordato ai due castelvetranesi che in passato, proprio per avere versato denaro su analoghe richieste si era trovato con *“problemi di quelli seri”*; pertanto lo SPALLINA avrebbe manifestato una certa perplessità ad accondiscendere alle pretese, e ciò anche in ragione del fatto che qualcuno avrebbe potuto, come accaduto in passato, decidere di riferire tutto alle Forze dell’ordine (*“mi ha detto pure: “siccome c’è qualcuno che rovescia”*): emblematico, in questo caso, il ricorso a detta espressione, normalmente utilizzata nel circuito criminale di *Cosa nostra* per indicare la notizia che un uomo d’onore inizia la sua collaborazione con la giustizia.

Dal prosieguo della conversazione si comprendeva che oggetto della riunione con lo SPALLINA era stato anche l’imposizione a detto imprenditore di acquistare i materiali edili da ditte locali indicate da RISALVATO e da SALVO (*“o da Cascio o da Pagliarello”*)

GIOVANNI:-... dice... ma lei... incomp... Carlo e Ciccio lavoravano... incomp... *“io ero venuto a Borgetto... minchia”* dice *“lì non è chiuso... dice lei... incomp... dice: “dove me ne vado? o da Cascio o da Pagliarello!”* (impianti di calcestruzzo, ndr)
PAOLO :-... qua ci si va *“cu buono”!*... (con le buone maniere n.d.r.)...

Prima di uscire dal centro abitato, giungeva la conferma definitiva che i due si erano incontrati proprio con il titolare, SPALLINA Luigi. Infatti, giunti nei pressi dell’incrocio con la SP14, il RISALVATO salutava il conducente dell’autovettura BMW che ritornava indietro, abbassando il finestrino e pronunciandone il nome:

GIOVANNI:-..... Signor SPALLINA... INCOMP...
SPALLINA:-... 500 metri... 700 metri... eh...
GIOVANNI:-... complimenti ! minchia avete una chiesa veramente... bellissima...
SPALLINA:-... INCOMP...
GIOVANNI :-... bella vero...
SPALLINA:-... INCOMP... ve ne andate dritti di qua...ed a 500 metri c’è la deviazione... andate sempre dritto... prendete... diciamo questa porta alla Ganci-INCOMP... Calascibetta...
GIOVANNI :-... esatto... per Calascibetta...dobbiamo andare...
SPALLINA:-... di nuovo buongiorno...
PAOLO :-... di nuovo... a lei...arrivederci...

Appena ritornati i due da Gangi, i servizi tecnici consentivano di ricostruire l’ennesimo incontro tra RISALVATO e FILARDO GIOVANNI, evidentemente finalizzato a consentire al cugino di MESSINA DENARO di essere immediatamente informato sull’esito della visita nelle Madonie¹⁷.

¹⁷ Cfr. stralcio brogliaccio progressivo 28553 delle ore 16.10,07 del 05/11/2009 utenza 320/7721164 decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008.

Nei giorni successivi si registravano nuovi contatti ed incontri tra il FILARDO e lo SPALLINA LUIGI (tutti ricostruiti nell'Informativa in atti, alla quale si rimanda), allorquando questi giungeva in più occasioni a Castelvetro.

In particolare, il 18 novembre, veniva osservato dalla P.G. un incontro tra il RISALVATO e lo SPALLINA, il quale, per come si era appreso dall'ascolto delle conversazioni telefoniche, aveva incaricato il RISALVATO di trovargli un appartamento a Castelvetro, forse al fine di avere, durante l'esecuzione dei lavori, un punto di appoggio in quel paese.

Il 21 NOVEMBRE, poi, un nuovo incontro tra RISALVATO e MESSINA DENARO SALVATORE e, in rapida sequenza, tra RISALVATO, FILARDO GIOVANNI ed il fratello di questi, l'odierno imputato FILARDO Matteo, il quale da questo momento assumerà uno specifico ruolo.

Qui di seguito la ricostruzione della P.G.:

<<Invero, il giorno seguente, 21/11/2009, alle ore 08.43 circa, il RISALVATO Giovanni si portava, prima a Campobello di Mazara e poi si dirigeva verso Tre Fontane dove sostava, alle 08.53 nella strada TF 145 Est, qualche strada più avanti del luogo dove nei giorni precedenti si era incontrato con il MESSINA DENARO Salvatore, da dove ripartiva alle successive ore 09.21 circa (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 5329, 5330, 5331 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BN decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008).

Quest'ultimo, peraltro, alle ore 08.44 usciva a piedi dalla propria abitazione facendovi ritorno alle successive ore 09.36 sempre a piedi (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 169 delle ore 08.44 del 21/11/2009 ambientale e video riprese abitazione MESSINA DENARO Salvatore decreto 1984/09 R.I. del 25/08/2009).

Il RISALVATO nel frattempo, si portava a Castelvetro, fermandosi prima presso la propria abitazione di campagna e poi, alle ore 10.29 presso l'abitazione/ufficio del FILARDO Giovanni (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 5332, 5333 ambientale e GPS Renault Scenic targata CR316BN decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008).

Alle ore 12.43 circa, il citato FILARDO Matteo, fratello del più noto indagato FILARDO Giovanni, utilizzando l'utenza cellulare 3408310802, contattava il RISALVATO Giovanni, invitandolo per un caffè (cfr. stralcio brogliaccio progressivo 29483 delle ore 12.43 del 21/11/2009 utenza 320/7721164 decreto 2169/08 R.I. del 11/08/2008)>>.

Quella stessa mattina, il RISALVATO, in compagnia di FILARDO MATTEO, si recava nuovamente nelle Madonie.

Seguiti dalla Polizia Giudiziaria e monitorati dal servizio di localizzazione satellitare installato sulla Renault Scenic, i due giungevano a Petralia Sottana, per partecipare ad un incontro che, all'evidenza, doveva avere ad oggetto i lavori al polo tecnologico di Castelvetro e *la messa a posto* dell'impresa dello SPALLINA, vicenda questa che oramai da circa un mese occupava la *famiglia mafiosa* di Castelvetro in continui incontri e riunioni, come ricostruito, tutte avvenute tra estenuanti accortezze ed in luoghi inintercettabili.

Peraltro, va ricordato che, durante la conversazione del 29 SETTEMBRE (sopra riportata integralmente) si era appreso che il RISALVATO, per risolvere

definitivamente la questione di “Ganci”, aveva espressamente richiesto a MESSINA DENARO SALVATORE “*se avevamo qualcuno là*”, riversandosi di investire dell’affare finanche il fratello latitante MATTEO (“*gli devo domandare a quello... direttamente a chi ha... alla testa dell’acqua*”).

Dunque, il viaggio a Petralia Sottana del RISALVATO e del FILARDO dimostrava, oltre ogni dubbio, che la famiglia mafiosa era riuscita a stabilire un contatto con “*uomini d’onore*” della zona delle Madonie, finalizzato a regolare una volta per tutte l’estorsione ai danni dell’impresa SPALLINA.

I due imputati, appena giunti nel paese, si fermavano sulla statale e rimanevano in attesa. L’ambientale registrava, allora, alcune battute di straordinario valore probatorio.

Innanzitutto si percepiva che il RISALVATO ed il FILARDO MATTEO erano in attesa di un personaggio che dovevano incontrare, e che evidentemente era già conosciuto dal FILARDO stesso.

Conversazione ambientale progressivo nr. 5348
Intercettata dalle ore 16.23 del 21.11.2009 all’interno dell’autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008

RUBRICA:
RISALVATO Giovanni = Giovanni
FILARDO Matteo = Matteo

GIOVANNI:-... *ma lui ancora non è venuto !*

MATTEO :-... *può essere pure che è questo con questa macchina... perché io de da tanto che non lo vedo... lui ha avuto sempre leep...*

GIOVANNI:-... *può essere pure...*

MATTEO :-... *però mi pare troppo precisa per essere la sua... perché lui è incomp... come teneva le macchine ? così ! incomp... la macchina incomp...*

GIOVANNI:-... *prima questa macchina qui non c’era...*

MATTEO :-... *no... forse è di quello là sotto...*

Dopo alcuni minuti, venivano intercettate alcune battute direttamente riferibili al progetto estorsivo in corso:

GIOVANNI:-... (parlano a bassa voce) dice: “*qua u danno è assai... un centomila*”

MATTEO :-... e lui non vuole sapere niente ?

Quindi GIOVANNI riferiva a MATTEO – sempre a bassissima voce – che l’estorto avrebbe commentato che la richiesta di 100 mila euro (“*u dannu... un centomila*”), evidentemente corrispondente al 3% dell’importo dei lavori, era parecchio esosa; conseguentemente il FILARDO gli chiedeva se alla fine avesse accettato (“*lui non voleva sapere niente?*”).

RISALVATO, di rimando, rispondeva che l'imprenditore si era mostrato disponibile a pagare solo "dieci", ottenendo la risposta stizzita dello stesso RISALVATO:

GIOVANNI:-... *mi ha detto che ne vuole dare dieci... gli ho detto: "ma con chi stai parlando?"*

MATTEO :-... incomp...

GIOVANNI:-... (parla a bassissima voce) incomp... incomp... incomp...

Il servizio di osservazione svolto nell'occasione dalla P.G. (più volte interrotto al fine di non compromettere le indagini) consentiva di accertare che alle ore 16,40 veniva notata un'autovettura Fiat Panda di colore verde, nonché due fuoristrada del tipo Nissan Terrano, uno di colore grigio e l'altro di azzurro che transitavano nei pressi del luogo dove era in sosta la Renault *Scenic* del RISALVATO; alle successive ore 16.55 veniva notata nuovamente la Fiat Panda che, entrata ancora all'interno di quella vallata, si fermava nei pressi della macchina e poi tornava indietro.

Risaliti a bordo alle ore 17.15, i due imputati si allontanavano da quel luogo e, poco dopo, ripartiti con direzione Petralia Sottana si dirigevano verso l'autostrada e quindi verso Castelvetro.

Durante il tragitto di ritorno, FILARDO MATTEO riceveva puntualmente la telefonata del fratello GIOVANNI, che evidentemente voleva essere informato, cripticamente, sull'esito dell'incontro.

Così la P.G. nelle informative in atti:

<<Durante il tragitto, il FILARDO Matteo riceveva una telefonata sul cellulare da parte del germano FILARDO Giovanni (*questo mio fratello è !*), informandolo, a richiesta di quest'ultimo, che si trovavano ancora in località Caltavuturo e che l'esito della sortita era stato poco premiante rispetto alle aspettative (*noi stiamo tornando... ma ancora qua a Caltavuturo sono... c'è la strada chiusa è un bordello... ma così GIOVANNI giusto... giusto... ciao...*).

Significativo il fatto che il FILARDO Matteo rimarcasse - con tono ilare - al RISALVATO come il fratello Giovanni avesse domandato l'esito della sortita, chiedendo convenzionalmente al cellulare notizie di un *cavallo*, sicché il FILARDO Matteo aveva - come detto - risposto che l'esito era stato appena *giusto giusto* (*dice... ancora con il cavallo "cummatti" ? dice... ma ti è piaciuto almeno? gli ho detto: giusto - giusto...*);(cfr. allegato nr. 521):

In effetti, alle ore 18.21 circa il FILARDO Matteo, che utilizzava l'utenza 340/8310802, aveva ricevuto la suddetta telefonata dal fratello FILARDO Giovanni il quale, cripticamente chiedeva al FILARDO Matteo se questi si stesse ancora occupando del "*cavallo*", ricevendone una risposta non molto positiva (cfr. progressivo 26557 utenza 333/7540150 intercettata giusta decreto 2084/08 R.I. del 01/08/2008) (cfr. allegato nr. 522)

La mattina del 24 novembre i servizi tecnici registravano un nuovo viaggio dei due a Petralia Sottana, ove giungevano alle ore 13.30.

Dopo essersi fermati 15 minuti nel luogo ove avevano sostato 3 giorni prima, il RISALVATO ed il FILARDO MATTEO si recavano all'ingresso del paese fermandosi all'interno di un deposito per la vendita di material edile, L.S.M., dove rimanevano sino alle 15.30.

In quell'arco temporale, la P.G. in osservazione annotava l'arrivo e la successiva sosta di alcune autovetture:

<< - ore 14:40 circa, Fiat Punto bianca targata CM309JY¹⁸, da cui scendeva un uomo che salutava il RISALVATO ed il FILARDO, invitandoli successivamente ad entrare in un ufficio di pertinenza dell'impianto, insieme ad un altro uomo giunto nel frattempo a bordo di Fiat Brava targata DL561ZK¹⁹;
- ore 14:55 Fiat Punto targata AJ132HC²⁰ da cui scendeva un individuo che comunque non entrava all'interno dell'ufficio sopra indicato;
- ore 15:15 circa, autocarro Fiat Fiorino targato DR366LX²¹ da cui scendevano due individui, di cui uno soltanto però entrava nel suddetto ufficio>>.

Alle 15.30 la Renault *Scenic* ripartiva in direzione Castelvetrano. All'interno venivano intercettate alcune espressioni dalle quali si percepiva che FILARDO MATTEO e RISALVATO sarebbero dovuti ritornare ancora una volta nelle Madonie.

Conversazione ambientale progressivo nr. 5389
Intercettata dalle ore 15.23 del 24.11.2009 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008

RUBRICA:
RISALVATO Giovanni = Giovanni
FILARDO Matteo = Matteo

GIOVANNI:-... *minchia ora tuo fratello un bordello fa !*
MATTEO :-... *ah ?*
GIOVANNI:-... *tuo fratello ! dice... di nuovo ci dovete andare ?*
MATTEO :-... *eh... mahhh... la colpa di chi è ?*
GIOVANNI:-... *e ti pare che ci crede ?*
MATTEO :-... *noooo Giovanni... minchia questo di qua vedi che... avanti... si è messo a disposizione !*

Giunti a Castelvetrano, nella stessa serata il RISALVATO riceveva una telefonata da SPALLINA LUIGI.

L'imprenditore richiedeva un urgente incontro con il RISALVATO per l'indomani mattina, ottenendo però risposta negativa poiché il RISALVATO

¹⁸ Fiat Punto bianca targata CM309JY risultava intestata a LIBRIZZI Costruzioni s.r.l., partita IVA 03731990820, con sede a Petralia Sottana (PA) in c.da Mulini s.n, iscritta alla CC.I.A.A. di Palermo al repertorio PA-149052, impresa di costruzioni, il cui amministratore unico dal 22/05/2009 era LIBRIZZI Calogero, nato a Castellana Sicula il 29/10/1960 e residente a Petralia Sotana via Lupo 6, che risultava titolare di quote per 25.566,75, il 50% del pacchetto azionario dell'azienda

¹⁹ Fiat Bravo DL561ZK risultava intestata a SAURO Sandro, nato a Petralia Sottana il 10.12.1980 e residente a Ganci (PA) in via Nazionale n. 32;

²⁰ Fiat Punto AJ132HC risultata intestata a PROVINZANO Antonio, nato a Petralia Sottana il 7.12.1946 ed ivi residente in piazza Carminello n. 3;

²¹ Autocarro Fiat Fiorino DR366LX risultato intestata a LU.FRA. Trasporti s.r.l., partita IVA 05044460821, con sede a Castellana Sicula in via E. Toti n. 12;

medesimo (come si avrà modo di constatare il giorno dopo) si sarebbe dovuto recare nuovamente nelle Madonie proprio al fine di trattare la vicenda relativa alla *messa a posto* del citato imprenditore.

Da sottolineare che il RISALVATO celava al suo interlocutore le ragioni della sua assenza per l'indomani mattina.

Conversazione Telefonica progressivo nr. 29613
Intercettata dalle ore 18.42 del 24.11.2009 nei confronti
dell'utenza cellulare 320/7721164 in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2169/08 R.Int del 11.08.2009

Rubrica:
RISALVATO Giovanni = Giovanni
SPALLINA Luigi = Luigi

Giovanni :-... pronto ?
Luigi :-..... *RISALVATO... SPALLINA sono... RISALVATO ?*
Giovanni :-... *oh... signor SPALLINA...come siamo ?*
Luigi :-..... che si dice...tutto a posto ?
Giovanni :-... ma adesso sto rientrando sono stato fuori...infatti stavo consultando il telefono ed ho visto le sue chiamate
Luigi :-..... si ...ho capito...che vuoi fare RISALVATO ?
Giovanni :-... *non lo so quando scende lei ?*
Luigi :-..... *io domani potrei scendere incomp... presto però RISALVATO...di mattina...*
Giovanni :-... *e non ce la faccio domani...*
Luigi :-..... e quando ce la facciamo RISALVATO ?
Giovanni :-... giovedì!
Luigi :-..... *e io giovedì non ci sono RISALVATO....se noi ci possiamo vedere domani a " beddu core ".... "contentissimissimo " piacere...ti vorrei vedere domani...*
Giovanni :-... di pomeriggio buono è?
Luigi :-..... primo pomeriggio RISALVATO ?
Giovanni :-... *io spero di farcela...perché sono fuori hai capito..per questo*
Luigi :-..... *e che fa ci sentiamo domani a mezzogiorno ...ce la fai?*
Giovanni :-... eh !...incomp...
Luigi :-..... *mi rispondi ?*
Giovanni :-... *no...no...me lo porto dietro ...perché non ce lo avevo il telefono*
Luigi :-..... va bene ok !
Giovanni :-... va bene
Luigi :-..... ci sentiamo domani verso mezzogiorno o mi chiami tu o ti chiamo io
Giovanni :-... va bene arrivederci
Luigi :-..... ciao RISALVATO

Il giorno successivo di buon mattino, alle ore 06.30 circa, il RISALVATO giungeva presso l'ufficio/abitazione di FILARDO GIOVANNI dove rimaneva in sosta fino alle ore 06.50, allorquando faceva salire a bordo della propria autovettura FILARDO MATTEO e con questi si dirigeva verso Palermo (cfr. allegato nr. 527).

Questi alcuni passaggi della conversazione intercettata durante il tragitto:

Conversazione ambientale progressivo nr. 5406
Intercettata dalle ore 06.50 del 25.11.2009 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008

RUBRICA:
RISALVATO Giovanni = Giovanni
FILARDO Matteo = Matteo

Giovanni:-... *già le sette sono... incomp... poi quello che cosa ha detto ? noi altri in regola siamo...*
Matteo :-... *chi arriva prima aspetta !*
Giovanni:-... *chi arriva prima aspetta !*
Matteo :-... *a me mi piace mettere in difetto agli altri...*
Giovanni:-... *ma noi non dobbiamo essere in difetto... noi puntuali dobbiamo arrivare... l'importate che non ci andiamo ad ammazzare perché dobbiamo arrivare... giusto ?*

I due quindi avevano un delicato appuntamento per discutere evidentemente di affari importanti.

Ancora una volta l'oggetto si comprendeva dal prosieguo della conversazione, poiché, nelle battute successive, il RISALVATO raccontava al FILARDO della telefonata ricevuta la sera prima dal Luigi SPALLINA:

(“minchia ieri sera mi ha telefonato... che ora erano... alle nove mi ha telefonato...”).

Conversazione ambientale progressivo nr. 5408
Intercettata dalle ore 06.56 del 25.11.2009 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008

Rubrica:
RISALVATO Giovanni = GIOVANNI
FILARDO Matteo = MATTEO

GIOVANNI:-... *minchia ieri sera mi ha telefonato... che ora erano... alle nove mi ha telefonato... minchia ho visto queste chiamate... ho detto chi è? io che non ci vedo senza occhiali... non ci vedo...*
MATTEO :-... *ora gli brucia il culo!*
GIOVANNI:-... *no... difatti gli avevo detto per domani... loro domani non ci sono gli avevo detto che lavoravo... incomp... deve mancare un mesetto... la cosa bella è se lo incontriamo...*
MATTEO :-... *ah ?*
GIOVANNI:-... *incomp...*
MATTEO :-... *la cosa bella è se ci incontriamo là... quelli... incomp... te lo fanno sapere...*
GIOVANNI:-... *si...(pausa) il telefono lo ha spento... incomp... il telefono non chiamava... incomp... non ne aveva telefonate...incomp... (forte fruscio di fondo)*

Chiarissime le espressioni intercettate.

I due imputati commentavano che da quel momento lo SPALLINA avrebbe cominciato a preoccuparsi (*“ora gli brucia il culo!”*), ironizzando sulla imbarazzante possibilità di incontrarlo, quella stessa mattina, a Petralia Sottana (*“la cosa bella è se ci incontriamo là”*), sebbene dalla conversazione telefonica intercorsa la sera precedente tra il RISALVATO e lo stesso SPALLINA (*“minchia ieri sera mi ha telefonato...che ora erano...alle nove mi ha telefonato...”*), sembrasse scontata la presenza dell'imprenditore di Ganci a Castelvetro (*“difatti gli avevo detto per domani”*). (cfr. allegato nr. 528)

Dopo circa due ore FILARDO MATTEO e RISALVATO giungevano nuovamente nelle Madonie, fermandosi questa volta a Castellana Sicula.

Dinanzi ad un bar, i due scendevano e vi facevano ingresso; poco dopo arrivava, su di una piccola vettura Microcar, - di cui la P.G. in osservazione rilevava il numero di targhino -, altro uomo che entrava anch'egli nel bar e usciva subito dopo in compagnia di FILARDO MATTEO e RISALVATO.

Da rilevare che il soggetto sopraggiunto arrivava a bordo di piccola vettura di cilindrata 50, per la cui guida non è necessario essere in possesso di patente, tant'è che notoriamente detto automezzo è utilizzato da coloro i quali sono sottoposti a misura di prevenzione personale (che, come noto, comporta il ritiro del titolo abilitativo alla guida delle autovetture di cilindrata superiore a 50 cm); per cui appariva assai verosimile che la persona con cui i due si erano dati convegno fosse un sorvegliato speciale o comunque un soggetto a cui era stata ritirata o sospesa la patente .

Dopo essere rimasti a discutere per circa 30 minuti, tutti e tre, a bordo delle rispettive vetture, si recavano in un negozio di vendita di attrezzature edili, dal quale, trascorsi alcuni minuti, si allontanavano.

Il sistema di localizzazione satellitare segnalava dopo circa un'ora la Renault del RISALVATO in Petralia Sottana presso la sede della Librizzi Costruzioni; infine alle 11.20 la macchina iniziava il viaggio di ritorno direzione Castelvetro.

La Polizia Giudiziaria, al fine di identificare la persona incontrata da RISALVATO e FILARDO MATTEO nel bar di Castellana, verificava la titolarità della piccola vettura Microcar a bordo della quale costui era giunto all'appuntamento con i castelvetranesi.

L'accertamento forniva un indiscutibile indizio in merito alla natura, oggetto e scopo dell'incontro: la vettura infatti risultava essere di proprietà del pregiudicato mafioso, nonchè in atto sottoposto alla libertà vigilata - e dunque privo di patente di guida cat. B - MARANTO ANTONIO GIOVANNI.

Così la Polizia Giudiziaria tratteggiava il profilo criminale del MARANTO:

<<Il citato MARANTO Antonio Giovanni, veniva compiutamente identificato per l'omonimo *pluripregiudicato mafioso* fu Vincenzo, ivi residente in via Michele Amari 17, coniugato, imprenditore, di fatto domiciliato a Castellana Sicula in via E. Toti, nr. 12. Numerosi sono i precedenti penali e di Polizia che si annoverano a suo carico:

- 25.07.1986 denunciato per falso dalla Questura di Caltanissetta;
- 21.04.1989 denunciato per furto e danneggiamento dai Carabinieri di Polizzi Generosa;
- 10.05.1989 tratto in arresto dai Carabinieri di Polizzi Generosa per furto aggravato;
- 16.07.1992 decreto del GIP della Pretura di Enna con il quale veniva condannato alla pena di mesi 1 di arresto ed all'ammenda di lire 50.000 – arresto commutato in ammenda per lire 750.00 per il reato di violazione alle norme del T.U. sulla circolazione art.68 cpv.3 DPR 393/1959;

- 13.10.1994 raggiunto da ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr. 171/93 R.G. e nr. 267/93 GIP, emessa dal GIP di Palermo il 13.10.1994 per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.²²
- 13.10.1994 Il Questore di Palermo emetteva decreto di impedimento espatrio;
- 31.03.1995 indagato dalla Guardia di Finanza per evasione IRPEF;
- 26.04.1996 La Corte di Appello di Palermo lo condanna ad anni 5 cinque di reclusione con l'interdizione dai P.U. per associazione per delinquere di stampo mafioso;
- 6.11.1996 Proposto dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese al Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione – per l'applicazione della misura della Sorveglianza Speciale della P.S.;
- 28.05.1997 Il Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione – con decreto nr. 131/96 lo sottopone alla Misura di Prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. per la durata di anni 3 a decorrere dalla data di scarcerazione (provvedimento notificatogli presso la casa Circondariale di Roma – Rebibbia);
- 13.02.1998 Corte di Appello di Palermo – Sezione 5^a - con decreto nr. 161/97, conferma il decreto di sottoposizione alla Sorveglianza Speciale emessa dal Tribunale di Palermo;
- 16.04.1998 Tratto in arresto dalla Compagnia di Carabinieri di Cefalù a seguito di emissione di Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere per estorsione ed associazione per delinquere di stampo mafioso;²³
- 02.07.1999 Scarcerato dalla Casa Circondariale di Termini Imerese e sottoposto alla misura della Sorveglianza Speciale²⁴ della P.S. per anni 3 e 6 mesi;
- 29.07.2002 Tratto in arresto dai Carabinieri in esecuzione di Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere nr.7816/02 R.G.N.R. e nr.7443/02 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo per associazione per delinquere di stampo mafioso ed atro;
- 05.02.2004 Tribunale di Palermo – sezione Misure di Prevenzione – con decreto 76/03, modificava la misura di prevenzione della sorveglianza Speciale di P.S. con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni 5;
- 08.07.2005 Con sentenza nr.2592/04 Reg. Gen. emessa in data 16.03.2005 dalla Corte di Appello di Palermo – Sez. 2^a - divenuta definitiva l'8.07.2005, veniva condannato all'interdizione²⁵ dai PP.UU per 5 anni;
- 30.04.2006 scarcerato dalla Casa Circondariale Pagliarelli di Palermo;
- 08.01.2007 Con decreto nr. 638/06 R.P.C. emesso dal tribunale di Palermo in data 20.12.2006 si disponeva il cambio della sede dell'obbligo di soggiorno dal comune di Castellana sicula a quello di Cassano Magnano²⁶ (VA);
- 16.04.2007 il Tribunale di Palermo – Sez. Misure di Prevenzione – emetteva ordinanza nr. 232/07 R.O. e nr.17/06 R.E.M.S. di sottoposizione alla Libertà Vigilata per la durata minima di anni 3;
- 23.04.2007 denunciato in stato di libertà dai carabinieri di Petralia Sottana per abusivismo edilizio²⁷;
- 30.03.2008 cessava di espriare la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno e contestualmente veniva sottoposto alla misura della Libertà Vigilata di cui all'ordinanza del 16.04.2007;

²² Copertura della latitanza di Leoluca Bagarella ed altri unitamente a: CAPIZZI Benedetto cl.'44; MARANTO Vincenzo (padre defunto) cl.'36; VIRGA Rodolfo cl.'61; VASSALLO Giuseppe cl.'61; TRAINA Michele cl.'62; SCHITTINO Francesco cl.'42.

²³ Destinatari del medesimo provvedimento cautelare risultano: CASSATA Salvatore cl.'53; CRAPA Antonino cl.'45; FARINELLA Giuseppe cl.'25; GIARDINA Rosario cl.'58; MACAJONE Andrea cl.'52; MANZONE Antonio cl.'31; MARANTO Saverio cl.'73 (germano); MARANTO Vincenzo cl.'36 (padre); MORELLO Antonino cl.'35; RANCADORE Giuseppe cl.'25; SALPIETRO Vincenzo cl.'43; SCHITTINO Pasquale cl.'63.

²⁴ Nella circostanza il MARANTO eleggeva domicilio a Castellana Sicula in via E. Toti nr. 12.

²⁵ in riforma della sentenza emessa in data 13.01.2004 dal Tribunale di Palermo, lo condannava all'interdizione dai PP.UU. per anni 5 con decorrenza 29 luglio 2002 e fine pena 14.06.2006 per riduzione pena.

²⁶ Tale decreto veniva emesso a seguito di istanza presentata dal legale del MARANTO in data 2.10.2006 nella quale si rappresentava che il medesimo poteva essere assunto alle dipendenze della ditta di impiantistica idraulica di MARANTO Antonio (C.F. MRN NTN 59E11 E459K), sedente in Cassano Magnano (VA) via Vivaldi nr.33.

²⁷ Per avere eseguito, in assenza della prescritta autorizzazione, lavori di costruzione e ristrutturazione di tre immobili di proprietà, siti in quella contrada Ponza, zona sottoposta a vincolo paesaggistico ed idrogeologico.

•22.05.2009 veniva tratto in arresto dai ROS dei Carabinieri in esecuzione dell'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere nr.15164/06 R.G e nr. Cxxx GIP emessa dal GIP del tribunale di Palermo in data 15.04.2009²⁸;
12.06.2009 in ottemperanza all'Ordine di scarcerazione nr.909/09 Lib.- 15164/06 NCDDA, emesso in data 10.06.2009 dal tribunale di Palermo – Sezione per il riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà e dei provvedimenti di sequestro>>

L'incontro con il MARANTO, quella mattina, doveva evidentemente aver sbloccato la situazione, poiché con tutta probabilità, l'uomo d'onore si era assunto il compito di contattare lo SPALLINA e definire con questi la pratica estorsiva.

Infatti, l'ambientale posta nella Renault registrava subito dopo l'incontro alcune battute di significativo valore probante.

Esordiva infatti il FILARDO MATTEO esprimendo soddisfazione per la piega che stava assumendo la vicenda, parsa, come visto, oltremodo faticosa, tant'è che aveva necessitato di più viaggi nelle Madonie.

Conversazione ambientale progressivo nr. 5422
Intercettata dalle ore 11.05 del 25.11.2009 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008

RUBRICA:
RISALVATO Giovanni = Giovanni
FILARDO Matteo = Matteo

Matteo :-..... *però lo vedi che il discorso si va impupando meglio* (nel senso che si va sistemando)

...

Giovanni :-... *ah!*

Matteo :-..... *ah?*

Giovanni :-... *a tuo fratello gli sembra incompet... incompet... (a tono di voce basso) incompet... siamo venuti due volte... che cazzo ne sa lui... incompet... eppure io lo voglio bene...*

L'espressione captata in rapida successione, pronunciata dal RISALVATO, confermava che della vicenda, ormai, se ne sarebbe dovuta occupare la locale famiglia mafiosa:

Giovanni :-... *giusto è? minchia e lui lì... (come per dire che è rimasto sorpreso dalla risposta) adesso se gli direi qualcosa... capisco che... ma non mi interessa dirglielo... (pausa) adesso noi a questo non gli dobbiamo dire niente... ci parlano questi !! Noi dobbiamo pensare a quello... ma lui incompet... discorso adesso... perché fino a quando uno incompet... incompet...di minchia... dice... ti cercava ieri...*

L'ultimo riferimento (“*ti cercava ieri*”) forniva la definitiva prova che oggetto della discussione riguardava proprio lo SPALLINA, il quale, come ricostruito

²⁸ Operazione denominata “*Cento Passi*”, finalizzata alla disarticolazione della frangia criminale denominata Cosa Nostra con ramificazioni in Toscana, Sicilia e ramificazioni internazionali in Brasile, Venezuela e Spagna, dedita si all'illecita gestione di appalti pubblici che all'illegale assicurazione di finanziamenti regionali e statali, nonché alla corruzione di pubblici funzionari internazionali individuati quali garanti di crediti finanziari per il successivo riciclaggio dei proventi di varie attività delittuose in istituti bancari in Italia, per il reato di associazione mafiosa.

supra, nella giornata precedente aveva ripetutamente cercato telefonicamente, al fine di incontrarlo, il RISALVATO.

Il prosieguo dell'attività d'indagine, al di là di un nuovo viaggio a Castellana Sicula di FILARDO MATTEO e del RISALVATO (osservato dalla P.G. ma non ascoltato dai servizi tecnici, poiché i due – in linea con le minuziose precauzioni sempre adottate – decidevano di cambiare autovettura), non registrava altre conversazioni da cui poteva desumersi che l'importo dell'estorsione veniva effettivamente corrisposto dalla SPALLINA, e ciò verosimilmente in ragione del fatto che l'attività estorsiva era ancora pienamente in corso, posto che l'informativa di P.G. che compendia gli elementi di colpevolezza, era stata depositata dopo alcuni giorni dall'ultimo viaggio a Castellana Sicula dei due imputati.

*

Dopo l'esecuzione della misura cautelare nei confronti dei responsabili della tentata estorsione, lo SPALLINA, veniva udito in data 20 APRILE 2010.

Dopo avere inizialmente negato di avere ricevute richieste di natura estorsiva, egli, a fronte delle contestazioni delle conversazioni telefoniche e delle altre risultanze investigative, finiva per raccontare quanto realmente accaduto:

“A questo punto mi rendo conto che non posso nascondere gli avvenimenti gravissimi che mi hanno riguardato nel periodo che voi mi avete contestato ma faccio presente che il mio comportamento era dettato esclusivamente dal timore di conseguenze per me ed i miei familiari. ----///

Effettivamente verso la fine della primavera del decorso anno 2009 mi ero aggiudicato i lavori in argomento sebbene tali lavori non fossero iniziati per un ricorso presentato dalla seconda ditta aggiudicataria. Credo intorno alla prima metà di ottobre del 2009, mi venne presentato da tale “DINO CARAMAZZA”, appaltatore che si era aggiudicato il primo lotto di lavori, tale “GIOVANNI FILARDO” imprenditore operante nel settore del movimento terra in Castelvetrano. Quest'ultimo nel corso di quell'incontro e successivamente nel corso di altre conversazioni telefoniche che non saprei collocare temporalmente, mi chiese di poter effettuare parte dei lavori di movimento terra. Inizialmente non ero dell'avviso di farlo lavorare anche perché avevo fatto presente al FILARDO che disponevo di mezzi propri che non volevo lasciare inutilizzati. La mia affermazione era però dettata dal fatto che avevo intuito, sulla base delle mie esperienze pregresse, di avere a che fare

con soggetti poco raccomandabili ed affidabili, per cui era mia intenzione evitare ogni genere di rapporto ----///

In quello stesso periodo, intorno ai primi di novembre 2009, ricordo di aver ricevuto – per come l’Ufficio mi contesta - la visita di due individui presso la sede della mia impresa sita nella via Repubblica di Gangi. I due citofonarono presso la sede e fecero ingresso. Nella circostanza uno solo dei due si presentò dicendo di essere tale GIOVANNI RISALVATO che si occupava di forniture di calcestruzzo a Castelvetro. Ricevetti lo stesso nel mio studio privato mentre il secondo rimase nell’ingresso. Non appena l’individuo si presentò ebbi subito il sospetto che si trattasse di un incontro quantomeno insolito in quanto non atteso, per cui ho comunque evitato con discrezione di guardare in volto il soggetto che era rimasto nell’ingresso. Si trattava comunque di un individuo robusto alto circa mt. 1,80 con capelli scuri. ----///

Nel corso dell’incontro il RISALVATO mi disse che era sua intenzione effettuare una fornitura di calcestruzzo per i lavori da me appaltati e che se io avessi bisogno di conglomerato cementizio il suo era quello “giusto”. Compresi che il RISALVATO stava tortuosamente tentando di impormi una fornitura di cemento per cui, effettivamente - per come mi avete contestato – rammento di avere lamentato al RISALVATO che già in passato, per venire incontro a richieste dello stesso tipo, ero incappato in vicende giudiziarie seppure allo scopo di “fare del bene” a qualcuno, e ciò anche a causa del fatto che vi erano state rese dichiarazioni confessorie da taluno in ordine a quella pregressa vicenda estorsiva. Lasciai pertanto interlocutoriamente il RISALVATO riservandomi di decidere allorquando egli mi avesse presentato il preventivo. ----///

Ricordo che il RISALVATO, al termine dell’incontro, prese posto alla guida di una RENAULT di colore scuro mentre il suo accompagnatore a lato passeggero, mentre rammento ancora che li accompagnai con la mia autovettura facendo da apri-pista alla loro macchina sino all’uscita del paese. ----///

A.D.R.: Effettivamente una settimana circa dopo questo incontro, per come avevano concordato, contattai RISALVATO telefonicamente e convenimmo un ulteriore incontro in Castelvetro che effettivamente avvenne presso quel bar OASI dove, peraltro, lo incontrai altre volte nei giorni successivi. ----///

A.D.R.: Rammento che nel corso di uno di questi incontri presso il bar OASI, GIOVANNI RISALVATO mi disse che non dovevo soltanto concedergli una fornitura ma piuttosto, a nome suo e di altri che non indicò, dovevo sborsargli il 3 % dell'intero ammontare dell'appalto da me aggiudicato. In quell'occasione replicai che la richiesta era eccessiva e che mi potevo sbilanciare a dare un massimo di 10.000 (diecimila) euro. Alla mia esclamazione il RISALVATO alzò duramente il tono di voce considerando irrisoria la mia offerta. Pur non di meno mi riservai di aggiornarmi ad una successiva occasione giacché non avevo intenzione di distaccarmi dalla mia offerta dei 10.000 euro. ----///

A.D.R.: Effettivamente conosco tale LIBRIZZI CALOGERO imprenditore di Petralia a cui sono legato essendo egli cugino acquisito di mio fratello per tramite di mia cognata. Questi però non mi ha mai confidato di essere stato contattato da GIOVANNI RISALVATO per questione che mi riguardavano. ----///

A.D.R.: Successivamente alla richiesta estorsiva del 3% che il RISALVATO pretendeva per la "messa a posto", ebbi modo di capire dalle affermazioni di questi e del FILARDO GIOVANNI che entrambi erano collegati per cui ritenevo di dover modificare il mio comportamento nei confronti di quest'ultimo. In particolare il GIOVANNI RISALVATO mi domandava se avessi acconsentito ad accettare l'offerta dei lavori di movimento terra del FILARDO. ----///

A.D.R.: Effettivamente il mio comportamento divenne molto più ossequioso nei confronti del RISALVATO e del FILARDO GIOVANNI e ciò al solo scopo di mantenerli in una situazione di tranquillità, ridurre al minimo i contatti ed evitare possibili ripercussioni, per cui cominciai a sollecitare, telefonicamente, incontri con entrambi allo scopo di convincerli che sarei venuto incontro alle loro richieste. Preciso però che era mia ferma intenzione limitare l'esborso a parte della fornitura ed alla somma di 10.000 euro. Capii comunque, dal tenore delle argomentazioni fornite dai due, che entrambi erano legati alla malavita organizzata di Castelvetro e che potevano essere sottoposti ad indagini. ----///

A.D.R.: Effettivamente, per come vi ho già specificato, successivamente alla sua sortita presso i miei uffici in Gangi, in compagnia dell'individuo che rimase nell'ingresso, il RISALVATO, nel corso degli altri incontri con me intrattenuti, era

accompagnato da altro individuo che però non posso descrivere poiché ebbi cura di non fissare in volto per evitare complicazioni”.

Proprio con riferimento a tale ultimo individuo che a dire dello SPALLINA aveva più volte accompagnato il RISALVATO a Ganci, non v'è dubbio che si tratta dell'imputato FILARDO MATTEO. Infatti, nonostante lo SPALLINA non abbia avuto modo di memorizzare le sue sembianze '*per evitare complicazioni*', dalla ricostruzione di cui sopra (e, segnatamente, dai servizi di osservazione e pedinamento nonché dalle intercettazioni) è certo che era FILARDO Matteo il soggetto che, puntualmente, aveva accompagnato e coadiuvato il RISALVATO nella '*messa a posto*' dell'imprenditore.

L'intestazione fittizia della società ARI GROUP S.R.L. :

Dalla ingente messe di indagini svolte dalla Polizia Giudiziaria nel contesto delle indagini finalizzate alla cattura del noto latitante emergevano una serie di riscontri ad illecite attività di reimpiego di capitali.

Tra queste erano promossi approfondimenti sulla società ARI GROUP s.r.l. (costituzione della società e alle successive variazioni della titolarità delle quote).

Ecco come la situazione societaria veniva ricostruita:

<< La società ARI GROUP S.R.L., con sede in Castelvetro nella via Bertani 9, è stata costituita il 15/01/2007 ed iscritta il 24/01/2007 nel registro delle imprese di Trapani con la denominazione ARI.DA CAFFE' S.R.L. .

Il capitale sociale di 15.000 euro era inizialmente suddiviso tra :

-quota nominale di 7.500 euro ARIMONDI Raffaele, nato a Castelvetro il 22/02/1960, germano dell'ARIMONDI Maurizio;

-quota nominale di 7.500 euro D'ANGELO Giovanni nato a Castelvetro il 27/02/1960.

Il 07/06/2007, con atto di compravendita, l'ARIMONDI Maurizio acquistava dal D'ANGELO Giovanni l'altra quota nominale di 7.500 euro.

Il 27/12/2007 cessava della carica di amministratore il D'ANGELO Giovanni e veniva assunta dall'ARIMONDI Maurizio.

In data 18/03/2008 venivano variati la denominazione della ditta (da ARI.DA CAFFE' S.R.L. a ARI GROUP S.R.L.) e l'oggetto sociale.

Il 23/12/2008 avveniva atto di compravendita tra l'ARIMONDI Raffaele (cedente) ed ARIMONDI Antonino (acquirente), figlio dell'ARIMONDI Maurizio per la quota nominale di 1.500 euro.

Lo stesso 23/12/2008 avveniva atto di compravendita tra l'ARIMONDI Raffaele (cedente) e l'ARIMONDI Maurizio (acquirente) per la quota nominale di 6.000 euro.

Con atto 26/01/2009, registrato in data 10/03/2009 alla CC.I.AA. di Trapani, ARIMONDI Maurizio diventava amministratore unico della ARI.GROUP.

ARIMONDI Raffaele, invece, rimaneva all'interno della compagine in questione rivestendo il ruolo di Delegato Iscrizione REC con nomina del 27/08/2007.

Dal 27/03/2009 il capitale sociale (15.000 euro) veniva ripartito tra ARIMONDI Maurizio (7.500 euro) e il figlio ARIMONDI Antonino (7.500 euro)>>>

La mattina del 15 NOVEMBRE 2007, ARIMONDI MAURIZIO (a quella data già entrato a far parte della società, insieme al fratello, per avere acquistato le quote del D'ANGELO) conversava, all'interno del suo furgone, con MESSINA DENARO SALVATORE, informandolo che il fratello Raffaele aveva concordato una fornitura di 30 Kg. di caffè al mese con un locale di Trapani.

Ciò che rileva dalla conversazione in esame è che, da un lato, i fratelli ARIMONDI apparivano porsi come meri rappresentanti del MESSINA DENARO e, dall'altro, che quest'ultimo si comportava *uti dominus* dando finanche disposizioni in merito ai tempi, quantità e modalità della fornitura in questione (cfr. allegato nr. 290).

conversazione ambientale nr. 43 delle ore 10.36 del 15.11.2007

intercorsa all'interno dell'autovettura Renault Express targata AD315WN intestata a Contorno Santina, nata a Palermo l'1.11.1970

ed in uso ad ARIMONDI Maurizio

decreto nr.1802/07 R. Int. del 10.07.2007

Procura della Repubblica – D.D.A. – di Palermo

ARIMONDI Maurizio = MAURIZIO
MESSINA DENARO Salvatore = SALVATORE

SALVATORE :-...e allora ... dalla camminata che avete fatto ieri avete preso solo questo lavoro ? ...

MAURIZIO :-... solo questo qua di Trapani ...

SALVATORE :-... *e quando glielo dovete lasciare ? ...*
 MAURIZIO :-... *ora lui dice ... gli abbiamo lasciato i bigliettini di visita tutte cose ... dice ora parlo con mio fratello ma mi ha detto che problemi non ce ne sono ... ha detto e così vi dico quando dovete portare il caffè ...*
 SALVATORE :-... *minchia 30 chili alla settimana ...*
 MAURIZIO :-... *30 chili al mese Salvatore ...*
 SALVATORE :-... *ah ! al mese*
 MAURIZIO :-... *al mese ... perché è un pub non consuma molto caffè ... hai capito ! ... eh Salvatore sono 30 chili là ... 6 chili là ...*
 SALVATORE :-... *a che vai lì ... tanto di qua a là ...incomp...vicino di incomp...*
 MAURIZIO :-... *no ... ma non ci sono problemi ... non è che mi sto creando problemi ... completamente ... ma pure per 6 chili ...incomp ...*
 SALVATORE :-... *no ma voi quando arrivate ... per dire gliene lasciate a 50 chili ogni volta ...30 chili gli dici ... facciamo una cosa te ne lascio per due mesi ... gliene lasci 60 chili e poi facciamo un mese sì ed un mese no ... se poi te ne serve di più mi telefoni e vengo ...*

Stessa situazione si ripresentava tre giorni più tardi, quando ARIMONDI MAURIZIO e il MESSINA DENARO, all'interno del medesimo furgone, nel tentativo di ampliare la loro clientela per le forniture del caffè, indicavano un loro potenziale acquirente temendo però che già si fosse rivolto ad altro grossista:

(..gia hanno parlato con quello che gli porta il caffè là per farsi portare la macchinetta... minchia dobbiamo stare attenti lì...)

MESSINA DENARO SALVATORE si riprometteva di contattare personalmente il titolare dell'esercizio per sondarne la disponibilità:

(...ci possiamo parlare... se è là ci parlo anche se non ci ho parlato mai ci possiamo parlare...) (cfr. allegato nr. 291):

conversazione ambientale nr. 68 delle ore 09:41 del 18.11.2007
 intercorsa all'interno dell'autovettura Renault Express targata AD315WN intestata a Contorno Santina, nata a Palermo l'1.11.1970
 ed in uso ad ARIMONDI Maurizio
 decreto nr.1802/07 R. Int. emesso in data 10.07.2007,
 dalla Procura della Repubblica – D.D.A. – di Palermo
 ARIMONDI Maurizio = MAURIZIO
 MESSINA DENARO Salvatore = SALVATORE

MAURIZIO:-... *ah... a proposito di questo della Stazione... ehhh... suo padre non ha il bar... di questo qua ?*
 SALVATORE:-... *ce l'ha !*
 MAURIZIO:-... *non vorrei che gia hanno parlato con quello che gli porta il caffè là per farsi portare la macchinetta... perché succedono queste cose lì...*
 SALVATORE:-... *hanno parlato di prima ?*
 MAURIZIO:-... *minchia ! perché capace che quello che gli porta il caffè gli abbia detto che stanno facendo l'altro bar e gli abbia potuto dire che gli porta la macchinetta con il caffè... minchia dobbiamo stare attenti lì...*

SALVATORE:-... ci possiamo parlare sempre... ci possiamo parlare... se è là ci parlo... anche se non ci ho parlato mai ci possiamo parlare...

A partire da questo momento la Polizia Giudiziaria registrava diverse conversazioni del medesimo tenore che confermavano, oltre ogni dubbio, che Salvatore MESSINA DENARO, quale socio occulto alla ARI CAFFE', era colui che, di fatto, dirigeva e controllava la società nei rapporti commerciali con i terzi.

Poiché le registrazioni di tal fatta sono davvero numerose, ci si limita qui a riportare alcune parti dell'informativa della Polizia di Stato a cui comunque si rimanda:

<<Alcuni giorni dopo l'ARIMONDI Maurizio veniva colto a bordo del proprio furgone ancora con il MESSINA DENARO Salvatore il quale spiegava di avere contattato un nuovo potenziale cliente per una nuova fornitura di caffè. L'esponente mafioso soggiungeva come, nonostante l'esercente appena contattato avesse già un contratto con altra marca, egli lo aveva comunque convinto a sperimentare la qualità del loro prodotto (cfr. allegato nr. 294)

(..)

Sullo stesso metro, anche la conversazione intercisa ancora una volta tra l'ARIMONDI Maurizio e il MESSINA DENARO Salvatore denota non solo il coinvolgimento occulto dell'accertato esponente mafioso castelvetranese nel procacciamento delle forniture, ma anche di come il nome di questi sia stato speso dall'ARIMONDI Maurizio al cospetto dei propri clienti i quali potevano godere di sconti nell'importo pattuito grazie alla opportuna segnalazione del MESSINA DENARO (cfr. allegato nr. 295). Quindi, l'ARIMONDI Maurizio informava ancora il proprio socio occulto che stava andando a buon fine anche altra analoga trattativa per l'ammontare di 1000 panettoni venduti a 8 euro cadauno ad un cliente proveniente da altra zona. Indicativa era la circostanza che il MESSINA DENARO Salvatore chiedesse rassicurazione all'ARIMONDI sulla solvibilità finanziaria e sulle referenze della ditta acquirente (cfr. allegato nr. 295)(..)

Altamente indicativa circa gli occulti rapporti di interposizione nella gestione e amministrazione della società in argomento intrattenuti dai germani ARIMONDI con il MESSINA DENARO Salvatore appare anche la seguente conversazione in cui il germano del latitante interveniva ancora una volta personalmente nei rapporti commerciali con i clienti dando indicazioni e direttive per la rendicontazione di fatture (cfr. allegato nr. 296).

Infatti, i due indagati commentavano il comportamento superficiale di un loro cliente, a nome *Filippo*, individuabile nel noto SAMMARTANO Filippo, odienro indagato, nella emissione e rendicontazione delle fatture emesse in pagamento delle forniture di caffè. In particolare, il MESSINA DENARO Salvatore dava disposizione all'ARIMONDI Maurizio di redarguire il cliente onde mantenere una maggiore attenzione nel calcolo dell'IVA, giacchè vi era il rischio di accertamenti tributari svolti dalla Guardia di Finanza che avrebbe potuto - concordava l'ARIMONDI - comportare una serie di maggiori controlli a catena proprio sulla loro azienda (*un controllo della Guardia di Finanza qua c'è una "consumazione" a catena un controllo della Guardia di Finanza qua c'è una "consumazione" (ci sono guai n.d.r.) a catena*). (...)

SALVATORE :-... no ma non è questione di...gli dici io la contabilità la voglio giusta non ne voglio...

Lo stesso genere di direttive sulla gestione dell'azienda era impartito dal MESSINA DENARO Salvatore all'ARIMONDI nel corso di un nuovo incontro, intrattenuto all'interno dell'autovettura Renault Clio targata CD668VF in uso allo stesso ARIMONDI (cfr. allegato nr. 297). (..)

Infatti il MESSINA DENARO Salvatore dava esplicita indicazione al fidato interlocutore di attivarsi, successivamente alla ricorrenza invernale della "Befana", per la vendita delle "colombe" pasquali in vista delle successive festività e cominciare ad informarsi altresì per iniziare la commercializzazione di formaggio e olio (*poi io direi di iniziare a informarti anche tramite la commercializzazione di formaggio olio*) (..).

Analogamente il MESSINA DENARO dava affinché l'ARIMONDI si recasse in Sciacca (nota località di manifatturazione del pesce conservato) allo scopo di verificare i prezzi per l'acquisto di prodotti ittici sott'olio. Allo stesso modo suggeriva di verificare il prezzo di mercato della cioccolata al fine di avviare la vendita del caffè, collocando una stecca di cioccolata all'interno di ogni confezione di caffè all'ingrosso (..)

Peraltro, il servizio di intercettazione eseguito a bordo del furgone Express di cui al decreto 1802/07 R.Int, permetteva di far emergere la continuità negli occulti rapporti di interposizione nella gestione e amministrazione della società, intrattenuti dai germani ARIMONDI con il MESSINA DENARO Salvatore, con ulteriori conversazioni in cui il germano del capo mafia latitante interveniva ancora una volta personalmente nei rapporti commerciali con i clienti dando indicazioni e direttive per i pagamenti (cfr. allegato nr. 300). (..)

In proposito, il MESSINA DENARO Salvatore suggeriva di chiedere a titolo di pagamento un assegno che non fosse datato con un termine eccessivamente protratto nel tempo :

SALVATORE :-... però qua gli dici una cosa...qua non è che si può fare assegno lungo gli dice incompetente...però dice io ti favorisco ma non è che mi puoi fare assegno troppo lungo

Di talchè il MESSINA DENARO spiegava, altresì, all'ARIMONDI che era più opportuno farsi versare una parte del pagamento in contanti (*non solo e prendi i contanti pure...*), perchè – motivava – non gradiva che tutti i pagamenti fossero fatti in assegni ed era opportuno ridurne il numero (*in modo tale che vanno diminuendo un poco di questi assegni che ce li ho sulla pancia questi assegni...*).(..)

In data 21.02.2008 alle ore 15.51 circa Maurizio ARIMONDI e Salvatore MESSINA DENARO, saliti in auto, venivano colti ancora una volta mentre il primo rapportava all'esponente mafioso castelvetranese dei problemi che stavano insorgendo nella vendita del caffè e dei relativi problemi economici derivanti dal mancato incasso degli assegni relativi alla vendita, pianificando l'opportunità di un intervento personale del MESSINA DENARO Salvatore presso un fornitore rivelatosi ostico, intervento che avrebbe, però, potuto disvelare la cointeressenza occulta di quest'ultimo nella ARI GROUP srl. (cfr. allegato nr. 303) (..)

Infatti, l'ARIMONDI Maurizio rammentava i problemi insorti tra il germano Raffaele ed un fornitore di caffè per una mancata consegna (..)

In proposito, avendo appreso che il comportamento del fornitore era attribuibile ad un mancato assegno precedentemente concordato (*che è per l'assegno ?*), il MESSINA DENARO disponeva di informare il fornitore che una volta inviato il carico di caffè avrebbe subito ricevuto l'assegno pattuito (*gli puoi dire senti una cosa fai il carico di caffè e ti facciamo l'assegno*) (..)

Poiché l'ARIMONDI Maurizio lamentava che il fornitore in questione era un soggetto particolarmente difficile da trattare e che avrebbe voluto che il MESSINA DENARO Salvatore gli parlasse di persona (*minchia ti ci vorrei fare parlare a te con questo di qua ah ?*), l'esponente mafioso ricordava di esser impossibilitato a lasciare il territorio di residenza, evidentemente in ragione degli obblighi cui era sottoposto per via della misura di prevenzione in argomento (*peraltro non sono libero ...Maurizio non è che sono libero io io direi in questo momento... a me pure piacerebbe...ma qua sai come qua a "colpo"*). (..)

Quindi, l'ARIMONDI Maurizio, insisteva perché il MESSINA DENARO Salvatore parlasse *de visu* al fornitore de quo non appena questi fosse venuto in quel di Castelvetro (...*a fine mese inizi del mese di marzo... sarebbe bene che ci parli tu...*), suscitando la perplessità dell'esponente mafioso castelvetranese (*ma mi piacerebbe ma però non vorrei...*), il quale, evidentemente, era preoccupato di tradire, con siffatto intervento diretto, la propria presenza occulta in seno all'azienda. La risposta dell'ARIMONDI in tal senso era particolarmente significativa atteso che egli ribatteva al MESSINA DENARO Salvatore in tono interrogativo – e, quindi, volendo significare che l'intervento dell'esponente mafioso avrebbe potuto essere formalmente giustificato come una mera opera di consulenza – come questi li stesse solo “*consigliando*” (*no ci parli tu e lo senti pure parlare ma di lavoro non è che uno è giusto?...tu a noi ci stai consigliando e giusto o no ?...perciò*) (..)>>

*

Ancora più eloquente, in merito alla titolarità di MESSINA DENARO SALVATORE di almeno un terzo delle quote sociali, è un altro gruppo di intercettazioni in cui, stavolta, si tratta della distribuzione degli utili e della ripartizione dei debiti tra i soci, e soprattutto dell'estromissione dalla società di ARIMONDI RAFFAELE per volere del MESSINA DENARO.

Il 18 GENNAIO 2008, la Polizia Giudiziaria registrava una conversazione nell'abitazione di MESSINA DENARO SALVATORE in cui questi, sfogandosi con sua moglie CASCIO ANTONELLA, raccontava che, a causa della scorrettezza manifestata da ARIMONDI RAFFAELE nel trattare con la clientela, egli aveva imposto ad ARIMONDI MAURIZIO di tenere lontano suo fratello dalla trattazione di taluni affari, pena l'estromissione dello stesso dalla società:

(...poi non ci siamo gli ho detto...se dobbiamo lavorare ... e mi devi fare una cortesia in determinati posti tu a tuo fratello non glielo devi mandare... .. perché se poi entro e gioco gli ho detto.. perché entrando in gioco io e quello mi dice che tuo fratello gli ha mancato di rispetto poi a tuo fratello non glielo devi fare più avvicinare là...) (cfr. allegato nr. 298).

conversazioni ambientali nr. 664-665 registrate alle ore 12:43. del 18.01.2008
all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emesso in data 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica – D.D.A.

SALVATORE :-...*gli ho detto le persone qua caro mio appena tu li guardi in malo modo già offendono ti sembra che sei ...quindi gli ho detto caro Maurizio prendiamo una decisione però la dobbiamo prendere una volta e per tutto gli ho detto...*

ANTONELLA:-... *incomp...*

SALVATORE :-...*incomp...cosa poi tu mi dici ma perché mio fratello che ha torto ? ... perché tu devi difendere tuo fratello ... e allora è inutile che io ti dico con quante persone ha litigato tuo fratello ...non te lo voglio neanche dire va ...*

ANTONELLA:-... *a ... glielo hai detto ? ...*

SALVATORE :-...si ...poi non ci siamo gli ho detto...se dobbiamo lavorare ... e mi devi fare una cortesia in determinati posti tu a tuo fratello non glielo devi mandare ... l'hai capito o no ? (...)

SALVATORE :-...non è questione di ragionamento o non ragionamento .. qua si tratta che dobbiamo lavorare ...incomp...

ANTONELLA:-... logico ...si deve lavorare con serietà ...incomp ... (si accavallano le voci) ... ora per quello ... per quello ... incomp ... vedi che possiamo sbagliare tutti ...oggi sbaglio io ... domani sbagli tu ...

SALVATORE :-...e mi devi fare una cortesia ... digli a questo che io non ho niente perché a me sembra pure vergogna per queste "stravaganterie"

ANTONELLA:-... si ... si ...

SALVATORE :-...perché se poi entro e gioco gli ho detto la cosa prende un altro verso ... perché entrando in gioco io e quello mi dice che tuo fratello gli ha mancato di rispetto poi a tuo fratello non glielo devi fare più avvicinare là ...scusa ! ...

(..)

SALVATORE :-... ormai le ditte ci sono...

ANTONELLA:-... certo ...

SALVATORE :-...tutti i giorni c'è da andare a consegnare ... per il giro che c'è ... c'è ...

ANTONELLA:-... c'è il giro ...

SALVATORE :-...si ...io ieri perchè...incomp...gli ho detto Raffaele li pagamento in contanti senno non ci lavoriamo ...

ANTONELLA:-... ma quello lì di Santa Margherita ?...

SALVATORE :-...si ...

ANTONELLA:-... ah ... dice se tu lo vuoi ... a noi ci conviene sempre ...

Ancora, il 5 febbraio 2008 (a circa due mesi dall'ingresso del fratello del latitante nella ARI GROUP, come si vedrà più avanti), nel corso di un ulteriore incontro tra MESSINA DENARO SALVATORE e ARIMONDI MAURIZIO, il primo disponeva che si desse luogo ad una riunione tra loro due e ARIMONDI RAFFAELE, per analizzare i bilanci della società, sia per verificarne l'andamento sia per pianificare meglio il pagamento dei debiti:

(dobbiamo vedere di fare una contabilità pulita e semplice che ci capiscono tutti senza "furnicie").

E, nella stessa circostanza, il MESSINA DENARO pensava anche alle prospettive pensionistiche di tutti e tre i soci: gli ARIMONDI avrebbero versato i contributi quali proprietari e lui, non potendo fare lo stesso, si sarebbe fatto assumere (solo formalmente) dalla società come ragioniere:

(... lì io voglio vedere di informarmi se posso lì io posso essere assunto come ragioniere magari per mezza giornata... a part-time e compagnia bella...voi altri come proprietari vi pagate i contributi...) (cfr. allegato nr. 299).

conversazione ambientale nr 1050 delle ore 09.20 del 05.02.2008
intercorsa all'interno dell'autovettura Renault Express targata AD315WN intestata a Contorno Santina, nata a
Palermo l'1.11.1970
ed in uso ad ARIMONDI Maurizio
decreto nr.1802/07 R. Int. emesso, in data 10.07.2007
dalla Procura della Repubblica – D.D.A. – di Palermo

MAURIZIO :-... ieri abbiamo fatto tutto il giro a riscuotere i soldi...minchia...ieri è arrivato l'assegno ...meno male che già un poco di soldi li avevamo dentro

SALVATORE :-... l'assegno di quanto ?...

MAURIZIO :-... incomp... (la conversazione è disturbata dal fruscio)

SALVATORE :-... e di che cosa era questo ?

MAURIZIO :-... del caffè...adesso ne deve arrivare un altro di 1800 euro...

SALVATORE :-... adesso noi facciamo una cosa....incomp...RAFFAELE Con RAFFAELE

MAURIZIO :-... con lui questa cosa la dobbiamo fare

SALVATORE :-... si..si...ti dico la dobbiamo fare lui quando viene ...viene di pomeriggio ci sediamo incomp...

MAURIZIO :-... parli con lui...

SALVATORE :-... si..si...

MAURIZIO :-... con lui ci devi incomp..

SALVATORE :-... ora noi appena incomp...incomp...versi tutta questa...incomp... lui è preciso io gli do...

MAURIZIO :-... si minchia lui è ...

SALVATORE :-... eh...e con me ...non conosce a me forse ?

MAURIZIO :-... io magari minchia sono...ma lui è preciso

SALVATORE :-... no..no...

MAURIZIO :-... lui forse vuole...dovrà avere qualche correzione

SALVATORE :-... poi ci sediamo tutti e due...noi dobbiamo fare pertanto l'estratto conto alla banca dal 1 di gennaio al 31 di gennaio ...io voglio vedere incomp...

MAURIZIO :-... incomp...

SALVATORE :-... noi dobbiamo fare lo scadenzario

MAURIZIO :-... Salvatorete la vedi con lui questa cosa

SALVATORE :-... si...si... e non solo

MAURIZIO :-... di pomeriggio lo faccio venire ?

SALVATORE :-... si...può anche venire e poi noi altri dobbiamo fare anche...però lui è meglio che fa fare un estratto conto dal 1 di gennaio al 31 di gennaio

MAURIZIO :-... alla banca...

SALVATORE :-... dimmi una cosa voi altri come ditta banca ne avete una sola ?

MAURIZIO :-... ne abbiamo due però con la Toniolo non ci lavoriamo... con la Toniolo c'è il conto che si paga lo hai capito ?

SALVATORE :-... la banca dove centra la ditta lui va a fare l'estratto conto dal 1 gennaio sia dell'una che noi altri MAURIZIO dobbiamo vedere di fare una contabilità pulita e semplice che ci capiscono tutti senza "furnicie" (complicate n.d.r.) e pure nelle condizioni che dobbiamo saper quando sta arrivando l'assegno "curri curri" e cose... (.....):

SALVATORE :-... io ci aiuto a RAFFAELE gli conviene che fa fare l'estratto conto incomp...

MAURIZIO :-... incomp...

SALVATORE :-... poi io mi tengo...incomp..e poi vediamo se prima dell'estate incomp... vediamo la ditta come va ...incomp..

MAURIZIO :-... la ditta va bene per adesso va un capolavoro...

SALVATORE :-... no per ora ...deve andare sempre bene

MAURIZIO :-... altri debiti non ce ne sono...c'è solo il debito del caffè che naturalmente si compra e si vende normale poi c'è questo "spacchime" di mutuo...

SALVATORE :-... altri debiti non ce ne devono essere e questo mutuo si deve levare

MAURIZIO :-... e poi praticamente non c'è niente ...c'è l'affitto...incomp...

SALVATORE :-... no...logico...noi dobbiamo vedere incompet... lì io voglio vedere di informarmi se posso lì io posso essere assunto come ragioniere magari per mezza giornata

MAURIZIO :-... a part-time

SALVATORE :-... a part-time e compagnia bella...voi altri come proprietari vi pagate i contributi ed iniziamo a mettere in regola per la pensione ..però io voglio instaurare un tipo contabilità ...

Essendosi evidentemente tenuta la riunione tra i tre soci avente ad oggetto la contabilità della ditta, il successivo 14 FEBBRAIO 2008 MESSINA DENARO SALVATORE ragguagliava la moglie sull'andamento della società.

Spiegava che, in quel momento, sull'impresa gravavano diversi debiti per sanare i quali occorreva lavorare con molto impegno sino al prossimo Natale:

(MESSINA DENARO: *gli ho detto...Maurizio c'è da farsi "un culo tanto" e lavorare perché tuo fratello gli ho detto ...CASCIO: insomma nel giro di un paio di mesi se ci sono vero questi torna conti i debiti si possono levare ...* MESSINA DENARO: *..no in due mesi non si possono levare ... i debiti tu devi parlare ... questi debiti tu ... se la ditta va bene e lavora forte ... lo sai tu quando tu prima .. a Natale noi possiamo ci possiamo dare una liberata).*

Pertanto, prima di tale data non avrebbero potuto riscuotere nessun utile:

(CASCIO : *fino a Natale allora soldi non se ne possono prendere ...*MESSINA DENARO: *no non se ne possono prendere*), al limite soltanto qualche *migliaia di euro* se ed in quanto lo stesso MESSINA DENARO lo avesse stabilito in relazione all'evoluzione della situazione economica (*dipende come è qualche migliaio di euro ... quando decidiamo ... io lo capisco quando ... Maurizio mi ha detto... se non lo stabilisci tu ... no io lo capisco quando si può toccare qualche lira*) (cfr. allegato nr. 301):

conversazione ambientale nr. 733 delle ore 10.52 del 14.02.2008
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore, sita a Campobello di Mazara nella via
Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emesso in data 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica – D.D.A.

SALVATORE :-...*gli ho detto...Maurizio c'è da farsi "un culo tanto" e lavorare perché tuo fratello gli ho detto*

...
ANTONELLA:-... *incomp...? ...*

SALVATORE :-...*hai capito che persona che èse io non facevo questi conti tuo fratello tra tre mesi ... dopo che quello si sarebbe fregato i soldi diceva che i soldi mancavano qua ...siccome sono nato un poco prima d lui ... dice no !...hai fatto bene Salvatore... c'è INA ... già INA secondo me che faceva come una pazza...incomp ...*

ANTONELLA:-... *insomma nel giro di un paio di mesi se ci sono vero questi torna conti i debiti si possono levare ...*

*SALVATORE :-...no in due mesi non si possono levare ... i debiti tu devi parlare ... questi debiti tu ... se la ditta va bene e lavora forte ... lo sai tu quando tu prima .. a Natale noi possiamo ci possiamo dare una liberata ...
ANTONELLA:-... fino a Natale allora soldi non se ne possono prendere ...
SALVATORE :-... no non se ne possono prendere ... dipende come è qualche migliaio di euro ... quando decidiamo ... io lo capisco quando ... Maurizio mi ha detto... se non lo stabilisci tu ... no io lo capisco quando si può toccare qualche lira*

Sempre in conseguenza della riunione tenutasi tra i soci sulla contabilità aziendale, pochi giorni dopo si registrava un'altra conversazione tra MESSINA DENARO SALVATORE e ARIMONDI MAURIZIO da cui si comprendeva che i due avevano preso atto, nel corso della pregressa 'assemblea' sociale, che ARIMONDI RAFFAELE (all'epoca in cui era in società con il solo D'ANGELO) si era appropriato di alcune somme della cassa comune:

(i soldi che mancano che si è preso ... si è messo i soldi in tasca che c'è una perdita da far stordire ...lui non era più in grado di pagare questi debiti...ci stiamo pagando i debiti e tutte cose ...come lo doveva guadagnare questi soldi lui ...) (cfr. allegato nr. 302):

conversazione ambientale nr. 857 delle ore 10.42 del 17.02.2008
intercorsa all'interno dell'autovettura Renault Clio targata CD668VF intestata a ARIMONDI Antonino nato a
Castelvetrano il 19.06.1931
ed in uso a ARIMONDI Maurizio
decreto nr. 3184/07 R. Int. emesso, in data 23.12.2007
dalla Procura della Repubblica – D.D.A. – di Palermo

*MAURIZIO :-... il signore ci deve aiutare ad andare avanti e toglierci questi debiti
SALVATORE:- ... no ...l'importante noi dobbiamo lasciare a tutti contenti .. lo sai perché ... perchè non ne possiamo perdere i clienti ...le persone ... perchè se le persone uno ...
MAURIZIO :-... andiamo ...
SALVATORE:- ... si devono guadagnare i soldi ma allo stesso tempo rimanere contento ... perché le persone ...
SALVATORE:- ... quello che dico io ...tuo fratello ora con questa ditta ... ora si po' trovare male ... ti spiego perchè si può trovare male ... perchè lui non è che aveva problemi ... perché lui metteva le mani in tasca e mandava 500 euro a sua moglie ... per dire ...
MAURIZIO :-... è finita ora ...Salvatore ...
MAURIZIO :-... ricordati che praticamente questa di qua gli dico è la salvezza per l'azienda ... la salvezza per tutti ...
SALVATORE:- ... ma la salvezza per lui prima ... lui ... i soldi che mancano che si è preso ... si è messo i soldi in tasca che c'è una perdita da far stordire ...lui non era più in grado di pagare questi debiti ...se ci stiamo pagando i debiti a lui
MAURIZIO :-... difatti devo telefonare al ragioniere ...
SALVATORE:- ... ci stiamo pagando i debiti e tutte cose ...come lo doveva guadagnare questi soldi lui ...*

A causa di tali scorrettezze, coerentemente, così come si apprendeva il successivo 27 FEBBRAIO, ARIMONDI RAFFAELE, pur rimanendo socio della ARI GROUP srl., non avrebbe però più esercitato alcun potere decisionale:

“lui danno vedi che danno non ne può fare ...perché lui se non ha più potere di decisione...quando sarà che ci tocca ... che si deve prendere lo stipendio si preleva con il modulo interno e si paga lo stipendio ... ma soldi così che scambi assegni e te li metti in tasca è finito” (cfr.all. nr. 304):

conversazione ambientale nr.991 delle ore 10.31 del 27.02.2008
intercorsa all'interno dell'autovettura Renault Clio targata CD668VF intestata ad ARIMONDI Antonino nato a
Castelvetrano il 19.06.1931
ed in uso a ARIMONDI Maurizio
decreto nr.3184/07 R. Int. emesso in data 23.12.2007
dalla Procura della Repubblica – D.D.A. – di Palermo

SALVATORE :- ... tuo fratello ...

MAURIZIO :- ... ha capito ? ...

SALVATORE :- ... tuo fratello ...

MAURIZIO :- ... per questo dico praticamente quando sarà ci vuole il ragioniere ... quello “quacchiaperi” e fa danno non è che magari ... fa danno

SALVATORE :- ... lui ... lui danno vedi che danno non ne può fare ...perché lui se non ha più potere di decisione che tu non lo fai decidere danno non ne può fare ... prima di fare una cosa la deve dire a me ...incomp ...

MAURIZIO :- ... così ha fatto per ora ... non ha fatto più di testa sua ...

SALVATORE :- ... e tutti i soldi devono passare dal conto corrente ... sia liquido che contanti ...quando poi lui .. quando sarà che ci tocca ... che si deve prendere lo stipendio si preleva con il modulo interno e si paga lo stipendio ... ma soldi così che scambi assegni e te li metti in tasca è finito ... ha finito lui di fare queste cose ...”

E, sempre a proposito dell'ammanto addebitabile ad ARIMONDI RAFFAELE ed ammontante ad Euro 14.500, il 3 MARZO 2008, MESSINA DENARO SALVATORE, nel corso di un ennesimo sfogo con la moglie, lasciava emergere a chiare note che la società era riconducibile, in parti uguali, a lui e ai due fratelli ARIMONDI.

Spiegava infatti che qualora il Raffaele si fosse deciso a versare nella cassa comune la suddetta somma, questa sarebbe stata divisa in tre:

“lui deve versare quando sarà...14mila e 500 euroquelli che sono lìalla ditta.....rendo l'idea?.....ho versa 14mila e 500 euro alla ditta...o li divide in tre ...tra loro fratelli si mettono d'accordo a me non interessa a me mi devono dare la mia parte” (cfr. allegato nr. 305):

conversazione ambientale nr.794 delle ore 13.18 dello 03.03.2008
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emesso in data 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica – D.D.A.

SALVATORE :-...lo devi fare con i tuoi soldi.....e Maurizio poi glielo ha detto...vedi che ci sono 14mila euro da pagare...che lui restituirà...per quello che mi riguarda....incomp.....a me non mi interessa.....mettetevi

d'accordo...se tu glieli vuoi regalare ...gli regali i tuoi gli ho detto ...lui deve versare quando sarà...14mila e 500 euroquelli che sono lìalla ditta.....rendo l'idea?.....ho versa 14mila e 500 euro alla ditta...o li divide in tre.....rendo l'idea.....per esempio sono...che ti devo dire.....eh.....4.500 euro l'uno....se lui non li vuole versare...mi da 4.500 euro a me e non li versa....

ANTONELLA :-... sarebbe giusto però versarli...

SALVATORE :-...ma per me lo stesso è....perché 4.500 euro....

ANTONELLA :-... ma però la ditta avrebbe.....

SALVATORE :-...va bé....la ditta avrebbe.....ma lui non li ha questi soldi.....se lui tra un anno due anni ci sono i soldi...e lui al posto di versare 16mila...dovrebbe dire: 4.500 a me e 4.500 a Maurizio.....rendo l'idea.....

ANTONELLA :-... uh.....

SALVATORE :-...si lui ...tra loro fratelli si mettono d'accordo a me non interessa a me mi devono dare la mia parte

Il 13 MARZO 2008, nel corso di un'altra conversazione registrata tra i coniugi MESSINA DENARO, cominciava ad emergere l'intenzione del *dominus* SALVATORE di estromettere definitivamente ARIMONDI RAFFAELE dalla società, e con ciò dimostrando ancora una volta che egli, oltre ad essere socio occulto, era anche colui che godeva di pieno potere decisionale nella società:

(...perché appena lui incompet... lo faccio andare io a due minuti...gli dico fatti la valigia "babbu...) (cfr. allegato nr. 308):

conversazione ambientale nr. 831 delle ore 13.11 del 13.03.2008
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emesso in data 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica – D.D.A.

ANTONELLA:-... intanto se se ne va Raffaele vedi che buona verrebbe la storia...Salvatore se se ne andasse Raffaele...vedi che incompet... sarebbe ...perché anche con i soli clienti si guadagna un mare di soldi... questo non se ne va però....

SALVATORE :-...incompet...questo non se ne vafino a che lui non fa minchiate ...perché appena lui incompet... lo faccio andare io a due minuti...gli dico fatti la valigia "babbu" (scemo n.d.r)....(breve pausa)....

Ora, tenendo presente che la ARI GROUP, già ARIDA CAFFÈ', era stata originariamente costituita il 15 gennaio 2007 dal solo ARIMONDI RAFFAELE (con tale D'ANGELO Giovanni), il 3 aprile 2008 si apprendeva, nel corso di un colloquio tra MESSINA DENARO SALVATORE e ARIMONDI MAURIZIO avente sempre ad oggetto degli indebiti prelievi di denaro contestati al RAFFAELE, che il fratello del latitante era entrato a far parte della compagine sociale nel dicembre 2007. Data questa in cui, dai formali atti della società, la carica di amministratore fino ad allora rivestita dal D'ANGELO (ormai uscito dalla società) era passata ad ARIMONDI MAURIZIO (cfr. all. nr. 310):

conversazione ambientale nr. 891 delle ore 09.38 dello 03.04.2008
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emesso in data 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica – D.D.A.

SALVATORE :-...incompet....."attenta" un attimo...e ti dico quanto si è fregato tuo ...fratello....oltre quelli....e allora io quando siamo arrivati...io ho trovato gli assegni staccati...ho trovato...un giro...di quasi 23mila euro.."attenta" un attimo...stiamo parlando eh....in 23mila euro...quanto caffè....all'ingrosso ci viene con 23mila euro?.....

MAURIZIO :-... assai ce ne viene!.....

*SALVATORE :-...ci...te lo dico io....ce ne viene caffè all'ingrosso...facciamo ogni 4000 (euro) 1000 Kg...4....
8...12...16...20.....24...6000 kg di caffè.... 6000 kg di caffè porco dell'inferno....che io a questo di qua se non
fosse tuo fratello.....*

*SALVATORE :-...ora ...ora...quello che dico io..una cosa.....io ti dico una cosa ... non è che lui (Raffaele
n.d.r)..il pacco lo ha fatto a te ... e neanche a nessuno perché noi non esistevamoe noi dobbiamo essere
onesti...perché io voglio parlare con onestà...noi fino a Dicembre “attenta a me”... non esistevamo....
MAURIZIO :-... non esistevamo....*

Il dialogo continuava, qualche minuto dopo, tra i due stessi interlocutori allorché MESSINA DENARO concedeva ad ARIMONDI MAURIZIO la facoltà di prelevare somme della cassa societaria qualora ne avesse avuto bisogno per vivere imponendo, invece, un netto veto in tal senso per Raffaele (cfr. allegato nr. 311):

conversazione ambientale nr. 892 delle ore 09.58 dello 03.04.2008
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emesso in data 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica – D.D.A.

*SALVATORE :-...tu...tu devi fare una cosa Maurizio....se tu ti servono (i soldi n.d.r)... a te...quelli per
vivere....te li vai prendendo qualche 100 euro....
MAURIZIO :-... ora vediamo Salvatore.....
SALVATORE :-...eh...però...però...senti a me.....no...lui (Raffaele n.d.r.) non deve toccare una lira*

Giunti al 2 GIUGNO 2008, MESSINA DENARO SALVATORE esternava ad ARIMONDI MAURIZIO che ormai era sua intenzione allontanare definitivamente dalla società ARIMONDI RAFFAELE (cfr. allegato nr. 312).

Ed in effetti, il 5 SETTEMBRE 2008, il MESSINA DENARO, nella sua abitazione, rimproverava aspramente ARIMONDI RAFFAELE rinfacciandogli che l'azienda ‘riusciva a vendere un chilo di caffè’ solo grazie al proprio impegno e alla propria autorevolezza (‘io ho degli amici che mi vogliono bene’) mentre, prima che egli entrasse a far parte della società, la situazione economica era disastrosa (‘prima di entrare in gioco io ... tu lo sai ... tu ...per vendere un chilo di caffè..’) (cfr. allegato nr. 316).

conversazione ambientale nr. 603 delle ore 0.18.45 dell'05.09.2008
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
nella Frazione Tre Fontane di Campobello di Mazara nella via N. Gentile decreto nr.892/07 Int. emesso il
30.03.2007
dalla Procura della Repubblica - D.D.A. - di Palermo

*SALVATORE :-...io...mi devi credere...vedi a me .. questo ... questo ... eh ... questa società ...(con la ditta di
Raffaele e Maurizio n.d.r), ...se non era per una vecchia amicizia ... io non ... non la intraprendevo questa cosa
...perché è...tu capisci ... quanti sacrifici ...quante persone..
RAFFAELE :-... incomp....
SALVATORE :-...incomp...bello chiaro..se non era per l'amicizia e l'affetto ... quà. non è che potevamo ... non
potevamo pagare ... ma queste cose noi le stiamo pagando perché io ho degli amici che mi vogliono bene ...
RAFFAELE :-... certo..logico.....incomp....
SALVATORE :-...perché vedi.....vedi che tu lo sai...
RAFFAELE :-... no era ...incomp.....era...
SALVATORE :-...NO.....
RAFFAELE :-... era...*

SALVATORE :-... era a zero ...perché tu ci ...guarda ...prima di entrare in gioco io ... tu lo sai ... tu ... per vendere un chilo di caffè ...

Sempre nel corso delle discussioni finalizzate a giungere all'estromissione di ARIMONDI RAFFAELE dalla ARI GROUP, il MESSINA DENARO non disdegnava di affermarsi socio durante gli sfoghi con la propria moglie, così come avveniva, ad esempio, nella conversazione intercettata il 19 ottobre 2008:

(gli ho detto... MAURIZIO..... vedi che io l'attività col caffè la potevo fare con un'altra persona che ogni mese prendeva e mi mandava i soldi ! senza chi io mi prendevo collere...) (cfr. allegato nr. 317):

conversazione ambientali nr. 1279 e 1280 delle ore 10.52 e 11.12 del 19.10.2008
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emesso il 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica – D.D.A. - di Palermo

SALVATORE:-... gli ho detto... vedi che io... ma gli ho detto un'altra cosa... gli ho detto... MAURIZIO... vedi che io l'attività col caffè la potevo fare con un'altra persona che ogni mese prendeva e mi mandava i soldi ! senza chi io mi prendevo collere... senza pagare cose di nessuno ! e lo sai con chi la facevo ? con un amico mio ! e lui già se lo immaginava a chi mi riferivo ! all'amico mio.. gli dicevo... trecento qua... trecento qua... in un mese vendeva per dire mille chili di caffè

Allo stesso modo, il successivo 26 NOVEMBRE, il MESSINA DENARO spiegava alla consorte, che proprio in ragione della sua cointeressenza nella società, gli introiti per una recente fornitura di panettoni sarebbero stati suddivisi tra lui e ARIMONDI MAURIZIO escludendo il germano di questi (ancora socio) a causa degli ammanchi che aveva causato:

(tuo fratello non becca una lira ! ... duemila euro di tuo fratello li defalchiamo dal debito) (cfr. allegato nr. 318):

conversazione ambientale nr. 1441 delle ore 17.53 del 26.11.2008
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emesso il 18.07.2006
della Procura della Repubblica - D.D.A. - di Palermo

SALVATORE:-... ora facendo i conti di questi panettoni gli dico... Maurizio ... noi ci prendiamo duemila euro ciascuno... e tuo fratello non becca una lira !

ANTONELLA:-... sissignore !

SALVATORE:-... i duemila euro di tuo fratello li defalchiamo dal debito ! uh ?

ANTONELLA:-... si ! si...

SALVATORE:-... ora gli dico... tuo fratello non becca niente ! dice... perché ? perché se tuo fratello... gli dico... se io pago i debiti di tuo fratello gli devo dare pure i soldi ?

Poi, come risulta dagli accertamenti svolti dalla P.G., puntualmente, secondo i dettami di MESSINA DENARO SALVATORE, il 23 DICEMBRE 2008 ARIMONDI RAFFAELE, con rogito notarile, cedeva le proprie quote per una

parte ad ARIMONDI MAURIZIO e per la parte residua al figlio di quest'ultimo, AANTONINO.

L'intero capitale sociale (15.000 euro) veniva, quindi, formalmente, ripartito tra ARIMONDI MAURIZIO ed il figlio ARIMONDI ANTONINO²⁹.

Una settimana più tardi, il 31 DICEMBRE 2008, a conferma del fatto che, non solo la cessione di quote era stata voluta e decisa da MESSINA DENARO SALVATORE, ma che quest'ultimo, nonostante il formale mutamento dell'assetto societario, continuava a gestire l'azienda, si registrava una conversazione in cui il MESSINA DENARO spiegava alla moglie che la ARI GROUP ormai faceva capo a se stesso e al solo ARIMONDI Maurizio (cfr. allegato nr. 319):

conversazione ambientale nr. 1600 delle ore 14.36 dello 31.12.2008
intercorsa all'interno dell'abitazione, di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emessa il 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica - D.D.A. - di Palermo

Salvatore :-... cinque.....il debito sono tutti pagati...e lui deve dare 7mila euro a me...quelli che sono!.....cioè a lui...oltre ai debiti pagati...si viene a levare pure il debito di suo fratello...ma solo con me.....solo con me lui ha potuto fare queste cose (...)

poi gli ho detto che decisioni non ne può prendere più nessuno....gli ho detto non.. non...vedi....ora noi restiamo soli....dal 1° Gennaio....tu non puoi prendere decisioni...come io nemmeno...gli ho detto.....qualsiasi affare noi ci sediamo e decidiamo...pure se dobbiamo regalare un kg di caffè...ci dobbiamo sedere e dobbiamo decidere...gli ho detto..

Ciò veniva altresì confermato dalle successive intercettazioni che dimostravano che la società ormai apparteneva al MESSINA DENARO e ARIMONDI con potere di impulso ancorato in capo al primo.

Così, ad esempio, il 3 MARZO 2009 si registrava l'ennesima conversazione tra i due soci, in cui MESSINA DENARO indicava ad ARIMONDI le linee strategiche per immettere nel mercato le loro forniture di caffè:

(appena...appena i soldi scendono a catena...poi te ne accorgi se ogni mese ci sono i soldi....) (cfr. allegato nr. 320):

conversazione ambientale nr. 1900 delle ore 17.52 dello 03.02.2009
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emessa il 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica - D.D.A. - di Palermo

SALVATORE :-...ora che siamo entrati qua (si riferisce al Bar di Salemi).....se tu sbagli con questo... dobbiamo andare ad entrare di nuovo....

MAURIZIO :-.... si...

SALVATORE :-... ora...io...la testa l'ho avuta a Salemi....tu vedi ora come....incomp.....ti ho detto...ma perché dobbiamo chiamare di nuovo a quello...incomp.... lo hai visto come abbiamo fatto l'affare.....

MAURIZIO :-... noi non ci siamo andati.....hai capito...perché.....

²⁹ Fonte visura camerale CC.I.AA. di Trapani della ARI GROUP Srl

*SALVATORE :-...no...allora....incomp...e punto i primi giorni...ora...ora...o si rompe o si risolve.....rendo l'idea....ed ora finendo qua...dobbiamo andare a dare il caffè là....a quello gli facciamo l'altro discorso... vediamo di cominciare a riempire tutti questi...incomp...di soldi...che appena...appena i soldi scendono a catena...poi te ne accorgi se ogni mese ci sono i soldi....
MAURIZIO :-... umh....certo....*

Ancora più chiara la conversazione del successivo 8 APRILE 2009, in cui MESSINA DENARO spiegava all'ARIMONDI che, in ragione dei ricavi ottenuti, avrebbero potuto permettersi, per le prossime festività pasquali, di dividersi un utile di cinquecento euro a testa, cifra questa simbolica *per un augurio*... (cfr. allegato nr. 321):

conversazione ambientale nr. 2122 delle ore 09.51 dello 08.04.2009
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emesso in data 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica - D.D.A. - di Palermo

*SALVATORE :-...alle cinque...se tu metti...vai riscuotendo...vai racimolando soldi...e noi altri facciamo... vediamo quanto racimoliamo...per il piacere che è Pasqua...noi altri...ci mettiamo 500 euro l'uno in tasca... proprio per "spignari"(fonetico)...per...per un augurio...
MAURIZIO :-... incomp....
SALVATORE :-...per un augurio...in modo tale che ora noi altri....Maurizio.....di tutte queste cose...nel frattempo vediamo se ci pagano a ...Salemi....in modo tale che poi vedo se posso andare.....posso arrivare a questi altri....*

Di identico tenore era la conversazione del 2 MAGGIO 2009, quando, nel corso di un ennesimo incontro tra i due soci, si apprendeva che oramai, grazie all'estromissione di ARIMONDI Raffaele, i debiti della società stavano per essere ripagati e quindi, da lì a breve, il MESSINA DENARO e l'ARIMONDI MAURIZIO avrebbero potuto cominciare a percepire mensilmente un dividendo di mille euro ciascuno:

...stiamo andando pagando tutte cose.....Maurizio....noi altri poi dobbiamo arrivare che ci prendiamo 1000 euro a testa hai capito? (cfr. allegato nr. 322):

conversazione ambientale nr. 2195 e 2196 delle ore 10.44 del 02.05.2009
intercorsa all'interno dell'abitazione di MESSINA DENARO Salvatore
sita a Campobello di Mazara nella via Selinunte 64
decreto nr.1671/06 Int. emessa il 18.07.2006
dalla Procura della Repubblica - D.D.A. - di Palermo

*SALVATORE :-...come tu vedi noi altri...con oggi...stiamo andando pagando tutte cose....e sempre soldi ci devono essere nel.....e sempre soldi ci devono essere nel conto perché noi altri...lo vedi ora.... tu mettiti in testa....che vendiamo...incomp....ci vendiamo questo furgoneMaurizio....noi altri poi dobbiamo arrivare che ci prendiamo 1000 euro a testa hai capito?.....
MAURIZIO :-... noi altri abbiamo quelle cose da vendere...ed io spero il più presto possibile.. incomp....
SALVATORE :-...vedi che abbiamo un sacco di soldi che avanziamo.....perché....ora ti faccio un elenco bello preciso....
MAURIZIO :-... si fammelo Salvatore.....*

Infine, quando ormai la società si era riavviata e ARIMONDI RAFFAELE era fuoriuscito dalla compagine sociale, quest'ultimo il 10 LUGLIO 2009 si

presentava umilmente al cospetto di MESSINA DENARO e, con atto di remissione, gli chiedeva il conto dei suoi debiti verso la ARI GROUP srl, che egli intendeva saldare:

(...Salvatore mi devi fare un favore...Salvatore....per il bene che ti voglio.....e ...tu lo sai che ti voglio bene...incomp.....mi devi fare quel conto Salvatore...).

Ma, MESSINA DENARO, in ragione del fatto che il legame con la famiglia ARIMONDI non era solo di tipo economico bensì anche, e soprattutto, di tipo associativo, gli abbuonava ogni debito:

(io non ne ho conto con te Raffaele, .. ti ho regalato tutto.. ...Raffaele non hai niente da ragionare con me ...io...parlo una volta.... l'ho fatto....rispetto alla.....a tuo padre a te.....per me è un capitolo chiusoneanche ci penso più.....da te io non avanzo più niente...) (cfr. allegato nr. 323):

*

Questo il quadro delle prove consolidatosi per la decisione del Giudice dopo la scelta degli imputati di definire il processo allo stato degli atti nel rito processuale abbreviato.

Sostanziale conferma vi era da parte del Tribunale del riesame.

Nessuna integrazione processuale questo Decidente riteneva di promuovere ex articolo 441, comma V, del Codice di Procedura Penale valutandosi il quadro accusatorio bastevole per la decisione sulla base dei motivi che, qui di seguito, saranno ulteriormente dettagliati.

LE PROSPETTATIVE RESE dalle DIFESE degli IMPUTATI

A fronte di questa consistente messe di materiale probatorio, consolidatosi al processo sulla base della scelta di definizione allo stato degli atti formulata dagli imputati, le Difese hanno argomentato alcune obiezioni difensive che – **sia detto con chiarezza già da adesso, ma sarà meglio specificato nel prosieguo** – non hanno alcuna possibilità di compensare il pesante quadro accusatorio così come sopra delineato.

Nessuna sostanziale attività di indagine difensiva risulta acquisita in atti dopo l'avviso di conclusioni inviato dall'Ufficio inquirente e, quindi, gli elementi valutativi del fascicolo sono esclusivamente quelli offerti dall'Accusa.

La Difesa di MESSINA DENARO SALVATORE ha basato le sue argomentazioni affermando che il processo avesse i suoi presupposti solo e soltanto sul pesante cognome portato dall'imputato e (come un incancellabile peccato originario) sul suo rapporto anagrafico con il famigerato fratello latitante da quasi due decenni.

La Difesa di CRAPAROTTA ANDREA ha, da parte sua, affermato che tutti i contatti tra il predetto ed il MESSINA DENARO erano il frutto accidentale di una forte amicizia (si confronti memoria difensiva depositata all'udienza del 23 SETTEMBRE 2011 dall'Avvocato Francesco Messina) e che le intercettazioni avevano captato parole e atti completamente fraintesi.

Una subordinata ricostruzione annoverava una responsabilità unicamente volta al favoreggiamento personale del MESSINA DENARO.

La Difesa di ARIMONDI RAFFAELE, prendendo atto dei rilievi documentali oggetto di contestazione, formulava una richiesta di assoluzione con formula ampiamente liberatoria solo subordinatamente riportandosi alle conclusioni già accolte dal Tribunale del Riesame di Palermo che – in data 10 MAGGIO 2010 – aveva annullato l'ordinanza del GIP di Palermo escludendo l'aggravante di cui all'articolo 7 del D.L. n. 152 del 1991 e ponendo l'imputato agli arresti domiciliari.

La Difesa di FILARDO MATTEO, assumeva che la registrata compresenza dell'imputato con il RISALVATO fosse frutto di un evento casuale e per nulla collegato alla compiuta attività estorsiva allora in corso di esecuzione nei confronti dell'imprenditore SPALLINA.

Solo in via subordinata era formulata una richiesta definitiva che contemplasse ogni clemenza nei confronti dell'assistito.

Sforniti di qualsivoglia supporto probatorio, le argomentazioni difensive appaiono un mero *flatus voci* inidoneo a compensare le accuse.

MOTIVI DELLA DECISIONE

***Sub a)* NOTA TECNICA sulla VALENZA ACCUSATORIA delle PROVE**

È bene chiarire che non tutto il compendio probatorio - proposto dal Pubblico Ministero con la richiesta di rinvio a giudizio nell'originario processo - è riferibile direttamente agli odierni imputati.

Gran parte delle fonti probatorie, infatti, disegnano e specificano il quadro dei fatti ascritti a tutti gli altri originari imputati del primo troncone del processo (MESSINA DENARO MATTEO, ARIMONDI MAURIZIO, ARIMONDI RAFFAELE, CANGEMI CALOGERO, CATANIA TONINO, CATALANOTTO LORENZO, FILARDO GIOVANNI, IPPOLITO LEONARDO, MANZO MARCO, MAROTTA ANTONINO, NICOLOSI NICOLÒ, PANICOLA VINCENZO, RISALVATO GIOVANNI, SAMMARTANO FILIPPO, SCIACCA SALVATORE, STALLONE GIOVANNI) prima che lo stesso venisse separato per effetto delle diverse scelte processuali.

Se, da una parte, la scelta di taluni imputati può definirsi "strategica" al fine di creare una cesura nella ricostruzione del contesto criminoso del territorio trapanese, tuttavia, questa stessa scelta ha fatto sì che la ricostruzione di quei fatti si sia consolidata nell'odierno fascicolo.

In altre parole - se è vero che è ancora tutto da decidere in fase dibattimentale se ed in quale misura i precedenti coimputati fossero partecipi dell'associazione mafiosa nel comprensorio territoriale di Castelvetro e dintorni - è altrettanto vero che, incidentalmente ed ai fini dell'odierno giudizio, il Giudice può (e deve) valutare quel compendio sulla base di elementi accusatori aventi ormai il rilievo di prove per intero rimesse alla valutazione interpretativa del Giudice del rito abbreviato.

*

Prima di trattare nello specifico la disamina di questo materiale probatorio e di quello derivato dall'attività integrativa svolta dalle Parti e dal Giudice, sarà opportuno premettere fondamentali concetti in materia di associazione mafiosa che ormai costituiscono – quale *res judicata* – il substrato tecnico-giuridico di ogni sentenza in cui reati di mafia rilevano.

*

**Sub b) L'ORGANIZZAZIONE MAFIOSA
nei suoi elementi costitutivi
(lo schema legale dell'associazione e delle relative aggravanti)**

È noto che la finalità perseguita dal legislatore con la previsione della fattispecie incriminatrice di cui all'articolo 416 *bis* del Codice Penale, sia stata quella di fornire, al Giudice, uno strumento giuridico che, in un'ottica di tipizzazione dei comportamenti e delle finalità perseguite dall'organizzazione criminale mafiosa il più possibile aderente alla realtà socio-criminale di tale fenomeno delinquenziale, consentisse di perseguirlo in modo più efficace, in tal modo superando l'inadeguatezza del generico schema normativo della comune associazione per delinquere (sotto la cui fattispecie le organizzazioni mafiose avevano troppo spesso goduto, in passato, di ampi margini di impunità).

Dal punto di vista strutturale l'associazione di tipo mafioso, non diversamente da quella per delinquere semplice, postula l'esistenza di un vincolo stabile tra tre o più persone ("*pactum sceleris*") e di un "*minimum*" di organizzazione idonea al raggiungimento degli scopi perseguiti, i quali, mentre alla luce dell'articolo

416 del Codice Penale sono riduttivamente riconducibili alla generica finalità di “commettere più delitti”, in base all’articolo 416 *bis* sono estesi ad una varietà di scopi positivamente tipizzati e posti in relazione a specifiche modalità attraverso le quali l’associazione si manifesta (per tutte: Cass. sez. I n. 5405 dell’11/12/2000 - sez. VI n. 1612 dell’11/01/2000 - sez. I n. 4148 del 30/09/1994 - sez. I n. 2348 del 18/05/1994 - sez. I ai di 13/6/1987 - 29/1/1988).

Ed infatti, in virtù della nuova ed autonoma figura di reato introdotta dalla Legge n. 646 del 1982, l’associazione di tipo mafioso viene qualificata come tale proprio in ragione dei mezzi usati e dei fini perseguiti.

Seguendo lo schema normativo contemplato all’articolo 416 *bis* del Codice Penale, perchè possa compiutamente ritenersi accertata l’esistenza di un sodalizio criminoso di stampo mafioso, sarà, dunque, necessario avere la prova di un accordo criminoso tra almeno tre persone (da cui la natura di reato necessariamente plurisoggettivo del delitto in oggetto), a carattere generale e continuativo (da cui la natura di reato permanente), destinato a rimanere in vita anche dopo la consumazione, prevista solo come eventuale, di singoli fatti criminosi (c.d. autonomia del delitto “*de quo*” rispetto ai c.d. reati-fine), volto al perseguimento delle specifiche finalità previste, in via alternativa, dalla norma in esame e mediante il sistematico ricorso alla forza di intimidazione del vincolo associativo e delle condizioni di assoggettamento ed omertà che ne derivano.

Il carattere permanente del vincolo associativo e dell’apparato strutturale dell’organizzazione criminale, potenzialmente utilizzabile in un indefinito ed imprecisato numero di fatti penalmente rilevanti, in vista del perseguimento di un generico programma delinquenziale (elemento discretivo tra reati associativi e semplice partecipazione criminosa di cui all’articolo 110 del Codice Penale), determina - per se stesso - una lesione di quel precipuo bene giuridico ravvisabile nell’ordine pubblico, che si identifica nell’assetto istituzionale vigente sul quale poggia l’ordinata convivenza civile e, pertanto, giustifica l’intervento punitivo dello Stato indipendentemente dalla commissione di eventuali reati-fine, da cui la configurazione del delitto di associazione mafiosa quale reato di pericolo (**in tal senso: Cass. Sez. V n. 38412 del 25/06/2003 - Sez. I n. 9859 dell’1/07/1987 e successive conformi**).

Elemento caratterizzante e specializzante della fattispecie di cui all’art. 416 *bis* rispetto all’associazione per delinquere semplice, è certamente da ritenersi il metodo utilizzato dal sodalizio per conseguire le proprie finalità, le quali, pur potendo essere in taluni casi non penalmente rilevanti (esempio ne sia l’acquisizione del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni ecc.), si convertono in attività illecite proprio per l’adozione di una metodologia, che la norma incriminatrice di cui all’articolo 416 *bis* ha posto come elemento oggettivo della nuova fattispecie penale.

Tale metodo è, quindi, qualificato non tanto in relazione alle finalità perseguite ma, soprattutto, in relazione al “*modus operandi*” dell’organizzazione criminale,

che assurge ad elemento strumentale costitutivo della condotta associativa, ed è proprio per la maggiore insidiosità, insita nel metodo usato e nella conseguente maggiore pericolosità che da esso deriva all'ordine pubblico, che il legislatore ha inteso reprimere, con maggiore efficacia, la forma associativa di stampo mafioso (**in tal senso *ex plurimis* Cass. VI n. 1612 dell'11/01/2000 - II n. 5386 del 10/05/1994**).

Il metodo mafioso, espressamente descritto nel comma III dell'art. 416 *bis* del Codice Penale si connota, dal lato attivo, nell'utilizzazione della forza di intimidazione nascente dal vincolo associativo e, dal lato passivo, in una correlazione di causa ed effetto, nella condizione di assoggettamento e di omertà che, da detta forza, deriva per il singolo, sia all'esterno che all'interno dell'associazione.

Momento centrale del parametro descrittivo offerto dalla norma per l'individuazione del "metodo mafioso" deve, quindi, ritenersi la forza di intimidazione che può sinteticamente ravvisarsi nella capacità propria di certe organizzazioni criminali di incutere timore determinando un diffuso stato di coazione psicologica (vero e proprio stato di "succubanza") tale da costringere, chi la subisce, a comportamenti non voluti per timore di azioni esemplari e terribili, il cui verificarsi è ritenuto altamente probabile per il sistematico ricorso da parte dell'associazione a forme di violenza.

Tale capacità di intimidire, che può essere espressa nei modi più vari (modi diretti ed espliciti o anche impliciti o subdoli), è necessario che sia percepita all'esterno come possibilità concreta di ricorso a ritorsioni e rappresaglie o ad atti di coazione fisica.

L'avvalersi della forza intimidatrice può limitarsi nello sfruttamento dell'aura di intimidazione già conseguita dal sodalizio in un determinato territorio ovvero ponendo in essere nuovi atti di violenza e di minaccia, purché tali atti non realizzino l'effetto di per sé soli, ma in quanto espressione rafforzativa della precedente capacità di intimidazione già conseguita dal sodalizio, naturale conseguenza del "prestigio" criminale acquisito.

(In tal senso chiara la giurisprudenza del Supremo Collegio: Cass. sez. VI n. 31461 del 7/06/2004 - sez. II n. 2350 del 21/12/2004 - sez. V n. 4893 del 16/03/2000 - sez. VI n. 1612 dell'11/01/2000 - sez. VI sent. n. 1793 dell'11/02/1994 e successive in conformità).

Le circostanze che, sul piano giudiziale, possono fornire la prova del ricorso a tale forza di intimidazione possono essere le più varie ed attengono non necessariamente a comportamenti attivi di intimidazione quanto anche a condizioni passive di timore sufficientemente diffuso.

Può, pertanto, ritenersi sicuro sintomo della carica intimidatoria promanante da un sodalizio di tipo mafioso, un numero esorbitante di testimonianze reticenti, non ragionevolmente spiegabili se non alla luce della paura ingenerata nei testimoni dal gruppo criminale sulle cui azioni sono chiamati a deporre, tanto più se le omissioni e le reticenze si manifestano anche in ordine a semplici circostanze di fatto, marginali, di per sé inidonee ad individuare responsabilità soggettive.

Come già detto, i necessari risvolti passivi della forza di intimidazione devono appunto essere l'assoggettamento e l'omertà.

L'assoggettamento individua lo “*status*” di coartazione psicologica che induce all'esterno i soggetti terzi rispetto all'associazione, a sottostare ai suoi voleri, divenendone ad un tempo vittime e complici, e che all'interno dell'organizzazione criminale si manifesta nell'impossibilità di recedere dal vincolo associativo, inizialmente contratto con un atto di volontaria adesione, ma che, successivamente, i singoli gregari possono essere indotti a mantenere in virtù del timore suscitato dalla ferocia con la quale sono generalmente puniti tradimento ed insubordinazione.

L'omertà, strettamente correlata all'assoggettamento, deve ricondursi all'atteggiamento riscontrabile nell'ambiente sociale in cui l'organizzazione mafiosa esercita la propria influenza, di reticenza, tacita connivenza o addirittura di solidarietà nei confronti della stessa che si manifesta nel rifiuto a collaborare con gli organi dello Stato ostacolandone l'intervento punitivo (omertà esterna) ma che, anche all'interno del gruppo criminale, si palesa normalmente in atteggiamenti adottati dagli *adepti* di cautela nel chiedere spiegazioni su determinati eventi concernenti le dinamiche interne dell'organizzazione criminale, nel subire le direttive ed eseguire remissivamente i compiti assegnati dai capi, nella reticenza a divulgare tra gli stessi affiliati notizie rilevanti per l'organizzazione (omertà interna - Cass. sez. VI n. 1612 dell'11/01/2000).

Sul piano strettamente probatorio la struttura organizzativa di un'associazione di tipo mafioso potrà ritenersi esaurientemente dimostrata ed idonea, rispetto alle finalità indicate dall'art. 416 bis del Codice Penale, quando essa si basi su una forza di intimidazione sufficientemente diffusa tale da produrre assoggettamento ed omertà nell'ambiente sociale in cui l'organizzazione criminale opera.

Sul piano probatorio ciò comporta che, una volta accertata la rispondenza di un sodalizio criminoso al modello legale di cui all'art. 416 *bis* non è indispensabile provare che i singoli affiliati diano concreta esecuzione ad atti diretti ad intimidire essendo necessario e sufficiente dimostrare oggettivamente il clima di intimidazione diffusa scaturente dall'associazione del quale – come una sorta di “patrimonio comune” – tutti i soci si avvantaggiano (Corte di Assise di Palermo 16/12/1987- Cass. sez. I 13/6/1987 – sez. I 6/4/1987).

La strutturazione della norma, da un punto di vista soggettivo, come fattispecie con dolo specifico, comporta che la realizzazione degli eventi previsti dalla

norma è posta oltre la consumazione del reato, per la realizzazione del quale è, quindi, sufficiente dimostrare che l'associazione si avvale dell'apparato strumentale caratteristico (come sopra evidenziato) semplicemente "al fine di conseguire quei fini tassativamente indicati: commettere delitti; acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o almeno il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e pubblici servizi o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali".

La previsione delle predette finalità in via alternativa consente che, **anche in presenza di una sola di esse, il reato possa ritenersi integrato e, viceversa, la eventuale compresenza di tutti gli scopi tipici non muta il carattere unitario del reato.**

"Le finalità dell'associazione di tipo mafioso hanno carattere alternativo e non cumulativo, anche perchè con la previsione, fra gli scopi del sodalizio mafioso, del controllo di attività economiche, il legislatore ha mirato ad ampliare l'ambito applicativo della fattispecie, estendendolo anche al perseguimento di attività in se formalmente lecite.

Ne consegue che, prevedendo l'art. 416 *bis* finalità associative non direttamente riferibili all'economia pubblica, l'ordine pubblico economico si atteggia soltanto come oggetto giuridico eventuale del delitto in esame, il quale come risulta dalla rubrica del titolo V del libro II del codice, in cui è inserito, è essenzialmente diretto contro l'ordine pubblico generale" (Cass. sez. VI n. 01793 dell'11/02/1994 - sez. II n. 02533 del 15/03/1995).

Non vi è dubbio, quindi, che l'interesse primario protetto dalla norma in esame, per le ragioni anzidette e come si evince dalla sua stessa collocazione sistematica, sia quello dell'ordine pubblico, ma ciò non esclude che l'art. 416 *bis* protegga altri interessi e tra questi, in modo direttamente connesso al primo, certamente quello della libertà morale dei consociati a causa della diffusa compressione della libertà di auto-determinarsi che consegue alla realizzazione della forza di intimidazione del vincolo associativo, nonché quelli, protetti in via meramente eventuale, dalla norma in esame, a seconda del grado di sviluppo del suo programma associativo, dell'interesse ad un corretto ordine economico e ad un corretto funzionamento della pubblica amministrazione.

*

Per quanto concerne l'individuazione della condotta tipica di semplice partecipe all'associazione mafiosa la stessa potrà ritenersi realizzata quando risulti che il soggetto, nell'ambito dell'organizzazione, espliciti una qualsiasi attività (reato a *forma libera*) ancorché di importanza secondaria che si ripercuota a vantaggio dell'associazione considerata nel suo complesso, con la consapevolezza e la volontà di associarsi, condividendo le finalità dell'organiz-

zazione ed allo scopo di contribuire all'attuazione del programma criminoso, senza che sia necessario che il singolo persegua direttamente tali fini.

Trattandosi di condotta *a forma libera*, il contributo alla vita dell'associazione può consistere in un'attività materiale ovvero in un apporto morale.

L'apporto del partecipe, qualunque ne sia il contenuto e la natura, indipendentemente dal ruolo e dai compiti svolti o che si è impegnato a svolgere per l'organizzazione, mettendo al suo servizio la sua disponibilità, deve risolversi in un contributo, **sia pure minimo e non insignificante**, arrecato alla vita dell'organizzazione in vista del perseguimento dei suoi scopi.

A tal fine, si rileva che la partecipazione al reato associativo previsto dall'art. 416 *bis* deve essere caratterizzata, sul piano soggettivo, da quella che in dottrina e nella prevalente giurisprudenza è chiamata "*affectio societatis*" ossia dalla consapevolezza e dalla volontà di far parte dell'organizzazione criminosa, condividendone le sorti e gli scopi e, sul piano oggettivo, dall'inserimento nell'organizzazione.

La soglia minima del contributo partecipativo penalmente rilevante è ravvisabile nella manifestazione di impegno con il quale il singolo mette le proprie energie a disposizione dell'organizzazione criminale mediante il tradizionale "giuramento di mafia" e ciò in quanto – secondo un autorevole indirizzo giurisprudenziale – la prova del contributo causale deve ritenersi immanente nell'obbligo solenne di prestare ogni propria disponibilità al servizio della cosca (formale affiliazione al sodalizio) il che accresce già di per sé la potenzialità operativa e la capacità di inserimento subdolo e violento nel tessuto sociale del sodalizio, anche attraverso l'aumento numerico dei suoi membri (Cass. n. 1631 dell'11/11/1999 - sez. IV n. 2040 del 1996 e successive conformi).

È altrettanto pacifico che l'inserimento nell'organizzazione criminale in oggetto possa prescindere da formalità o riti che lo ufficializzino, ben potendo risultare "*per facta concludentia*", attraverso comportamenti che, **sul piano sintomatico sottolineino la partecipazione alla vita dell'associazione**, conclusione che discende, oltre che dall'osservazione da un diffuso dato fenomenico (specie degli ultimi anni) anche dalla struttura stessa della norma incriminatrice tipizzata in funzione della idoneità causale rispetto all'evento giuridico. Ed infatti, specie in mancanza di rituali affiliazioni, rileva l'esplicazione di attività omogenee agli scopi del sodalizio, apprezzabili come concreto e causale contributo all'esistenza e/o al rafforzamento dello stesso (in tal senso da ultimo Cass. sez. II n. 49691 del 15/10/2004 - Sezioni Unite n. 16 5/10/1994 e sez. I del 13/6/1987 e successive conformi).

Non vi è dubbio, quindi, che la condotta tipica del reato di cui si discute consista nel far parte dell'associazione, il che importa che una condotta, per essere aderente al tipo previsto dall'art. 416 *bis* del Codice Penale deve rispecchiare un grado di penetrazione criminale tale da potersi sostenere che il partecipe sia stabilmente incardinato nella struttura organizzativa, con l'attribuzione di

determinati, non contingenti o episodici, compiti che, per settori di competenza, possono essere anche minimi, purché destinati a fornire efficacia al mantenimento in vita della struttura associativa o al perseguimento dei suoi scopi (Cass. sez. II n. 5343 del 28/01/2000).

Questa compenetrazione può essere, ovviamente, provata in tanti modi e se una delle fonti di prova ben può essere la chiamata in correità è certo che la più pregnante fonte di prova è il ruolo svolto dal partecipe e dallo stesso confessato.

In altri termini sono i “*facta*”, ossia i comportamenti svolti nella e per conto dell’associazione, che sostanziano l’assolvimento dei compiti fisiologici propri dell’associazione e funzionali alla sua esistenza o al suo rafforzamento.

La verifica, in concreto, della sussistenza del “metodo mafioso” come caratteristica organizzativo-strumentale riferibile al gruppo criminale nel suo complesso rende sufficiente, ai fini dell’accertamento della responsabilità dei singoli, la prova della sua consapevole appartenenza al gruppo e la sua adesione al programma associativo.

L’elemento soggettivo della condotta di partecipazione all’associazione mafiosa si configura allorché ricorra la consapevole volontà di far parte della compagine criminosa per dividerne le finalità e l’attività svolta (Cass. sez. VI n. 35914 del 30/05/2001).

Ai fini della configurabilità del reato di cui all’art. 416 *bis* non è necessario che siano raggiunti effettivamente e concretamente uno o più scopi alternativamente previsti dalla norma incriminatrice né – perché si realizzi la condizione di partecipazione dei singoli associati – è necessario che ciascuno utilizzi la forza d’intimidazione o consegua, direttamente per sé o altri, il profitto o il vantaggio contrassegnato dal connotato dell’ingiustizia.

La condotta di partecipazione può, infatti, assumere forme e contenuti diversi e variabili e consiste nel contributo, apprezzabile e concreto sul piano causale, all’esistenza o al rafforzamento dell’associazione”.

In via riassuntiva, quindi, può dirsi che nel delitto di cui all’art. 416 *bis* del Codice Penale mentre l’elemento materiale del reato è costituito dalla condotta di partecipazione all’associazione mafiosa (intendendosi la partecipazione come stabile permanenza di vincolo associativo tra gli autori del reato, allo scopo di realizzare una serie indeterminata di attività tipiche), con le tipologie di comportamento individuate dalla norma in esame, l’elemento soggettivo è rappresentato dal dolo specifico caratterizzato dalla cosciente volontà di partecipare a tale associazione con il fine di realizzarne il particolare progetto e con la permanente consapevolezza di ciascun associato di far parte del sodalizio criminoso e di essere disponibile ad adoperarsi per l’attuazione del comune programma delinquenziale con qualsivoglia condotta idonea alla conservazione ovvero al rafforzamento della struttura associativa (*ex plurimis* Cass. sez. I, n. 2348 del 27/06/1994).

Per quel che concerne le circostanze aggravanti speciali del delitto in esame, una prima aggravante contemplata dalla norma di cui all'art. 416 *bis* sussiste quando l'associazione è armata.

L'aggravante dell'associazione armata, prevista ai commi IV e V della norma in esame, sussiste *“quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi o materie esplosive”*.

Ai fini della configurabilità di tale aggravante è sufficiente che risulti accertata la disponibilità da parte dell'organizzazione di armi e materie esplosive per il conseguimento delle finalità dell'associazione, a nulla rilevando l'utilizzazione effettiva delle stesse da parte di ciascuno degli associati (Cass. sez. VI n. 7707 del 4/12/2003 - sez. V n. 47892 del 17/11/2003 - sez. VI n. 5400 del 14/12/1999 - sez. VI n. 02164 del 2/03/1995).

L'aggravante ricorre, infatti, anche quando le armi o materie esplosive siano occultate o custodite in luogo di deposito, nella sfera di disponibilità degli associati, a prescindere dal fatto che esse siano state utilizzate o che siano utilizzate da tutti purché la circostanza sia dagli agenti conosciuta, ovvero ignorata per colpa o ritenuta inesistente per errore determinato da colpa (art. 59 comma II del Codice Penale come modificato per effetto dell'art. 1 della Legge 7/2/1990 n. 19 – Cass. sez. II n. 2285 alle date 11 ottobre - 25 gennaio 2005 n. 2285).

La prova di tale conoscenza o conoscibilità, vertendo su fatto inerente alla sfera interiore del soggetto, può essere fornita **anche per deduzioni logiche** sulla base del materiale probatorio acquisito (Cass. sez. II n. 5386 del 10/05/1994).

È stato correttamente osservato che, quanto meno, per le associazioni mafiose definite “storiche” tale aggravante costituisce **un elemento coesistente all'esistenza dell'organizzazione medesima**.

In altri termini quest'ultimo tipo di organizzazioni sono caratterizzate sul piano fenomenologico dall'irrinunciabile e costante ricorso all'uso delle armi, peraltro sempre più sofisticate e micidiali, venendo a costituire, la detta aggravante, una sorta di circostanza “necessitata”.

In tema di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, l'aggravante prevista dall'art. 416 *bis* comma IV del Codice Penale, è **configurabile a carico di ogni partecipe che sia consapevole del possesso di armi da parte degli associati o lo ignori per colpa**. Con riferimento alla stabile dotazione di armi da parte dell'organizzazione mafiosa denominata “Cosa Nostra” **può ritenersi che la circostanza costituisca fatto notorio non ignorabile” giacché accertato in una pluralità di vicende giudiziarie e come tale non postulante specifica ed autonoma dimostrazione**

(*ex plurimis* Cass. sez. I sentenza 12 luglio - 29 novembre 2006 n. 39381 - sez. I n. 05466 del 12/05/1995).

Nel corso dell'odierno procedimento – come vedremo – la disponibilità di armi da parte dell'articolazione territoriale di Cosa Nostra relativa al mandamento di Castelvetro (e dintorni del trapanese) è comprovata a piene mani...

*

Per quel che concerne, poi, la circostanza aggravante di cui al VI comma dell'articolo 416 *bis*, deve rilevarsi che la stessa ricorre ove risulti che il finanziamento delle attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo provenga dal profitto ricavato dai delitti commessi.

Con tale disposizione il legislatore ha inteso perseguire l'evidente finalità di colpire più efficacemente quei fenomeni pericolosamente diffusi di reimpiego dei profitti ricavati da attività delittuose (traffico di stupefacenti, sequestri, estorsioni ecc..) nei settori di attività imprenditoriale lecita.

Tale circostanza aggravante – anch'essa natura oggettiva in quanto va riferita all'attività dell'associazione e non necessariamente alla condotta del singolo partecipe - è soggetta al regime di cui all'art. 59 comma II del Codice Penale (specie se concorrente con l'altra aggravante dell'associazione armata) comporta una notevole elevazione della pena base prevista per il delitto in esame.

Ciò trova la sua “*ratio*” nella particolare pericolosità raggiunta da un'associazione che abbia realizzato in tutto o almeno in parte gli scopi tipici associativi e pertanto concretizza una più articolata ed incisiva offesa agli interessi protetti dalla norma incriminatrice.

Anche questa aggravante, costituendo espressione della più completa realizzazione del programma criminale mafioso e, pertanto, inserendosi nella realtà fenomenica nel momento di maggior sviluppo della dimensione imprenditoriale di quella realtà delinquenziale, **può ritenersi, così come quella prima esaminata, circostanza connaturata alle più diffuse organizzazioni mafiose e tra queste, certamente, all'organizzazione criminale denominata “Cosa Nostra”** (Cass. sez. II n. 2285 alle date 11 ottobre - 25 gennaio 2005 e sez. II n. 5343 del 28/01/2000 e succ.).

*

Delineati sinteticamente gli elementi costitutivi del delitto in esame è appena il caso di accennare ai problemi posti dalla difficoltà di raggiungimento della prova in relazione a tale tipo di reato.

È stato spesso osservato come nell'accertare il delitto “*de quo*” ci si trova dinanzi a realtà complesse, a veri e propri labirinti indiziari che richiedono un approccio globale e critico di vera e propria ridefinizione probatoria.

È noto che mancando, di norma, atti formali di inserimento nell'ambito dell'organizzazione criminale, la prova dell'esistenza di un'associazione di tipo mafioso possa (e debba) essere desunta – come sopra abbiamo già delineato – da

“*facta concludentia*” e con l’adozione di ragionamenti logico-induttivi e deduttivi da cui si possa evincere che le singole intese, dirette alla conclusione dei vari reati, costituiscono l’espressione di un programma di delinquenza oggetto dell’associazione.

La necessità del ricorso a prove logiche ed indirette non esime certo il giudice dal rigore del ragionamento da adottare per potere addivenire ad un giudizio di certezza, tenendo conto che gli indizi da coordinare logicamente, alla luce dei criteri della molteplicità, gravità, precisione e concordanza, devono essere interpretati nello specifico contesto territoriale in cui il fenomeno mafioso matura e si radica.

*

L’esistenza dell’associazione mafiosa denominata “Cosa Nostra”, che per numero di aderenti, disponibilità di mezzi ed efferatezza di crimini, costituisce, nell’attuale momento storico, il fenomeno criminale di gran lunga più pericoloso nel nostro Paese, costituisce una realtà incontrovertibile sul piano giudiziario a seguito della sentenza emessa dalla Corte di Cassazione il 30 Gennaio 1992 nel definire il procedimento contro Abbate Giovanni ed altri, più noto come maxi-processo.

Tale storica pronuncia del Supremo Collegio ha acclarato che le caratteristiche criminologiche dell’organizzazione mafiosa “Cosa Nostra” sono tali da potere essere ricondotte, con assoluta certezza, già da epoca antecedente all’entrata in vigore della Legge n. 646 del 1982, sia nello schema del sodalizio criminoso previsto dall’art. 416 c.p., sia in quello introdotto dall’art. 416 *bis* c.p..

La suddetta pronuncia ha, infatti, reso incontestabile che esiste un’associazione criminale denominata “Cosa Nostra”, strutturata in maniera sostanzialmente unitaria, militarmente e verticisticamente organizzata, articolata su base territoriale, entro cui esercita in maniera esaustiva e capillare un efficiente controllo, disciplinata da regole comportamentali rigidamente vincolanti per i suoi aderenti, la quale avvalendosi della forza di intimidazione promanante dal vincolo associativo, opera, attraverso l’apparato strumentale costituito dal metodo mafioso, al fine di commettere delitti, conseguire vantaggi ingiusti, porre sotto il suo controllo ogni attività economica, lecita o illecita, che assicuri ingenti profitti, con una capacità di infiltrazione in tutti i livelli della società che ne aumenta la potenza e, quindi, la pericolosità.

La riservatezza e l’omertà costituiscono elementi peculiari di questa organizzazione criminale che fonda la sua capacità d’intimidazione ed il suo potenziale criminoso anche sulla estrema difficoltà di identificarne compiutamente i suoi numerosissimi membri. Per essi vige la consegna rigorosa del silenzio intesa come divieto assoluto di rivelare ad estranei fatti e circostanze che attengono all’organizzazione cui appartengono.

Ed è stato proprio il rigido rispetto di precise e categoriche regole comportamentali, prima fra tutte quella dell'omertà, che ha consentito a "Cosa Nostra" di sopravvivere impunemente per decenni, rimanendo impermeabile alle investigazioni dell'Autorità statale, riuscendo così a dilatare oltre misura la propria nefasta presenza nel paese.

Gli associati sono raggruppati per "Famiglie", cellule primarie di aggregazione aventi competenza territoriale su una borgata o su un paese.

Ciascuna famiglia ha un suo capo, un "Vice-capo" (o più Consiglieri) ed i "Capi-decina", dai quali dipendono i semplici "Uomini d'onore", ossia i soldati dell'organizzazione.

Il raggruppamento di più "Famiglie" costituisce il "Mandamento", con a capo una direzione strategica centralizzata che ha il compito di rappresentare il "Mandamento" nell'organo centrale di coordinamento, la "Commissione" o "Cupola", alla quale spetta la funzione di governo effettivo su tutte le attività criminali di principale livello e di interesse comune, con compiti sanzionatori e/ o punitivi.

L'associazione rappresenta, inoltre, un gruppo di pressione capace di influenzare direttamente o indirettamente la vita pubblica, capace di spostare il proprio ambito operativo anche al di fuori dell'originario territorio della Sicilia e di creare insediamenti di "Uomini d'onore" nel resto d'Italia ed anche all'estero.

Tale associazione, infatti, è strutturata ed opera come un vero e proprio contropotere criminale operante in opposizione a quello dello Stato, con gerarchie e regole che ne disciplinano la vita, la cui violazione comporta l'applicazione di sanzioni gravissime, comprensive della pena della morte troppo spesso inesorabilmente eseguita, che ne assicurano l'effettività.

È del tutto evidente come, nel corso del tempo, specie in relazione alla potente azione repressiva posta in essere negli ultimi anni dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura, avvalendosi anche dei preziosi contributi offerti da numerosi collaboratori di giustizia collocati nei vari gradi della gerarchia mafiosa e provenienti da diverse realtà territoriali della Sicilia, la struttura dell'associazione mafiosa si sia dovuta adattare alla nuova realtà, così si è assistito al rapido mutare dei suoi vertici, al venir meno di direzioni unitarie nei diversi mandamenti, per l'estrema difficoltà di coordinamento tra le diverse articolazioni territoriali di "Cosa Nostra" a causa della cattura dei più importanti latitanti, nonché alla settorializzazione delle conoscenze in ordine alle vicende interne a "Cosa Nostra" da parte degli stessi associati, al fine di ridimensionare gli effetti dirompenti conseguenti dalle frequenti collaborazioni che hanno offerto preziose chiavi di lettura del fenomeno mafioso disvelandone dall'interno i segreti e le dinamiche operative. Si sono, così, diffuse le figure

degli “Uomini d’onore riservati” (le cui attività vengono poste direttamente e riservatamente al servizio di un capo) degli “affiliati”, soggetti vicini all’organizzazione ma non ritualmente inseriti in essa ed altre figure ancora.

Tali adattamenti, tuttavia, lungi dall’aver determinato il venir meno dell’organizzazione criminale “Cosa Nostra”, con le sue particolari caratteristiche criminali, hanno dimostrato come la stessa associazione abbia continuato ad esplicare (purtroppo con piena efficacia e capacità di auto-rigenerazione) il suo micidiale apparato strumentale-organizzativo, grazie anche ai lucrosi vantaggi economici alla stessa derivanti, soprattutto, dal traffico degli stupefacenti e dalla diffusione capillare del condizionamento economico siciliano attraverso le estorsioni.

*

Sarà necessario rassegnare, adesso, in quale modo, il complesso degli elementi giuridici astratti e il complesso delle prove che abbiamo fino a questo momento compendiate all’attenzione del lettore, possano dirsi **confluenti nella dimostrazione e nell’affermazione** di penale responsabilità degli imputati **MESSINA DENARO SALVATORE e CRAPAROTTA ANDREA**.

In altri termini, in quale modo le prove possono acclarare che gli imputati abbiamo – **almeno** – messo la propria opera a servizio dell’organizzazione dando il loro **significante e consapevole contributo** per il perseguimento degli scopi criminali.

Sub C) LA PROVA del SIGNIFICANTE e CONSAPEVOLE CONTRIBUTO individuabile nei confronti degli imputati

Plurime e specifiche circostanze evidenziano e dimostrano – al di là di ogni ragionevole dubbio – la **stabile e continuativa disponibilità, frutto di un significativo e consapevole contributo**, offerti dagli imputati MESSINA DENARO SALVATORE e CRAPAROTTA ANDREA all’organizzazione criminale denominata “Cosa Nostra” ed, in special modo, al suo primo e famigerato esponente di vertice del “*Mandamento*” trapanese.

A questo proposito è bene chiarire che il dubbio indicato dalla norma processuale non è certo quello che le Difese hanno voluto delineare nel corso delle loro arringhe.

Il dubbio di ragionevole superamento è quello che la Suprema Corte ben descrive in un suo recente *obiter dictum* in questo modo:

Sez. 1, Sentenza n. 17921 del 03/03/2010 Ud. (dep. 11/05/2010) Rv. 247449

Presidente: Silvestri G. Estensore: Cassano M. Relatore: Cassano M. Imputato: Giampa'. P.M. Di Casola C. (Conf.)

SENTENZA - CONDANNA - IN GENERE - Accertamento "al di là di ogni **ragionevole dubbio**" - Nozione.

La regola di giudizio compendiata nella formula "al di là di ogni ragionevole dubbio", impone di pronunciare condanna a condizione che il dato probatorio acquisito lasci fuori soltanto eventualità remote, pur astrattamente formulabili e prospettabili come possibili "in rerum natura" ma la cui effettiva realizzazione, nella fattispecie concreta, risulti priva del benché minimo riscontro nelle emergenze processuali, ponendosi al di fuori dell'ordine naturale delle cose e della normale razionalità umana. (La Corte ha altresì chiesto che il procedimento logico deve condurre alla conclusione caratterizzata da un alto grado di credibilità razionale, quindi alla "certezza processuale" che, esclusa l'interferenza di decorsi alternativi, la condotta sia attribuibile all'agente come fatto proprio).

Non “dubbio amletico”, quindi, ma superamento di quella soglia di possibilità di errore nel procedere logico con alterazione e fraintendimento di risultanze probatorie. Non è certo questo il caso se si ha riguardo alla materia trattata e al suo ambito naturalistico che approfondisce un’associazione con caratteristiche di segretezza e alta impermeabilità alle infiltrazioni conoscitive.

In questo caso la certezza e non il dubbio ha forato quella tradizionale corazza.

Le prove danno adeguata ed inequivoca contezza di un **apporto apprezzabile, concreto, scientemente orientato** al perseguimento degli obiettivi e delle strategie di *Cosa Nostra* e, in quanto tale, certamente qualificante la contestata appartenenza al sodalizio medesimo.

Nel corso del processo, le Difese hanno orientato la loro attenzione ad una parte del materiale probatorio (le intercettazioni ambientali) che, nel quadro delle risultanze accusatorie, **assumono un valore di completamento circostanziale.**

La colpevolezza degli imputati deriva, principalmente, dalle prove documentali (i cd. “pizzini”) e dalla loro esplicitazione attraverso una chiamata in correità **attendibile, precisa, riscontrata, concordante, completa, univoca.**

Infatti, nell’insegnamento della Suprema Corte, la chiamata in correità ha valore di prova diretta contro l’accusato in presenza di tre requisiti:

a) **attendibilità soggettiva** del dichiarante, valutata in base a dati e circostanze attinenti direttamente alla sua persona; quali la vita anteatta, i rapporti con l’accusato, nonché la genesi ed i motivi della chiamata in correità.

b) **attendibilità intrinseca** di questa, desunta da dati specifici e non

esterni ad essa e tra questi la spontaneità, la verosimiglianza, la precisione, la completezza della narrazione dei fatti e la concordanza con le dichiarazioni rese in tempi diversi.

c) **esistenza di riscontri esterni**, ovvero di elementi di prova estrinseci, da valutarsi congiuntamente alla chiamata in correità per confermarne l'attendibilità.

Orbene, sono da considerarsi riscontri oggettivi necessari, quelli che:

“conferiscono valenza dimostrativa alle dichiarazioni del chiamante in correità, debbono avere significato univoco, riguardare la singola posizione del chiamato in relazione al fatto che gli viene contestato ed essere comunque, costituiti da elementi fattuali o logici aventi attitudine a conferire dall'esterno credibilità alla detta chiamata” (Cass. Pen. Sez. III, 4/XI/ 2003 n. 46866).

Nel caso che ci riguarda all'esistente prova documentale³⁰ è seguita **una esplicitazione ragionevole, logica e conseguente** delle informazioni leggibili in quei documenti, sì che le azioni e le parole intercettate dalla Polizia Giudiziaria non possono essere equivocate o diversamente interpretate facendo da definitivo riscontro alle necessità accusatorie finalizzate alla declaratoria di colpevolezza.

Ciò che le prove sopra riportate dimostrano, **indubitabilmente**, è che **MESSINA DENARO SALVATORE** ha svolto un ruolo organico in “Cosa Nostra” – **con certezza pari alla forza di un definitivo giudicato penale** – dal NOVEMBRE 1998 in poi e che la permanenza in carcere, in realtà, nulla ha scalfito della sua **immedesimazione organica nell'organizzazione criminale** sì che essa può, ad ogni effetto, definirsi **permanentemente stabilizzata**.

All'uscita dalla prigione per fine pena (l'irrevocabilità della sentenza della Corte d'Appello di Palermo del 16/7/2002 è sopravvenuta il 18/2/2004), ossia

³⁰ Straordinaria è la rilevanza della prova documentale costituita, rispettivamente:

a) dalle missive firmate *Alessio* rinvenute nel casolare sito in contrada Montagna dei Cavalli di Corleone ove, in data 11 aprile 2006, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto del latitante Provenzano Bernardo;

b) dalle missive firmate *Alessio* sequestrate il 5 novembre 2007 allorché, in una abitazione sita in Giardinello, sono stati tratti in arresto i latitanti Lo Piccolo Salvatore, Lo Piccolo Sandro, Adamo Andrea e Pulizzi Gaspare;

c) dalle missive firmate *Alessio* pervenute a Vaccarino Antonino ed acquisite agli atti del procedimento il 30 gennaio 2007.

successivamente al giorno 15 AGOSTO 2006, il MESSINA DENARO SALVATORE ha continuato a ricoprire il ruolo per il quale era già stato condannato **operando nella veste di alter ego dell'oramai potente, imprendibile e famigerato fratello MATTEO** in tal senso deponendo la molteplicità e la tipologia degli argomenti da lui trattati, la natura delle questioni a lui poste e l'oggetto delle direttive impartite nell'ambito delle comunicazioni epistolari (e anche quelle dirette) intercorse con gli altri associati.

Esplicita in tal senso la ricostruzione dell'attendibile dichiarante:

“... la chiave di volta è stato Salvatore. Tant'è che ora ritorna ad essere Salvatore MESSINA DENARO di nuovo la chiave di volta, perché è uscito di nuovo. E mi ha mandato già certo ARIMONDI Maurizio, che è un suo collegamento...”.

Un ruolo verticistico e decisivo che ben integra gli estremi previsti dal comma II dell'articolo 416 *bis* del Codice Penale, consumatosi mentre l'imputato era sottoposto ad una misura di sicurezza connessa all'espiazione della pena.

*

Per quanto riguarda il **CRAPAROTTA ANDREA**, pur confermandosi l'esistenza della **stabile e continuativa disponibilità, frutto di un significativo e consapevole contributo all'organizzazione**, non si ritiene potere affermare il suo ruolo apicale o direttivo.

Le prove raccolte dalla Pubblica Accusa, che questo Decidente ritiene di dovere condividere nello svolgimento storico già sopra rappresentato, affermano un ruolo del CRAPAROTTA di tipo organico ed intraneo, **ma non certo volto ad assumere scelte importanti o di tipo direttivo.**

Prova di questa circostanza è nelle intercettazioni ambientali in auto in cui il CRAPAROTTA rimane in attesa delle disposizioni che il MESSINA DENARO gli impartirà e non assiste alle conversazioni di quest'ultimo con i soggetti di volta in volta incontrati.

La sintesi probatoria del contenuto della colpevolezza del CRAPAROTTA è **nelle stesse parole dell'imputato**, allorché, nel corso del dialogo del 12 NOVEMBRE 2007 con un altro imputato del processo originario (stralciato, a nome ARIMONDI MAURIZIO), afferma testualmente:

“...Io non ho paura di niente ... Io sono a disposizione... della famiglia...”

A me che minchia mi interessa... Io non ho paura di nessuno... Non ho paura”.

Il servizio di ascolto ha, poi, documentato i commenti e le reazioni del CRAPAROTTA allorquando sono divenuti di pubblico dominio l’effettivo ruolo di VACCARINO e la matrice autentica dell’attività di infiltrazione nel sodalizio da quest’ultimo realizzata.

Chiario appare il risentimento del CRAPAROTTA nei confronti del Sindaco di Castelvetro Gianni Pompeo il quale aveva pubblicamente mosso forti ed esplicite accuse nei confronti del latitante Messina Denaro Matteo:

“...il sindaco praticamente. Minchia cosa diceva di Matteo, accapponava la pelle, ma io domani a Salvatore glielo faccio vedere... pezzo di merda che non ce n’è, parole.... parole.... a Matteo...”.

Uguale commento esteso al VACCARINO:

“...quello va in giro e non si capisce, stanno facendo confusione, comunque è un morto che cammina.... un morto che cammina, ne sono convinto, lui e Gianni pure adesso... (31).

Dai dialoghi si evince - **senza alcun possibile o residuale dubbio** - che il CRAPAROTTA aveva chiaro il ruolo svolto dal VACCARINO nell’ambito criminale associativo e, in particolare, del rapporto dallo stesso intrattenuto con MESSINA DENARO SALVATORE.

La circostanza emerge – come il GIP di Palermo non ha mancato di rilevare – “con chiarezza nei passi delle conversazioni intercorse con Arimondi Maurizio nei quali Craparotta ha affermato che in precedenza ripetutamente, e tuttavia senza esito alcuno, aveva esternato i propri dubbi in ordine alla affidabilità del Vaccarino (32).

Siffatte risultanze certamente già evidenziano il livello di inserimento del Craparotta Andrea nella struttura dell’organizzazione criminale che qui occupa.

A confermare ulteriormente siffatto convincimento intervengono le acquisizioni inerenti i rapporti diretti e stabili accertati tra Craparotta e Messina Denaro Salvatore che del primo si è avvalso, in particolare, negli spostamenti e nella organizzazione di incontri palesemente riservati e – come accertato *aliunde* – rivelatisi funzionali al perseguimento di obiettivi di interesse del sodalizio mafioso. Craparotta, invero, risulta aver risulta pianificato in dettaglio – altresì

³¹ Conversazione tra Craparotta Andrea e la moglie Messina Rosalina in data 7 maggio 2008.

³² Conversazione tra Craparotta Andrea e la moglie Messina Rosalina in data 27.4.2008 e conversazione tra Craparotta Andrea e Arimondi Maurizio in data 22.5.2008.

adottando speciali accorgimenti e cautele - l'incontro del 26 dicembre 2007 tra Messina Denaro Salvatore e Grigoli Antonino, nipote di Grigoli Giuseppe (33).

L'incontro in argomento, preceduto da accurati sopralluoghi e caratterizzato da segnali convenzionali (meri squilli telefonici) per stabilire il contatto con il Grigoli e segnalare l'approssimarsi del Messina Denaro al luogo designato, era finalizzato ad acquisire notizie inerenti al detenuto Grigoli Giuseppe e, verosimilmente, a temute iniziative di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria da parte dello stesso(34). I servizi di osservazione dinamica, inoltre, documentano le plurime conversazioni intrattenute da Messina Denaro Salvatore e Craparotta Andrea in aperta campagna, al fine evidente di preservare gli argomenti trattati da un'eventuale attività di intercettazione. L'attività tecnica di intercettazione, poi, evidenzia come in più occasioni, prevalentemente in coincidenza con gli spostamenti programmati in compagnia del Messina Denaro Salvatore, il Craparotta si sia premurato di accertare l'eventuale presenza di microspie all'interno dell'autovettura a lui in uso...”.

A questa ricostruzione del quadro probatorio non può che aderirsi, affermando la sussistenza di elementi d'accusa bastevoli alla declaratoria di responsabilità dell'imputato CRAPAROTTA ANDREA, ma per il reato di partecipazione ad associazione mafiosa non connotato da carattere di ruolo direzionale.

*

In relazione alla posizione di **FILARDO MATTEO** per la tentata estorsione all'imprenditore **LUIGI SPALLINA**³⁵, si osserva che **la responsabilità penale ha la forza probatoria di una ritrazione fotografica.**

Intanto è certo che l'imprenditore fu sottoposto alla pesante richiesta estorsiva da parte della mafia trapanese come tributo (“messa a posto”) territoriale di *competenza* all'organizzazione.

La circostanza è inequivocabile non tanto (e non solo) nelle parole della vittima, ma si desume - ancor più chiaramente - dal fatto che esse parole sono frutto di una presa d'atto ammissiva connessa alle conoscenze degli investigatori sulla base delle intercettazioni ambientali e delle osservazioni sul territorio.

Rileggiamole ponendo in evidenza ciò che è accusatoriamente determinante:

³³ Grigoli Giuseppe è stato tratto in arresto il 20.12.2007 con ordinanza emessa dal G.I.P. presso il Tribunale in sede perché gravemente indiziato del delitto di cui all'art. 416 bis c.p.

³⁴ Conversazione tra Grigoli Giuseppe e la moglie Fasulo Maria in data 27.12.2007.

³⁵ L'impresa edile “SPALLINA Costruzioni di Spallina Luigi e C. s.n.c., di Ganci, si era aggiudicata, in data 24 marzo 2009, la gara d'appalto relativa alle “Opere di completamento del Polo tecnologico integrato in c/da Airone del Comune di Castelvetro, Stazione Appaltante Belice Ambiente s.p.a. – ATO TP2”, per un importo di euro 2.936.597.

“...A questo punto mi rendo conto che non posso nascondere gli avvenimenti gravissimi che mi hanno riguardato nel periodo che voi mi avete contestato ma faccio presente che il mio comportamento era dettato esclusivamente dal timore di conseguenze per me ed i miei familiari. ----//

Effettivamente verso la fine della primavera del decorso anno 2009 mi ero aggiudicato i lavori in argomento sebbene tali lavori non fossero iniziati per un ricorso presentato dalla seconda ditta aggiudicataria. Credo intorno alla prima metà di ottobre del 2009, mi venne presentato da tale “DINO CARAMAZZA”, appaltatore che si era aggiudicato il primo lotto di lavori, tale “GIOVANNI FILARDO” imprenditore operante nel settore del movimento terra in Castelvetro. Quest’ultimo nel corso di quell’incontro e successivamente nel corso di altre conversazioni telefoniche che non saprei collocare temporalmente, mi chiese di poter effettuare parte dei lavori di movimento terra. Inizialmente non ero dell’avviso di farlo lavorare anche perché avevo fatto presente al FILARDO che disponevo di mezzi propri che non volevo lasciare inutilizzati. **La mia affermazione era però dettata dal fatto che avevo intuito, sulla base delle mie esperienze pregresse, di avere a che fare con soggetti poco raccomandabili ed affidabili, per cui era mia intenzione evitare ogni genere di rapporto ----//**

In quello stesso periodo, intorno ai primi di novembre 2009, ricordo di aver ricevuto – per come l’Ufficio mi contesta - **la visita di due individui presso la sede della mia impresa sita nella via Repubblica di Gangi. I due citofonarono presso la sede e fecero ingresso.** Nella circostanza uno solo dei due si presentò dicendo di essere tale GIOVANNI RISALVATO che si occupava di forniture di calcestruzzo a Castelvetro. Ricevetti lo stesso nel mio studio privato **mentre il secondo rimase nell’ingresso.**

Non appena l’individuo si presentò ebbi subito il sospetto che si trattasse di un incontro quantomeno insolito in quanto non atteso, per cui ho comunque evitato con discrezione di guardare in volto il soggetto che era rimasto nell’ingresso. Si trattava comunque di un individuo robusto alto circa mt. 1,80 con capelli scuri. ----//

Nel corso dell’incontro il RISALVATO mi disse che era sua intenzione effettuare una fornitura di calcestruzzo per i lavori da me appaltati e che se io avessi bisogno di conglomerato cementizio il suo era quello “giusto”. **Compresi che il RISALVATO stava tortuosamente tentando di impormi una fornitura di cemento per cui, effettivamente - per come mi avete contestato – rammento di avere lamentato al RISALVATO che già in passato, per venire incontro a richieste dello stesso tipo, ero incappato in vicende giudiziarie seppure allo scopo di “fare del bene” a qualcuno, e ciò anche a causa del fatto che vi erano state rese dichiarazioni confessorie da taluno in ordine a quella pregressa vicenda estorsiva.**

Lasciai pertanto interlocutoriamente il RISALVATO riservandomi di decidere allorquando egli mi avesse presentato il preventivo. ----//

Ricordo che il RISALVATO, al termine dell’incontro, prese posto alla guida di una RENAULT di colore scuro mentre il suo accompagnatore a lato passeggero, mentre rammento ancora che li accompagnai con la mia autovettura facendo da apri-pista alla loro macchina sino all’uscita del paese. ----//

A.D.R.: Effettivamente una settimana circa dopo questo incontro, per come avevano concordato, contattai RISALVATO telefonicamente e convenimmo un ulteriore incontro in Castelvetro che effettivamente avvenne presso quel bar OASI dove, peraltro, lo incontrai altre volte nei giorni successivi. ---///

A.D.R.: Rammento che nel corso di uno di questi incontri presso il bar OASI, **GIOVANNI RISALVATO mi disse che non dovevo soltanto concedergli una fornitura ma piuttosto, a nome suo e di altri che non indicò, dovevo sborsargli il 3 % dell'intero ammontare dell'appalto da me aggiudicato. In quell'occasione replicai che la richiesta era eccessiva e che mi potevo sbilanciare a dare un massimo di 10.000 (diecimila) euro. Alla mia esclamazione il RISALVATO alzò duramente il tono di voce considerando irrisoria la mia offerta. Pur non di meno mi riservai di aggiornarmi ad una successiva occasione giacché non avevo intenzione di distaccarmi dalla mia offerta dei 10.000 euro. ---///**

A.D.R.: Effettivamente conosco tale LIBRIZZI CALOGERO imprenditore di Petralia a cui sono legato essendo egli cugino acquisito di mio fratello per tramite di mia cognata. Questi però non mi ha mai confidato di essere stato contattato da GIOVANNI RISALVATO per questione che mi riguardavano. ---///

A.D.R.: Successivamente alla richiesta estorsiva del 3% che il RISALVATO pretendeva per la "messa a posto", ebbi modo di capire dalle affermazioni di questi e del FILARDO GIOVANNI che entrambi erano collegati per cui ritenevo di dover modificare il mio comportamento nei confronti di quest'ultimo. In particolare il GIOVANNI RISALVATO mi domandava se avessi acconsentito ad accettare l'offerta dei lavori di movimento terra del FILARDO. ---///

A.D.R.: Effettivamente il mio comportamento divenne molto più ossequioso nei confronti del RISALVATO e del FILARDO GIOVANNI e ciò al solo scopo di mantenerli in una situazione di tranquillità, ridurre al minimo i contatti ed evitare possibili ripercussioni, per cui cominciai a sollecitare, telefonicamente, incontri con entrambi allo scopo di convincerli che sarei venuto incontro alle loro richieste. Preciso però che era mia ferma intenzione limitare l'esborso a parte della fornitura ed alla somma di 10.000 euro. **Capii comunque, dal tenore delle argomentazioni fornite dai due, che entrambi erano legati alla malavita organizzata di Castelvetro e che potevano essere sottoposti ad indagini. ---///**

A.D.R.: Effettivamente, per come vi ho già specificato, successivamente alla sua sortita presso i miei uffici in Gangi, in compagnia dell'individuo che rimase nell'ingresso, il RISALVATO, **nel corso degli altri incontri con me intrattenuti, era accompagnato da altro individuo che però non posso descrivere poiché ebbi cura di non fissare in volto per evitare complicazioni.**

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.--//

È certo, quindi, che lo SPALLINA fu costretto a subire un tentativo di estorsione da parte di due soggetti uno dei quali sconosciuto.

È certo, ancora, che FILARDO GIOVANNI (fratello del MATTEO) si era posto in rapporto di competizione non riuscendo ad aggiudicarsi i lavori.

Queste due premesse certe già permettono di far ritenere logico e provato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che allorché il FILARDO MATTEO si presentò insieme a RISALVATO GIOVANNI al cospetto dello SPALLINA, egli ben sapesse di cosa si stava parlando e quale fosse il suo ruolo vessatorio.

Su queste certezze si innesta il contenuto delle intercettazioni ambientali che costituiscono veri e propri macigni probatori a carico dell'imputato.

Da quelle intercettazioni – alla trascrizione delle quali delle quali sopra si rimanda in uno all'espluicitazione fattane dalla Polizia Giudiziaria che ha coordinato le necessarie attività di O.C.P. (osservazione, pedinamento e controllo del territorio) – appare oltremodo chiaro che il FILARDO MATTEO non solo conoscesse il contenuto estorsivo delle richieste veicolate in GANCI e, poi, in CASTELVETRANO, ma anche la contestualità mafiosa e, quindi, la forza intimidatrice dalla quale quelle richieste promanavano.

Una per tutte, tra le intercettazioni, chiarisce il contenuto della colpevolezza:

**Conversazione ambientale progressivo nr. 5389
Intercettata dalle ore 15.23 del 24.11.2009 all'interno dell'autovettura
Renault Scenic targata CR316BN in uso a RISALVATO Giovanni
decreto nr. 2170/08 R.Int del 09/08/2008**

RUBRICA:
RISALVATO Giovanni = Giovanni
FILARDO Matteo = Matteo

GIOVANNI:-... ***minchia ora tuo fratello un bordello fa !***

MATTEO :-... ***ah ?***

GIOVANNI:-... ***tuo fratello ! dice... di nuovo ci dovete andare ?***

MATTEO :-... ***eh... mahhh... la colpa di chi è ?***

GIOVANNI:-... ***e ti pare che ci crede ?***

MATTEO :-... ***noooo Giovanni... minchia questo di qua vedi che... avanti... si è messo a disposizione !***

FILARDO MATTEO, quindi, ben conosceva il contenuto estorsivo degli incontri con lo SPALLINA e l'intendimento dell'imprenditore di mettersi a disposizione dei voleri dell'organizzazione mafiosa.

*

Sulla responsabilità di **ARIMONDI RAFFAELE** essa ha valenza documentale pari a quella desumibile dalla lettura degli atti societari.

Prima di trattare il merito dell'accusa rivoltagli è bene tratteggiare la teoretica tecnica del reato contestato al fine di comprendere in quale modo esso abbia avuto la sua consumazione.

Secondo la consolidata giurisprudenza della Suprema Corte, il delitto di cui all'art. 12 - *quinquies*, secondo comma, del decreto legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, si configura come reato permanente, che rimane integrato dalla titolarità o disponibilità a qualsiasi titolo di denaro, beni od altre utilità economiche, di valore sproporzionato al reddito, da parte di soggetti indagati (o nei confronti dei quali pende procedimento penale, secondo la modifica apportata al testo normativo dal D.L. 21 gennaio 1993 n. 14), o da parte di soggetti nei cui confronti si procede per l'applicazione di una misura di prevenzione personale (o nei confronti dei quali è in corso di applicazione o, comunque, si procede per l'applicazione di una misura di prevenzione personale, secondo la modifica apportata dal D.L. n. 14 del 1993), e dei quali tali soggetti non possano giustificare la legittima provenienza.

La condotta, inerente allo svolgimento di attività economiche collegate ad attività criminali della specie indicata dalla norma, rimane integrata dalla disponibilità sproporzionata di cespiti patrimoniali all'atto dell'entrata in vigore della legge, e sempreché tale disponibilità perduri in tale epoca, senza coinvolgere attività pregresse di acquisizione o di gestione patrimoniale e sempreché i titolari di detti cespiti rivestano le predette qualità alla data sopra indicata. Il reato postula che la situazione patrimoniale non sia proporzionata al reddito dei titolari od all'attività economica dei medesimi; solo ricorrendo tale eventualità il soggetto ha l'onere di allegare la legittima provenienza del cespite in parola.

Ciò posto è inequivocabilmente emerso, grazie alle indagini svolte dalla Polizia Giudiziaria, che MESSINA DENARO SALVATORE (sottoposto, al momento della sua scarcerazione, avvenuta il 15 agosto 2006, alla misura di prevenzione

della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno³⁶), dalla fine del 2007 aveva attribuito fittiziamente ai fratelli ARIMONDI, la titolarità di una percentuale delle quote del capitale sociale della società “ARI GROUP” sr^l³⁷.

Lo scopo evidente era quello di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e, quale effetto indotto, ne derivava il vantaggio per l'intera organizzazione mafiosa cui – come abbiamo visto – il MESSINA DENARO apparteneva.

Che i fratelli ARIMONDI conoscessero la situazione giuridica del MESSINA DENARO SALVATORE e la sua condizione di sottoposto alla misura di prevenzione personale al momento in cui assunsero il ruolo, solo formale, di sue “*teste di legno*” (ossia di soggetti apparentemente intestatari dell'attività) si evince, a piene mani, dalle intercettazioni telefoniche.

³⁶ In data 22 novembre 2003, il MESSINA DENARO Salvatore veniva sottoposto, dalla Stazione Carabinieri di Campobello di Mazara, alla Misura di Prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza, per la durata di anni 4 (quattro), emessa il 28/05/2003 dalla sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani, con Decreto nr.80/2003 M.P. – Proc.n. 4/2003 R.M.P.

La predetta misura veniva confermata dalla Corte di Appello di Palermo, Sezione quinta penale e misure di prevenzione, con decreto n. 170/2003 R.R.M.P., emesso in data 11.06.2004, divenuto definitivo il 12.04.2005.

L'esecuzione del citato provvedimento aveva inizio, come già indicato, in data 22.11.2003 per essere poi sospesa il successivo 19.02.2004, allorché l'indagato veniva arrestato, in esecuzione all'ordine di carcerazione nr. 143/2004 R.E.S. e nr.123/2004 R.O.E., emesso il medesimo giorno, dalla Procura Generale della Repubblica – Ufficio Esecuzioni Penali – di Palermo, dovendo espiare una pena residua di anni 4, mesi 2 e giorni 17 di reclusione, per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso pluriaggravata, danneggiamento seguito da incendio aggravato in concorso e tentato incendio pluriaggravato in concorso.

In data 15.08.2006, al momento della sua definitiva scarcerazione, per liberazione anticipata, il MESSINA DENARO veniva nuovamente sottoposto, presso la Stazione Carabinieri di Campobello di Mazara, all'esecuzione della citata misura di prevenzione che, salvo interruzioni e diverso avviso da parte della competente A.G., dovrebbe avere termine il 16.06.2010.

*

³⁷ La società **ARI GROUP S.R.L.**, con sede in Castelvetrano nella via Bertani 9, è stata costituita il **15/01/2007** ed iscritta il 24/01/2007 nel registro delle imprese di Trapani con la denominazione **ARI.DA CAFFE' S.R.L.**

Il capitale sociale di 15.000 euro era inizialmente suddiviso tra :

-quota nominale di 7.500 euro **ARIMONDI Raffaele**, nato a Castelvetrano il 22/02/1960, germano dell'**ARIMONDI Maurizio**;

-quota nominale di 7.500 euro D'ANGELO Giovanni nato a Castelvetrano il 27/02/1960.

Il **07/06/2007**, con atto di compravendita, l'**ARIMONDI Maurizio** acquistava dal D'ANGELO Giovanni l'altra quota nominale di 7.500 euro. Il 27/12/2007 cessava della carica di amministratore il D'ANGELO Giovanni e veniva assunta dall'**ARIMONDI Maurizio**. In data 18/03/2008 venivano variati la denominazione della ditta (da **ARI.DA CAFFE' S.R.L.** a **ARI GROUP S.R.L.**) e l'oggetto sociale.

Il **23/12/2008** avveniva atto di compravendita tra l'**ARIMONDI Raffaele** (cedente) ed **ARIMONDI Antonino** (acquirente), figlio dell'**ARIMONDI Maurizio** per la quota nominale di 1.500 euro.

Lo stesso **23/12/2008** avveniva atto di compravendita tra l'**ARIMONDI Raffaele** (cedente) e l'**ARIMONDI Maurizio** (acquirente) per la quota nominale di 6.000 euro.

Con atto 26/01/2009, registrato in data 10/03/2009 alla CC.I.AA. di Trapani, **ARIMONDI Maurizio** diventava amministratore unico della **ARI.GROUP**.

ARIMONDI Raffaele, invece, rimaneva all'interno della compagine in questione rivestendo il ruolo di Delegato Iscrizione REC con nomina del 27/08/2007. Dal 27/03/2009 il capitale sociale (15.000 euro) veniva ripartito tra **ARIMONDI Maurizio** (7.500 euro) e il figlio **ARIMONDI Antonino** (7.500 euro).

Una per tutte è comprovativa di questo assunto accusatorio.

Si tratta della conversazione intercorsa tra il MESSINA DENARO SALVATORE ed il fratello dell'imputato, ARIMONDI MAURIZIO, nella quale – dopo lunghe diatribe e critiche connesse al tempo di *malagestio* societaria consumate dal RAFFAELE causa numerose sottrazioni di denaro – finalmente il MESSINA DENARO SALVATORE decide di estromettere il RAFFAELE e “consegnare” l'intera gestione della società sempre e solo formalmente) al MAURIZIO per impedire ogni ulteriore o possibile cattiva condotta di quest'ultimo:

conversazione ambientale nr.991 delle ore 10.31 del 27.02.2008
intercorsa all'interno dell'autovettura Renault Clio targata CD668VF intestata ad ARIMONDI Antonino
nato a Castelvetro il 19.06.1931
ed in uso a ARIMONDI Maurizio
decreto nr.3184/07 R. Int. emesso in data 23.12.2007
dalla Procura della Repubblica – D.D.A. – di Palermo

SALVATORE :- ... tuo fratello ...

MAURIZIO :- ... ha capito ? ...

SALVATORE :- ... tuo fratello ...

MAURIZIO :- ... per questo dico praticamente quando sarà ci vuole il ragioniere ... quello “quacchiaperi” e fa danno non è che magari ... fa danno

SALVATORE :- ... lui ... lui danno vedi che danno non ne può fare ...perché lui se non ha più potere di decisione che tu non lo fai decidere danno non ne può fare ... prima di fare una cosa la deve dire a me ...incomp ...

MAURIZIO :- ... così ha fatto per ora ... non ha fatto più di testa sua ...

SALVATORE :- ... e tutti i soldi devono passare dal conto corrente ... sia liquido che contanti ...quando poi lui .. quando sarà che ci tocca ... che si deve prendere lo stipendio si preleva con il modulo interno e si paga lo stipendio ... ma soldi così che scambi assegni e te li metti in tasca è finito ... ha finito lui di fare queste cose ...”

La consapevolezza dell'ARIMONDI RAFFAELE del ruolo e della funzione svolta in favore del MESSINA DENARO SALVATORE (in uno alla certa conoscenza della veste di esponente della “Cosa Nostra” trapanese) integra gli estremi del reato ascritto aggravato dal contesto associativo mafioso.

*

RIEPILOGO SINTETICO

del QUADRO delle EVIDENZE ai fini del CONDANNATORIO

1. Una serie di attività di indagine volte alla cattura del famigerato latitante di “Cosa Nostra” MESSINA DENARO MATTEO svolte dagli inquirenti venivano promosse parallelamente ad operazioni di *intelligence* dei Servizi di sicurezza italiani.
2. Le investigazioni muovevano anche da importanti ritrovamenti di appunti in occasione delle catture di alcuni Capi storici dell’organizzazione criminale. Quegli appunti indicavano nomi in codice e situazioni dalle quale ben potevasi dedurre in quali contesti e attraverso quali tramiti il MESSINA DENARO MATTEO poteva permanere nel suo stato di latitanza continuando a gestire gli interessi e le strategie delittuose.
3. Nel corso delle predette operazioni, che ponevano attenzione su soggetti vicini al latitante (con intercettazioni di conversazioni, osservazioni, pedinamenti e controlli sul territorio), era individuato un uomo della città trapanese di Castelvetro in stretti rapporti con il latitante.
4. Quest’uomo, VACCARINO ANTONIO, collaborando con gli Inquirenti della Procura di Palermo, rivelava di essere stato infiltrato in “Cosa Nostra” sulla base di un accordo operativo di *intelligence* del SISDE.
5. Con il nome in codice di “SVETONIO”, il VACCARINO aveva per qualche tempo gestito un rapporto epistolare con il latitante aspettando il momento buono per consegnarlo alla cattura dei Servizi.
6. L’attività di *intelligence* era stata scoperta e la sua stessa vita era in pericolo sì che ormai solo potevasi raccontare chi – nel tempo e nelle modalità intermediative della latitanza – era stato personalmente notato in rapporto con il latitante e con la “Cosa Nostra” trapanese.
7. Il VACCARINO delineava il ruolo svolto dal fratello del latitante, a nome SALVATORE, come un vero e proprio *alter ego* direttivo e, con lui, di altre numerose persone vicine, a diverso titolo, all’organizzazione criminale. Queste persone venivano tratte in arresto in esito alla operazione di polizia giudiziaria denominata “GOLEM II” dopo numerose iniziative investigative volte a comprovare la verità dei fatti rassegnati dall’infiltrato dei Servizi italiani.

8. Le indagini consegnavano nitidamente il ruolo gregario all'organizzazione svolto da CRAPAROTTA ANDREA e (tra le tante altre emergenze) anche il coinvolgimento di FILARDO MATTEO in un tentativo estorsivo ai danni di un imprenditore della città siciliana di Ganci (Palermo) e, ancora, l'illecità attività mediatrice svolta da ARIMONDI RAFFAELE nella gestione di un'attività commerciale (la ARI GROUP) materialmente riferibile a MESSINA DENARO SALVATORE in quel momento soggetto a misura di prevenzione per mafia.
9. Su queste evidenze era chiesto il rito abbreviato oggi definito.

“QUOAD POENAM”

LA SPECIFICA RELATIVA alle CONDOTTE CONTESTATE

La Pubblica Accusa ha contestato - e questo Giudice ha ritenuto solo in parte ascrivibile - agli imputati MESSINA DENARO SALVATORE e CRAPAROTTA ANDREA, l'articolo 416 bis del Codice Penale secondo le specifiche previste dai commi 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6°.

In altre parole, la contestazione è la più grave tra quelle previste in relazione alla tipologia del delitto plurisoggettivo (la più grave include la contestazione del comma II portando la pena ad un limite edittale superiore ad anni sedici, ossia anni dodici aumentato da un terzo alla metà *ex* comma sesto dell'articolo 416 bis del Codice Penale).

Abbiamo già sopra esplicitato il convincimento che se le prove acclarano al di là di ogni ragionevole dubbio la responsabilità del MESSINA DENARO SALVATORE per il ruolo direttivo svolto in seno all'organizzazione criminale trapanese, uguale affermazione non è dimostrata dalle prove in relazione alla posizione processuale di CRAPAROTTA ANDREA.

Nei confronti di quest'ultimo, pertanto, deve affermarsi la ricorrenza della minore ipotesi delittuosa di una compartecipazione semplice che porta gli ambiti edittali da nove a quindici anni di reclusione (comma III) aumentati da un terzo alla metà (comma VI) ossia da un minimo edittale **di anni dodici ad un massimo di anni ventidue e mesi sei** (per il massimo si deve considerare la pena di anni quindici aumentati fino alla metà).

A questo proposito, non può accogliersi la tesi secondo la quale il concorso di una pluralità di aggravanti ad effetto speciale determinerebbe un diverso computo della pena essendo il reato plurisoggettivo oggi a giudizio escluso dal novero di questa ipotesi:

Cassazione Sez. 6, *Sentenza n. 41233 del 24/10/2007* (dep. 08/11/2007).

Queste premesse portano a ritenere che la pena base cui l'imputato CRAPAROTTA ANDREA deve essere sottoposto non può essere, *ex lege*, al di sotto del minimo edittale di **anni dodici non essendo riconoscibile nessun tipo di attenuante ed essendo esclusa dalla legge la possibilità di riconoscere attenuanti di tipo generico che, del resto, non si vede perché dovrebbero essere riconosciute in favore di soggetti associati alla più sanguinaria e eversiva organizzazione che mai abbia calcato la scena della società italiana ed internazionale.**

In ogni caso la gravità del contesto oggetto del giudizio e le azioni poste in essere, nella prospettiva indicata dall'articolo 133 del Codice Penale, non consentirebbero di irrogare una pena inferiore.

Per il MESSINA DENARO SALVATORE, si è detto in sede di esplicazione motiva che egli non ha mai cessato di appartenere alla "Cosa Nostra" della Provincia di Trapani e che – non appena uscito dalla prigione nell'agosto del 2006 – egli ha continuato a delinquere in esecuzione di quella che abbiamo definito come **vera e propria immedesimazione organica associativa.**

Questa situazione consolida un esito tecnico di reato continuato, in ossequio alla Giurisprudenza della Suprema Corte che testualmente ha affermato:

*Sez. 6, Sentenza n. 8851 del 13/03/1997 Ud. (dep. 01/10/1997) Rv. 209118
Presidente: Di Noto L. Estensore: Di Amato S. Imputato: Capizzi B. P.M.
Iadecola G. (Parz. Diff.)*

(Annulla in parte con rinvio, App. Palermo, 26 aprile 1996).

REATI CONTRO L'ORDINE PUBBLICO - DELITTI - ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE - IN GENERE - Associazione di stampo mafioso - Continuazione e permanenza - Interruzione della permanenza determinata da periodi di detenzione o da condanne - Continuazione tra condotte precedenti e successive alla condanna o alla detenzione - Possibilità - Fattispecie in tema di partecipazione ad associazione a delinquere di stampo mafioso.

Il vincolo della continuazione non è incompatibile con la commissione di reati permanenti la cui consumazione sia frammentata da eventi interruttivi costituiti da fasi di detenzione o da condanne. Se in genere è vero che eventi imprevedibili come la detenzione o la condanna determinano una frattura che impedisce il mantenimento dell'identità del disegno criminoso che caratterizza la continuazione, questo può non essere vero in contesti delinquenziali come quelli determinati dalle associazioni di stampo mafioso nei quali periodi di detenzione o condanne definitive sono accettate dai sodali come prevedibili eventualità. In tali casi il vincolo della continuazione non è incompatibile con un reato ontologicamente unico,

come quello di appartenenza ad una associazione di stampo mafioso, quando il segmento della condotta associativa successiva all'evento interruttivo trova la sua spinta psicologica nel pregresso accordo per il sodalizio.

(Massime successive tutte conformi)

La riunificazione del condannatorio nei confronti del MESSINA DENARO SALVATORE – per ragioni di *fictio juris* – e per evidenti ragioni di matematico contenimento (visto che la somma algebrica degli aumenti in contestazione porterebbe ad un esito addizionale assolutamente sproporzionato rispetto a ciò che, secondo equilibrio del giudizio, deve essere in concreto irrogato) porta a stabilire una complessiva determinazione della pena in misura pari ad ANNI QUINDICI di RECLUSIONE in essa ricompresa la pena di ANNI DIECI per il delitto continuato di associazione mafiosa e ANNI CINQUE per gli aumenti connessi alle aggravanti e alle recidive contestate con questa riunificazione algebrica anticipando ciò che dovrà essere oggetto di riunificazione espiativa in sede di esecuzione della pena.

La pena di ANNI DIECI in continuazione è da aggiungere alla condanna riportata e già espiata dal MESSINA DENARO SALVATORE con la sentenza resa dal Tribunale di Marsala in data 16 LUGLIO 2002 e divenuta irrevocabile il 18 FEBBRAIO 2004.

La pene così calcolate devono essere ridotte, in misura pari ad un terzo, in relazione alla scelta del rito abbreviato, pervenendosi alla pena finale pari ad anni OTTO di reclusione per il CRAPAROTTA ANDREA e ANNI DIECI di reclusione per il MESSINA DENARO SALVATORE.

Appare equo commisurare – dicevamo – questa pena anche in ragione delle gravi modalità delle azioni contestate e della condotta processuale, ai sensi dell'articolo 133 del Codice Penale e della Giurisprudenza della Suprema Corte allo specifico riguardo

Sez. 2, Sentenza n. 12749 del 19/03 - 26/03/2008) Rv. 239754

Presidente: Rizzo AS. Estensore: Davigo P. Relatore: Davigo P. Imputato: Gasparri e altri. P.M. Ciampoli L. (Parz. Diff.) (Annulla in parte con rinvio, App. Milano, 22 Aprile 2004) PENA - DETERMINAZIONE -

In tema di determinazione della misura della pena, il giudice del merito, con la enunciazione, anche sintetica, della eseguita valutazione di uno (o più) dei criteri indicati nell'articolo 133 Codice Penale, assolve adeguatamente all'obbligo della motivazione: tale valutazione, infatti, rientra nella sua discrezionalità e non postula un'analitica esposizione dei criteri adottati per addivenirvi in concreto.

Le misure di sicurezza seguono doverose per la tipologia di condanna riportata nella misura minima imposta dalla Legge.

*

Alla determinazione del condannatorio nei confronti di FILARDO MATTEO per il reato di tentata estorsione aggravata dalla teleologia mafiosa si perviene calcolando come pena base edittale ANNI SEI di reclusione determinati ricomprendendo l'aumento per l'affermata aggravante, ma escludendo la recidiva contestata sulla base di precedenti invero di poca importanza (una serie di violazioni alle norme sulle cave e miniere e altri depenalizzati).

Con la diminuzione per la scelta del rito si perviene ad ANNI QUATTRO di reclusione.

Per ARIMONDI RAFFAELE, soggetto incensurato e al quale è contestata l'unica ipotesi delittuosa di cui art. 81, 110 del Codice Penale in uno all'articolo 12 *quinquies* L. n. 356/92, 7 D.L. n. 152/91 appare equo comminare la pena di ANNI DUE e MESI OTTO di reclusione già ridotta per la scelta del rito.

Segue, per tutti, *ex lege*, la condanna alle spese processuali, a quelle di mantenimento in carcere durante la custodia e le pene accessorie connesse alla tipologia dei reati contestati e ritenuti in sentenza.

LE DETERMINAZIONI RELATIVE alle PARTI CIVILI

Nel corso dello svolgimento motivo del presente provvedimento abbiamo già reso evidenza della costituzione di Parte Civile del COMUNE di CAMPOBELLO di MAZARA, del Centro Studi PIO LA TORRE ONLUS, del Comitato "ADDIOPIZZO", del FAI (Federazione delle Associazioni Antiracket ed antiusura italiane), di CONFINDUSTRIA TRAPANI, dell'ASSOCIAZIONE ANTIRACKET ed ANTIUSURA di TRAPANI, dell'ASSOCIAZIONE ANTIRACKET ed ANTIUSURA ALCAMESE, dell'ASSOCIAZIONE ANTIRACKET di MARSALA ONLUS.

Le richieste delle Parti Civili sono leggibili in epigrafe dell'odierna sentenza proprio nelle pagine in cui si trascrivono le conclusioni delle Parti processuali. I motivi che sottintendono le richieste e l'ammissibilità nel rito delle stesse è già stata sindacata da questo Giudice, là ove si dà atto dell'ordinanza ammissiva della costituzione nel contraddittorio delle Parti.

Le richieste formulate dalle Parti Civili sono legate tutte ad elementi di valore presuntivo non avendo le Difese prodotto alcun supporto di prova tecnica a sostegno delle richieste.

Il danno richiesto, pertanto, deve ritenersi legato alla categoria civilistica del danno non patrimoniale (in genere) e morale.

Il danno richiesto, quindi, è affidato ad una presunzione che può essere accolta limitatamente a somme che (certamente) saranno ratificate dal Giudice civile.

Ciò posto, in assenza di ogni dato di riferimento, si stima congruo determinare, in via equitativa, l'entità del risarcimento nella misura differenziata pari ad **Euro centomila/00** per l'Ente istituzionale territoriale ed **Euro diecimila/00** in favore di ciascuna delle Associazioni rappresentative.

Questa differenza si legittima sulla base dell'obiettiva diversità di ruolo e di rilievo pubblicistico delle Parti se solo si pensa ai compiti ed alle funzioni di tipo amministrativo che la Provincia di Palermo esercita, in modo quotidiano, per la promozione dell'immagine anche turistica del territorio obiettivamente danneggiato dalla presenza della criminalità mafiosa.

Deriva *ex lege* la clausola di provvisoria esecuzione e di immediata esecutività *ex* articolo 540 del codice di procedura penale.

Le predette somme sono determinate - si ribadisce - a titolo di provvisoria ed immediatamente esecutiva restando libera la facoltà di adire il Giudice Civile per la determinazione finale del danno subito dalle azioni mafiose.

Del predetto risarcimento del danno, in favore delle Persone Offese costituite Parti Civili, sono solidalmente tenuti al pagamento gli imputati condannati.

Alla somma così determinata in via equitativa devono essere aggiunti gli importi relativi alle spese documentate pari a:

Euro 7.500,00 (settemilacinquecento,00) per il COMUNE di CAMPOBELLO.

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento,00) per PIO LA TORRE ONLUS.

Euro 9.140,00 (novemilacentotrenta) per CONFINDUSTRIA TRAPANI.

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento) per ASS. ANTIRACKET ALCAMESE.

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento,00) per COMITATO "ADDIOPIZZO".

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento) per FAI (Fed. Ass. Antiracket Italiane).

Euro 2.560,00 (duemilacinquecentosessanta) per ANTIRACKET MARSALA.

Euro 7.636,00 (settemilaseicentotrentasei) per ASS. ANTIRACKET Trapani.

Oltre IVA e Cpa come previsto dalla Legge.

La statuizione sugli interessi civili è dichiarata provvisoriamente esecutiva e, con riferimento alle posizioni di "COMITATO ADDIOPIZZO" Associazione (Avvocato Valerio Dantoni), Centro studi PIO LA TORRE ONLUS (Avvocato Ettore Barcellona), FAI (Avvocato Valerio Dantoni), si dispone la distrazione delle spese anticipate e degli onorari non riscossi in favore dei predetti Avvocati dichiaratisi antistatari ai sensi dell'articolo 93 del Codice di Procedura Civile.-

LA PERMANENZA delle ESIGENZE CAUTELARI

Sotto il profilo delle esigenze cautelari il titolo dei reati rende applicabile la disciplina stabilita dall'art. 275, comma III, del codice di procedura penale, che pone una presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari in presenza di gravi (ed ormai affermati in sede di prima istanza) elementi di colpevolezza per i reati in questione.

Per superare tale presunzione e non applicare alcuna misura cautelare, è necessario che siano acquisiti elementi idonei a dimostrare, in positivo, l'assenza di tutte le esigenze cautelari:

Sez. 6, Sentenza n. 46060 del 14/11/2008 Cc. (dep. 12/12/2008) Rv. 242041

Presidente: Di Virginio A. Estensore: Lanza L. Relatore: Lanza L. Imputato: Verolla. P.M. Delehaye E. (Diff.) (Rigetta, Trib. lib. Napoli, 7 Maggio 2008)

Esigenze cautelari - Soggetto indagato per partecipazione ad associazione di tipo mafioso - Presunzione di pericolosità - Prova contraria - Avvenuta rescissione del vincolo associativo -

In tema di custodia cautelare in carcere applicata nei confronti dell'indagato del delitto d'associazione di tipo mafioso, l'art. 275, comma terzo, cod. proc. pen. pone una presunzione di pericolosità sociale che può essere superata **solo quando sia dimostrato che l'associato ha stabilmente rescisso i suoi legami con l'organizzazione criminosa**, con la conseguenza che al giudice di merito incombe l'esclusivo onere di dare atto dell'inesistenza d'elementi idonei a vincere tale presunzione. Ne deriva che la prova contraria, costituita dall'acquisizione di elementi dai quali risulti l'inesistenza delle esigenze cautelari, si risolve nella ricerca di quei fatti che rendono impossibile (e perciò stesso in assoluto e in astratto oggettivamente dimostrabile) che il soggetto possa continuare a fornire il suo contributo all'organizzazione per conto della quale ha operato, con la conseguenza che, **ove non sia dimostrato che detti eventi risolutivi si sono verificati, persiste la presunzione di pericolosità.**

Nel caso in esame, è sicuramente ravvisabile l'esigenza cautelare di cui alla lettera c) dell'art. 274 c.p.p., poichè le modalità in cui si sono estrinsecate le condotte ascritte agli imputati (oggi condannati) e le personalità dei soggetti - quali si desumono dai concreti comportamenti - palesano, secondo l'*id quod plerumque accidit*, il concreto pericolo che si consumino delitti della stessa specie di quelli a giudizio.

Gli elementi di convincimento raccolti, infatti, inducono a formulare una precisa prognosi di pericolosità sociale **in termini di capacità reiterativa di azioni criminose della stessa specie di quelle oggetto del presente giudizio.**

Non può disconoscersi, poi, la sussistenza del concreto pericolo che i prevenuti si diano alla fuga, tenuto conto della sicura possibilità di supporto che

potrebbero ricevere in virtù delle relazioni instaurate con altri esponenti di "Cosa Nostra".

P.Q.M.

Visti gli articoli 28 e seguenti, 99, 110, 133 del Codice Penale;
nonché gli articoli 442, 533, 535, 544 comma III del Codice di Procedura Penale;

DICHIARA

**MESSINA DENARO SALVATORE, CRAPAROTTA ANDREA,
FILARDO MATTEO e ARIMONDI RAFFAELE**

COLPEVOLI, rispettivamente

il MESSINA DENARO SALVATORE:

del delitto di associazione mafiosa aggravata (articolo 416 *bis* commi I, II, III, IV, V e VI del Codice Penale) dalla finalità direttiva ascritto al capo 1) della rubrica e del delitto di cui agli articoli 81, 110 del codice penale nonché dell'articolo 12 *quinquies* Legge n. 356 del 1992, ascritta al capo 10) della rubrica, con l'aggravante di cui all'articolo 7 Legge n. 575 del 1965 e - ritenuta la recidiva specifica, reiterata infraquinquennale - previa riunificazione delle condotte delittuose ascritte tra loro in continuazione con quella già oggetto del giudicato penale di condanna per associazione mafiosa divenuto irrevocabile il 18/2/2004

*

il CRAPAROTTA ANDREA:

del delitto di associazione mafiosa aggravata (articolo 416 *bis* commi I, III, IV, V e VI del Codice Penale) esclusa la finalità direttiva originariamente ascritta al capo 1) della rubrica

*

il FILARDO MATTEO e l'ARIMONDI RAFFAELE dei delitti loro rispettivamente ascritti ai capi 8) e 10) della rubrica, esclusa per il FILARDO la recidiva reiterata oggetto di contestazione.

Computata, per tutti, la diminuzione derivante dalla scelta del rito abbreviato, li

CONDANNA

MESSINA DENARO SALVATORE, alla pena di ANNI DIECI di reclusione in rapporto giuridico di continuazione con la condanna da quest'ultimo riportata con sentenza resa dal Tribunale di Marsala in data 16 LUGLIO 2002 e divenuta irrevocabile il 18 FEBBRAIO 2004.

CRAPAROTTA ANDREA, alla pena di ANNI OTTO di reclusione.

FILARDO MATTEO, alla pena di ANNI QUATTRO di reclusione.

ARIMONDI RAFFAELE, alla pena di ANNI DUE e MESI OTTO di reclusione.

DICHIARA

MESSINA DENARO SALVATORE e CRAPAROTTA ANDREA perpetuamente interdetti dai Pubblici Uffici nonché interdetti legali, ai sensi dell'articolo 32 del Codice Penale ed incapaci di contrattare con la Pubblica Amministrazione ai sensi degli articoli 32 *ter* e 32 *quater* del Codice Penale.

FILARDO MATTEO e ARIMONDI RAFFAELE, interdetti dai Pubblici Uffici per ANNI CINQUE alle condizioni di Legge.

Visti gli articoli 215 e 417 del Codice Penale, letti in combinato disposto

ORDINA

nei confronti di MESSINA DENARO SALVATORE e CRAPAROTTA ANDREA la misura di sicurezza della libertà vigilata per ANNI TRE, all'esito dell'espiazione della pena oggi irrogata.

CONDANNA

altresì, MESSINA DENARO SALVATORE, CRAPAROTTA ANDREA, FILARDO MATTEO e ARIMONDI RAFFAELE al pagamento delle spese processuali e di quelle di mantenimento in carcere durante la fase di custodia cautelare.

CONDANNA

MESSINA DENARO SALVATORE, CRAPAROTTA ANDREA e FILARDO MATTEO, in solido, in relazione alle condotte loro contestate e ritenute dal Giudice, al pagamento, a titolo risarcitorio, in favore delle Persone Offese costituite Parti Civili nel processo e, segnatamente:

in favore del COMUNE di CAMPOBELLO di MAZARA della somma pari a Euro 100.000,00 (centomila/00)

ed

in favore del Centro Studi PIO LA TORRE ONLUS, del Comitato "ADDIOPIZZO", FAI (Federazione delle Associazioni Antiracket ed antiusura italiane), CONFINDUSTRIA TRAPANI, ASSOCIAZIONE ANTIRACKET ed ANTIUSURA di TRAPANI, ASSOCIAZIONE ANTIRACKET ed ANTIUSURA ALCAMESE, ASSOCIAZIONE ANTIRACKET di MARSALA ONLUS della somma pari ad Euro 10.000,00 (diecimila/00) per ciascuno.

Questi importi sono ritenuti in via provvisoria ed immediatamente esecutiva rimettendo al Giudice Civile la definitiva determinazione.

Ciò oltre alle spese, competenze ed onorari, nella misura indicata dai Difensori delle Parti Civili, in sede di comparsa, come di seguito quantificate:

Euro 7.500,00 (settemilacinquecento,00) per il COMUNE di CAMPOBELLO.

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento,00) per PIO LA TORRE ONLUS.

Euro 9.140,00 (novemilacentoquaranta) per CONFINDUSTRIA TRAPANI.

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento) per ASS. ANTIRACKET ALCAMESE.

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento,00) per COMITATO "ADDIOPIZZO".

Euro 8.500,00 (ottomilacinquecento) per FAI (Fed. Ass. Antiracket Italiane).

Euro 2.560,00 (duemilacinquecentosessanta) per ANTIRACKET MARSALA.

Euro 7.636,00 (settemilaseicentotrentasei) per ASS. ANTIRACKET Trapani.

Oltre IVA e Cpa come previsto dalla Legge.

La statuizione sugli interessi civili è dichiarata provvisoriamente esecutiva e, con riferimento alle posizioni di “COMITATO ADDIOPIZZO” Associazione (Avvocato Valerio Dantoni), Centro studi PIO LA TORRE ONLUS (Avvocato Ettore Barcellona), FAI (Avvocato Valerio Dantoni), si dispone la distrazione delle spese anticipate e degli onorari non riscossi in favore dei predetti Avvocati dichiaratisi antistatari ai sensi dell'articolo 93 del Codice di Procedura Civile.-

Permangono le condizioni in fatto ed in diritto giustificatrici delle esigenze cautelari personali, attualmente in corso di esecuzione, in ragione delle possibilità prognostiche dettate dall'articolo 274 del Codice di Procedura Penale e, segnatamente, del pericolo di reiterazione di condotte delittuose della stessa specie di quelle per cui si è proceduto oltre al concreto pericolo di fuga connesso all'entità della pena oggetto del condannatorio e, ancora, per gli ulteriori motivi che saranno indicati nel contesto della sentenza da depositare entro i termini indicati dal comma III dell'art. 544 del Codice di Procedura Penale.

In adempimento del predetto articolo di legge, indica in giorni novanta il termine di redazione dei motivi parte integrante dell'odierna sentenza sospendendo, ai sensi del combinato disposto degli articoli 544 comma III e 304 punto C *bis* del Codice di Procedura Penale, la decorrenza dei termini di custodia cautelare in carcere nei confronti degli imputati.

Palermo, 4 NOVEMBRE 2011

**Il Giudice dell'Udienza Preliminare
*Lorenzo Matassa***

INDICE della SENTENZA

- **Imputazioni...** da pagina 2 a pagina 6
- **Conclusioni delle parti...** da pagina 7 a pagina 8
- **Svolgimento del processo...** da pagina 9 a pagina 10
- **Sulla scelta del rito...** da pagina 10 a pagina 16
- **Le eccezioni delle Difese...** da pagina 17 a pagina 18
- **La ricostruzione...** pagina 19
- **La figura del latitante MESSINA DENARO...** pagina 20
- **Il sistema dei “pizzini”...** da pagina 21 a pagina 22
- **La fonte “SVETONIO”...** da pagina 23 a pagina 24
- **I dialoghi tra “SVETONIO” ed “ALESSIO”...** da pagina 25 a pagina 30
- **Le dichiarazioni di VACCARINO...** da pagina 31 a pagina 82
- **Il tramite più diretto...** da pagina 82 a pagina 86
- **Gli accadimenti...** da pagina 87 a pagina 89
- **La diffusione della notizia...** da pagina 90 a pagina 91
- **La gestione del “Mandamento”...** da pagina 92 a pagina 113
- **La continuità nel rapporto...** da pagina 114 a pagina 126
- **L’attività estorsiva...** da pagina 127 a pagina 146
- **L’intestazione fittizia...** da pagina 147 a pagina 162
- **La prospettazione delle Difese...** pagina 163

- **MOTIVI della DECISIONE – nota tecnica** da pagina 164
- **L'ORGANIZZAZIONE MAFIOSA...** da pagina 165 a pagina 175
- **LA PROVA del SIGNIFICANTE...** da pagina 176 a pagina 186
- **RIEPILOGO SINTETICO...** pagina 187
- **"Quoad Poenam" ...** da pagina 188 a pagina 191
- **Le determinazioni sulle Parti Civili...** da pagina 192 a pagina 193
- **La permanenza delle esigenze cautelari...** ...a pagina 194
- **Dispositivo della sentenza...** da pagina 195 a pagina 198